III. C. 27.

SOCIETÀ FILOLOGICA
ROMANA

Studj romanzi

EDITI A CURA

DI

E. MONACI

XII.

IN ROMA
Presso la Società

·M·DCCCC·XV·

BIBLIOTECA
ERNESTO MONACI
MDCCCXLIV.

MCMXVII

STUDJ ROMANZI

EDITI A CURA

DI

ERNESTO MONACI

XII.

IN ROMA: PRESSO LA SOCIETÀ.

Via dei Pontefici, 46.

·M·DCCCC·XV·

INDICE

Giulio Grimaldi: Il Laudario dei disciplinati di S. Croce di Urbino. Pag. 1
V. De Bartholomaeis: Ritmo volgare lucchese del 1213. . . . . » 97
V. De Bartholomaeis: Avanzi di un canzoniere provenzale del secolo XIII . . . . . » 139
Giulio Bertoni: Sordello e Reforzat . . . . . » 187
Giulio Bertoni: Un nuovo frammento del «Tesoretto» di Brunetto Latini. 211

IL LAUDARIO
DEI DISCIPLINATI DI S. CROCE DI URBINO

—

AVVERTENZA.

Il Laudario che qui appresso si pubblica, uno forse dei più importanti per la storia della Lauda, non può esser presentato agli studiosi da colui che amorosamente ne preparò l'edizione, Giulio Grimaldi; perché quel valoroso e non mai abbastanza compianto giovane oggi non è più. Molti tuttora ricordano il caso tragico e miserando dov'egli perdé la vita, mentre il 2 agosto del 1910 aveva cercato un momento di ristoro nelle acque di Marina di Pisa (1). L'infelice vedova affidò alla Società nostra tutto il lavoro fatto dal Grimaldi intorno a questo laudario, e la Società avendo deliberata la pubblicazione del testo, diede a me l'incarico di curarne la stampa.

Primo a far conoscere l'esistenza del prezioso cimelio era stato un giovane magistrato, l'avv. Alipio Alippi, il quale, trovandosi nel 1886 in Urbino e

---

(1) Vedasi il fascicolo necrologico *Giulio Grimaldi*, 1873--1910; Pisa, Nistri, 1910, e la *Commemorazione di Giulio Grimaldi* tenuta in Pisa dai proff. Luzzatto, Malagoli, Niccolai; Pisa, Valenti, 1912.

avendo saputo che io facevo ricerche in materia di antica letteratura italiana, mi segnalò il Laudario della Fraternita dei Disciplinati di S. Croce, tuttora esistente in quella città, e me ne mandò anche dei saggi. Così inserii uno di tali saggi nella *Crestomazia italiana dei primi secoli*, p. 469, non avendo potuto per allora darne di più. Ma il Grimaldi, ch'era nativo di Fano e che fin dalla scuola aveva mostrata particolare inclinazione verso lo studio di quanto interessasse la storia delle sue Marche, presto fissò anch'egli l'attenzione su quel volume e, conseguita nel 1895 in Roma la laurea in lettere, non andò guari che mi ricompariva innanzi col codice dei Disciplinati di Urbino in mano. Aveva cominciato a trascriverlo, voleva darne un'edizione arricchita di quanto più valesse a farne apprezzare il valore; e, dopo il primo colloquio, ebbi con lui per più anni frequente scambio di lettere, dove mi dava conto delle sue ricerche bibliografiche, de' suoi confronti con altri laudari, de' suoi studi sulla storia della lauda e dei sodalizi che la produssero. Chi un giorno sfoglierà il voluminoso schedario ove il Grimaldi ha lasciato i suoi appunti, le sue note, i suoi spogli, le sue copie di testi più o meno affini, e altri materiali i più svariati, potrà solo farsi una giusta idea della coscenziosità con la quale erasi venuto preparando a questa edizione. Disgraziatamente, la morte lo colse quando non aveva ancora cominciato a ordinare tanta suppellettile e ad estrarne ciò che avrebbe potuto far meglio all'uopo. Dobbiamo dunque limitarci a pubblicare soltanto il testo del Laudario, mentre pur ci auguriamo che le schede ad esso relative sieno depositate in qualche biblioteca in servizio degli stessi studi a cui il Grimaldi le aveva destinate, e insieme a testimonio e ricordo delle oneste fatiche di lui.

La presente stampa è stata eseguita rigorosamente nella forma che il Grimaldi aveva prescelta e che riteniamo anche la più conveniente in simili casi; e, grazie alla cortesia del Nobile Uomo il Sig. D.r I. De Praetis di Urbino, prima di licenziare i singoli fogli, li abbiamo tutti ricollazionati sul codice, pagina per pagina. Di nostro fu soltanto aggiunta a capo di ogni stanza una numerazione allo scopo di facilitare i rinvii, quando accadrà di citare questo testo. Per la descrizione del codice e per qualche nota che potrà parer più necessaria durante il corso della stampa, veggasi in fine.

Roma, febbraio 1913.

ERNESTO MONACI.

TESTO [1]

1. *(c. 1 a)* [De planctu] Virginis.

1. fo messo | lo dolçe xp̄o fillolo de deo | ke in sua presença . fo in croce ucciso . A tale planto se conuertio . ke planser langnal de paradiso | quando ella disse . fillolo mio . ate la morte dame diuiso :,

2. Poi se reuolse a san iouanni . essili disse . fillo nonello | eo so per fare litoi commanni . poi kemmetolto lo fillo bello | no era stata cullui tantanni . kemella morto lo popul fello | finkelo patremello remandi . teuoper fillo . tuctorapello :,

3. O dolçe fillo . tummai lassato | sancto iouanni in compangnia | perkennefose reconsolato . lo tristo core . kedamaria . | pensando como fusti legato . ala colunna o spene mia | eccomo fusti in croce clauato . com dui latruni in compangnia :,

(1) *Il codice è acefalo e questa lauda manca del principio. La rubrica* Virginis *non spetta propriamente a questa lauda, ma faceva parte del titolo corrente, che è* De planctu Virginis *e si legge sul margine superiore di tutto questo primo gruppo di laude.*

4. Non po mio core reconsolare . nullo conforto kemmia sia dato | si dura morte te uidi *(1 b)* fare . quando de lança fusti lançato | lo bello capo doue posare . tu nonauiui innullo lato | appeso in croce conuene stare . lo dolçe corpo . e dilicato :,

5. Tanto la donna sapea ben dire . ke tucta gente tornaua a planto | nonçe potea nullo uenire . kenno facesse cordollo tanto | kemmerauilla pura uedere . malo donnaio era tamanto | nullo si grande potea uenire . ka morir xp̄o beato e sancto :,

6. Kinqua sapea mello contare . la dura morte ke fece xp̄o | si lo deceia in suo competare . cum planto amaro . eccore tristo | poi non poteno plu lacremare . disse iouanni cum planto misto | pregote mamma . digi posare . perlo mi amore de fare questo :,

7. La nostra donna se reposao . de lo cordollo lo qual facea | poi sani ouanni lanne pregao .k ellera fillo eccompangnia | e lo signore si retornao . in prima mente a la mam*(2 a)*ma sia | et a san iocouo ke uotao . de no magnare . sennoluedeia :,

8. Poi arapparse ala madalena . et adui altre kelgian çercanno | et alappostoli kede in gran pena . stauano lui pur aspectanno | allor lo dede sperança plena . deço ke giuano desiando | de loro fece si bona mena . keiero poi santificanno :,

9. Nostro signore tornato sene . innela gloria celestiale | ane retracti dele gran pene . e de lo foco sempreternale | in libertate çascuno ene . far po si uole ebbene emmale | donqua firmimo in lui la spene . como mo lama . silinnecale :,

10. Lalto signore . ke predecare . dignao la pace per sua potença | innesto mondo ne deia dare . contrictione . ferma temença . | sicke lassimo lo male affare . erretornimo appenetença | ke in paradiso poçamo stare | de polo iorno de la sentença : Amen . Amen :,

2. *(2 b)* De compassione filii ad matrem tempore passionis sue.

1. Mamma como dolore | de morte . me pare forte | lo planto keflai |

2. Eo ueio mamma . kessi in core afflicta . e desconficta delomio murire . essi remassa sola ederelicta . ke kittafficta .

te fa impagurire | veiote la mia pena incore scripta . tucta diricta como de uenire | mamma grande la dolla kedai |

3. Le plage kelo mio corpo a de fore . tullai in core o mamma pietosa | pero se po estimar lo to dolore . assai maiore . ke plu uiua cosa | et amme ne resulta la inçendore . per lardore kenno me da posa | conoscendo . kettu mami assai |

4. Le lagreme ke iecti . tucte mardo . quando desguardo la tua afflictione | elo morire mio me pare tardo . tale dardo alcormesse pone | ornonte sconfortare spica nardo | per sguardo dedeuotione . *(3 a)* keo morendo . tunnaxaltarai :,

5. Ankora connaltra compangnia . atteue sia . si meno uenuta | nonte porra uenir meno la mia . in cortesia no star smaruta | nonte souene quando te dicea . kedio morria perlaltrui saluta . | eresorto me reuederai :,

6. Mamma lo terço iorno tornaraio . kaueraio complita la uia | dellangossoso mio pellegrinaio . erromperaio . la gran prexonia | tucti lamici nostri ne traraio . menaraioli in mia compangnia | poi si certa kenno moro mai |

3. De compassione fidelium ad Cristum.

1. O signor degno daunore . molto dessonore te fo facto .

2. Da tua parte gitelbanno | conseguardi del so danno | le genti per tale lanno | como si parlasse un macto :,

3. Oi amor dolçe essuave | per bene arriuar la naue | Ai sofferte iniuge estraue | essi blasmato e detracto :,

4. Amore suauetoso | portamento uergognoso | Quilli acki si pietoso . onnedi te uc *(3 b)* cido ebbacto :

5. Amore collalte proferte | sempre stai abbraçe aperte | per reponare lofferte | deque te facemmo elpacto :,

6. Amor dolçe unde te uene | uolerenne tanto bene | kettedamo angustie eppene . | ecco si te scorda racto :,

7. Amore sopronne amore . | pluke rege . e imperatore . | ate ucciso el peccatore | ettullei cusi trasacto :,

8. Amore tusi firito | cumgusto . uiso et audito | ammorte custituito . cum malo odorato e tacto :,

9. Amor sim facti iudei | pubblicani effarisei | ka per to male ali rei | daimo lo preço ellacato :,

4. De compassione ad Virginem.

1. Regina delo pretioso fillo . Kitte porra iammai reconsolare |

2. Lo to fillolo epreso a tradisone | legato strecto siccomo latrone | uailogridanno appresso ale persone . | Appeso nela croce degna stare.

3. Sillanno colle uerge flagellato | *(4 a)* ketucto lo so corpo einsanguenato | va fra lagente nudo sciliato | non troua nulla . kelo cordallare :,

4. Lo sputo nelo uixo ele guançate | da li iuderi spesso li so date | trista dolente tu keli si mate | ke senza fillo teconuene andare :,

5. Eo maio uiduti deli filli | mano si delicati emmoruedelli | Ela sua carne como neue pare . |

6. Nascusi fralagentesediçea | ke grandissemo torto se facea | pero kalcuna colpa nonaueia | unde deuesse tal pena portare :,

7. Sinnonai ne amici . ne parenti | cunque senne mustrassero dolenti | uatte tu stessa pregando legenti . keccusi nontedeian tribulare |

8. Kitte mo uede gir si derelicta | eccusi derobata . edesconficta | forsi nanti kesiala croce ricta | mossecepo millor consillo trare :,

9. Si dala morte nolo poi guarire | nonteuolere dalui departire | fictala croce te lassa murire | kennonai altro fillo acki tornare . |

5. *(4 b)* De planctu virginis. Alia .

1. Ancor non sacça la condictione . sorella perke uai cotanto trista . None locore . sença afflictione . sillai mustrato . emmustri ne la uista | Tucto ke sia pur bella la casone . la carne alo color dellerua pista | si stata inferma : oiesci de presone | oi uengote de male cose insista |

2. Quasi uno modo de femena suolta . kauesse la memoria cagnata | Cusi uai perlauia daiendo uolta . | per auentura nontenni si addata | forsi litoi te fecer malaccolta | site partuta da lor corroçata | Oi qualke cara cosa tanno tolta . ke pari quasi folle deuentata :,

3. La cosa perke gran dolore naio . de teue gire cusi malamente | ke pari nata de bono lignao . de gentile natura edetal gente | Per deo nonme celare to coraio | dimme kisi . o per ke uai dolente | li toi dulluri accordollo me traggo | como si filla fussime oi parente |

4. Dimme oue uai . eccomo tai pensato . de fare mentre stai innesta uita | kalo mio *(5 a)* core . emmolto indubetato . non peruenisse affar mala finita | nolme uolere plutener celato | ka fussi dali mio corpo partita | non secçe fora amor plu delatato . nettabera cum meco tanto unita :,

5. La claue de la sancta humeletate . edde lo uiuo amore . a tal potença | ke serratura ne contrariatura . noli po contrastar . ne far retença | Si pare sora ke ue redollate . dela mia dollosissima perdença | vollo kalcuna cosa nesentate | epponuolo como in penetença :,

6. Uno fillo abbi kera regge . et io da la sua parte fui regina | Si grande amore puse ale soi gregge | kenne sostenne morte eddisciplina | Ancora ke conmandilo la lege . ama kittorre per bona doctrina | A lo dolore kel core maffrigge . lo fugire me pare medicina :,

7. Inuna selua menne credo gire | oue non veia nulla creatura | elloco uollo mia uita finire | dakemmesse inguirrita la natura . *(5 b)* non sira ki me facça souenire . dela mia crudelissima sagura | non memerra si spessoparturire . lo fillo per kui aioa tanta ardura.

8. Lo dolcissimo mio fillo essignore . inme dolente se degno incarnare | per llomo kelle stato tradetore . eckilla facta tal morte durare | pero allocli commanda lo core . kenno degano mai homo mirare | kammolto ecosa de grande dolore . uedere quello kenno poi amare :,

9. Le creature kedero fauore . unde murisse lo fillolo mio | uedendole medo si gran dolore . Alamorte cunducume pardio | rendonanome tanto lonçendore . lo uiuare me fo parere rio | non debbe lomo usar tanto fallore . de dare morte alo signore sio

10. Vnqua non debbe laruore patere | kelo signore innesso fosse afflicto | enno debbe la terra sostenere . ke tale legno innessa fosse ricto | lo ferro debbe liquido parere . kennonce fosse tal corpo conficto | ebben se debbe laire prouedere . de lo so ca*(6 a)*po fare stare ricto :,

11. Et oue fo lo pesce de lo mare : le bestie . laucelli eli serpenti | keffossero uenuti ad aiutare . lo lor signore dele false genti | da kenno secçe uolçerretrouare : lamici . li uicini . eli parenti | bene aueranno de ke uergognare . si delo repentir fossore osenti :,

12. Poi nonne posso fare la uengnança . noli uollo uedere innulla guisa | simmale orefinita lammistança . kemmanno da lo mio fillo diuisa | Quanto plu fosse la perseuerança . cun

quilli kecusi manno conquisa | tanto plu fora graue lammalança | macare kemme auesero uccisa :,

13. Sorella lunga fuga uorri fare . acço keno nauissi afflictione | ka questo mondo e como lomare . pleno dangussa e de confusione . merete cola gente conuersare . eddare bono exemplo ale persone | cun multa humeletate conportare . langustiosa tribulatione :

14. Exenplo da loto fillolo pilla . ke per saluare nui sahumilao | eddomo prese *(6 b)* propria similla . unde lo nostro debeto pagao | la gente ne renconta marauilla . si grande humeletate te donao | Nonne mustrare plu grundose cilla . teni lo modo kello te lassao.

6. De compassione matris ad filium.

1. O fillo mio iesu . tu si crucifixo per lomo saluare |

2. O fillo mio tusi in croce messo perlom ke fallio nelo paradiso . enne inferno negio | E tu nesi ucciso . perlui liberare :,

3. Per quella offesança . tu si morto amore | non troui pietança nelo to dolore . | feruto de lança te ueio lo core | per la plaga pare :,

4. Tussi coronato de spine pungnenti | et ote lassato amici epparenti | ofillo beato orame consenti | cum teco passare :,

5. Laceto elo fele . cun quale ta morto la gente crudele | o fillo ecconforto | sedebbe fare mele . | keppatiui atorto | loto tormentare :,

6. Le toe sante mano . oneste ebbeate . | nela croce stano conficte eclauellate | quilli kettellano cusi pertusate . | non sanno che fare :,

7. *(7 a)* Li toi pedi belli . gran pena sostengno . | kecculi clauelli . so stricti alo legno | eran moruelli . et ora conuengno | culore mutare :,

8. Quandio uedarraio portar fillo in bracço | elo mio coraio sira fredo eiacço | nessuno uiiaio iotrista non sacço | ke dega pillare :,

9. Salcuno fantino clamera sua mamma | elmio cor taupino ardara de flamma | uenuta ma meno la florita ramma . | o solea posare :,

10. La mia uedouança . non troua paraio | ke senza man-

kança . amor perdutaio | per uostra onorança . nelo mio dannaio | deiate pensare :,

11. In questa sagura menno trouo amici . | le case ele mura . me paio nemici | remasa so scura | kelfillo keffici . | ueio morto stare :.

7. De dolore matris.

1. O core mio dolloso . nonme fare languire : consentime murire . kemmorto lomio amore.

2. Pensa lassagurança . kammeue este auenuta | delamia disiança . comollaio perduta | In quanta mendicança . eo lassa so caduta . | nulla nefo ueduta . demesimile ancore :,

3. *(7 b)* De regge edde regina . eo so descesa ennata . | la potença diuina . inmeue aio portata | orcomo pelligrina . keffor de sua contrata . eolassa so lassata . nonaio guidatore :,

4. Quantunqua mente tenga . eo no poço trouare | omo kemmappertenga . omepoça fidare | morte la mia sostengna . non sacço ouemandare | kimme reconsolare . non trouo inmio dolore :,

5. O pouera maria . assai uolte trouata . | innela prophetia . kessirai coronata | trista la uita mia . quanto so sagurata : | çerto so ueduuata . de tucto lomio honore :,

6. Sorelle ora pensate . si ddeio essare afflicta . | perduto fillo eppate . remasa so sconficta | merçede cusillate . la trista derellicta | ke quandomo mafficta . prendeme gran tremore :,

7. Sepassa desta uita omo ke uappertenga | çascuna secçe inuita . amme none ki uenga | omaria impouerita . perdutai la sostengna . | quello kedderegna era gouernatore :,

8. *(8 a)* Perduto millor fillo . kancor mamma portasse . deo collaltrui consillo . comme reconsolasse | quando bene assimillo . non trouo kei mancasse . | cosa como pensasse . presser tucto millore :,

9. Lesoi belle facteçe . nelo mio core porto | Ele so moruedeçe . kerano mio conforto | oime in quante uileçe . laio ueduto morto . | Alliso fo etorto . como malefactore :,

10. Per la carne polita . currea sangue uermillo | Orecco amara uita . kauera maria del fillo . | Lagente desmentita . ordenaro consillo . | la morte elo dessillo delo bono pastore :,

11. Almio fillo beato . dulçe plu ke lo mele . | Abbeuar li fo dato . mirra . aceto effele . | Era incroce clauato . lo dulçe emanuele . | ela gente crudele . lidaua plu amarore :,

12. Leplage ela firita . keabbe el fillo mio . | ne carne polita . tucte in core laggio | lalma mia incrudulita . keppate tanto rio . | keppo lassar lo sio . del mondo tradetore :,

13. Tal corona fo ficta . neloso capo olloso . | kemma morta etafflicta . kenno trouo reposo . | oi dio sellanefficta . kelsangue pretioso . *(8 b)* plu non curre ardoso . super quello candedore :,

14. O morte naturale . sittu si benedecta . | non me lassare attale . deme fa leuendecta | Tu soli essare uguale . ornon fare scellecta . | deme pouera brecta . traime desto incendore :,

8. De lamentatione sponsarum spiritualium.

1. Oi bella sponsa . no sai lo male kette auenuto . | loto sponso fotraduto . | et alo morto lamore :,

2. Frate eo nonueio uia . siccomessere potesse . | persona nolo uedeia . kebene noli uolesse . | crudele core aueria . kiccusi melotollesse . elamamma si tacesse . cusi intimo dolore :,

3. Esto lamamma ke passa . ettucta se ua sciliando. | trista dolorosa lassa . lo so fillo ua gridanno | per qualunqua ruga passa . ua la gente demandando | tardoli pare ora quando . retroui laulente flore :,

4. Oime lassa malenata . donqua ueraelenouella | si uidisti sciliata . gire la sua mamma bella | Et eo trista desolata . gire uollo pouerella . | cercar ru*(9 a)*ge eckastella | perlo mio dolçe signore :,

5. Sora lo coreme coçe . si cusi te micti agire | per la gente . ke ueloce . ammale pensare eddire . | ortenneua ala croce . kappena porrai fallire . | addeuerece inuenire . deloto sponso sentore :,

6. Croce bene auenturata . molto possi benestare | Atteue sono mandata | kemme diuissi insegnare . | la persona delicata . kalomondo nona pari . | poilime plaque sponsare . me tragesse desto ardore :,

7. Ki uole teçe madasse . bene sappe trare assegno . | Ancora ello tesponsasse . eckome kellaio ettengo | fosse kittece leuasse . eo so tal keue sostengo | Sello te tanto benegno . ammeue nesa millore :,

8. Lo fauellare cortese . medeta grandeoffesança | donna croce . ki appese . inteue la mia sperança | eki tanto celo stese . era sença pietança . | facissimmenne prestança . derate malletore :,

9. Alo mondo non siria . kittece uolesse intrare | forsola mamma sia . non guardara kesse fare | pro auerolo insua bailia . eppero lo lassa stare | porratene corroçare . non siria *(9 b)* de uostro honore :,

10. Donna croce affare bene . oramai nonlo tenere | duno sponso non conuene . çita dui socere auere | Quella cui fillolo ene . per raso lo po kerere . eo lo deio possedere . pere sposale ualore :,

11. Sora tunomelo desti . nela mamma melo dio | sittu nonme dai presa . como te rendaro io | delitre reggi celesti . luno mella dato in fio . | como place allalto dio . donnia guuernatore.

12. Dunqua lo spirito sancto . telo dede in potestate | lo qualfa inonne canto opera de caritate . | eolo pregaraio tanto . mouarase appietate | ammeue et ala sua mate . sira reconsolatore.

13. Spirito tukeuenisti insimillança de foco . | eckelo rouo accendisti . non cagnando essar nelloco | perke lo sponso aucidisti . satisfammene uno poco | lassame ke inçendo eccoco | dellangustioso ardore :,

14. Bella sponsa nollo uccisi . neppensai tale fullia . | da poi keccului mapprisi . noli ruppi conpangnia | le genti non so curtisi . kemmedico uillania | Sio facesse cosa ria . fora el nome mentetore.

15. *(10 a)* Eo lo ueio morto stare . edela cruce no scende . | Ettrouauio fauellare . ela uoce te suuenne . | la tua scusa tale pare . como aucello sença penne | loquale auolare prende . kennalto no sa leuare.

16. Sorella la prouedença dela sancta trenetate | persola beneuollença . uolsefare esta bontate | dara allalme guarença . kerano prese eddannate | Agi pace eccaritate . enno

9. Item de planctu virginis.

1. Sorelle pregouo permiamore . kenno facçate grido errumore uollomessammitar lo core . | plangnar la morte del mio signore.

2. Tantomaffrige lo radiare | de uoler plangnare essospirare | kenno me lassa bene satiare . | de lo fillolo mio cumpotare :,

3. Nomme facçate plu conpagnia . | kennouodicano uilla-

nia . | uostri mariti . kennesta dia | o morto elfillo ala sua maria :,

4. Edio me uollo qui remanere | ennela croce mente tenere | elo mio fillo uollo uedere | poi altramente nol posso auere.

5. *(10 b)* Nontedesplaça fillo elmio planto . | kassio me uoluo innullo canto | tuctolo mondo mepare affranto | perdenno tene . keamo tanto.

6. Tanto te uollo tenere mente . | kellalma kera dete gaudente | mosse departe dal cor dolente | keccusi uiuar . none nigente :,

7. O dulçe fillo anima mia | uenga la morte . portime uia | da kemma tolta tua conpangnia | non uol plu uiuar lamamma tia :,

8. No nasserane . ennone nato . | omo nessuno sença peccato | sinno tu fillo mio dilicato | et orte ue in croce clauato :,

9. Nullo çe uene con medecina | ala tua carne ollosa effina | Equando annui pungne la spina . | currece elprossemo . ela uicina :,

10. Si addolorato coli bulluni | kette for ficti crudeli ebbruni fillo nonaio plu ketteduni . | docte lemei benedecçuni :,

11. Multo te fece crudele mança . | kittefirio innela guança | kette poi ficta alcor la lança . | o dolçe fillo . iusta bellança :,

12. *(11 a)* In mia presença . si attosecato . | col beueraio lo qualtedato | fillo mustranno kettaio amato . | tu ai locapo uerme inclenato :,

13. Fillo uoliui kettaiutasse . | certo nonera ki me lassasse | tanto la gente innalto tetrasse . | unqua non uolsser kette to casse :,

14. Le peccatrice ei peccaturi . | essendo stati malefacturi | essendo prisi dali signuri . | noli do morte contai doluri :,

15. Fillo eo te uollo tanto guardare | finketteueia in terra posare | kemmecte lançi pro abbraçecare | kemmene poça repasimare :,

16. Fillo permicti lo mio murire . | kettacomppangni alsepellire | nonme lassare date partire . | keiannosacço douemegire :,

17. De spine effacta pro te corona . | detratiando la tua persona | Ammeue fillo permicti e dona . | lamara morte . kemme sa bona :,

18. La bella uocca ke predecaua | nostra salute annuntiaua | datai fo cosa . kelconsumaua . talbeueraio non demandaua .

19. Lesantemano blancke egentili . | moruede . bel*(11 b)*le . lunge suttili . | so pertusate per li fideli . | nollauoluti tenere uili :,

20. Nelo to lato facte fontana . | Acqua ne surge . kellalme sana | dacke presisti la carne humana . | cottala gente cusi uillana :,

21. Per dare annui ammastramento | ianno portauano calçamento | li pei kanno tanto tormento . | O dolçe fillo damorte uento :,

22. Facte uno speclo de lo mio core | ecçe depento loto dolore | Edentro porto flamma et ardore . | uollo murire enno poço amore :,

23. Quando mo torno accasa mia . | ouaio auuta tua compagnia | non tecçe trouo como solea . | kescura uita moa maria :,

24. O fillo bello et amoroso . | fillo placente edelectoso | fillo cortese e gratioso | fillo quantaio lo cor dolloso :,

25. Ormedi agnalo gabrielle . | tu keportasti la alte no uelle | colediciui cotanto belle . | Sapiui bene onne keuelle :,

26. Nonse conuene adammassatore . | kede mandato *(12 a)* da gran signore . | dire parole degran dolçore . | e dentro essar tanto amarore :,

27. Enno trouaui plussagurata . | Accui dicissi la tua ammassata | duelaspene . kemmaidonata . | kemmenne trouo cusi ingannata :,

28. Tumediciui . nona auer docta . | ora me ueio immare ructa || trista maria attalsi adducta . | non senne troua nulla si structa :,

29. Torna messaio sença tardança . | eddi alo rege donne possança | kelo so fillo emmia sperança | sonnela croce fa demo rança :,

30. La croce e donna de la mia spene . | Amelo tolto essi lo tene | di alo patre . cui fillolo ene . | kennoi permecta cotante pene :.

31. Mello mo pare nelo mio gregno . ke stare appeso su in quello legno . | Si per altrui la posto pengno . | orlorecolga elpatre benegno :,

10. Item alia de eodem.

1. Planga la terra . planga lo mare . planga lo pesce kesa notare | plangan le bestie nel pascolare . plangan laucelli nel *(12 b)* lor uolare |

2. Plangano flumi . errigarelli | plangano pietre . et aruoscielli | Tucti facçamo planti nouelli . | eddio dolente . pluke kiuelli .

3. Planga lo sole . planga la luna . | planga planeta . one nessuna | laire . lo foco cun facça bruna . | siano alo planto . kessaraduna

4. Planga lo bene . planga lo male . | planga la gente . tucta ad uguale . | Morte lo rege celestiale . | enno de morte sua naturale :,

5. Morte lo lume . elo splendore | morte la manna delgran dulçore | danbra emmoscato mortellodore . | de neue errose morte el colore.

6. Morte lo bello arremirare | mortellogloso ad odorare | dolçe ad audire . etassaporare . | suauetoso ad abbraçare

7. O so lappostoli pouerilli . | ke xp̄o amaua plu kekiuelli . | so desperati litaupinelli . | tristi et afflicti inllor mantelli :,

8. Como filloli . xp̄o liamaua . e la sua mamma aracommandaua | kello perduto . moltolo graua . | non meno ammene . kelmabraçaua.

9. *(13 a)* Prego elsignore sippo aduenire . | keffaça in lagreme conuertire . | lossa . la carne . el sanguescire . | keki maluiue . belle murire :,

10. Encomençare uollo lo planto . | delo mio fillo cui amo tanto | emmesse facto lo cor tamanto . | appena cape innessuno canto :,

11. Plene damara cuitatione . | de gran dolore et afflictione | ennone cosa for de rasone . | patendo tale condannasone :,

12. Essare morta la mia spança . | lo fillo pleno de delicança | ouaio facta questoffença . | essarne presa si gran uengnaça :,

13. Dame dollente e sciuirito . kimmera pate . fillo emmarito | oime tauppina col grande anuito . | ora sapesse ouello egito :,

14. Mommeçe iera in pelligrinaio . | arreuedere lamor mio saio | eli lauara lo bel uisaio | de quilli sputi . kel cor me traio :,

15. Eleferite uorria lauare . | ongnar dunguenti errelegare | nonce potesse cosa scuntare . | kesse meressiro plu toccare :,

16. Fillo si fosse cusi allungato . | perla uergnogna *(13 b)* kefo spollato | Et ala gente nudo mustrato . | uorria . kei fosse tucto scordato :,

17. Illo uedendo la mia pagura . | la poruetate ella frantura | remediata lamia sagura | ke so dolente ultra mesura :,

18. Li soi discipuli credea . | kemme facessoro conpangnia | per la pagura fugero uia | nullo non sacço oue nesia :,

19. Credeuanne essare consolata . | tantolo fui recommandata | et ora trista edesolata | nellaffrantura . manno lassata :,

20. Si adam et eua preser casone . de dare a gente dannatione | xp̄o emmaria perke rasone . | nanno sofferta tal passione :,

21. Fu crucifixo corporalmente | edio taupina nela mia mente | fui tormentata si duramente | ke lo murire mera placente :,

22. Oue se troua rason ne lege | keperlo seruo . mora lo regge | ne bon pastore . per tali gregge . co per niente si le correge :,

23. Prego el signore per pietança . | ke ue perduni on *(14 a)* nufesança | Essi uedia uolla epposança | de lui seruire in perseuerança :,

11. Item alia de eodem.

1. Vui ke amate lo creatore . ora intendate lo mio dolore :,

2. Eo so maria cum core tristo . | la quale aueia per fillo xp̄o | la spene mia . lo dolçe acquisto . | kecrucifixo prolpeccatore :,

3. Ora pensate nelo mio anuito . | mortome pate . fillo emmarito | eo so lamate deldol conplito | comera innanti . del gran dolçore :,

4. Oime dolente malagurata . | come la gente cusi indurata | kemme consente auer lassata | depolamorte . delmio signore :,

5. O dulçe fillo . persona bella . | manda consillo ala taupinella | gira innesillo la pouerella . | da ka perduto lo guidatore :,

6. Kimme souene. ekimmaiuta . | ke lamia spene aio perduta | cunmolte pene lalma e partuta . | daloso corpo . pleno daulore :,

7. O fillo mio . dolçe placente | coffaraggio trista dolente | Sillalto deo . nomme guarente . | fillo morraio desto incendore :,

8. *(14 b)* O pietoso xp̄o beato . | fiillo amoroso sença peccato . | Aime dolloso lo cor lassato . | pleno dangossa . edamarore :,

9. Qualomo auesse tanta dureça . | kenno plangnesse dela tristeça | fillo uedesse la tua belleça . | essar tornata in tanto scurore :,

10. Como faraio io ssagurata . | co uiuaraio . kemma lassata | quello inki aio la spenedata . | kemmera allalma consolatore :,

11. Sia maledecta la graue offesa . | perke uendecta . | de teue epresa | o carne necta . si incroce appesa . | eiudecata . cum gran rumore :,

12. Or me souene . quando dicisti . | mamma conuene . kedio matristi . | per fare bene . siccaraquisti . | le pecorelle . alo pastore :,

13. Oi me dolente . molto me costa . | perkela gente . returni apposta | Si malamente neso desposta . | kaio perduto lo dulçe amore :,

14. Lo mio fillolo per uui emmorto . | miel dolore . uostro eldeporto . | ello ua solo . tornane appor*(15 a)*to . | elliberati . lo redenptore :,

15. Rendete laude alo mio fillo . | kenuostre fraude . messa consillo | lo cor ue gaude . del so discillo . | enallegreça lo so tristore :,

16. Ala mercede tucti li iate . | cun pura fede uo humiliate | ki de lui crede lauerate . | falo de bono essar millore :,

17. Ki terra mente nelo so uiso . | sira gaudente in paradiso | pensate gente queue inpromiso . | sili seruite cun gran uigore :,

18. Decelo in terra . facta la scala . | kullui nonerra . uol kenne sala | omkefa guerra . nascusi eppala | non çepo gire . | ki mecte errore :,

19. Cristo sapete . morio peruui . | keben farite donqua perlui | Senno rendete . pace ad altrui . | siriti tinti . derio colore :,

20. Perdeo mercede uiuete in pace | Aggate fede ka xp̄o place | ki lo be crede . elo mal tace | se in caretate . fa fructo efflore :,

21. E certo lomo kede morire . | mano sa como deia finire . | lo sancto nome lo po guarire . | *(15 b)* de ihesu xº sença tenore :,

22. Pero intucto uo humiliate . | selo so fructo desiderate | Alcun desducto delui aiate | poi sentirite dolçe fauore :,

23. Si la pulita sua facça clara . | fo delaidita . cum morte amara . | perdare uita . denne essar cara . | kenna renduta . luce esplendore :,

12. Item alia de eodem.

1. Onne mi amica ebbenuolgente . Amme dolente deia uenire . seuole audire la pena mia :,

2. Kiinse amore eccaritate . | la uoluntate non po celare . | de lo dolore ke altri pate | uorria sacçate parte pillare . | Sinne | sentite . ora uenite . | et audirite . plangnar maria :,

3. Plangnare uollo lo fillol mio . | loquale deo mauea mandato | Agran cordollo in croce morio . | e uiddilio star clauellato | Equel dolore me deo al core. | si gran dolore | tucta languia

4. O fillo mio . lo to murire . | mefa languire . | dame tormento . pensando io . | kellalto sire . | degnao suffrire . | lo incarnamento . | imme dollosa | enno fui *(16 a)* cosa deessare | sposa . | attal signoria :,

5. Quando meuenne lammassatore . | dalo signore cui filla fui . | tanto sostenne mio cor dolore . | nullo ualore . quasi auea illui | dela saluta fui si smarruta . | keccomo muta . cusi staieia.

6. Langnal guardao la mia pagura . | disseme allora . nonte temere . | deo me mandao . keinteue pura . | sua genitura diuissi auere . | lo saluatore . kel peccatore . | tradara dardore . ede flammia :,

7. A nnessunomo dar non uorria . | la pura mia uergenetate | pero comoessare porria . | saper uorria la ueretate . | dissel messaio . | per uetro raggo . sença dannaio . passa speria :,

8. Tando respusi eo pouerella . | Ecco lancella delo signore | Allur conclusi stanno polçella . la luce bella . | nelo mio core | Unde iammai menonpensai | intanti guai . stare una dia :,

9. Pensate gente . nel mio dolore . | sinnullo ancore . ne fo si forte | kesso perdente del gran signore | prol peccatore patuta morte | Assai plu dura . | ke la scriptura . | non disse ancora . ne dir porria .,

10. *(16 b)* Nullo se troua . kancora uedesse . | Omo kauesse tanta belleça | preso fo prima . kela perdisse . quando laflixe . laltrui dureça | keli sputaro nel uiso claro . | silo scuraro . poco pareia :,

11. Ki colpiael capo . eki firia . | eppoi decea . kendiuinasse . | Acquilkerapo . non sefaria . | la uillania . kalluisetrasse | ke fo traduto . preso . bactuto . | sença ueduto . fare stultia :,

12. Giallo spengnendo per niquitate . | ele collate . li dauan tali | tuctolpatenno cunumeltate . | per sanetate de nostri mali | Aki pluidaua . plu perdonaua . | ennocuraua çockei facea :,

13. Poi fo legato ala colunna . | battello a stonna crudelemente | fo flagellata la carne munda . | esciene ad unna sangue currente | nonsedolea ne conplangnea . | neflacta auea nulla follia :,

14. Poi fo gridato ad una uoce . | Sia posto in croce . lo falçalege | ka predecato que morte adduce . | kesse fa luce uerace errege | Melglo si emmorto kialo torto . kegire apporto de tenebria :,

15. *(17 a)* Nonaspectaro nessuna scusa . | quella confusa gente tradita | Quandol pillaro . sifui dollosa . | appoca cosa . torno mia uita . | preseme pasmo . como maldasmo | delo gran blasmo . | kattorto audia :,

16. Fecer de spine una corona . | conne persona lo conoscesse | dicean sissine çoccon rasuna . | non fora bona . sinno paresse . | como si regge | kelda lege . | kiregno regge . inalto stia :,

17. Tando la croce fecer ficcare . | sença spectare messo de corte . | diceano auoce . or mosse pare . | sippoi canpare de questa morte | Si inte non curi . eppernui iuri . | parkellauuri deypocrisia :,

18. Vennela scala comme dolente | stando presente eossagurata | diceano . sala su inmantenente | qui kelegente adesuiata | Si lo spollaro . nonli lassaro . | uile ne caro . drappo kauea :,

19. In contenente foro uenuti . | li forti aguti . elo martello | dicella gente . | connonto aiuti . | or fa uirtuti re tauppinel | *(17 b)* lo | Poilo pillaro . eclauellaro | tantol tiraro . | tucto siungneia :,

20. Li belli pedi foro pillati . | effortirati . contra la terra . | quando maddei foro clauati | ensanguenati . kelcormafferra . | Quado me menbra delesoi menbra | locor mesmenbra | edelania :,

21. Gran sete aueia denui saluare | feçirli dare fele et aceto | Poi kepatea pene si amare . | dattosecare kiffolardito . | kabbe in coraio . de dare assaio | tal beueraio | kel confundeia :,

22. Dellamarore fo consumato . | lo delicato mio fillo bello | conpliose allore . lo profetato . | kerappicato innalto

langnello . | Siflo lançato nelo costato . | kensanguenato lo corlucia :,

23. Kipperde un fillo . sinna plusuri | par kei si furi onnunqua bene . ¶ laulente gillo . flor deli fluri . | proipeccaturi occiso mene | Enquesto opporto . per mio conforto | pur morto morta me lo torria :,

24. Tantolterria abbraçecato . | finke lo flato messe partisse | Poi me siria lo dol | *(18 a)* passato | seacconpagnato deme segisse | Ma nonme degna . la mia sostengna | perke auengna . nol saperia :,

25. Tanto fu saggo lo mio fillolo | kessiua solo . ben sa que fare | Ma lo coraio essi plen dedolo | ke senpre golo morte trouare | Sosconpangnata eossagurata | ormai so data a ueduuia :,

13. Item alia de eodem.

1. Peccaturi orue leuate | auedder la pietate | dela dolurosa mate | kennanti la croce sta :,

2. Unqua mai femena onesta | non meno si gran tenpesta | nelo plangnar non da resta | creio dedolla morra :,

3. Peroke solo uno poco . alo plangnar nonda loco | essegno dardente foco . | ke consumando laua :,

4. Essecundo le parole | poco lamorte li dole | uolunter murire uole | tale fillo perduto a :,

5. Ella abbraceca la croce | essi grida adalta uoce | cristo splandiante luce | la tua mamma ke fara :,

6. *(18 b)* La dolente derelicta | kecusi remane afflicta | desolata . edesconficta | ecki la consillara :,

7. Quasi tucta se desmongne | del dolor kelcorli pugne | uollo fillo . non çe iongne | la gente nolili da :,

8. Kimmai uenne assi rio porto | perdire lo fillo attorto | perke lo reuole morto | çascuno peio li fa :,

9. Tante forte addolorata | tucta pare esmemorata | espesso cade pasmata | del dolor kalcorliua :,

10. Releuase esbaguttita | ettenmente ala firita | kedela carne polita | lo uirmillo sangue tra :,

11. Li capilli a pernigente | quella pouera dolente | bactese crudelemente | pieta dese no na :,

12. Silagite acconfortare | perlei reconsolare | certo cortesia me pare | et ancora uo iouara :,

13. Tucto kella sia niscillo | mamma e de tale fillo | kelo so aiuto ecconsillo | molta gente guarira :,

14. Çascuno de bono grato | la conforti . estiali allato | Poi sira resuscitato | *(19 a)* xp̄o per ben lauera :,

15. Beato lo peccatore | kacquista cotale amore | dello inferno lo inçendore | unka mai non sentara :,

14. Item alia de eodem.

1. Amor ihesu xp̄o amore . perkemmai lassata amore .

2. Amor tummai lassata . el cor me assutilla . Tucta quanta e desuiata la nostra familla | La tua mamma essagurata | orkimola consilla amore :,

3. Amor como tu sai . la mia pena etanta | Si consillo non medai . locore messesclanta | dirame lagente oramai | la femena affranta amore :,

4. Amor tua conpangnia . tosto me falluta | ianno sacço do mesia | attal so uenuta | Simme decta uillania | orkimomenne aiuta amore :,

5. Amor nonaio pate . mamma ne sorella | ne altro fillo ne frate . prome taupinella | tu eri lamia reditate . rocke eccastella amore :,

6. Amor la scuretate . lo core me fura | lassanno fillolo tal mate . in tanta pagura | Et oue *(19 b)* la caritate de lamente pura amore?

7. Amor dira la gente . emmorta de dolo | questa femena dolente . tanto amo el fillolo | Emmorraio così uilmente . perokegulo amore?

8. Amor deme dolente . prendate pietate | Enno abandunare questa tua dolçe mate | kerreman si afflicta . sença conforto amore :,

9. Amor sitte placesse . teco uorria murire | nanti kio remanesse sença lo tuo uedere | tu eri mia allegrança . uita e sostengna amore :,

10. Amor tucto lo mondo messe contenebrato | dakio te dolçe fillo . ueio in croce clauato | Enno trouo consillo . kemme conforti amore :,

11. Amor sola lamorte . uollo ke sia mia uita | nanti kedio sostenga così mortal firita | kel coremapassato . fillo dolçe mio amore :,

12. Amor le to firite . tucte me so coltello | kel *(20 a)*

cor mo traforato . siccomo teneuello . Or nono grande anuito . si dio non mogo amore :,

13. Amor fui molto alegra . ne lo to nascemento | or so dolente afflicta nel to departemento | pero ke incel ne interra . no auiui pare amore :,

15. De mutua lamentatione. mater et filius.

1. Mamma lo planto keffai . simme uno coltello . kettucto me ua tormentando .

2. Mamma oruuei uenuta . affarme innanti isto planto | debiri auer pietança . del fillo camasti tanto | ueiote lo core affranto . Et esso me passa elmio core . kettutul meua consumanno :,

3. Fillo ennonmaio anuito . keueio kette uoli partire | ellassime pelligrina . kenno sacço doueme gire | uorriame teco morire . fillo sitte placesse . kemogo la morte aspectanno :,

4. Le lacreme mamma . kio ueio perlocli toi belli scire | alo core meso lançuni kap *(20 b)* pena li poço suffrire | Mamma faime murire . enno par kennagi cordollo . de uolerme gir consolanno :,

5. Fillo muçaite innegitto . perte potere canpare | essai ka alitoi besogni . io nonteuolçi lassare | Et ormeuoi abandunare | fillo nol fici attene . ka molto tegi arciueranno :,

6. Le plage kio in corpo aio . ueiote incore scripte | plummeso dure kellançe . kalcoreme fosser ricte | Pero o mamma mia . uollo ad te dire . kagi tenperamento . deno gir cosi doloranno :,

7. Venite gente ad audire . quel fillo uol fare ala mate | kelapo da morte guarire . ennona delei pietate | Etoue la tua caritate | colammai cosi recelata . kennola poi gire artrouanno :,

8. Mal uolunter teçelasso . o mamma mia pietosa | Ma perkedi aiuto alagente . uollo kesi cordollosa | kacçe sirai besogno *(21 a)*sa | addare aiuto ecconforto . aimei fidili consillando :,

9. Fillo ora tepensa . accuime uoli lassare | kio nono pate . ne mate . accui poça artornare | uollome qui demorare . kio nono altri kettene . morraio incroce aguardando :,

10. Mamma esto iouanni . kedio telasso per fillo | neleso mano te mecto . kettedia aiuto ecconsillo | kio nonçeueio altro appiço . kio te mamma credesse . kettegesse si sostentanno :,

11. Fillo orlademanda . se esso me uol recepere | ka questo e tal cagno keffaço . kemmolto me forte assufrire | O morte o poço gire . kio te potesse trouare . kettu megessi ammaçanno :,

12. Jouanni esto mia mamma . kiosittelasso per mate | ne le toe man lactemecto . Kennagi delei pietate | Aguarda ala sua pouertate | Vollo kettu la riciui . em *(21 b)* molto lactaracommando :,

13. Signore . et eo la receuo la mamma tua . emmia speraça | daraioli aiuto ecconsillo . iuxta la mia poca possança | dolore desmesurança . auemo de questo facto | kennolo potem gire celanno :,

16. Item alia de eodem.

1. Donna de paradiso . loto fillolo e preso . ihesu xp̄o beato |

2. Accurri madonna euidi | kalto fillol soccide | ka lagente lallide | tantollo flagellato :,

3. Comessare porria | xp̄o la spene mia | kenno fece follia | oilauesse pensato :,

4. Madonna elle traduto . | iuda silla uenduto | trenta denar nauuto | factonna gran mercato :,

5. Teste malammassata . | tristame desolata | giro pilligrinata | plo rengratiato :,

6. Accurri madalena | iontame addosso plena | xp̄o nostro se mena | siccomme annuntiato :,

7. O fillo . fillo . fillo | oi amoroso gillo | fillo ki da consillo | al cormio angustiato?

8. Fillo appiçato amore | fillo consillatore | *(22 a)* fillolo mio signore . fillo otallom menato?

9. Fillo ocli iocundi | fillo connorespundi | fillo ouete nascundi | al pecto . o si lactato?

10. Fillo mio gratioso | fillo mio delectoso | fillo mio saporoso | oue si inpresonato?

11. Accurri madonna aiuta | kalto fillol se sputa | elagente lo muta | et oldato appillato :,

12. O pilato non fare | el fillol mio tormentare | kio te poça mustrare | como attorto e accusato |

13. Crucifige . crucifige | secundo nostra legge | omo ke sefa regge | contradice al senato :,

14. Prego kemme intendate | nelmio dolor pensate | forsa mo uo mutate | da lo uostro pensato :,

15. Tragan for li latruni | kessian so conpangnuni | de spine elne coruni | ke regge se clamato :,

16. Madonna ecko la croce | kela gentelladuce | oue lauera luce | deue essare leuato :,

17. O cruce or ke farai | lomio fillol terrai | como tu punirai | kinnona inse peccato?

18. *(22 b)* Accurri plena de dolla | kalto fillol se spolla | lagente par keuolla | kesia marturiato :,

19. Si tollitel uestire | lassatelme uedere | como el crudel firire | tuctolla insanguenato |

20. Donna la mano presa | nella croce lo stesa | colo bullo lo fesa | tanto li ço caçato :,

21. Laltra mano seprende | al clouo se constrengne | lo dolore saççende | ke plu multiplicato :,

22. Fillo mano gentile | fillo deta suttile | fillo co duro stile | teçeueio ficcato :,

23. Fillo le belle bracça | torte como legaça | fillo el cor messe iacça | fillo tarturiato :,

24. Donna li pei se prenno | clauellanoli allegno | onne iunctura apprenno | tuctollo desiuntato :,

25. Or començo el corrocto | fillo lo mio deporto | fillo kimecta morto | fillo mio delicato?

26. Mello auiria facto | kelcor mauesse tracto | kennela croce erapto | stace desciliato :,

27. O mamma onei uenuta | mortal me da feruta | kel tuo plangnar me stuta | kelueio si afferato :,

28. *(23 a)* Fillo kio maio anuito | fillo pate emmarito | fillo kitta firito | fillo kitta sparato .

29. Fillo uulmedicite | kalcolore perdite | langustia kauete | sitta mortificato :,

30. Mamma ancor te langni | uollo kettu remangi | ke serui imei conpangni | kalmondo anno acquistato :,

31. Fillo testo non dire | kio uo teco morire | nonmeuollo partire | finkemoa messo el flato .

32. Kemogan fillo emmate . duna morte afferrate | ettrouense abbraçate | mate e fillo inpiccato :,

33. Cunaian sepultura . fillo de mate scura | trouinse innaffrantura | mate efillo affocato :,

34. Mamma colcore afflicto | intro leman temecto | de iouanni mio electo | sia to fillo appellato :,

35. Fillo orllademanda | sello meuol per mamma | ka questa e una tal salma . kaldosso maspeçato :,

36. Jouanni esto mia mate | aginne pie*(23 b)*tate | tollila incaritate | kio so ia consumato :,

37. Fillo lalma tescita | fillo dela sparita | fillo dela smarrita | fillo attosecato.

38. Fillo mio blanco eblundo | fillo uolto iocundo | fillo perkettalmodo | fillo cusi speçato .

39. Fillo dolçe placente | fillo dela dolente | fillo ate la gente . malamente tractato :,

40. Fillo fillo eiscito | fillo fillo inserrito | fillo intremortito | fillo kitta clauato ?

41. Fillo cortese essaio | fillo colbeluisaio | fillo como faraio | dapoi kemai lassata ?

42. Fillo la spene mia | fillo de la maria | fillo nonso omesia | fillo ouennei andato ?

43. Fillo blanco euermillo | fillo sença simillo | fillo et accuimappiço | fillo mio appiçato ?

44. Fillo le toe belleçe | fillo le moruedeçe | fillo le toe facteçe | lo mio cor nera ornato .

45. Fillo bel portamento | fillo tuo *(24 a)* segnamento | fillo tuo parlamento | fillo kemmai priuata.

46. Fillo collocli clusi | fillo ki ta renclusi | fillo so lacremusi | fillo quantai plorato .

47. Fillo del paradiso | fillo kitta conquiso | fillo kitta ucciso | fillo kitta accorato .

48. Fillo colbello andare | fillo colbello stare | fillo colbel parlare | fillo mio macellato .

49. Venite alomacello | delo mio fillo bello | appeso como agnello | despine incoronato .

50. Fillo mio benedecto | fillo mio dirilicto | fillo kitta afflicto | fillo kitta lançato ?

51. Omaria ogirai | omaria queffarai | omaria que dirai | del fillo despreçato .

52. O iouanni nouello | morto se eltuo fratello | ora sento el coltello | ke fo profetiçato .

17. Item alia de eodem.

1. Tucti plangamo cun gran dolore . la passione del saluatore .

2. Tucti plangamo amaramente | la passione dedeo ui-

uente | la qual sostenne per onne gente | epperme misero peccatore .

3. *(24 b)* Tucti plangamo quanto potemo | et ainostri ocli non perdunimo | ke çertogran casonnauemo | per lamorte del redenptore .

4. Facçam corrocto edolentia | collalta uergene maria | peroke grande cortesia | partir collei si gran dolore :,

5. Lo santo sangue sespargea | per çinque locora undescia | ela uergene louedia | crucifixa nel suo core .

6. Stanno la uergene nanti la croce | dicea alfillolo . ad alta uoce | lo tuo dolore . molto me coce | pluke foco . ennullo ardore :,

7. Quella kelo porto neluentre | uedealo pendare altamente | unde era trista eddolente | sença alcun consolatore .

8. Voleali aiutare . enno potea | ka quella gente non uoleia | unde altamente lo plangea | eddicea fillo mio amore :,

9. Fillo donne laude degno | dolçe pate e dolçe fillo | fillo dulçe mio consillo | fillo partemesselcore :,

10. *(25 a)* Sença colpa fillo mio | tussi lo uerace deo | fillo tucto santo eppio | fillo plen donne dolçore .

11. Fillo mio sença peccato | trista ueiote plagato | capo . mano . pedi . ellato | epplen donne descenore :,

12. Teconcepi de spirito sancto | epparturite sença planto | fillo dolçore mio tanto | orte perdo aggran dolore :,

13. Ma tanto meuorria dolere | kio dedolore uorria morire | kionouedesse te perire | te kedelmondo si splendore :,

14. Malaia lamorte kemme perdona | kennome occide in questa ora | kiono uedesse la tua figura | plena detanto liuedore :,

15. Veiote fillo insanguenato | ettutoquanto alliuedato | ede spine incoronato | attua maior derisione :,

16. Veiote fillo mio sitire | ennotepoço subuenire | trista dolente uorria morire | conteco *(25 b)* fillo dolçe aulore :,

17. Veiote fillo elcapo inclenare | ennoltepoço solleuare | kanno mette lassantoccare | quisti iuderi . plinde furore :,

18. Dicea la uergene ali iuderi | Perkemesite cusi crudeli | Et uoi signuri caualeri | toltomauete cusi bel flore :,

19. Lomio fillo mauete tolto | eccunducto aduro porto | ormerendete lo corpo morto | kio menne prenda alcunodore :,

20. Kiolomepoça tuto basare | estrectamente abraçecare | eppoçame refrigerare | langustia kaio nelmio core :,

21. Si questo uoi nonmefacete | conesso me crucifigete | oi uiua uiua . mesepellite | dakio perdo cotale onore :,

22. Ma quella gente furiosa | nolinnefece neguna cosa | vndela uergene staua dollosa | sença conparatione :,

23. Dauase i puini perlo pecto | enno uolea posare in lecto | eddiçea fillo be*(26 a)*nedecto | accuimelassi dolçe amore .

24. Accui lassi questa dolente | ketteporto fillo neluentre | pregote fillo . kettesiammente | dedarme consolatione :,

25. Kettume digni uisitare | mentre nel mondo meuoi lassare | Mai io nonçeuollo molto morare | ka questo mondo . etradetore :,

26. Tu eri fillo lammia allegrança | tu dolçe fillo la mia fidança | ormesse tolle onne sperança | ennome armane consolatore :,

27. Oime dolente . como faraio | dakio te fillo nonaueraio | sostener nonme porraio | desi dolcissimo amatore :,

28. Allora xp̄o nela croce | disse alamamma abbassa uoce | Ecco iouanni tuo nepote | esso sia tuo confortatore :,

18. Item alia de eodem.

1. Sorella tuke plangni . eccotanto te langni . Si lauista non mente . pari debona gente | onesta euergognosa . pluke religiosa | Essai *(26 b)* tanto placere . kel cor nefai dolere . dela tua dolentia | dinne per cortesia . kissi e de qual gente | epperkeuai dolente | Ai perduto osmarrito | patre . fillo . oimarito | frate carnale . oi mamma . kel cor tarde . efflamma | Ordeçockette dolli . pur kedire lo uolli | Sicçepoten ualere . farintene applacere . perte reconsolare | nui uolemo durare . pena . angossa . ettraualla . purkette ioui . eualla | ornedi la uengnença . de la tua cordollença . ꝯo.

2. Abbesogno uenite . kefrallatresmarite . eo so lapludolente . de qualkemmesia gente . Perduto ad un puncto | çockennel uostro cunto . uui auete cuntato | Un fillo delicato | loquale . sionnollaio | iammai non uiuaraio | Euollouo cuntare | simesse lassa fare | le sourane belleçe | elemolte adorneçe | lo dolçe parlamento | elo bel portamento . conposto et ordenato | none so pare na *(27 a)* to | uolessete cercare . perlo mio amor trouare | direuo lefaçuni . Ele condetiouni . ela proprietate . keloconoscerate . ꝯo.

3. Sora lassa loplanto | selle innesuno canto | tanto locer-

carimo | kelo retrouarimo | farintelo asapere . poisira in tuo uolere | de gire . oi aspectare | or commeça accontare . ℞o.

4. Sorelle oruolunteri | oronnaltro penseri . de core uoleuate . et ammeue ascoltate . Li so capilli foro . como lo bactutoro | la fronte latiosa | candida pluke cosa | Ele soi belle cilla . detracte ammerauilla | Ellocli tanto belli | noli ueio akiuelli | elonaso tillato | bellissimo ordenato . bocca uermilla . eddenti | plucke perne lucenti | Elomento . ela gula | como argento de cola | Ebraça . spalle et anche | si belle non uidi anke | mano lunge essutili . gamme eppedi gentili | la carne parea ammeue | una massa deneue | essouronne belle *(21 b)* ça | era lauenanteça | Andando perlauia | si onesto cegia | kedaua alepersone . gran predecatione | Cosa dessordenata . malfacta . scelerata | ne poco . ne assai | nolo fece iammai | Oredame partuto | non sacço oue se iuto | kenno lo posso auere | Non fino dedolere | Et aio gran pagura | kadice la scriptura | kedde essare morto | aggrandissimo torto | unomo perlagente . keppere malamente | Grande pagura aio | non sia lo fillo mio | ℞o.

5. Sora ueduto auemo | uno omo . ke credemo | ke aia nome xp̄o | ma essi bactuto eppisto | alliso ensanguenato | kessifo dilicato | or nonsepo parere | Nanti sembla auedere | si terribile cosa | kappena dire sosa | li capilli innaurati | erano insanguenati | Eppareuano lana | uermilla . tencta in grana | La fronte auea colore | como de liuedore | le çilla eran cadute | delo lormodo essute | Ellocli latiusi | uedemo stare clusi | molto serrati . estricti | per gran dolo*(28 a)*lor afflicti | lofetor delo sputo | lonaso auea uençuto | sikenno reflataua | tantangustia li daua | Ela bocca era smorta | keli fo spungna porta | cum mirra . aceto . effele | fortissimo crudele | lo mento . ela golera | como palida cera | erano quelle bracça | siccomo la legaça | attorte . edeneruate | ellossa deslocate | Elecarne . eleuene | nere como catene | lablanka cera allisa | keffo detale guisa | bactuta eflagellata | nonçennera canpata | kebbon colore auesse quantunaco pungnesse | Lemano delicate | erano pertusate | non poteano parere | molto belle auedere | Edala parte ricta | lifo lalança ficta | laquale gio alocore | essangue ne scio fore | Li pedi foro prisi | enuerla terra stisi | ecconficti alo legno | epperplu gran desdegno | drappo uile neccaro | nullo noli lassaro | Siccomo andeuinare | sepo resimillare | ale belle facçuni | kettu sora li puni | Ebbene istimauamo | in çoke uedauamo | quandera in bono stato | kefosse dilicato | bel-*(28 b)*lissimo auedere | secundo lo parere | ℞o .

6. Sorelle dunqua emmorto | lomio fillo . ecconforto | la uita elasperança | ela mia delectança | xp̄o lucedo ecclaro | orme tornato amaro | lo delecto elo bene | eddangustie edde pene | lo mio core errepleto | Et ia non sira leto | kagio perduto tucto | logaio elo desducto | unde staua scecura | sença nulla paiura | Oraio talnouelle | ke infrale pouerelle | meconuerra de stare | certo enno desdegnare | la loro conpangnia | kelauentura mia . entalguisa mutata | kecquasi desperata | metrouo dedolore | talo perduto amore | Et amici epparenti | et altri benuoglenti | me so uenuti meno | Perme laire sereno | ettucto innubilato | entenebre tornato | diceame omo maria | nonçe respondaria | ke aio nome amara | uilissima . effui cara | despecta abbandonata | derelicta lassata | derobata . destructa | essimale conducta | sirrocta *(29 a)* fosse inmare | peio non porria stare | Audita aio lansegna | kelo mio core arregna | et inple dedolore | dakelo mio signore | ecrucifixo emmorto | fillo ackemalo porto | latua mamma euenuta | Auerieme traduta langnello gabrielle | ketrallatre nouelle | dixe kederi deo | fillolo . fillo mio | kediuissi murire | non melo uolse dire | nanti massecurao | ecclaro memustrao | la mia conceptione | portar sença graueça | onessuna agresteça | cum gaudio parturire | sença dolor sentire | Viueia in quella spene | ma retornato mene | lo gaudio in dolore | O fillo mio signore | orateparturisco | maiordolor patisco | ke quello delo parto | Fillo datemeparto | si dolorosamente | o regina dolente | lonor dela corona | te lassa et abbanduna | Merrate mendicare | fillo quignomo pare | regina gir pecçente | prolo pane alagente | nonme remankiuelli | ne patre . ne fratelli | nenullo altro conforto | ofillo eckitamorto | ala regina affranta | *(29 b)* Fillo . elcor messeclanta | kemmediciui mamma | keangosciosa flamma | menne remasta in core | Ouello inperatore accui fui desponsata | keddeme sagurata | non par keli souenga | Fillo la mia sostengna | lo to patre eindurato | ketta si abbandunato | Maria trista et amara . poco ei tenuta cara | katteue et alto fillo | aiuto neconsillo | nonestato ki dare | Otenpestuso mare . de tribulatione | Ecquale la casone | perkemmai sobissata | O pessima uentura | essiraime si dura | eccrudele approciso | si lo mio . fillo ucciso . me uolesse arauere . degolo sostenere | O iuderi dolenti | poco site saccenti | Silo sponso uolesse | kaltro fillolo auesse | faria de uoi uengnança | auostra scecurança | Me dolente occidete | non uenne guardarite | effaro conpangnia | alasperança mia | ka uiuare memorte | amarissima . efforte | ꝗo .

7. Sora si creatura | uedemo innaffrantura | per nullo tenpo mai | tussi quella kedai | rasone de dolere *(30 a)* | alo nostro parere | cum ferma ueretate | tunnai si addolorate | sinne fussi sorella | destamala nouella | Plunno porram dolere | Ma quello elosauere | quandomo etribulato | essare tenperato | ecconsenno menare | lo planto . ellalegrare | Sila scriptura euera | xp̄o ketto fillo era | deue resuscitare | elagente canpare | dela dannatione | per la sua passione | Emmenarlli alo regno | delo quale esso degno | essare inperatore | Vidi acke grande honore | te lo porrai tenere | tale fillolo auere | ettusirai regina | sponsa dela diuina | magestate celesta | Pero donna da resta | alo planto menare | Ennote sconfortare | sello nanti tedisse | ke cusi auenisse | et estato fin quine | oraspecta la fine | unde allegra sirai | insenpiterna mai | Una bona sperança | leua grande tristança | Ennela fine pare | la cosa da laudare | Si emmorto per saluta | dela gente perduta | detenne essare grato | poikedete ennato | lo nostro saluatore . Tucto lo tuo dolore | tornarainnallegrança . *(30 b)* nonauer dubetança | kelto fillo dilecto | atte tornara çetto | damorte suscetato | escecuro effidato | deno iammai murire | Adunqua lassa gire | lo planto kaimenato | Essiate recordato | lo conforto ela spene | deçoke auenire ene | kessai kenno mentio | xp̄o fillolo tio |

8. ꝗo. Tanto la carne dole | çocke raçone uole | eo nonaio seruata | kemmeso lamentata | delamorte uitale | ke guarisce onne male | Ma doue amore passa | la rasone secassa | Simmesone attristata | aiateme scusata | delo bello ammunire | uo deia meritire | lo dolçe redenptore | per loso grande amore |

19. De misericordia beate virginis circa peccatores.

1. Dolçe mio creatore | perlo tuo sancto amore | eccaritate . Aggi pietate . dellanema mia :,

2. O creatore mio . da poi kemme formasti attua figura | perpietança non me abbandunare | essio so stato rio | dammela pena *(31 a)* dela forfactura . siccomo patre a fillo deue fare | non me collare regna . kalo inimico inpio inico . me confundaria :,

3. Como si tanto osante . clamarete mio fillo eccrea-

tura | peccatore maluaso . eddesleiale | le toe colpe so tante | eli graui peccati addesmesura . kessi degno deinferno eddonnemale | denanti mette smira . la tua superbia . lira . elo furore | delo dolore te insigni la mia :,

4. Formaite ammia figura | eddedite sauere ellibertate . defare la tua uolla . ebbene emmale | Eri mia criatura . dauate parte nelaredetate . como addiricto fillo naturale | Cridisti alonimico . emme kettera amico renegasti | loloco kacquistati to se sia :,

5. Eo te fici adornato . de çocke besognaua attua saluta . perkemmauissi in plu deuotione | uiso . gusto . oddorato . audito . tacto . landeste conpluta la creatura . killusa arrasone | Collarme unde tarmai . mai facta effai . atto potere guerra . per tollarreme terra . essignoria |

6. Jammai detennon uollo . kennantime sefa*(31 b)*ça mentione . kattu si degno de pena eternale | Abbi dete cordollo . eppatiuinne morte eppasione . efficime de deo . omo mortale | Tornaite assaluamento . Non si stato contento demio bene | la douai messa spene tehumilia :,

7. Regina pietosa . lo to fillolo . ma si inpaurato . kennoli sacço plu merçe clamare | O donna gratiosa . oromaiuta . kio non sia dannato . ne uada nello inferno attormentare | kassitu non me uali . tanti sonno li mali kaio facti kanne fini ne pacti trouaria :,

8. Dolçe fillolo mio . eo non me poço ormai plu suffirire . keo nonte pregi per lo peccatore | Ancor sia stato rio . uene ammisericordia kerere | uollo keli perduni permio amore | Ettunnesi tenuto . secundo lo statuto . cordenasti . quando donasti appietro la mastria :,

9. Fillo mio . tu dicisti asancto pietro ketterenegaua | non canteria logallo treffiate | Essi lo permictisti . non perkette placesse sip*(23 a)*peccaua . ma perllalme . kefforano dannate | Sennofosse auenuto | perokia falluto euol tornare . noli poi denegare tua cortesia.

10. Alo sancto latron tu perdonasti tuctolo peccato . perke dirictamente te scusao | Como sença rasone . tueri acquella morte condannato . esseue peccatore confessao | Questo te prega epplangne . elo core li frange lo dolore | fillo delo tu amore . lo recrea :,

11. Parcisti a dauid regge . kedera iusto essanto essi peccao . nadulterio . omicidio . trademento | kesecundo la legge . la pena dello inferno meretao | Auendo poi dolore

eppentemento . ettuli perdonasti | Quisto kettu creasti . essi pentuto . non fosse receputo . desperaria .

12. Tomasso non credio ali conpangni tua sorrectione . finkaleplage toe mano non mise | unde lo sangue scio . loquale fo reconperatione da adam . edde lagente kennescese | Quisto crese enno uide | fillo si la sua fide noli uale . porria sursire male . egran risia :,

13. *(32 b)* Fillo la cananea . uidendo ke umiliaose belli | destili pane pleno de dolçore | quandella te dicea | iammagnano lemiçe li catelli . cadendo delamensa delsignore | Auistili pietate | fillo lo humeletate de custui . eueramente plu kio non credea :,

14. Fillo la madalena . como fo peccatrice asmesurança . lo representa la sancta scriptura | Era degna de pena . Perke plangnendo kesi perdonança . laliberasti decrudel paura | Acquella scecurtate . demanda pietate esto taupino | Siliuinesse meno . ouandaria :,

15. Fillo sitte souene . de quella innadulterio depreensa . como pietosamente perdonasti | parrate fare bene . de perdonare acquesto . kenno pensa . sinno de plangnare tanto keli basti | lo tristo ke peccaua . delacreme selaua sissouente | se fosse acqua surgente bastaria :,

16. La egeçiaca maria . ettaysis . kedderan pecca*(33 a)*trice . et offesero molto atte signore | tornando abbona uia . secundo la legenna loro dice . le recepisti cun uerace amore | Or perdona accustui . Nesta pagura . plu nolo tenere . fanne applacere . acquesta mamma tia :,

17. Mamma sitte souene . dela crudele morte keddurai . per la salute deli peccaturi | Ennome uollo bene . per auentura tustessa dirai . emmerauilla . kettanto neduri | Eppero nonme dire . kio dega suffirire loro argollo . Vengnar me uollo dela lor fullia :,

18. Fillo cusi tedico . dali toi pedi nonme parto mai . fine kesia exaudita mia pregera | emmo te benedico . si per miamore tal gratia fai . de perdonare acquesto kenno pera | Fillo per lomiamore . de questo peccatore . aggi pietate . ke latua caritate nonublia :,

19. Mamma tanto meligi . colodolçe parlare pietoso . kela sententia mia sia reuocata | Euollo kettu uiggi . dequesto peccatore paguroso . siccomo lalma sua bene allocata . Poike cunte*(33 b)*co . tene druderia :,

20. Item alia de eodem.

1. O cristo sperança mia . perdona alo peccatore | odolcissima maria | uolunter per lo to amore.

2. Perdona alo peccatore . o dolçe lamia sperança | pregote perlo miamore . fillo kellagi pietança | ke uergogna et adolore | dela sua graue offesança | eddemanda perdonança . cun grandissimo tremore :,

3. Nonte fa mister pregare . mamma perli toi amici | presto so desatisfare . acquantunqua mennedici | Si pur donna accommandare . et adar li benefici | ad unta deli nimici . nauerai del tucto honore.

4. Benaia la caritate . lamore ela cortesia | ela santa humeletate | kedente sperança mia | ueio keai pietate . dela gente . kepperia | uia . ueritas . et uita . manna plena de dolçore .

5. Sapesser li peccaturi . quantamor mamma te porto | eddilitoi seruituri . acqualso uenuti porto | eli grandi eli minuri . ne prenderano conforto | rendar poi uita alo morto . eccanparlo de dolore :,

6. Fillo *(34 a)* bene ueretate . çockelangnelo dicea | kessouronne degnetate . eri tu sperança mia | Ecco la benegnetate . ke uollo ke perme sia | retornare abbona uia . la gente sença furore :,

7. Mamma cusi tepromecto . unqua tanto maia offeso . in pensare . facto . endecto | omo de tu amore preso | eo liparco et addemecto . essira dame defeso | sia solleceto et intero . dessarte finamatore :,

21. Item alia.

1. Non te merauillare dolçe fillolo mio . Sitte uengo appregare . pro la pevera gente besongnosa :,

2. Usança eddauocato . quanda bona rasone . dirila prontamente . nanti signore . ke iustitia tene | Enno siria laudato per bono canpione | si mancasse niente . defare assuo potere tucto bene | Abbi lo pagamento nanti che lo seruisse . si mancança çauesse . per sempre mai ne fora vergognosa :,

3. Tussi lo pagatore . keloppreço medesti . ennela pro-

uidença . auolendo saluar la gente umana | deliberasti allore | conquilli angnali onesti . de prendare apparença . infemena kenno fosse uil*(34 b)*lana | Ancor nonera nata . tu fillo mecreasti . et inme te incarnasti . per amendare la colpa dannosa :,

4. Dapoi keso regina . per sola lacasone . delacolpa dellomo . loquale duramente era grauato | uollo per mia doctrina . mustrarte la rasone . in guisa quale . eccomo dela dannatione sia liberato | due rasone perfecte tassengnaraio ormai . sickettu diçarai . nonçe besongno addir . nullaltra cosa :,

5. La prima est lamore . kede da patre affillo . e la uergongna . ellonta . ke fora silo fillo gesse male | Dunqua de creatore . dare aiuto ecconsillo allaneme kenpronta . per mantenere amore naturale | Si addam fo ingannato . quello kelo ingannao . nontene reguardao . fece cosa arrogante desdegnosa :,

6. Sellom aue uno fante . perso seruitio fare . eppate uillania . loso signore asseue selo pilla | nondebbe essare osante lonemico angannare la creatura tia . la quale auiui facta *(35 a)* attua similla | Et e maiur desdegno . kancor perte non lassa | Fillo runpi . et abbassa . la suttillança sua malitiosa :,

7. Eo so domo descesa . ettusi omo facto . effusti inme creato . perlo spirito santo messaggeri | Ai la mea carne presa . orasserua lo pacto a lo to parentato . siccomo uidi . keli fa misteri | Filli . fratelli . çii . creture . seruenti . teso li parenti | nontesia la lor pena delectosa :,

8. Quante da deo adomo . da carne uiua ammorta . cotanto fo maiure . lo preço ke la colpa del peccato | donka rasone como la gente sia ressorta . ellalme curran pare . acquello bene . kelo fo ordenato | Et eo ne uollo onore de questo auocamento . Fa kesse clami uento . lo fello ingannatore keli accusa :,

9. Mamma dici rasone . kela mia puretate . nonssi porria cuntare . pero kio sono deo eccretura | Ventaila questione . kelamia *(35 b)* potestate . meno po simillare . como lo iorno fa lanocte scura | Eppero mamma mia . cusi do la sentença . kettu agi potença . enperdonare ennessar pietosa :,

22.

1. Mamma tanto ei pietosa . nonme lassi iustitia fare.
2. None bona cortesia . perdonare onne follia | Pero dolçe mamma mia . lassa lalme iudecare :,
3. Dolçe fillo eo so tua mate | nonauesse pietate | perdaria la redetate | unde plumme fai laudare :,
4. Mamma lo iusto signore | per pagura . epper amore | non lassa far lo millore . per iustitia seruare :,
5. Fillo destime potere | de misericordia auere | Si iustitia uoi tenere | dunka non çaio ke fare .,
6. Mamma la iustitia epposta | perlagente mal desposta | Siperme fosse remossa | non siria ki dubitare :,
7. Fillo oimai nonçaia spene | homo ka seruir meuene | dakela iustitia tene | così dolçe adoperare :,
8. Mamma nanti lasseria | tucta la mia signoria *(36 a)* | ketteuolesse una dia . solamente corroçare :,
9. Fillo plen de caritate | dunqua auaria pietate | acki delamia ammistate | sessaputo retrouare :,
10. Mamma . tantamor te porto | kessonom mauesse morto | menareli alo bon porto | ennoi uorria abbandunare :,
11. Non ke altro peccatore | Masi iuda tradetore | tornasse to seruetore | meco lo faria regnare :,
12. Tussi la rocka scecura | Lalta forteça . elemura | oue sta sença pagura | ki çeuene adauetare :,
13. Kitte aue inreuerença | efiore de ria temença | tuppoi reuocar sentença | elodannato saluare :,

23. De recommendatione ad beatam uirginem.

1. Alta regina sancta Maria | atte aracommando lanema mia .
2. Alta regina . dolçe madonna | Lomio peccato tanto mabunda | Kiote pregara cun molta uergogna | Sio non sapesse la tua cortesia :,
3. Ma tante madonna . la tua pietança | kettuttol mio core . manteni in baldança | quando sepone inta renbrenbrança | Elletamente te fa pregaria :,
4. Alta regina . mate de xp̄o | allegra el mio *(36 b)* core .

kede così tristo | ke lo nimico . mella così pisto | keia benno saço ome sia :,

5. Alta regina . tu si medecina | donne persona . kede in ruina | lanema mia . kedde in tanta pena | Sittunnon fussi . desperaria :,

6. Alta regina uestita de sole | dete nacque quel gillo . ketanto ole | lanema mia . ke tanto sedole | sitte nonauesse . inpascissaria :,

7. Alta regina coronata destelle | le sancte uergene . ke so cusi belle | tucte leteni pertoe polçelle | essenpre so sola tua guidaria :,

8. Alta regina . matutena stella | fra tucti i sancti . tu si la plubella | lanema mia così tapinella | tella madonna . intua bailia :,

9. Alta regina . stella de mare | poi kelo mondo mai facto lassare | tumeda gratia deperseuerare | nellordene mio . tucta uia :,

10. Alta regina stella lucente | Perte ellustrata tucta la gente | conserua madonna si la mia mente | kemmai non pensi neguna fullia :,

11. Alta regina . aurora clarita | Atteme rendo . ke si lamia uita | Lanema mia cusi intepedita | sittunnofusi perissaria :,

12. *(37 a)* Alta regina inperatrice | tussi madonna lanostra adiutrice | dal nostro nemico . keia uer nondice | ma sempre epleno . donnunqua falsia :,

13. Alla regina sanctificata | tussi madonna . la nostra aduocata | Al nostro nemico . tufa uia parata | quel kenne inganna cun fellonia :,

14. Alta regina . plena daulore | Tuparturisti lo nostro signore | Loqual ueramente . equello bel flore | del quale annuntia santo ysaia :,

15. Alta regina . aulente rosa | Sempre madonna tu si pietosa | Lanema mia . cusi dolorosa | uorria sentir delatua cortesia :,

16. Alta regina nostra sperança | Nelo mio core pun tanta baldança | connaltra cosa . lisia contristança | sinno sempre star solatua signoria :,

17. Alta regina . nostra forteça | nelomio core pun tanta dulceça | connaltra cosa li paga amareça | Sinno telaudar . nocte eddia :,

18. Alta regina de pietate | tu simagestra de ueretate |

conserua el mio core intanta humeltate | kepplu non uada per afaria :,

19. Alta regina . amor sourano | Lo mio core tristo . *(37 b)* kede così uano | tello madonna ale toe sancte mano . kenno pensi mai cosa ria :,

20. Alta regina sempreternale | Famme fugire lamor carnale | Ette laudare . me sacça tale | Plukennullaltra . kesia melodia :,

21. Alta regina dei peccaturi | Aguarda madonna . alinostri duluri | Li qual so tanti . esso cusì duri | Plu kecunlengua . dir non porria :,

22. Alta regina . tusi nostra rocka | La mala mia lengua . molto me tocca | Tu si guardiana . dela mia bucca | Kemai non dica neguna busia :,

23. Alta regina . uergene pura | Atte recurremo per onne sagura | Dolçe madonna . tunnasecura | da quello inferno . doue tenebria :,

24. Alta regina . per cui è saluato | Tuctolo mondo . kedera dannato | Tumme conserua sença peccato | Et ia imme non sia ypocrisia :,

25. Alta madonna . regina uerace | Sio nelatua spene non fosse tenace | Lo nostro nimico . kedde si fallace | Ligeramente me uinçaria :,

26. Alta madonna . regina dei santi | Sio elto dolçe nome . auesse de nanti | lo nostro aduerseri . kenne *(38 a)* ingannatanti | Poca potentia inmeaueria :,

27. Orateprego dolçe madonna | Kettumesi sostengna eccolunna | Kio nonme muti per nulla uergogna | Kemmesia facta . nediçaria :,

28. Alta regina . inte mereposo | Allegra elmiocore . cosi doloroso | Ettumedefendi dal malitioso | Kemmai non me inganni . per falsa mastria :,

29. Alta regina . keitanto cortese | El sancto spirito inte si descese | Sio bene staiesse . solo tuo pauese | Iammai elnimico . menon toccaria :,

30. Alta regina . kedei gillo dorto | Tu si madonna mio dulçe conforto | Lanema mia . tula mena . abbon porto | Ettraila çecto deso presonia :,

31. Alta regina de paradiso | Lamor delmondo . dame sia diuiso | Elmio nemico perte sia conquiso | Lo quale appello . la mia carne ria :,

32. Alta regina . non uollo plu dire | Kettusa ben çocke-

me misteri | doname gratia . si deseruire | kio poça uinire . alatua conpangnia :, Amen.

24. Alia.

1. Vergen santa Maria . auoi merendo . kesi fontana donne pietança |

2. Allegrança non aio *(38 b)* ne conforto . ennullo gaio . sidauui non uene | perke uui site scola . naue . epporto . uiua fontana . de tucta mia spene | Pero alta regina . auui rencleno . kemme duniti . la uostra amorança :,

3. Dolçe madonna . sio elto amor nonaio . nullo delectamento poi sentire | perkeuui site flore . errosa . egaio . kettutolmondo faite resbaldire | Pero uergen beata auui suspiro . kallegri lo mio cor . kede intristança :,

4. Stella lucente . kallumini elmondo . dete nacque lo sole splandiante | loquale xpo deo nostro signore . kein cel . ne interra . nona simillante | oraue prego flesca rosa aulente . kemme souengi . pertua benegnança :,

5. Vergen dolçe beata . auui me rendo . ke site plena donne cortisia | Famme seruire . alo to placemento . keppoça star sola tua signoria | Ormando lomio core auui madonna . ke sempre seconforti . intua sperança :,

6. O *(39 a)* gemma pretiosa . pluke auro . quando non uaio . non sto inreposo | Perkennullaltra cosa ennel mondo . keffaça star locor si gaudioso | Pero uo prego stella dauriente . kemetteduni . sença demorança :,

7. O regina delmondo pietosa . tuctili sancti . auui fo reuerença | perkeuui siti fonte donne bene . etauete da deo plena potença | Or guarda sopreme madonna mia . esserua lo mio core in tua baldança :,

8. Kia dolçe madonna latua spene . tuctolso core sta in delectamento | ennose dol deçocke ladeuene . perokettulidai confortamento | Ormeconforta per tua pietate . emmanten lo mio core in retosança :,

9. O aurora clarita . pluke sole . percui tuctolo mondo se renflesca | conserua lo mio cor nelo tuo amore . kennulla pena . per uui me rencresca | Vui site sempre aulente . plu flore . Elito amanti . teni in delectança :,

10. *(39 b)* Stella diana . tusi la mia uita . percui tuctolo

mondo semantene | sittunnonfossi . onnom perissaria . Pero dolçemadona me soueni | Eprega elto fillolo tuctauia . ke per tu amore . neduni perdonança :,

11. Vergen sanctificata . da deo patre . tucta la gente auui serenclena | perkeuui site la nostra aduocata . edonne pietate site plena | pero al uostro fillol faite pregera . kenne perduni . lanostra offesança :,

25. Item alia.

1. Oregina cortese . eo so auui uenuto . kel mio core feruto . degate medecare :,

2. Madonna eo so uenuto . comomo desperato | perduto onnaltro adiuto . lo uostro mellassato | Sio nefosse priuato | farime consumare :,

3. Lo mio core efferuto . madonna nol so dire | et attale uenuto . kecommença apputire | non deiate suffrire . prendarme ad aiutare :,

4. Donna la sufferença . simme pericolosa | lo mal *(40 a)* presa potença . la natura eddollosa | siate cordollosa . de uolerme aiutare :,

5. Donna per quello amore . kemmauuto elto fillo | dibiri auere in core . dedarme elto consillo | Succurri aulente gillo | ueni enno tardare :,

6. Recordite madonna . kei clamata regina . del peccatur delmondo . kestanno ingran ruina . Ettucti hanno sperança dela tua medecina | Sinne uinissi meno . nonsiria ki sanare :,

7. Ꝯo . Fillo poi kei uenuto . molto mi si inplacere | Addemanni aiuto . dollocte uolenteri | Mate opporte suffrire . co per arte uoi fare :,

8. Medecaro per arte . in prima fa la dieta | Guarda i sinni desparte . kenno dien plu firita | Ala plaga pirita | kesepoça aggrauare :,

9. Epilla uno ossomello . lotemor del morire | Ancora sifancello . çetto çi poi uenire | La uaneta abbanduna . non poteco regnare :,

10. Pilla decutione . lo temor dello inferno | Pensa *(40 b)* dela presone . nonnesco insenpiterno | la plaga gira rumpendo | farala reuontare :,

11. Nanti loto appatrino . ueni çecto erreuonta | kelle of-

ficio sio . eddeo elpeccato ascolta | Silnimico sappunta | nonaia que mustrare :

26. De recommendatione ad beatam virginem in articulo mortis.

1. Madonna . auuime rendo regina pietosa . vergene consecrata . aulente plu ke rosa :,

2. Madonna auuimerendo . euengo ammano iunte | perduto lo mio tenpo . esso iunto ala morte | Aio grande pagura al passaio de ponte | porgime dulçe donna . la tua man uirtuosa :,

3. Madonna auuimerendo . Et ai toi pei meiecto | Aguarda amme dolente . ke iacço nesto lecto | ke tuctolomio tenpo . ospeso in mal delecto | deme dolçe madonna . siate cordollosa :,

4. Madonna auuimerendo . colo mio cor dolente | kede plen de sagitte . edde spine pungnente | çoe | dele peccata . kedaio facte eddecte | temo non sia dannato in pena dolorosa :,

5. Madonna . o gran uergongna . de uenirte appre*(41 a)* gare | perla grande abundantia delamia nequetate | Ma la tua pietança . me da gran scecurtate | la quale abunda tanto . co fonte copiosa :,

6. Madonna non so degno . ueder latua figura | perke tuctolmio tenpo . ospeso inuanura | Orso dolente ettristo . et aio gran pagura | non sia sententiato appena angustiosa :,

7. Madonna auuimerendo . con planto essospiri | si uui non succurrite . iaso presso apperire | lamorte me menaça . non tarda de uenire | elnimico elli appresso . como ursa rabiosa :,

8. Madonna auui merendo . sicco fillolo ammate | co seruo arregina . plena de pietate | kenno sapete fare . sinno benegnate | non tardar de succurrirme . o stella lumenosa :,

9. Madonna si tardate . non sacço do me gire | kenno trouo alcun sancto . kenno uolla punire | Sinno te benegnissima | keia non sai *(41 b)* firire | ma de far perdonança . senpre si studiosa :,

10. Madonna auui me rendo . sicco preso legato | non facço alcuna scusa . tantelomio peccato | Ben conosco madonna . kio siro cundannato | siuui succurrete . regina gratiosa :,

11. Recordite madonna . kisi nostra auocata | Epperli peccaturi . fusti creata ennata | Eddetenacque xp̄o . percui euita data | prindime ad aiutare uergene amorosa :,

12. Recollime madonna . sole tu ale sancte | Ennonessare skifa . perco peccata tante | Cacça lo mi aduerseri . ke sta sempre dauante | Effali gran uergongna . uergen uictoriosa :,

13. Madonna tucta gente . Ainte grande sperança | ka si fontana uiua . plena de pietança | Essempre sai succurare . adonne bessognança | Succurrime in questora . nonessar demorosa :,

14. Omorte tarda un poco . attollarme la uita | de darmecte mo addosso . nonessare si ardita | ka specto mia madonna . cun curuna florita | kemmedara uictoria . contronne mala cosa :,

13. *(42 a)* Deme dolçe madonna . aiatanne cordollo | Vidi co so afflicto . eccotanto medollo | Onnaltra medicina recuso . enno uollo | sinno la tua sperança . uergene gloriosa :,

16. Quandio penso madonna . delatua pietança | la gran pagura . kaio . parkemmedia lentança | Ellanema mia trista . sarenpla de baldança | Eppensa peruenire adte dilitiosa :,

17. O dolçe mia madonna . non poçomo plu dire | ka lo mio core tristo . tucteplendesospiri | Prego te aulente gillo . non tardar deuenire | Attrarede presone . estalma angustiosa :,

27. De recommendatione ad virginem in assumptione sua.

1. Madonna uui andate . ala corte sourana . lagente cristiana recommandate . allalto inperatore :,

2. Veio madonna . keuo departite . ekinnedonara aiuto ecconsillo | Ala celeste patria negite . astareuo cun xp̄o uostro fillo | donna merçe de nui uerecordite . kestaimo innesto mondo in gran perillo | Vui madonna erauate nostra spene edeporto . inneladuersate . alo dolore :,

3. *(42 b)* Nonne poteua nocere tormento . angustia . ne pena ne trauallo | tanterauiuo lo confortamento . non preçauamo lo male una palla | Volendouo placere . çascuno sesforçaua | nella battalla staua | Faceua so potere aluostro honore :,

4. Vedendo lo to delicato uiso . tantera lallegreça . kennedaua | Parene destare in paradiso . cusi linostri cori satiaua | Pensando kessira danui deuiso . loclaro lume . kenne allumenaua | non potemo uedere conforto kenne basti | nui essendo remasti . sença dauere nullo guidatore :,

5. Dela uostra allegreça nallegramo ennedolemo de nostra sagura | Eckedenui suuengnaue pensamo | kassimo toi filloli ennutritura | Prega siloto fillo . kessentamo | lamore keintra uui . e oltra mesura | Da poi la uostra andata pur conuene kessia . dulcissima maria | orsi nostra aduocata in tuctellore :,

6. Selo dilecto mio fillo me clama . kemmene dega gire apparadiso | Allegrise qualunque core mama | kanno sira pero dame *(43 a)* diuiso | Mestere kiolo pona intale rama | kessempre ueia lo mio fillo inuiso | Edde loso penare sira remunerato . tucto glorificato | Eppero la miandata ue millore :,

28. De dulcedine amoris xpi.

1. O amor pretioso | o amor delectoso | o amor saporoso | dammecte ad assaiare.

2. Amor dolçe essuaue | homo ke in core taue | nulla cosa legraue | de to seruitio fare :,

3. Ki delto amor assaia | nelo cor sa quessaia | dolçele monte epplaia | sillo fai allagrare :,

4. Poi aillomo atte tracto | tu lo fai parere macto . Ackinnosa lo facto | delo tonnamorare :,

5. Tale no par ke ualla | in uista una medalla | ke quasi como palla | teli lassi menare :,

6. Kitte crede tenere | per senno . oi per auere | Sili fai desparere | kennosennepo addare :,

7. Senpre fai atto posta | la demora elamossa | Pero ki sette rosta | folle cosa me pare :,

8. Failo core amoroso | Famolente angossoso | Ecquasi desioso | Finalo consumare :,

9. Poi lo ueni edelati | tanto collui taffrati | ettuc *(43 b)* taltri ammistati . li fai dementecare :,

10. Inplilo dallegreça | ede tanta dolceça | kela lengua saueça | Pudamor fauellare :,

11. Orseua delatando | Epplangnendo . eccantando | denti labra leccando | kette crede melare :,

12. Tu passi mele emmanna | Et onnaltra uidanna | lo to dolçor no inganna | ki losa assaporare :,

13. Dete epplen lo mondo | terra . mare . epprofundo | dolçe si in uello essonno | amore accontemplare :,

14. Tanto lalma indulcisci | dellamor keçe crisci | quando poi li sparisci | nonsesa consolare :,

15. Poi returni repente | Effailo esser gaudente | Et allora lamente | seconforta adorare :,

16. Çockiaio cuntato | ad altri ne scruntato | Pero kinna assaiato | dega per me pregare :,

29. Alia.

1. Damecte assentire . odolçe amor ihesu . kio no languisca plu . degire desiando :,

2. Amor tussi lo sponso . keiotanto disiato . et ancora disio | Amor damme responso | eddimme oue si andato | kio non te sento . eueio | Oi amore . tussai . *(44 a)* ke sençate languisco | errebaldisco . con teco demorando :,

3. Amore quette fai | keccusi metstolli | quando te creio avere | Amore ouenne uai | kenne in plano . ne in colli . nonte poço vedere | Amore sennontaio | iammai non sento bene | amor kalato spene | me giua confortando :,

4. Amor queçe guadangni . keccusi mette furi | essi lo mio deporto | Amor perkemmelangni | epperchemmaddoluri | edunime sconforto | Amore tu si quello | inkiolamia spene | Amore et altro bene | menon ua satiando :,

5. Amor tumai menata | siccomo lomo face . ali garçuni folli | Amor kemmai mustrata . la cosa kemme place | eppoi lamme retolli | Amore tumme lassi . si nuda . edderobata | amore enpagurata | kemmeuo consumando :,

6. Amore ouetascundi | kennone parte guardo | etunqua cenonpari | Amore tummabundi | lo foco landio ardo | fine kenno arappari | Amore kitte *(44 b)* tene | ke amme non retorni | Amor posi essoriurni | emme fai gir penando :,

7. Amore orme respondi | tucto kio nonte ueia . momenne so scecura | Amore ocli iocundi | dimme que fare deia | kesto intanta pagura | Amore so polçella | et aime abbandonata | amore elatornata | nonme dicisti quando :,

8. Amore sponsa mia | orecco loto amato | dimme çocche uoliui | Amor nonandaruia | Nanti te staua allato | ma-

tunonme uidiui | Amore mecte ascusi . perkeme desiassi | amor non kepensassi | ketteiesse falçando :,

9. Amor . dakiotaraio | essitome demente . tucto lomio penare | Amor cortese essaio | amor dolçe epplacente | iammai nonme lassare | Amore teco uollo | tuctor gire euenire | Amore edepartire | date mai non demando :,

30. Item alia.

1. Dolçe iesu uerace amore . delto dolçore . neda assentire.

2. Dolçe iesu amor uerace | Amor deki lamor se face | nellamoroso core keplace | Atte perte amor seruire :, Dolçe .

3. *(45 a)* Amor si dolçe accore uai | cun gran dolceça . atte lo trai | Sidolçemente litti dai | dese medesmolpare scire :, Dolçe .

4. Attua dolceça amore caro | Lomele dolçe resembla amaro | Quilli ke dolçe tassaiaro | dolçe lo parse per te morire :,

5. Amore dolçe none fatiga | Ackitte assaia | si poi mitiga | lamare pene | unde sesbriga | Pena penando . atteuenire :,

6. Lamare pene so scurriati | kefanno currare linnamorati | uerteue amore . kellai pillati | colo to dolçe fare languire :,

7. Latua dolceça per so ualore | siccomo cera indolca lo core | nesso ceinprunta te dolçe amore | la tua figura . cefa sculpire.

8. Poi kettuçei . ecce allegreça | amorosança cun dulceça | o iesubello . plen donesteça | li toi seruenti fai reçoire |

31. Item alia.

1. Amor la mia sperança | amor mia delectança | amor la mia baldança | amor la renbrebran | *(45 b)*ça detemefa allegrare :,

2. Amor la tua belleça | amor lauenanteça | amore ladorneça | amor laginteleça | mette fa delectare :,

3. Amore gratioso | Amore pretioso | Amore gaudioso | Amor suauetoso | ne simile aine pare :,

4. Amor cortese essaio | amor colclar uisaio | Amor co uiuarao | Amore ecco faraio | simme diui lassare :,

5. Amore gillo dorto | Amorlo mio conforto | Amor uita edeporto | Amor tusirai morto | prola gente saluare :,

6. Amore la mia uita | Amore ennamarita | amore kaio odita | Amore la partita | keddame digi fare :,

7. Amor laneme storte | amor siro resorte | amor de pena forte | Amor keddura morte | keuinisti addurare :,

8. Amor innamorato | amor tuttisi dato | amor perlo peccato | Amor delo dannato | uoler reconparare :,

32. Alia.

1. Moro damore perte redentore . ordammecte amore . enno far demorança :,

2. Jesu finamore | dolceça del core | soprannaltramo*(46 a)* re | elatua bellamança ;,

3. Lotuo amore | masi preso elcore | keddonnaltramore | uo far refutança :,

4. Onnaltra dolceça | mepar menkemença | Purla tua belleça | me da consolança :,

5. Innebriame elcore | dete dolçe amore | connaltro sapore | mefa conturbança :,

6. O grande guageça | dauertua conteça | perkio tuabelleça | uorria adamança :,

7. Inonne lato . iesu si trouato | Ma plu in celato | fai tua demonstrança :,

8. Veder lo tuo uiso | iesu paradiso | tu ioco orriso | e gran delectança :,

9. Sopronne guageça | ueder tua belleça | pur quella dolceça | ke sença fallança :,

10. Jesu gaudioso | amor solaçoso | perte rido . eioco | e sto innallegrança :,

11. Perte amore | languisco damore | or ueni amore | enno far demorança :,

12. Amor gratioso | dete so geloso | semme stai nascu- *(46 b)* so | morro addolorança :,

13. La tua gelosia | meten tucta uia | tero mala uia | sinnomai pietança :,

14. Tanta penaio | amor sinnontaio | kebbenne morraio | si fai demorança :,

15. Non poço posare | ne loco trouare | kefo pur pensare | dete bellamança :,

16. Quando te clamo | iesu nonsi caro | enno stare auaro | detua consolança :,

17. So facto sfacçato | euo suergongnato | simmannamorato | iesu delectança :,

18. Pertesoskirnito | emustrato adeto | simmai inguagito | iesu . ueramança :,

19. Ordammecte amore | esatiame elcore | ettemme innamore | iesu mia intendança :,

20. Oruoimectedare | non uo plu tardare | kelto lamentare | memoue apietança :,

21. Or si mecte dai | non uollo altro mai | kebben sitrarai | lo mio cor dallegrança :,

22. O sponsa prudente | cullanpanardente | uerro fermamen *(47 a)* te | no auer dubetança :,

23. O sponsa amorosa | kalmondo stai clusa | inte uoi far posa | cun gran consolança :,

24. Amor nontardare | de me consolare | keltroppo aspectare me fa conturbança :,

25. Non star sospensa | sponsa dilecta | per fermo maspecta | non fo demorança :,

26. Aspecta la sponsa | esta innascosa | Et guarda pensosa | siuen la sua amança :,

27. Addeo quella sposa | tucte gratiosa | sellama star clusa | Et incristo allamança :,

28. Del cor li fa lecto | la sponsa . aldilecto | Abbraçalo strecto | cun gran scecurtança :,

29. Tanteldolçore | kela sponsa anelcore | ke more damore | per grande amorança :,

30. Jesu redemptore | letitia del core | nelo tuo amore | meda consumança :,

31. Fermame el core | iesu mio signore | kione lo tuo amore | sempre aia durança :,

33. Alia.

1. Rendar me uollo almio creatore . kio non *(47 b)* trouo mai . cusi dolçe amore :,

2. Rendarme uollo . accului keme fece | Enne la sua

croce . simme refece | lo suo sancto sangue me clama . eddice | kiolime renda . cun tucto elmio core :, Rendar

3. Rendarli uo laude . delbe kemma facto | Maio tristo dolente . lio rocto lo pacto | Sio al suo uolere . non retorno racto | siraio dannato . sicco tradetore :,

4. Rendar me uollo ala sua pietança | e retornare cun gran scecurtança | Epponare in lui tucta sperança | Perço kede pietoso signore :,

5. Tante amore la tua pietate | kemmai donata . latua dolçe mate | kella stia innanti ala tua maiestate | per aduocata de me peccatore :,

6. Ettu amor laintendi molto uolunteri | Et exaudisci . iso sancti prigeri | Eddaime certança . kemnonme feri | Sinnome departo . daltuo sancto dolçore :,

7. Tante amore la tua dolceça | konnaltra cosa . me pare amareça | Ennome place . nulla belleça | kenno responde . also creatore :,

8. *(48 a)* Onnaltro amore . me pare amarume | Elo mio core non uede ben lume | Ma par kessannegi intro nun flume | Quando detene non sente sapore :,

9. Lamor delmondo . me pute auento | Epparme nigente . lauro . ellargento | Quando de tene . sento aulemento | loquale essuaue sopronnunqua flore :,

10. loco essolaço . et onne delecto | kedde sença tene . amor mio dilecto | nonuo kemme sia . innalcu placemento | ma senpre pensar . del tuo sancto splendore :,

11. Sole . elluna . stelle . effluri | non so negente . ai toi santi splenduri | liqual so tanti . esso cusi puri | connaltro lume . eddecto scurore :,

12. O dolçe uita . loto amore effoco | sença lo quale . eo non trouo loco | Quando eo ne sento pur uno poco | tucto so caldo . ennonaio fredore :,

13. Fame leuare cun grande baldança | tolleme sonno . et onne lentança | ennelmio core . si pun renflescança | famessare forte . edame ualore .,

14. Amor sio nontaio . nullo ben sento | parmessare infermo . esso tucto lento | Non trouo posa . *(48 b)* ne in casa . nellecto | so tucto tristo . epplen de dolore :,

15. Vo uaniando . enno trouo reposo | so tucto pigro . et accidioso | non trouo cibo si saporoso | kesia simillante . altuo sancto sapore :,

16. Lo tuo sapore essi dolçe essuaue | ketolle tristança .

et onnunqua fame | fame star lieto . la sera elamane | deddi . eddenocte . et actuttelore :,

17. Pena keppaço . parme nigente | kalo dolçore kepunelamente | Fame star caldo . forte eualente | So consolato . enno sento rancore :,

18. O dolçe pranço . et o dulçe cena | quando eluentre deiuna . ela lengua saffrena | lo stomaco . euoito . enno sente pena | ellanema pensa del suo redemtore :,

19. O dolçe cibo . keldeuoto orare | le sante parole . per bocca menare | Flectar ginocla . elamente leuare | Estare innanti al suo saluatore :,

20. Queste la cena . ala quale ne inuita | lo nostro signore . kedde uera uita | Edda ali so amanti corona florita | la qual mai non perde fleskeça et odore :,

21. O dolçe amore . adte me retor(49 a)no | tume manteni . de nocte . ede iorno | Ettume conserua . kio non uadi attorno | collendo la pulue cun molto fetore :,

22. Ma stia uolenteri . in cella rencluso | kio non trouo mai . cusi dolçe reposo | Quandio spessonnesco . retorno dolloso | espesseuolte . martrouo peiore :,

23. Nonuollo pludire . kemmoe superclo | Vedereme uollo sempre almio speclo | Mentrunqua souiuo . iuuene eueclo | espesso recurrare . almio confessore :,

24. E uoime guardar dalerei costumançe | le qual spessamente . fo uillane baldançe | ioco etrastullo . eccarnal desiançe | keso in desplacere alnostro signore :, Amen .

34.

1. Lamentome essospiro . enno poço posare . Cun grande desiderio . cristo uollo clamare .

2. Vorria clamar tantalto . tuctolmondo modisse | Et intro inparadiso . onne santo respondesse | Aldolçe mio amore . pieta neuenisse | dela sua santa gratia . degnasseme mandare :,

3. Suspira alto cormio . conardente feruore | passa de sopre al ceilo . euattene almio amore | Encle(49 b)nate umelmente . dauante alto signore | Et elte dara dono . sibben sai demandare :,

4. Demanda ardentemente . ennone intepidire | Epportame nouelle . kemme degan plaçere | Kelmio amor me con-

forti . kio poça allui seruire | Nel santo paradiso . seco me faça stare :,

5. Quandio nullaltra cosa . amo plu kel mio amore | esso ne desdegnoso . partese dalmio core | Eteo remango secco sença neguno umore | uo cercando reposo ennolpoço trouare :,

6. Non dego auer mai posa . errefinar nonuollo | Del mio dolçe signore . xpo kio sempre kollo | lamentome cun planto . et almio amor medollo | Isso mesia innaiuto | kio sempre el poça amare :,

7. Dete pensare amore . megran confortamento | De te odire amore . me grande ammastramento | Dete parlare amore . me gran delectamento | dete dolçe mia uita . nonme po satiare :,

8. Quandio dete non penso . molto so conturbato | Quando dete non parlo . troppo so contristato | Quando dete non odo . non so ben consolato | Pero te prego amore . kemmette digni dare :,

9. *(50 a)* Si onnomo mecaçasse . diçar uo del mio amore | kessimesse indulcisce . facto lasciuo el core | non uo temer menaçi . ne grido . ne rumore | Enulla diçaria . kemmesse poça fare :,

10. Lo suo santo desio . tucto me fa languire | Plu dolçe ke calandra . la sua uoce . adodire | Ede si uirtuoso nel core apossedere | Kenone lengua alcuna . kel potesse cuntare :,

11. Quello kella prouato . nedica . alcuna cosa | dela sua disiança . comella esaporosa | Ki altro amor desidera . nonauera reposa | Kennulla creatura . lo pote satiare :,

12. Nulla cosa creata . locorpote remplire | Sinno el dolçe mio amore . accui dego seruire | Quandio nontaio amore . nullo be po sentire | pregote dolçe uita . nommette indutiare :,

13. Kiteco uol gaudere . amormio rosa aulente | tuctollamor del mondo . li de parer nigente | Ad onne aduersate . deessar patiente | nullo carnale amore . li deue recordare :,

14. Amore mio dolcissimo . sancto delectamento | Ki dete einflammato . non sente alcun tormento | Tuctol *(50 b)* mondo despreça . epparli uanemento | kattusi uita . efructo . dolçe per assaiare :,

15. Kideltuo amore assaia . tucte reconsolato | Deçocke la deuene . ben saclama pagato | Tuctolamor del mondo .

li pare amaricato | Kattu si uero sponso . dolcissimo adamare :,

16. Amor lo tuo dolçore . da tal satiamento | Kelcore . kennassaia . sempre eindelectamento | Et onnunqualtramore . lipar contristamento | Kattusi allegrança . kennefai allegrare :,

17. Amor lo tuo sapore . eccotal medecina | Kellalma kennassaia . donne bene ereplena | Et adte amor seruire . nolle neguna pena | Perço keli toi amanti . ben sai remunerare :,

18. Amor dete sentire . da cuntata allegrança | Kellalma ke bentama . nulla sente tristança | Onne mondano amore . belli pare fallança | Kattu si uera luce . kenno te poi scurare :,

19. Amor lo tuo splendore . plue kesollucente | Lo to sancto uedere . allumena onne gente | Orinflamma el micore . tu kesi foco ardente | Ke imme lo tuo amo*(51 a)*re . nonse poça armortare :,

20. Amor lo tuo odore . da tal confortamento | kelcor kenne repleno . non sente nocemento | Onne mundano gaio . li pare fallemento | Kattusi rosa aulente . senpre da delectare :,

21. Amor mio benignissimo . fammecte senpre auere | Confortame mia uita . kio te poça seruire | Succurrime ala morte . kio non dega perire | Dequelle forte pene . famme sempre canpare :,

22. Sio nontauesse amore . or perkeme creasti | Sio andasse ammortal pene . dolente cui plasmasti | Orte recordi amore . kettusi formasti | Edestite . ala morte . permereconperare :,

23. Amor fusti bactuto . firito te fo el core | signor de grande alteçe . ardente fo el tuo amore | Quando permetedesti . accontanto dolore | Accosi grande cosa . morir . perme saluare :,

24. Volunter plango amore . delatua passione | Ma perli mei peccati . aio seccato el core | Matu lo poi renfundare . del tuo santo liquore | Kedei fontana uiua . sempre darabundare :,

25. Amor mio . famme plangnare . detucte letoi pene | Puni dolore . ellacreme . in tuctelemie uene | *(51 b)* kassai plu me delecta | kecanto de sirene | Quando del tuo dolore . potesse lagremare :,

26. Per la uergen santissima . ketteporto nel uentre | Pre-

gote dolçe amore . ke inflammila mia mente | Ebagna lo mio core . ke dete sia dolente | Kellocli mei de lacreme . se poçano irrigare :,

27. Siccosi e dolçe cosa . amor dete dolere | quessira dolçe amore . cun teco congaudere | Quando sira quellora . kette poçam uedere | Pregote dolçe amore . nonmelo retardare :,

28. Quandio amor me recordo . dela tua pietança | detucti i mei peccati . prendo gran scecurtança | Kattusi benignissimo . afare perdonança | ad onne peccatore . katte uol retornare :,

29. Adtemerendo amore . dolcissima mia uita | Adte trai lo mio core . co ferro calamita | Ecconteco demuri . non faça departita | Epper neguna cosa . tenno poça lassare :,

30. Amore adte seruire . essi grande frankeça | Keintucto questo mondo . nonetal gentileça | Ki *(52 a)* adte serue amore . nulla sente basseça | Kattu sirege altissimo . ke sempre di regnare :,

31. Amore aitoi seuenti . bentedai uolunteri | Nelatua grande corte . tucti i fai caualeri | Nonçe siraneguno . ke stia per scuteri | Conteco ala tua mensa . sedarimo ammangnare :,

32. Quando sira quellora . kennui te uedarimo | Onne delectamento . cun teco auarimo | Nonsira mai altra cosa . kennui desiderimo | Sinno dete uedere . speclo resplandiare :,

33. Amore mio dolcissimo . tante latua belleça | Conne cosa creata . benne parra laideça | Quando te uedarimo . tucta nostra rickeça | Perço te prego amore . nonmette recelare :,

34. O gente peccatrice . perkenno retornate | Accosi dolce amore . mentre uui lo trouate | Nanti keuengallora . kesirite clamati | Nullo sira si degno . kesepoça scusare :,

35. Plaçate fino amore . tucto questo mio decto | sempre sia ale tue laude . odolçe ihesu xp̄o | benedicamus *(52 b)* domino . dicam cun cor diricto | errespondam . deo gratias . per poter ben finare :,

35. De conuersione peccatoris.

1. Alto re celestiale . dolçe pate spiritale . deme agi pietança . kio nonuiua indubetança . dellanema mia :, Altore .

2. Perdoname uerace luce . la mia graue offensione |

Como stanno nela croce perdonasti alo latrone | Essi como la tua uoce . santo petro ammagestrone | apperdonare . a cki uollesse tornare ala tua santa uia :, Alto .

3. Come uoi kette perduni . litoi graui offendementi . Ke onnedi tume curini . de spine acute . pungnenti | colonemico tepuni . alisoi commandamenti | delectando | Et agita despreçando . lamia signoria :,

4. Elauergene regina . dice fillo siate ammente | co durasti graue pena . per saluar lumana gente | tu runpisti la catena . cunki lantico serpente | gia pillando . epperonnia losengando . ke li reuorria :, Alto .

5. Per saluar lo peccatore . recepi inte humanitate | *(53 a)* trassilo de grande ardore . edde pene smesurate | e mandai el predecatore . ke dicesse oruo guardate | de mal fare | Orli ueio periurare . effo peio . ke inpria :, Alto .

6. Fillo questo euno inganno . conkelnimico saiuta | per gire reguadangnanno . lagente . kauea tenuta | ennote recorda quanno . te fu si cara uenduta | ne la croce | poi li retornasti alluce | telli in tua bailia :,

7. Perlor fui preso ellegato . ebbactuto fortemente | Trenta denar conperato . como se sa per la gente | Eppo fui in croce clauato . emmuri si uilemente | sença panni | allora auisti iouanni . perto conpangnia :,

8. Dolçe fillo pretioso . quanto plu fusti auilato | plu di essar desioso . detener lo to aquistato | sellomo per carnal uso . cade nalcuno peccato | euol tornare | noiuolissi perdonare . se desperaria :,

9. O uergene coronata . como te cuntato caro | lomo ketta blastimata . assaiuolte . per un denaro | quando perde . alafiata . alo ioco dellaçaro | Acelo guarda . et unqua non retarda | addirme uillania :,

10. Fillo . tu dicisti allomo . ua çercanno . trouerai | Esse *(53 b)* tu sai bene como addemandi . prenderaĩ | La porta delomio domo . legeramente intrarai . si la tangni | Pero fillo . non se cangni | la parola tia :,

11. Eppero lo peccatore . asperança ala fiata | Kio li sia perdonatore . deli soi graue peccata | Tornando to seruitore . perlui te fai aduocata | ben separe | kemmelfai perdonare | dolçe mamma mia :,

12. O dolcissimo mio fillo . odolçe mio creatore | dolçe mio aiuto ecconsillo . dolçe pate redentore | indono egratia pillo . kai degnato per mio amore . perdonare ackise potea dannare . perla sua follia :,

13. Peccaturi . oruo guardate . dorannanti demal fare | et acristo retornate . si uolete in gloria stare | nesto mondo guadagnate . lo loco da reposare | in paradiso | oue canto . ioco erriso . la nocte ela dia :,

14. Or pregimo lo signore . ke per nui fo uiuo emmorto | kello per lo sancto amore . sinne dia aiuta ecconforto | Et adonne peccatore . de tornare . alo suo porto | sili place . isso ke predico pace | laddemandi . eddia :, Amen .

36. Alia.

1. *(54 a)* Lasso me . siro dannato . tanto peccato aio facto | Sinne fossi predecato . guardato menne siria :,

2. Trouase per predecare . affiate core duro | subitamente mutare . eddeuentare maturo | de me non fo ki curare . ne trareme delo scuro | emmenarme alo scecuro . per saluar lanema mia :,

3. Era ricco . flesco . bello . forte . iusto . malueçato | cittate . uille . eccastella . in çascuno era doctato | nonmetrouaua rebello . perlo forte parentato | sisso uisso scelerato . non sacço quedeo sisia :,

4. Uoleme dire locore . Frate nonne si tenuto | non si stato peccatore . dakenollai conussuto | Eppoi meuene un rancore . emmustra como falluto | kessono ingrato uissuto . uerlamia uera signoria :,

5. Frate poi kela cunscença . tennamesso adubetare | euolete la fallença . ela colpa demustrare | non uollo auer nigligença . indeuerte declarare | como sença . predecare | tunnon si stato una dia :,

6. Ai audito recontare . dapoiketu *(54 b)* tu fusti nato | omo denessuno affare . kessisia male portato | benera gran predecare . quando laudiui accusato | et ammorte condannato . per la sua colpa . effollia :,

7. Si uidi lu infermarello . stare pouero eccuitoso | ettu si un iuuencello . flesco . gaio . et auetoso | Assai te predeca bello . lo signore pietoso | quando fussi temoroso | siccomo se conuerria :,

8. Uidi lomini storçati . ceki . surdi . gir prolpane | tu ai la gran degnetate . ele membra belle essane | scusite coi predicati . non cunisci kil te dane : ecketanto bete fane | tante la tua arrogantia :,

9. Uidillomo keinfollito . efforsi kenacque tale | tu si sauio e scaltrito . elto senno operi male | opotessere ammonito . ma silfacto nonçe uale | le parole non so sale . kettutta bastança dia :,

10. Vna predecatione . tefo generalemente | ecquesta ammonitione . guarda nontesca demente | simmai uidi alepersone . fare cosa desplacente | en core ni si dolente | ennontener quella uia :,

11. Conte . rege . inperatore . et ominde gran potença | (55 a) per placere alo signore . tornaro affar penetença | ettu uoi predecatore . bello frate orate pensa | come grande sconoscença . aspectarne pregaria :,

12. Pero uollo kemme cridi . et aggi recordamento | kequantunque cose uidi . sono annostro ammastramento | le peccata . elemercedi . allomo kebbenseuento | pare kedian iouamento adomo . kebbe se humilia :,

13. Tanto ueio kemmai decto . cose de gran sanctitate | ka aleto mano memecto . eckerote pietate | mercede or memena çecto . alcuno deuoto frate | kellaui . la nequitate . dellanema kepperia :,

37.

1. Ihesu xp̄o a uui maccuso . kio so molto peccatore :,

2. Peccatore sono stato | dallura inqua . keddio fui nato | ormenne rendo incolpato | patre sancto . saluatore :,

3. Aio peccato . inmal pensare | in mal dire . et operare | in molto be . kio pocti fare | kello lassato . attuttelore :,

4. Nontaio amato . nettemuto | tanto quantaio deuuto | ormenne clamo pentuto | quanto po(55 b)ço . car signore :,

5. Lo mio tempo . omale speso | Estato so date diuiso | or mennappello conquiso | Alto pate . dolçe amore :,

6. Tanto toffenso pate damare | kio non so degno dete pregare | nedeltuo nome . mentoriare | Sicco falso tradetore :,

7. Ormette uollo pate accusare | Equanto poço condannare | et atte pateretornare | Pero kei dolce receuetore :,

8. Ma tante pate . elmio peccato | ke aio facto et ordenato | keia nnonsacço da qual lato | eo me començi . tristolmio core :,

9. Ma incomençome dai pienseri | li quali o auuti molto

rei | ecconseruati lo uolunteri | cun gran placere effalso amore :,

10. Tanto meceso delectato | nelo peccato kaio pensato | kesilmio core . fusse cercato | siria trouato plen de fetore :,

11. Loremienaio perdute | perle cogition co auute | kennomesonno desplaçute | Nello caçate dal mio core :,

12. In quel ka decto la lengua mia | non ça pensato la mente mia | Et inperço la bocca mia | Orato a sença ualore :,

13. *(56 a)* Nela fallace ypocrìsia | Molto ça offeso lanema mia | Et inmoltaltra uillania | La qual nondico mo aquestore :,

14. Kellaio facta nascusemente | Emmolto inordenatamente | Ma tu signore onnepotente | Bennisi stato uedetore :,

15. Stato sone molto iroso | superbo . euanaglorioso | Auaro molto . einuidioso | Et o auuto molto rancore :,

16. Per adornar lamia persona | aioce posta grande cura | ellanema olassata nuda | Sicconno auesse alcun ualore :,

17. Aio peccato nela gola | Nelmandecare . annura . annora | nemodo o auuto . ne mesura | de conplir tuctolmio lassore :,

18. Moltaio offeso nel iocare | nel ridare . ennello guardare | et in cançuni uane cantare | de di e de nocte . per uano amore :,

19. Lamia lengua uitiosa | demal dir no auuta posa | undeneprego la gloriosa | kemmennaccati remissione :,

20. Lo sancto nome o scungnurato | el santo sangue mentouato | Essonnomene periurato | siccomo homo falsatore :,

21. *(56 b)* Moltaio facte detractioni | Emmolte murmurationi | Eppernigente skirnito altrui | estato so losengatore :,

22. Alpate et alamatemia | dectaio molta uillania | et allor nonobedia | nanti era lor conturbatore :,

23. Tantenno decte delemençogne | dele iastime . edde le ranpungne | kelamia lengua nonçe iungne | Affarne numeratione :,

24. Pate delbe kettumai dato | pocotenno rengratiato | nanti so stato molto ingrato | accosi largo donatore :,

25. Lepenetençe kemmesodate | molto mallaio conseruate | eddepome laio iectate | era rio. or so piore :,

26. Roctaio elto commannamento | elo tuo sancto ammonemento | Oraneso dolente etristo | eclamomenne trangressore :,

27. Nel uendare . ennelconperare | somme sforçato pur de ingannare | ellaltrui molto blasmare | per essar gran guadagnatore :,

28. Per poco kaio guadangnato | Aio commesso gran peccato | ennome sono recordato | de cristo *(57 a)* ke iudecatore :,

29. Laltrui peccati o iudecati | eli mei sempre despreçati | et mo^nollaio be reçercati | per farne uera confessione :,

30. Patre tanto aio peccato | Etquesto mondo . otanto amato | ke arrason so condannato | siccomo falso tradetore :,

31. Mala scriptura meda sperança | dela tua grande pietança | effame auer ferma certança | kettu si gran perdonatore :,

32. Tu perdonasti ala peccatrice | kennadulterio se conprese | siccomo san iouanni dice | tu fusti suo defendetore :,

33. Tu perdonasti ala madalena | Perkella el cor dolente aueia | elitoi pei . tucti infondea | de lagreme cun gran dolore :,

34. Tu perdonasti . assan matteo | quello ke staua atteloneo | ettu uocasti san çacheo | ke fosse tuo albergatore :,

35. Tu perdonasti assanto pietro | quello kedera cusi to amico | Ma ala croce . non fo cun teco | nanti fo tuo renegatore :,

36. Tu perdonasti alo latrone | kennela croce . te confessone | Et atte sarpietone | cun tucto quanto lo so core :,

37. Tu perdonasti assan longnino | keco la lança te firio | elo tuo santo lato aprio | *(57 b)* nellora . dela passione :,

38. Tante latua benegnetate | elatuagrande humeletate | Kecun uerace scecurtate | potem tornare alotuo amore :,

39. Patre per nui reconperare | sitte uolisti humiliare | kette uolisti incarnare | epprendar morte eppassione :,

40. Tu dici perlo profeta | kenno uoi morte . nanti uita | euoi connanema sia tua amica | Or me perdona gran signore :,

41. Prego te patre humelemente | te kessi regge onnepotente | kettu perduni attucta gente | et amme . kessolpeiore :,

42. Nellora delamorte mia | reciui xp̄o lanema mia | ela uergene maria | adteme mini . dolçe amore :, Amen .

38. Item alia.

1. Lamentome cun dolla . kiotoffeso signore . tanto so peccatore . uergognote clamare :,

2. La grannecessate . me conestrenge addire | kio la mia nequitate . non dega plu tacere | Perke uenuto eltenpo . kio so presso aperire | sio cetto *(58 a)* non retorno . ammerce demandare :,

3. Merçede tademando . dolçemio creatore | Nanti la croce stanno . plango cun grandolore | Dela tua signoria . nono auuto temore | Orso iunto acquellora | kenneuo uergongnare :,

4. Vergognar poço eo misero . plu kennulo latrone | perço ko moltoffeso sença casone | quella dolçe mia uita . kemme reconparone | epper sua pietança . dignatomaspectare :,

5. Amor tummai spectato . et io so purfugito | Como lomalastore . kede insaluatikito | Molto mai reclamato . kio torne alto conuito | ela tua carne rossa . degnato mai mustrare :,

6. Amor per me saluare . uinisti nela croce | Degnastime clamare . cola tua sancta uoce | et eo meso cessato . date kei uera luce | Orne so repentuto | prego nonme caçare :,

7. Aspectato mai kio turni . altuo commandamento . Et io lo uollo fare sença demoramento | Euollo maccusare . donnemio fallemento | Perço ke so scecuro . kemme uoi perdonare :,

8. Tanto si pietoso . odolçemio signore | ke uolun *(58 b)* ter perduni adonne peccatore | Stai cole braça aperte santissimo mi amore | Et onnom ben pentuto . tu uoli abbraçecare :,

9. Mentrio teueio stare . coletoe braça aperte | Uollome repentire . colo mio cor dolente | Ede bene accusarme . no essar niglegente | kio latua sancta gratia . ben poça retrouare :,

10. Masio uo recercare . per tuctolmio peccato | Tardo ne uerro affine . sie moltiplicato | Oi me tristo dolente . quanto ceso inueclato | et ancora io misero . non menne so cessare :,

11. Accusar nonme sacço . tanto so obtenebrato | Perkelmio core eiaço . effredo del peccato | Aio grande doctança . kedio non sia dannato | Pero siccomo sacço . uollomet accusare :,

12. Ormet accuso amore . cun grande humeletate | De tucto lo mio tempo . co speso inuanetate | Enono conussuta . latua benegnetate | La quale abunda tanto . kennosepo celare :,

13. O dolçemio amore . lungo tempo mai dato | Kio faça penetença . de tuctolmio peccato | Et eo lo moperduto . como omo desuiato | Tucto quanto *(59 a)* se curso . nolpoço araquistare :,

14. Accusomet amore . kio nonto conussuto | del tuo santo temore . molto poco no auuto | Edelo tuo dolçore . nigente . no sentuto | Per la gran mia miseria . nonneuolçi assaiare :,

15. Plumeso delectato in questo mondo amaro | kennel tuo sancto amore . si pretioso . eccaro | So gito uaniando . sença nullo reparo | Oi mai none per tempo . deuoler reposare :,

16. Accusomet amore . de tucti i mai penseri | li quali . o conseruati . molto trauolenteri | Sommeçe delectato . siccomo tauerneri | Poco o auuto reposo . de molto mal pensare :,

17. Delo mio core tristo . factonnaio sentina | emmolendin kemacena onne mala farina | Effosa deletame . nela qual curre plena | Perconne mal penseri . çaio lassato stare :,

18. Tante so le bructeçe . kiaio repensate | ele carnaletate . ki aio troppo amate | elemale sagette . kel cor meso passate | Kennone lengua alcuna . kel potesse cuntare :,

19. Accusomet amore . delo mio parlamento | Lo quale *(59 b)* aio decto . sença tenperamento | dectaio lemençongne colo speriuramento | ele detractioni . per altrui infamare :,

20. La bocca o auuta aperta | ela lengua talgente | Deli toi serui amore . sostato maldicente | Freno nullo çoposto . eclausura nigente | Edato i mai consulli . per altrui ingannare :,

21. Dectaio leiastime . eleranpungne molte | Eccançuni damore . moltemilia uolte | Et altre uillanie . le qual tengo nascoste | Et onne ria parola . kelengua po parlare :,

22. Accusomecte amore . delmio manecamento | Lo quale aio facto . cone scerdonamento | Eppoi kera satollo . iocaua almio talento | Non curaua nigente . deterengratiare :,

23. Nullo santo deiunio . obseruare uolea | De nocte ede di . manecaua . ebbeueia | Ennonera contento . sinno auea conpangnia | Unde li mei compangni . facea preuaricare :,

24. Accusomet amore . delerei constumançe | Cole quale aio usato . effacte rei baldançe . mundan delectamenti . eccarnal desiançe | Et onne uillania . kesepotesse fare :,

25. *(60 a)* Çocke potea pensare . ke fosse delectança | Ala mia carne misera . faceane far prouança | Andaua ala rota . eiocaua aladança | In ioco . et insolaço . sempre uoleua stare :,

26. Ad clesia non giua . et innullo bon loco | Ardea inuano amore . como lardente foco | Inferno nontemea . ei toi menaçi poco | Era caual ristio . kenno sepo adestrare :,

27. Accusomet amore . colomio cor dolloso | Keso stato superbo . euanaglorioso | Cupido . et auaro emmolto inuidioso | Et acki moffendea . non uolea perdonare :,

28. So stato troppo skifo . emmolto desdegnoso | Siccomo lo çitello . kesuperclo ellangnoso | Sio cecto nonauea . tuctolomio reposo | Tucta la mia familla . facea scandaliçare :,

29. Accusomette amore . del be kettumaidato | Kepoco . oinigente . tenno rengratiato | Perlotuo sancto amore . molto poco . nodato | Ma questo corpo misero . saputonno ingrassare :,

30. Li toi poueri amore . keuanno mendicati | Colo *(60 b)* mio cor superbo . sillaio despreçati | Ei pouiri perigrini . nonaio albergati | Unde cun gran rasone . me poti condannare :,

31. Ora te prego amore perla tua pietança | kedelimei peccati . meduni perdonança | Elo mio core tristo . repuni into amarança | Sickenel to seruitio . poça perseuerare :,

32. Eppoça peruenire ala tua conpangnia | Essenpre te uedere . cun la uergen maria | nelaqual de poctene . ela sperança mia | Et essa la tua gratia medega . araquistare :, Amen .

39. Alia.

1. O pecatur del mondo . no staite plu indureça | Nanti keppassi el tenpo . facete penetença :,

2. O peccatur del mondo . no staite plu indurati | Facete penetença . deli uostri peccati | Nanti keuenga lora . ke

siriti clamati | Non aspectate el tenpo . dela uostra ueclença :,

3. O peccatur del mondo . uedete apertamente | Kel uostro tenpo passa . plu kenulle sagitte | Eppoi kede passato . non retorna nigente . *(61 a)* Pero de conuertiuo . nonaiate lentença :,

4. Ki questo tempo perde . nol pote araquistare | Per nullo auer delmondo . kelce potesse dare | Enone altro tempo . per penetença fare | Perço nolo perdite . perla uostra pigreça :,

5. O peccatur del mondo . dela morte pensate | La qual con gran pagura . tucti quanti aspectate | Or nanti kella uenga . tutti uappareclate | Sickel suo aduenemento . nonuo faça amareça :,

6. Lassate lo peccato . mentre farlo potete | Nonaspectate el tempo . kepplu non potarite | Oimai none per tempo . descir de quelle rite | Liqual uanno tenuti . lungo tempo infallença :,

7. O peccatur del mondo . lo mal sonno dormite | mentre neli peccati . putulenti iacete | Ihsu xp̄o uo clama . keuoi uonne leuite | Pregouo kel falçate . cun tucta uiuaceça :,

8. O peccatur del mondo . xp̄o uo fa inuitare | keuui alo so amore . deiate retornare | Eli uostri peccati . deiate confessare | Et isso uo receue . cun molto gran dolceça :,

9. *(61 b)* Non aiate pagura . delasua signoria | Kauete in quella corte . lauergene maria | Kede uostra aduocata per la sua cortesia | Essempre e exaudita . perla sua reuerença :,

10. O peccatur del mondo . non gite pur tardando | Edde be retornare . non gite indutiando | Kenneluostro aspectare . potessare gran danno | Poteuenir lamorte . eddaruo gran basseça :,

11. Mentre uui aspectate . la morte po uenire | Ecludaruo la bocca . ela lengua tenere | Keli uostri peccati . non poçiati dire | Pero . pur aspectando . faite grande stolteça :,

12. O peccatur delmondo . xp̄o manna bannenno | Kinno fa penetença . sira messo ne inferno | Nelo qual . kiçe cade . nonnessara ineterno | Nonuo uarra nigente . nulla uostra rikeça :,

13. Tucte uostre rickeçe . lassarite dereto | Eli nostri parenti . tucti staranno acqueto | Da kette peccatore . auero sepellito | non curaro nigente . de uostra dolenteça :,

14. *(62 a)* Lo uostro corpo misero . kecusi lo ingrassate | El nostro bel uisaio . kettanto . ladornate | Mandeca-

rolo i uermi . sicco dulçe melate | Retornara innigente . questa uostra belleça :,

15. O peccatur del mondo . dicete . orke farite | Quando quella sententia . cusi dura odarite | Nel foco dellenferno . maledicti negite | Sira clusa la bolla . non sira plu audiença :,

40. Item Alia.

1. Ala fontana . kessana lamente . o bona gente deiate tornare :,

2. Ela fontana . la confessione . kerrende lanema blanca ecclarita | Ki la receue cun deuotione . fa termenare . la pena infinita | Nona pagura degire ad inferno . kicculleterno signor sa regnare :,

3. Çoia kellassi per força demorte | ennesto mondo . ennoce ual para | Darmare torre . eccludare porte | perke amico . cotanto lai cara | Cose terrene . si molto te plaço . siro lo lacço . perlalma dannare :,

4. Sitte delecti in peccati mortali . perlla belleça . ke deo taia data | Intro lo inferno ale pene eternale . lanema trista . sira condannata . Mai nonnaresce . si dentro çeccolta . *(62 b)* foro una uolta . per pena dupplare :,

5. Tucta la gente . sedeue assemblare | Nanti lo rege , ad audir la senteça | Unde auerai deke uergognare | Portare in fronte . la tua graue affença | Sitte confessi . siccomo besogna | nulla uergongna : sira kittefare :,

6. Sitte parcisce lo creatore | sirai scecuro innauere eppersona | Kalinimici nono plu ualore | forsolamente . quantesso lo dona | Lomin del mondo . li fo reuerença . acki in penetença sa perseuerare :,

41. Item alia.

1. Guarda kenno caggi amico . Guarda kenno caggi

2. Per campar de rei lacçi | Pensate nanti ke facçi | Queffarai kadeo no splacçi | Unde pena naggi :,

3. Non fare cosa celata | Tale . kesse retrouata | tepotesse essar blasmata | Dallomini sagi :,

4. Sillocli te fo guardare | Cosa kette poça trare | Annullo peccato fare | Per nimici laggi :,

5. Essillorecle uollo ad audire | Çockeppo male surtire | Nolo uoler consentire | Mattenne retraggi :,

6. Guardate kenone odduri | Oddor ke lo cor te induri | Como fo li peccaturi . *(63 a)* kaddeo so saluagi :,

7. Guarda non gustare cosa | kessia allalma uenenosa | Neddir parola ultraiossa | Unde altri sarraggi :,

8. Non fare operatione | kedesplaça alepersone | Lemosene et orationi . Per te siano staggi :,

9. Facke tale exemplo dii | Kelo proximo recrii | Et allumini . lauuesi | li scuri coraggi :,

42.

1. Leuateuo addeo pregare . Kessemoua appietança . eckela nostra offesança . dega perdonare :,

2. Esso perduni la pena . delo peccato . ketanto | Siccomo ala madalena . perlardore . eperloplanto | Enlui fo aperta la uena . unde scio lo sangue santo | Kerrende letitia eccanto . ackiseuole saluare :,

3. Uenendo interra . pagao . onnunqua debeto facto | dalo primo keppeccao | rompendo tenore eppacto | Essopresseue leuao | lapena delomesfacto | Siffo per amore tracto | in nui deliberare :,

4. Non se trouaua lardito | ke allalto deo parlasse | Perlomo . kauea fallito | acço ki li perdonasse . Cristo de gratia adimplito | fo misteri . *(63 b)* kessarmasse | dumana carne . eppenasse | proallui satisfare :,

5. Si bene secoperio | delanostra uestitura | Kelo nemico fallio | ensaper la derectura | Si fosse uerace deo | Oi si era creatura | Unde molto nassecura | Tal modo trouare :,

6. Ecco amor uerace efforte | lo signore perlo seruo | Pater tormenti emmorte | como quil kela deseruo | Lassate la mala sorte | peccatur . col core aceruo | Simillança dalo ceruo | Deiate pillare :,

7. Renouateue oramai | tornate ala bona uia | nonaspectate onnecrai | effarite cortesia | ke benua sofferti assai | quello ka la signoria | depotere auolla sia | uita . emmorte dare :,

8. Çaskeduno como deue | alo signor satisfaça | Kecki non cura deseue | mala uita se procaça | calore consuma neue | ela fredura . la iacça | ki de pigritia sallaça | Degne depenare :,

9. Tornate allamore uiuo | adauere caritate | Pensate laçaro el diuo | come gran diuerse *(64 a)* tate | Quelle pouero ecattiuo | ke abbe la degnetate | laltro kefo in pouertate | E ingloria arrengnare :,

10. Vedete kepursetalla | larbor dela uostra uita | Accusi grande assemblalla | de gire lalma florita | Lo bono armato in battalla | talora mortal firita | Sela mandate sguarnita | non porria canpare :,

11. Sacçate cun ueritate | ke altrarme . nonçe basta | Sinno amore eccaritate | frate per uui non sia guasta | Ala donna ue tornate . ke uergene pura eccasta | Et al nimico contrasta | lo malitiare :,

12. La misericordiosa | mamma delo dolçe fillo | sancta maria pietosa | Ella dia aiuto . ecconsillo | adonnalma tenebrosa | Keppresa demalo impillo | et errando uanescillo | Deiala asse trare :,

13. Ennui da la nostra parte | turnimo deuotamente | Appregarela . kepparte | nedia pietosamente | delo bene . ke intrepparte | lo fillo fra la sua gente | kepoçamo eternalmente | soi laude cantare :,

14. Nela gloria perfecta | delo santo paradiso | ouelalma se delecta | remirando nelo uiso | Dequella regina electa | en quellaltro flur deliso | Cristo fo da more preso | sença sceuerare :, Amen :,

43. Alia.

1. *(64 b)* Tornate appenetença . kela sentença seda :,

2. Par ke aiate uento el pengno | Detrare cristo a desdegno | Da çelo mandara segno | Kettremere sefara :,

3. Addire uollamandato | Per lui essare scusato | Kissetroua inmale stato | nello inferno albergara :,

4. Kinnonse laua eddepura | Fin kelo tenpo li dura | Poi keuerra la pagura | Non senne recordara :,

5. Talloseiecta insolaço | Kessira preso derio laço | Melle temer lomenaço | Ke prouar como dorra :,

6. Acki lom facta offença | Sippoi li fa reuerença | lira ela malauolgença | entro delocor litra :,

7. Kidela correctione | semena derisione | Pena . etribulatione | Desperata . li uerra :,

8. Kinnanti non serepara | Al curso dela flumara | Poi kengrossa la plenara | Lo parare . non uarra :,

9. Allentrar delaskermita | Kinnonseguarda lauita | uenile poi la ferita | Sicke dolente . lo fa :,

10. Ki colanaue ueterana | Uole fare uia luntana | Perde la carne ela lana | Perkedurança nona :,

11. Seruamo coralemente | Alo patre onnipotente | connaltra guarda ennigente | sela sua senne sottra :,

12. Kissilotroua cuntraro | Poco sepotenere *(65 a)* caro | Kannoce uale reparo | Sigrande potentia . a :,

13. Kidese non se redole | Ecconfessar nonse uole | ne lo mar dele parole | Fraudulenti annegara :,

44. Alia.

1. Sitte place anima mia . seruamo alocreatore :,

2. Tempo fo kemammoniui . ketenesse bona uia | Equando melo diciui . duramente me increscea | Orueio kettuuidiui | kelomondo me tradea | dollo ke fici fullia | perkennote crisi allore :,

3. Benedecto sia lopunto | kelo presisti appensare | Kemmepare essare ionto | addeuerete saluare | lopeccato . eia demonto | perllo bon desiderare | Ma kitta facto mutare | dimmelo . perlomi amore :,

4. Como lume de lucerna . nelo core kemmemena | Auedder uita eterna | eddelonferno la pena | Quello keppasce eggouerna | la formica nela lena | Par kerumpi la catena | kemme legaua addolore :,

5. Testo lume . ela cunscença | ketteua mustrando uia | Perke faci penetença | donne tua culpa effollia | Allaude . et arreuerença | dela uergene maria | kennaiutorio te sia | lauate . dentro eddefore :,

6. *(65 b)* Queste lamia lauatura | kemme uollo confessare | Lomaltollecto et usura | finamente satisfare | Et onnaltra forfactura | per penetença mendare | Ecquella usança lassare | kenona . dedeo temore :,

7. Tussirai molto represo | dali delectusi amici | Kepparte

delmondo opreso | messe ço cime erradici | diçerotte . que ai inteso | daisti pouiri mendici | kepperdocta de nimici | mutato panni eccolore :,

8. Nessuno reprendemento | tale messe porriadire | Kio facesse partemento | da lo signore seruire | Connaltra ioia ettormento | et onne uiuare murire | Anno potendo sentire | deloso dolçe dolçore :,

9. Frate tusi moltusato | de mangnare spessamente | Gire uestito eccalçato | assai dilicatamente | Sittesira commandato | kennonte spolli nigente | Emmagni suttilemente | siraine sufferetore :,

10. Non solo pane da uita | mala parola deddeo | Nonaio carne florita | plu kelo uicino mio | Lo signore tucti inuita | dunqua nonçe girao io | Ad auer rickeçe sio | da si alto imperatore ?

11. Tussoi dormire epposare | quanto nullo to uicino | Cussi te merra leuare | lanocte alo matu *(66 a)* tino | Eccaldo effredo durare | kala carne non sa fino | Etenerte pouerino | eskifar terreno onore :,

12. Simmefosse conossuto | tanto uile comio era | Iammennosiria tenuto | decusi altamainera | Fabricato fui de luto | nela perfecta minera | Siccondeo torno neskera | tengome bonoratore :,

13. Frate sirai rampungnato | kepperuil cor lo facisti | Maltesi resimillato | alagente unde nascisti | Tussi ricko . et adasato | ackefare temictisti | Si de nocte inpaguristi | canpa per incantatore :,

14. Loloro detratiare | durandolo umelemente | Me fara fortificare | innessare addeo seruente | et io uollo despreçare | et auere per nigente | Onnunque cosa uiuente | altra ke lo redentore :,

45. Alia.

1. Oime lasso dolente | Kalo tenpo passato | aio maleoperato | inuerlo creatore :,

2. Tuctomio delectare | da quandomalleuai | Fo de lo mondo amare | et altro non pensai | Or me conuen lassare | çockeplu disiai | eddauer pena assai | ettorto eddolore :,

3. *(66 b)* Lo magnare . elobere | estato lo mio delecto | epposare . egaudere | edormire alo lecto | non pensaua po-

tere | auer nullo defecto | Orso morto . eddeiecto | kaioffeso el signore :,

4. Volea spesso iocare | attauole . etaçaro | Quello kera mio pare | clamaua mercennaro | Non temea blastimare | xpo lucido ecclaro | Penso kemmolto amaro | mede costare ancore :,

5. Quando nassemblamento | bella donna uedea | Faciali portamento | ecçinni permastria | Sennolleran talento | uantando mennegia | Dame non remanea | kauesse dessenore :,

6. Saltri gia apredecare | oi audir messa insanto | Io megia asattollare | enno guardaua quanto | Poi merendea accantare | keuuorria auer planto | Ka quello fo locanto | perme tucto peiore :,

7. Sennullo mio parente | oi amico descreto | Merenprendea nigente | oinfacto oindecto | deceali mercennaro | tantera maledecto | Morto in terra temecto | sipplu nefai sentore :,

8. La uita nonmebasta | affare penetença | kala *(67 a)* morte sadasta | cridar la sua sentença | Settu uergene casta | non maccati indulgença | Lanema mia in perdença | gira . sença tenore :,

9. Regina incoronata | mamma deldolçe fillo | Tussi nostra aduocata | ueramente assimillo | Perle nostre peccata | kenno iamo nescillo | Manda loto consillo | donna degran ualore :,

46. Item alia.

1. Odo una uoce . keppurone clama | Surgete morti . uenite al iudicio :,

2. Quelle la uoce . ke fa resentire | Tucte legenti per onne contrata | Surgete morti . uenite ad audire | La gran sentença . kede essar data | Ore lotenpo kese de capare | Kidde andare in gloria . o insupplicio :,

3. Sesse partisse da uui lacunscença | Perauentura porrate canpare | Keuammunio de far penetença | Similemente . ue deue accusare | delo pinseri . deldecto . eddelfacto | Kessauio emmacto | commise abinitio :,

4. Nessuna cosa cepo remanere | kennon se mustri in presença de tucti | Dunqua lo banno . bennera at *(67 b)* temere | lordenamenti nonessare ructi | Nonpo regnare . cun iusto signore | lo peccatore . kenno lassa uitio :,

5. Kibene fece . conesso lo porta | Edio dolente kemal

me portai | Docto non sapra . permeue la porta | dela presone . kepplena de guai | Non posso dire . kelnol conoscesse | oi non potesse . auere exercitio :,

6. Non trouo loco . ouemenasconda | Monte . ne plano . grotta . foresta | Ka la ueduta dedeo me çecunda | ennone loco pagura me presta | et or memere dauante allui gire | erriuirire . lo mio maleficio :,

7. Amai lo mondo . emmondo me trouo | de molto bene lo qual dibbi fare | Siro mutato nun uiuare nouo | contra suaue . lassai tormentare | Kennesto mondo sostenne gran briga | planto . fatiga . lonostro patricio :,

8. Nono tenuto lo exemplo ela uia | delo signore per umeletate | Tanta superbia e stata la mia | co despreçata laltrui pouertate | Orasemuta la conditione | gira in presone . *(68 a)* kistecte in delitio :,

9. Veiome preso . como pesce adamo | perla dolceça dellesca defore | Uene lo pouero . more de fame | jntrame in casa . despaceme in core | Fo meretato laçaro eldiuo | Ed io cattiuo non muto conditio :,

10. Le summe cose . keppuselsignore | nela sua lege cun molta bastança | Amare lui . cuntucto lo core | amarlo proximo in nostra guallança | Eolaio tolto lauere elauita | per me egita . assai gente in perditio :,

11. Nonaio auuta dela pietate | eddellamore ke dibbi innaltrui | comol signore . kepper caritate | isso morendo . dono uita annui | quando fo posto nella sancta cruce | keddisse auoce . alagente . sitio :,

12. Onnunqua cosa interra creata | ueio keuene perme accusare | Perokellaio intal guisa usata | Non menne falla . gran pena portare | Contra rason non me uale intença | contra potença . ne mur . ne dificio :,

47.

1. Guarda . ben guarda . kenno tarda . kitte uole ingannare . guarda :,

2. O bellamico . guarda nonsi ingannato | kalonemico efforte uitiato | Epperantico collomo aguirriato | guarda .

3. Estudioso affarte per *(68 b)* dire | lo glorioso delecto oue di gire | Si uigoroso . ennoli consentire | guarda

4. Sessi assalito . sacçite ben portare | Non sia ferito .

lo core per guardare | Per malaudito . e gusto . et oddorare . Guarda .

5. Cole tue mano . non nocere ad altrui | Si dolçe epplano . quantunqua poti plui | Penseri uano | date parti . eddestrui | Guarda :,

6. Sissi superbo . torna allumeltate | Sia core aceruo . inplil de caritate | Casi loseruo peruene indegnetate | Guarda :,

7. Siffusti auaro . usureri carnale | non tener carloto per farne male | de bon uestaro . se fa ponte espedale . Guarda :,

8. Si aucidisti . oi fusti tradetore | tunnoffendisti . ad deo nostro signore | Faccaraquisti lo so sourano amore | Guarda :,

9. Lo bon guardare . alo mio paremento | e denno fare addeo desplacemento | Essempre stare al so commandamento | Guarda :,

10. Siccusi fai . sta scecuro effidato | Kerrendarai lo castel ben guardato | Ettu sirai dali boni laudato | Guarda |

48. Item alia.

1. None rasone . kedeme se dolla | nebbene uolla *(69 a)* nulla creatura | perladesmesurata furfactura | ke aio facta alo mio creatore :,

2. Aueuame formato assua similla | pergran benegnetate | Acço kefosse dela sua familla . Sença dupplecetate | nela gran redetate . permanere | eppossedere senpiterna mai | Lo sotesauro ben no guardai | lo qual medonao . per grandamore :,

3. Sippensaua lamia cunditione . ela sua benuoglença | Tucto mera materia . ecasone | dauerlo in reuerença | La sconescença mia . la straniato | Ame leuato lo delectamento | Vurria potere fare uno lamento | Unde paresse . lo mio gran dolore :,

4. Ecquale lengua lo porria cuntare | cotale perdemento | Omo per puramente desiare | auer consolamento | O core lento . degno si demorte | crudele efforte . quando te partiui | da disiare . quello undauiui | delectamento . gaudio . eddolçore :,

5. Occli taupini | como non plangnete . desi grande sagura | Solauate uedere . or no uedete | la luce clara eppura | Alaffrantura . lacqua delo mare | nondeuaria bastare . auo-

stro planto | Ben pare . kenno *(69 b)* conoscate tanto | kecagneratai uista eccolore :,

6. Solauese laudito satiare | dellammunitioni . Eddelo delicato predecare | kaudiua alestasuni | Quelli sermoni sancti delicati | so recelati . noli poço adaudire | Ben uale loso uiuere morire | acki detale bene epperdetore :,

7. Souente resintiua lodorato | loddor suauetoso | lo quale passa ad anbra edammoscato | edaflore aulentoso | O pretioso oddore . oue tascundi | kennomabundi . como soli fare | Solaueme deteue satiare | Ora non aio simile sentore :,

8. Gusto ke assaiaui cibo olloso | souronne manna emmele | Confortatiuo . dolçe . delectoso | connamarore dele | Crudele te parra onnaltrassaio | Siccomo lo dannaio esmesurato | si bene pensa onnom da lo so lato | Grande sira lo planto . elo gridore :,

9. Como sepo çascuno redolere | detale perdemento | Cusi deiamo insemore sedere | affare uno lamento | lassemblamento nostro . eddoloroso | et angussoso . plen de cordollença | euollo recontare la perdença | euui plangnete | sença far romore :,

10. O creatore dele creature | uita donne uiuente | Conserua *(70 a)* tore dellaneme pure | Gaudio donne gaudente | onnepotente . pleno de uertuti | alasmaruti . tristi . desolati | ke alo planto sono rassemblati | noli citare . adira . et affurore :,

11. O saluatore . kitte conestrense . in tua diuinitate | Ke addeuere prendare . te uense | la nostra humanetate | La caritate . intima perfecta | kenno despreça . ki uole tornare | Per essa tenne plaça consolare | ke dellafranti si consolatore :, Amen .

49. Item alia.

1. Deuiua humeletate . essanta caritate . edde uerace amore | Te conuene adornare . uolendo pace fare | coloto creatore :,

2. Kali si desplaçuto | essendote tenuto | millore kennon diui :,

3. Ettale conpangnia | ai iudecata ria | kettu no ualiui :,

4. Une lo creatore | dunqua grande emmenore | Lettenuto asseruire :,

5. Ad una uoce clama | Kilo desia . ebbrama | Per lui remeritire :,

6. Nonauere in desdegno | Silo pouero edegno | Dessare in paradiso :,

7. *(70 b)* Ka uno pate auete | duna guisa nascete | Enço none diuiso :,

8. Eli uostri peccati | foro recomperati | Per uno solo preço :,

9. Eia lo pagatore | non abbe lo menore | perlo granne in despecto :,

10. Oi molto . oi poco ualla | la morte . ladoualla | Kannullo non perdona :,

11. Sia uillano . ogentile | Tenuto caro . o uile | Termene noli dona :,

12. Perke frate nondai | Delo bene keai | Alpouer . uergongnoso :,

13. Uolessar plu keddeo | keccomuno uo deo | Lo regno glorioso :,

14. Uidilo gire nudo | comositanto crudo | Kettu nolo reuesti :,

15. Kelo signore magno | Telo deo per conpangno | Eppuro lo molesti :,

16. Male tanto sostende | Kissenpronta enno rende | Alo so bonamico :,

17. Lauere ela prestança | karrumpe bonusança | Effaselo nemico :,

18. Salo pouero edato | Essare battiçato | Comunaltra persona :,

19. Perkelo uoli urrire | Ennoiuoi souenire | del be kedeo te dona :,

20. Sai assufficiença | dela *(71 a)* tua remagnença | Frate . kennoli dai :,

21. Talura una mullica | Santo corpo nutrica | Uidi çockettu fai :,

22. Kaddeo inuita onne | Dunqua tu nonai donne | Menare signoria :,

23. Abon pouer keinuita | Ala cena infinita | Qualunqua uole sia :,

24. Siccortese el signore | Unqua lo seruetore | Nonde essar uillano :,

25. Kal seruente desegna | Deke uolere regna | Killaue ale soimano :,

26. Umele eccaretoso | Edde core amoroso | Dunkamere kessia :,

27. Omo keuol placere | Secundo lodeuere | allalta signoria :,

28. Lo superbo ellauaro | Colo signore caro | Non po far demorança :,

29. Ecki dalui se parte | Pilla lamala parte | Ke cadde in desperança :,

30. Pero guardi çascuno | kelo bene comuno | se uole apropriare :,

31. Ka lo nobele regge | Kili rumpe la lege | Senne uorra uengnare :,

50. Item a a.

1. Amore . eccaritate . dateue non partire | Sinnouoli de rea morte murire .

2. Caritate et amore | nelo to core porta | Allegrate *(71 b)* ecconforta . affare bene | Kaloto criatore . tantamore te porta | Keppuro sta ala porta | Emmente tene | Perkette resonuenga | Lamore kettauuto | Unde li si tenuto de seruire :,

3. Sissi ricko et adasato | Nontelo apropiare | Sacçinne parte dare albesognoso | Lauere non fo dato | Pro altrui signoriare | Ma percomunicare . al uergognoso | Aduno nascemento | Ricco eppouero uene . Cusi deue lo bene . pare gire :,

4. Lamorte non perdona | accar neuile | Kauillano eggintile mena uguale | Poi keonne persona | teneno guale stile | Essare signorile | Pare male | Ke la cupedetate | la superbia . elepompe | Amore guasta errumpe | Effasmarrire :,

51. Item alia.

1. Tornate appenetença peccaturi . kalimali signur uo site dati |

2. Tornate peccaturi appenetença | Et ammendate addeo la graue offença | Nanti kesia donata la sentença | Deli uostri grauissimi peccati :,

3. Ecco lamorte intale pallafreno | Ke andar iorno enno-

cte non uenmeno | Nola retene acqua . ne terreno | Kal uol uenire . alitermini dati :,

4. *(72 a)* Quilli kesse soleuano leuare | Lo matutino per tempo addeo laudare | pensino poi kesi giro adannare | Quanto li lor podir so mellorati :,

5. Lamorte euna sententia . si racta | Dapoi kedata mai nonseretracta | Portane lomo lopera kafacta | uase appagare deli soi mercati :,

6. Soliano gire perlauia scecura | Satisfacendo furta . et usura | Ora simo tornati ala paura | Keo lalme dellomini dannati :,

7. Pensate peccaturi | Como deo . essummo bono | sença nullo . reo | Adunka ki dalui uo departio | Elo nemico . ke uane ingannati :,

8. Sunomo auesse | Per força acquistato | tuctolo mondo Quante inonne lato | Deuendo nelafine essar dannato | Noli uarreno queste degnetati :,

9. Uedete lomo . kedeuoto addeo | Inpocadora . lo bono . elo rio | Nobelemente passa el tempo sio | Eppoi senneua alangnali beati :,

10. Tornateuo allaltissimo signore | Eddeiate lassar perlo so amore | Lenemistati . lodio . ellerrore | Enno uollate gir . plu desuiati :,

11. *(72 b)* Onnomo . serefacça cristiano | Ingir laudando . lalto deo sourano | Et abbanduni . lo penseri uano | Enno delecti inqueste uanetati :,

12. Souengnaue lelacreme . elo planto | kessoleua lagente fare tanto | Quando stauano addeo pregare in santo | cun quilli dulçi cori umiliati :,

13. Se retornate addeo sença tardança | Scecuro so . ke uara pietança | Effareue sentire conallegrança | Di li delecti so purificati :,

14. Cristo signore . keppernui guarire | Enne la croce . se lasso murire | Ne dega detal guisa souenire | Ke retornimo allui . kenna creati :, Amen .

52. Item alia.

1. Signor misericordia | Kesso stato indescordia | Retorme in concordia | Dellanema saluare :,

2. Signor famme sentire | Kiomedega pintire | Del fallire . emmintire | Eddelmio periurare :,

3. Dolçe signore intendime | Ela tua gratia rendime | Dal nemico defendime | Kemmeuole ingannare :,

4. Conduceme neinuidia | Edde fare omicidia | La sua mala iustitia | Uolendo sequetare :,

5. De uitio de luxuria | De superbia ede furia | Factaio grande iniuria | Accui dibbi amare :, (1)

53. (2)

1. *(73 a)* merauella sidolea | Keperfillolo ihesu x.° aueia | entanta pouertate se uedea | Kaiutar neualer nolo poteia | Molto fo smesurata la follia | perke scuntrao :,

2. Ketanto lalto re . sehumilao | keddellaumana carne se incarnao | Eppoi gio per lo mondo . eppredecao | Edudici discipuli acquistao | quando nostra salute annuntiao | Ettrali quali fo kilo falçao | effo traduto :,

3. Epper trenta denari . fo uenduto | quello kedera da celo uenuto | uolendo aracquistar lomo perduto | lo quale facto auea . de uile luto | Dali iuderi fo preso . ebbactuto | ela faça li fo plena desputo | Edde lordura :,

4. Eccolpa nonaueia la carne pura | kedeuesse pater tanta laidura | Per fallo ke facesse criatura | sença rasone . essença dirictura | Li dero si crudele battetura | ke la biankeça . quasi torno scura | del sangue alliso :,

5. Como allatrone daualli arriciso | Ettucto li çoçauano lo uiso | perke lo uolea dare paradiso | ala colunna fo almartorio miso | Eppoi senne faceno skerni erriso | et ordenaro . como fose ucciso | plu uilmente :,

6. Orki uide iammai si uilegente | A ihesu cristo kera lor parente | dauano pena si crudelemente | sença *(73 b)* auere colpa de nigente | Fecero uno consillo fraudulente | kedeuesse gridare insemblamente | Onne criatura :,

7. Lamorte dela lucida figura | copplu sili potesse dare dura | kesalamone auea . fra lesoi mura | De lo palaço bello . addesmesura | lo quale ceno prese derictura | per nulla bina :,

---

(1) *Manca nel cod. la carta che doveva contenere il seguito di questa lauda e il principio della 53.*

(2) *Ved. la nota precedente.*

8. Fine keuenne la nostra regina | kesse sapesse la sua medecina | Essalamune per plu gran doctrina | lo mise ala probatica piscina | pero kellalta signoria diuina | Nonce patesse morte . eddisciplina | per lo so grato :,

9. Lalto signore deo . lauea ordenato | kequello lengno fosse retrouato | Quando fo ihesu xp̄o iudecato | et accusi crudele morte dato | perllomo ke commise lo peccato | Innesso morendo fo deliberato | eccusi auenne :,

19. Enquello legno lamorte sostenne | xp̄o lo quale per nui saluar uenne | Ora pensate quantamor ne tenne | kesse degno uistir le nostre penne | Et ancor troua . tal kelo reuende | essi desdegna . somo lo reprende | De quello errore :,

11. Orkefara lo miser peccatore | kessiuillano estato asso signore | delangososa morte eddeldolore | Lo quale *(74 a)* sofferio perloso amore | Per trarlo delo foco eddellardore | inneloquale gia sença tenore | ki auea peccato :,

12. Morendo xp̄o fo deliberato | onnom kera ammorte condannato | Ennereduxe insi nobele stato | kenne potemo far . çokenne grato | eppoi lo paradiso na ordenato | Kessençe posi . kie trauallato | per lo so amore :,

13. Loco receuera gloria et honore | cun quilli canti . plini de dolçore | li quali se fo nanti alo signore | Ettando sentara si dolçe oddore | ke donne bene . lauera sapore | Prendera luce dalo creatore | kede splendente :,

14. Orueloguadangnate bo̅na gente | fine kesite alo mondo presente | Kanno fo facto praltro almio paruente | sinno como niscisse puramente | Siccomo lacqua keturbore sente | ennela rena . sclara mantenente | Deuen pulita :,

15. Eccusi uui . ke site nesta uita | ke potete farlopera conplita | degire a ihesu xp̄o . keueinuita | Nonaspectate lultima finita | Kecki non pilla la bona partita | ammalo porto . la sua naue allita | keua in inferno :,

16. Elloco pate ria state . et ouerno | da *(74 b)* poi . kescripto nelo mal quaterno | Nullo neuede luce in sempiterno | noli guarisce medico salerno | Piore flume passa . kel biserno | loco perdon lolume . enno descerno | Lissagurati :,

17. Quilli kennelepene . so mandati | kennonse confessar deli peccati | dallinfernal demunia so pillati | essiso nelo foco strascinati | eppoi nela freda acqua so bagnati | eppoi so coli graffii graffiati | ennocte . edia :,

18. Onne demunio ça so signoria | endare pena allalma kederia | cosi coma commessa la follia | Le ordenata lepena

ouestia | la gentileça . ela rickeça sia | Ettuta consumata . egita uia | siccomo sale :,

19. Amico nepparente noli uale | kelo retraga depena eternale | dapoi kellomo epreso . Affare male | nonsi li dice mai . quiste cotale | Seffose papa . uoli cardenale | dapoi coffende arre celestiale | Eccondannato :,

20. Dali serpenti . tucte morcecato | Edde sproççi de ferro . essi adornato | co pertusato eldosso elo costato | Intra nun flume scuro . edesolfato | oue larota . kenno stato ne stato | Quando lo peccatore cemandato | asselo pilla :,

21. Cun graffii de ferro . lo dissilla | gettalo nalto . tuctolo scarmilla | kannonce reconosce . mamma filla | Nun flu- *(75 a)* me tenebroso ammerauilla | la trista familla Dei peccaturi :,

22. Quilli so bagni . plini dedoluri | oueso missi li malefacturi | kennesto mundo foro gaudeturi | Plu amar leuergongne kellunuri | enno tennero appreço lor milluri | Saudiuano parlar predecaturi | Leuauan grido :,

23. Eppero nellonferno . ofacto nido | oue bacto li denti . plango estrido | epponto dereposo . nonaquido | Ben pare ke li bacta teio essido | Cusi aquilli keddelmale riddo | detratiando . lormedemmi uccido | litaupini :,

24. Eli demuni grandi . eppiçolini | Accurro coli graffii . eccolunçini | Ben fo parere . kesso mal uicini | Acquilli kefor falsi pilligrini | kennogero diricti . lor camini | Eddeforençaro . li consilli fini | Per lor fullia :,

25. De libertate . intraro inmanentia | edde gintilitate · in uillania | edde gran largitate . ne scarsia | Perke lassaro la diricta uia | la quale uerlo gran signore gia | Oue regna la uergene maria | Ellaltri santi :,

26. Nostri parenti foro tucti quanti | perkeuolçero deo . auer dauanti | so in paradiso . acquilli dulçi canti | Laltri taupini . misiri . et affranti | Ke delectaro ali denari sonanti | ennelo inferno . ne sogiti tanti | ke forte cosa :,

27. *(75 b)* Li taupinelli iammai . nono posa | dakentrano la porta tenebrosa | lalma ke fo creata pretiosa | Alonemico . poi deuenne sposa | Comera innanti stata delectosa | cosi poge dolente . ellacerosa | Dake despera .,

28. Fo splandiente . torna scura ennera | Pero kessile stenta la lumera | de ihesu xp̄o . kede luce uera | loquale alluma . lalma ueretera | Ke cuntra alonimico fa frontera | commacte mane . eiorno . nocte . essera | Ennonallenta :,

29. Eccosi lo nemico recredenta | kequando se la crede

auere uenta | Et ella plusse studia et argomenta | ellauerseri poi senne sconuenta | uedendo kece perde la sementa | Lassala in pace . iammai nola tenta | euase uia :,

30. Or uui kauete questa signoria | de fare male ebbene nocte eddia | Per deo non sequetate la fullia | pregate lalte uergene maria | kepregi lo fillo kennedia | Affare cosa . kepplacer li sia | Sença tardança :,

31. Siccammendimo la nostra offesança | cauemo decta . effacta nabundança | Alo signore . pleno de pietança | keppoi possamo gire . allallegrança | La doue interamente . e delectança | in paradiso . Ac *(76 a)* quella concreança | gloriosa | oue receue xp̄o la sua sposa :, Amen .

54. Item alia.

1. Amor ihesu xp̄o amore . Attemaccomando amore | Amore attemaccomando . kettu me digni aiutare | kiotanto so peccatore . kio nolo poço cuntare | Pregote perpietate | kemereciui amore :,

2. Amor pretioso . essourano . perdona acquesto dolente | recollime nele toe mano . per quella ketteporto nel so uentre | Elo mio cor cusi uano | aderimpli deltuo santo amore :,

3. Amor quandio merepenso . detanto be kemmai facto | So doloroso . et afflicto . perkio taio rocto lo pacto | ornonmelassar . cusi affranto . kassi benegnissimo amore :,

4. Amore longo tenpo maidato . Etdiolommaio perduto | Ora neso addolorato . ma tardo meso arabeduto | Damme conforto . et aiuto . kio nonperisca amore :,

5. Amor lamorte kio aspecto . fame tremare . ellanguire | perkiottaio auuto indespecto . ennoto uoluto obedire | Ormenne uollo pentire . prego nonme caçar dolçe amore :,

6. Amore et o fuggaraio da quella sententia strecta | La qual tu darai ai peccaturi . quando farai la uen | *(76 b)* decta | kinnotestara amman diricta | gira nelo inferno . amore :,

7. Amore . eccomo faraio . sidio siro cundannato | Nulla sperança aueraio . dessare mai liberato | Siraio intal poço iectato | kemmai nonnesco amore :,

8. Amor nommeuo desperare . perkio so certo et securo | Kela scriptura . meldice . kettu nigentesi duro | Ma reciui cuncorepuro . ki adte se uol rendare amore :,

9. Amore edio metterendo . eiectome alitoi pedi | Kettu

medi pena ettormento | secundo cometo placere | Acço ke depola mia morte . tume perduni amore :,

10. Amore la uergen tua mate . medona grande sperança | Perkella sta nantitene . ad impetrar perdonança | Edicite . o fillol mio dolçe amança | perdona perlomi amore :,

11. Amor simme uoi cundannare . bello poi far iustamente | kio poco tepoço mustrare | debe kaia facto oi nigente | Ettu mai degnato aspectare . fina acquestora amore :,

12. Amore . et ankemaspecta . perlatua gran pietate | Enno despreçar li prigeri | de la regina tua mate | Essopreme peccatore . stendi la tua caritate | *(77 a)* kio la mia uita finisca | neltuo seruitio amore . Amen :,

55. De satisfactione peccatoris.

1. O homo peccatore . plangni cun dolore delo to peccato | Mictite appensare | ke perte saluare . fui martoriato :,

2. O signore mio | ben conosco io | kioso peccatore | emmaluaso errio | Matu solo deo . me poi far millore | orme da conforto | kio non uenga apporto | dessare dannato :,

3. Setteuoi saluare | et amme tornare | sta sola miala | Male non pensare | nedire . neffare | trouerai la scala | Unde kimme crede | sale . kedde fede . lo grado fermato :,

4. Lo secundo appresso | loquale enecesso | per amme uenire | E stareconfesso | undete remesso | lo graue fallire | Ellaumeletate | killa in puretate | moltomenne grato :,

5. Loterço scalone | kennalto te pone | ela patiença | Sellai arrasone | per nulla stasone | non trouare intença | Siinpace la duri | et amme taduri | sirai meretato :,

6. Dela scala mia | mepare kessia | lo scalone quarto | Misericordia | sillai inbailia | date nonme parto | purterrate necto | keçocke inpromecto | non uene falluto :,

7. Senteue aireposta | iustitia composta | kelo quinto grado | Uerraiote apposta | in plano et incosta | perfarete *(77 b)* aggrato | Kaperiusto fare | sepote saluare | onnuncomo nato :,

8. Lo sexte sperança | la qualetecança | dalo increscemento | Essempre tauança | inuerlallegrança | ondai sentemento | Pero delaspene | kennelascalene | non si tranlassato :,

9. Lo settimo poi | si salirce poi | kedda sempre posa | amare laltrui | ancora li toi | kedde bona cosa | eccaritate este | Acki senne ueste | erricco ebbeato :,

56. Alia.

1. Homo keuole regnare | mensura deue pillare :,
2. Quantome plu in grandaltura | Plu deauer senno emmesura | La rota dela uentura | uedemo spisso girare :,
3. Homo kede in presonia | dolçemente . sumilia | Poi sartorna in signoria | la uolla keda se pare :,
4. Deuemo pensar denui | perlexemplora daltrui | Acki mecte deo dalui | sempre lide ben pillare :,
5. Deo molto comporta eddura | dallomo kedesmesura | dapoi kenuerlui seindura | dalto lo sa traboccare :,
6. Lomo saio . tal uia prende | keppace erreposo rende | Ala ria uolla contende | ennose lassa ingannare :,
7. Radeuolte dela regna | sepo far tale conuegna | Connuno pago se tenga | alo primo commençare :,
8. Homo kaueirato core | ope keppaga da fore | Ma ki uol farlomillore | dese lassar cunsillare :,
9. *(78 a)* Lomo saio quando eirato | et a plaito commeçato | Accatase laaduocato | kepperlui . dega parlare :,
10. Conoscendo kequellira | ammaldire effar lo tira | Lomo casseno se gira | non po rumpar ne affundare :,
11. Talora basta alo ioco | seuendone molto poco | Insegna cosa ca loco | per alcun punto passare :,
12. Homo deue delaspina | collare la rosa fina | Eccosi dela doctrina | quella kepplu po iouare :,
13. Kiuole kelfoco stenga | colamoltacqua çeuenga | Ele lengna non sostenga | kessece degan gettare :,
14. Lofoco da ke signore | arde iusto eppecatore | Talne crede essar defore | kelceueden cunsumare :,
15. Homo keda famegrande | magna le molte uidanne | Unde poi le bracça spande | delo molto angustiare :,
16. Non facçam cosa trauersa | conne superclo se uersa | Molta gente . ne despersa | uolendo superclo fare :,
17. Non de om fare ad altrui | quello kenno uol perlui | ki uol fare un cor dedui | de la uolla temperare :,
18. Non de lomo usar lo mele | si ke si li faça fele | ne ueneno si crudele | kennonepossi canpare :,
19. Valesselpentire tardo | Acquilli kennel forno ardo | Non *(78 b)* uorren ueder losguardo | deki li fa tormentare :,
20. Mentre oma tempo suaue | none inculpi pena graue | Kela pagla sefa traue | ackinon sesa guardare :,

21. Lomo ke sauio trouato | Nelo tempo trappassato | lo presente elaspectato | po perse benordenare :,

22. Quilli ordena be so facto | kaddeo serende trasacto | Nonacura daudiremacto | conki uole aia aiocare :,

23. Nela lengua none osso | effalromper forte egrosso | Kinnonuol rio peso addosso | aia senno nelparlare :,

24. La parola ettal sagetta | entralcor parkesemecta | Non retorna poi eddecta | pero ladde onnom posare :,

25. Tal cunarme non commacte | ke cun lengua elbene abbacte | Non de lecose benfacte | malamente iudecare :,

26. Xp̄o per sua pietate | nedia core euoluntate | Kennelecose uetate | non deiamo delectare.

57.

1. Questa carne uitiata | deessare allapedata | kafacte molte peccata | et a offeso alcreatore :,

2. Questa carne inmal pensare | inmal dire et operare | Estato so delectare | unde ennato grande errore :,

3. Questa carne impia effella | adelaita lalma bella | La qual uenne polçella | dallaltissimo signore :, (1)

58. (2)

1. *(79 a)* ramento.

2. Amme conuene beuare . emmagnare | ennaltra guisa . uiuar non porria | Como le altre uistire eccalçare | ka nuda gire non se conuerria | Eccole donne gentil conuersare | effare ad altri . onore eccortesia :,

3. Et alcuna fiata medelecto | encosa fare . kenatura uole | Essença fallo . assai siria plu necto | kisse guardasse . da tale parole | effacçotenne noto . et esconnecto | kepolo facto . locormenne dole :,

4. Natura equella . kemmeçe conduce | emme constringne affare cose assai | Lequale ate . kesi plena de luce | sitte desplacçò . gran rasone fai | La carne nesto mondo sedesdu-

(1) *Manca nel cod. la carta che doveva contenere il seguito di questa lauda e il principio della 58.*

(2) *Ved. la nota precedente.*

ce | eccosi uno simile laltro trai | Ma tu si donna mia . fusti essirai :,

5. Simmeteni perdonna . essimme unuri | alamia ginteleça seconuene | Rasone uole . keomo milluri | siccomo quando deue . dice bene | Bon dicetore . cun belli culuri | decore traggelira . secçeuene :,

6. Crudelemente . mera corruçata | ma locorroço tucte gito uia | Pero kettesi tanto humiliata | tucto quello desdegno . aio nublia | Ma dela cosa . kettesi *(79 b)* scusata | non ai lomodo . kesse conuerria :,

7. Tre sonno linimici dubitosi | kenguerrano lumana creatura | Li demunii donferno uitiusi | elo mondo . ela carne . addesmesura | Tucti dallomo so uincti ecconfusi | si uol menare uita . adderectura :,

8. Oramascolta . emmictite auedere | si quello kettedico . eueretate | Deo uole . kettudigi bene auere | ecke conserui . la tua sanetate | Lecosedelo mundo possedere | siccomo quelle ketteso prestate :,

9. Orpensa sitturendi laprestança | quanto porra ualer lo remanente | Kedesola miseria . eccattiuança | elo peccato . kai facto souente | Sirreconossarai la tua uilança | iannonssirai delo parlare osente :,

10. Equeste so la la tua guaresone | de tenerete uile como sigi | Considerando la creatione | ennela fine . kettornare diggi | Maiore non poi dare afflictione | alinimici toi conki guerregi :,

11. Incuntra li demunii superbi | armate dela santa umeletate | Et incontralomondo te conserua | kettenne parterai cun pouertate | Teni alacarne . regola deserui | noli lassare . auere libertate :,

12. *(80 a)* Dequello kette basta . si contento | nelo superclo . nonte delectare | Kattu non uederai uno decento | Per soperclança . abbon porto arriuare | Filosofo lo proua in argumento | kellomo ammesurato . de regnare :,

13. Pero qual cosa lanema demanda | conuene calocorpo sana sia | Ela rasone uolelo eccommanda | kelo millore aia signoria | Elo sauere so tuctore spanda | in fare cosa . kebbo fructo dia :,

14. Lanema uole kel corpo menare | deia la uita sua si moderata | Kessenne possa . tucta edificare | onne persona . kebene ordenata | Demoderato beuere emmagnare | usare robba . onesta . edelicata :,

15. Elemolte cose . sença le quali | locorppo strecta uita

trageria | Sedego usare . skifando li mali | kesença quella usança . sentaria | Secundo lo curso deli temporali | dellomo . desua uita . prendar uia :,

16. Quandai magnato tanto kette basti | nondi uolere plu per delectança | Kelocorpo dessurdini eddeguasti | eccosi se conceta lamalança | Lomo pillando li supercli pasti | la natura ne perde sua possança :,

17. Robbe intallate de ualiri coluri | culi multi buc *(80 b)* tuni . frisci . epperne | Portano uolunteri . li plusuri | de quilli . undela gente . se fa skerni | Per uanagluriusi . auere unuri | loloro senno . loco se rescende :,

18. Cusi conuene allomini uxurati | nonso contenti delor compagnia | delactanose . affare li peccati | lanema el corpo . pilla mala uia | Multineso destructi ecconsumati | caduti in pouertate . et enrisia :,

19. Poi losuperclo fare essidannoso | kellalma colo corpo . neua in pene | Similemente . molte fructuoso | ki moderatamente . uiue bene | Si uolessare sano et auetoso | uita ordenata . fare te conuene :,

20. Colo to core . fa considerança | nanti ke mangni . comollai seruuto | Alo signore . kefala prestança | de tucto quanto bene aireceputo | Eppillattenestremo tua bastança | dellaltro dona . ackillaue perduto :,

21. La parte kali pouiri . nedai | queste lomio mangnare . elo uestire | Ettu la partetua ne trouarai | senna fa deo in paradiso gire | Settecotanta plu resplanderai | kennesplende lo sole . alo salire :,

22. De infermetate . uecleça . eppagura | *(81 a)* de pouertate . dedolordemorte | lauita tua . sira salda escecura | sennemenal signore ala sua corte | Non de qui lapena . parer dura | Pensando . deloinferno come forte :,

23. Queste lasumma . demia uoluntate | kettu tedigi interamente dare | Ala perfecta sancta humeletate | sebeneuoli tua uita menare | Fede . sperança . sancta caritate | innelo core te . sacçi portare :,

24. Dela uiltate . fa lo uestemento | tale kettenne copri inonne parte | Eddela pouertate adornamento | poi kellauere di infine lassare | Guarda keuanaglorioso uento | deplana terra non poça leuare :,

25. Sibben tesai tener quello kesigi | tu camperai . da kisse soure intende | Erresimillarai sittu meligi . a cristo ke pernui saluare uenne | Allumeletate uollo kette digi | kecki uole salire . in prima scende :,

26. Leparole dedeo . tesiano pasto | e le sante uirtuti guarnemento | Essettu uiui puro . necto . eccasto | auarai parte . nelladornamento | Lial compangni . keffo bene adasto | acquistano rickeçe . ettenemento :,

27. Siffugidalo uano onor terreno | acquistarai lonore spiritale | Loquale dura . emmai non uene meno | souronnaltro tesauro quello uale | Reggisi locauallo co*(81 b)* lo freno | kenno possa uenire affare male :,

28. Souengnate simmai fusti golosa | edisiasti molto intimamente | Ricko magnare . robba delectosa | oinnaltra guisa . auer ioia placente | Addesiare . lassa onnaltra cosa | eddesia lo regge onipotente :,

29. Illo kette dignao prima criare | ala similla dela sua figura | Appresso te degnao recomparare | keri dannato per la forfactura | Eddeuete uenire aiudecare | amartelo conuene ultra mesura :,

30. Madonna . saloto consillo creio | pomessenne seguire molto bene | Kalimundani deliçii ueio | ka lilassa omo . quando ammorte uene | Siccomo ancella addonna mette rendo | epper reposo . uollo auer lepene :,

31. Ellamarore dello increscemento | uollo tollare uia cola sperança | Dauerenne si gran restoramento | uiuare coli sancti . innallegrança | La uita equasi como uno momento | non potera la pena . auer bastança | uiuare uollo ala bona sperança :,

59. Item alia.

1. Simo quasi caduti . como indesperamento | tantelloffendemento . kauem facto alsignore .

2. Siccomo desperati menamo nostra uita | e la naue impe *(82 a)* rita curre uerso loscolglo | Linucler sosfidati | gridano . dieusaita | sperança lefallita | molto fo gran cordollo | Uedendo dubitare . quilli keso lo mare | dela morte mepare . sentire lo dolore :,

3. Bensira kiuaiuti . accampar detormento | sibono pentemento . auete nelo core | Eo so quella regina . cotanto esnomenata | Acki none uetata misericordia fare | Perpontença diuina | me conceduta edata | So temuta eddoctata | epper terra . epper mare | Nela maiur reprensa | siro uostra defensa | sa uera penetença . tornate permio amore :,

4. Donna quando pensamo | siccomo auemo offeso | epockenne defeso dallalto creatore | Eppoi consideramo dalo bactismo preso | quantauemenospreso | desperamone allore | Kaffare penetença . nona sufficiença | lo tempo ammia paruença | de uno affensore :,

5. Juda perdesperare . uilemente perio | santo pietro fallio . effoli perdonato | Kesappe demandare | mercede allalto deo | nestante li parcio la pena del peccato | Adam per mala scusa | abbe uita confusa | Saltro peruui non susa | lauerite peiore :,

6. Madonna orannaiuta | kassimo quasi uinti | Dali desperamenti . kenneda lonemico | settu nontargumenti | Eltalseme sementi | kenne fuga liinico | *(82 b)* Ane facto peccare | nolnefar desperare | ornaiuta accanpare | regina de ualore :,

7. Promectouo aiutare | oimai non dubitate | gite essi confessate | tucta uostra offesança | Edio uo uollo dare | cutanta scecurtate | Kellalta maiestate | uefara perdonança | Ela pena eternale | mutara intenporale | Edio la faro tale | keplacera elsauore :,

60.

1. Lalamentatione . dellaflicte persone | gite dauante addeo :,

2. Non sira perdonato | ackia derobato | lo pouero . enno rende | oinoli satisfaça | Inguisa keli placça | dequello kelloffende | Kelapace de fore | senno uen da lo core | Nonuale al parer mio :,

3. Lelacreme ke funde | quello kenona unde | econuelli pagare | So de tale ualore | kemmouo lo singnore | Ala uengnança fare | Usançe demalerua | kessecultiua esserua | Loiardino far rio :,

4. Duno solo peccato | Po essare dannato | lomo sinno lo lassa | Kinne commecte tanti | xp̄o coli soi santi | lo destruge . et abbassa | La mala capetangna | ope kella remanga | acki dio no ubbidio :,

5. Essi inuno momento | Lo eternale tormento | Acquista kis *(83 a)* se danna | undai securitate | Delecose uetate | tucte uolere in canna | Male tanto si ingordo | kette infingni essar surdo | naudir kittammunio ?

6. Si desta uita passi | emmisteri kellassi | case . terra .

et auere | Como auerai seruuto | sissirai proueduto | ortemicti auedere | morendo intale stato | Sessi sciolto . oi legato | Alo parere tio :,

7. Si ami loto fillo | nolilassare impillo | de satisfactione | kellauere goloso | Allomo delectoso | muta cunditione | nolo rende codeue | Guai ad ello . et atteue | Et acki lo perdio :,

61. Item Alia.

1. O peccator dolente . kaddeo uoi retornare | questa laude te insegna . quelke tu digi fare :,

2. Tu di essar pentuto de tucto elto peccato | Eddilo confessare . cun core amaricato | effar la penetença si cotte commandato | Eppoi kellai lassato . nol di mai repillare :,

3. Tu di ben perdonare . ackitta facto offesança | Col core . ecco la bucca . sença nulla fallança | Essitu ai offeso altrui . di kedar perdonança | Açoke iesu cristo . tedigni perdonare :,

4. Sittu ai dellaltrui . rendelo interamente | Equanto poi *(83 b)* plu çetto . non indutiare nigente | Nontende confidare . ne in fillo . ne in parente | Perckanno costumança . de troppo retardare :,

5. Tu diui recessare . onne ria conpangnia | Perço ke fa cadere molto çecto infollia | Ecostumar coi boni . kette do bona uia | Perlaquale tu pocçi . lanema tua saluare :,

6. La bocca di auer clusa . ela lengua affrenata | Ennoli trar lo freno . sinno poke fiata | Essempre si solleceto . tenerla ben guardata | Perço ka custumança . de molto morçecare :,

7. Ki la sua bocca perta . ela lengua talgente | Molto legeramente . deuanta mal dicente | Et onne be ke fa . poco uale . oinigente | Ke la sua mala lengua . tucto li fa furare :,

8. Alo tuo corpo misero . non diui consentire | Pero kessempre uole manecare . eddormire | Enno cura nigente . iammai addeo seruire | In ioco et insolaço . sempre mai uorria stare :,

9. Fa lo leuar per tempo . sença nulla pigreça | Emmictilo in fatiga . kennosi asceueleça | Eualo decessando . donne carnal guageça | Si questo noli fai . te fara tralipare :,

10. Fali fare abstinentia . kenno sia plu goloso | *(84 a)* portar li panni asperi . kenno sia plu ioioso | Adoperar bonopere .

kenno stia plu otioso | Epperkede mal seruo . dilo desciplinare :,

11. Tu star affissato . ennogir molto attorno | Kennoce de uedere . lauaneta delmondo | Non portar locli innalto . ma portali inprofundo | Perço keso latruni . perlanema predare :,

12. Quello kelloclo uede . si reporta alo core | Effalo repensare . delo carnale amore | Eppoikeça pensato seretroua peiore | Perço . ebbona cosa . sempre locli guardare :,

13. Tu di guardar lorecle . dalimali odementi | Erretener lemano . daiuillan toccamenti | Et essar ben composto . nelitoi portamenti | Sikonnom kette uede . sen poça edificare :,

14. Tu di star alloficio . molto deuotamente | Ad onne aduersetate . di essar patiente | Ackincki ta demanda . respondar umelmente | Et onne intença inutele . quanto poi recessare :,

15. Non di essare skifo . ne molto desdegnoso | Siccomo lo çitello . kesuperclo ellagnoso | Lemano di auere large . elo cor pietoso | Donne kosa keai . molto uolunter dare :,

16. Le parole de deo . uolunter di odire | Et ali *(84 b)* toi prelati . umelmente obedire | Ei santi sacerdoti inreuerença auere | Perço keso pasturi . perllaneme saluare :,

17. Çascunomo insuo loco . di portare innamore | Econseruare pace . sempre neloto core | Et onnaltra persona . di credar to millore | in tucti li toi facti . tedi adumiliare :,

18. Lohumeletate ecquella . kette fa essare amato | Edadeo . eddalmondo . essare exaltato | Elo to core sempre . te fa auer consolato | Perço la humeletate . molto ladiui amare :,

19. Tu diui loto core . conseruare innecteça | Noli lassar pensare . nulla mala laideça | Aço keppoçi fare plu degna penetença | innullo malamore . te diui delectare :,

20. La tua confessione . deui far molto spesso | Eli toffendementi . diçarli pertestesso | Aço ke ihesu xp̄o . sempre te stia nappresso | Deli so beneficii . lo di rengratiare :,

21. Tutte diui sforçare . de gire sempre innanti | Non tornare in nanti non tornare in direto . siccomo fo li macti | Et aço kettu agi . la corona dei sancti | Nel be kai commeçato . diui perseuerare :,

62. Item alia.

1. Tucti ne confortimo . seruire allegramente . Alo nostro *(85 a)* signore . kerege onipotente :,

2. Tuctineconfortimo . seruir sença pigreça | Alo nostro singnore . keaplena potença ! Epper sua pietate . datana conoscença | Kelo degamo amare cun tucta nostra mente :,

3. Tuctollamordelmondo . ne gittamo de reto | Ellamor dei parenti . facçamo stare acquesto | Castigim nostro carne . kennauem grande anuito | Effacialla stare . molto affrenatamente :,

4. Nulla cosa creata . nedetanto placere | Quantolamor de xp̄o . kelcor pote remplire | Et insua delectança . tuctol fa resbaldire | Perço eldeuemo amare . molto feruentemente :,

5. Quandolcor sedelecta . innullo altro amore | Plukedinquel de xp̄o . keplen donne dolçore | Ben sepote accusare . co falso tradetore | epperde la sua gratia . rasoneuelemente :,

6. Lalma kedelso amore . ebbene innamorata | Onnaltra delectança . li pare intossecata | Edesi dolçe sponsa ben setendesponsata | Et arde de uenire . ala sua corte aulente :,

7. Kidete dolçe amore . sente delectamento | Nulla cosa ke pate . li farencrescemento | Nanti lipar kessia . tuc- *(85 b)* to reposamento | Per poterte seruire . plu delicatamente :,

8. Nui simo negligente . eppoco teseruimo | Ecquestela rasone . kennonte conoscemo | Edelo tuo sapore . molto poco nauemo | Perçolnostro seruire . emmolto lentamente :,

9. Sinnuite conoscessemo . nonaueram lentança | Elo leuar pertempo . nesiria allegrança | Et onnaltra fatiga . ne dera renflescança | Effarienne obedire . molto placeuelmente :,

10. Kiadte uol seruire . cuntucta ueretate | De la sua conscientia . seruare in puretate | Ennei soi portamenti . auer plenonestate | Essempre conuersare . molto umelemente :,

11. La bocca de auer clusa . ela lengua affrenata | Estare in parlamento . moltepokefiata | Ecconfessare spesso . tuctele soe peccata | Ad onneaduersetate . de essar patiente :,

12. De essare solleceto . astar noratione | Rengratiare deo . perço kede rasone | Quelle cose ke ane . auerle in comune | Euiuare cuntucti . moltamoreuelmente :,

13. Intucti li soi facti . deauere cortesia | Non diçare cun bocca . alcuna uillania | Nelisoi parlamenti . nonusare busia | Equello ke inpromicti . seruar ueracemente :,

14. Onnedetratione . deuolunter fugire | Perço kegran pec *(86 a)* cato . diçarle . et odire | Ennulla uanetate . de uolunter uedere | Essempre manecare . contemperatamente :,

15. In nulla uana gloria . de auere intendemento | Ma intucte le so opere . ponar bon fondamento | Çoe lamor de

xpo . keda bon pagamento | Kenne corona ingloria . sempreternalemente :,

16. Innulla uanetate . de essar curioso | Ma in onne bona opera . essare studioso | Estar be consolato . kenno siaccidioso | Eddiçar le sue ore . molto deuotamente :,

17. Non deue far mustrança . dessar quelke none | Perke laypocrisia . nonfructa nullo bene | Nanti pon gran peccato . nellanema . ketene | Eda xpo . eblasmata' . multo penosamente :,

18. Cun tucti i soi conpangni . deuiuar innamore | Errecessar da sene . odio . ira . errancore | Ettucti i soi maiuri . portare ingrande honore | Et ali soi prelati . essare obediente :,

63. De peruersitate peccatoris.

1. Homo detemelamento . kemme uai pur fugenno . Et io teuollo saluare :,

2. Homo per te saluare . eppermenarte ala uia | Carne si uolçi pillare . delaregina maria | Manonmeteual cortisia | Tante latua sconoscença . Kuerso de *(86 b)* me uoi mustrare :,

3. Sidio te fore signore crudele . oimolto uillano . Aueria la scusa ualore . kettume fugissi de mano | Masempre uolessare insano | kelbe kioto facto . tunnolo uoi medetare :,

4. Le creature o criate . kelle tedegan seruire | Eccomelle so ordenate . elle siffo . lor deuere | Ai receputo el placere . Eddeme . kellaio create . nontenne uoi recordare :,

5. Homo ke ama lo fillo . equello emmale inuiato | Menaçali . edali consillo . perkesso damal sia mendato | dunferno to menaçato . egloria taio impromessa | Sittu amme uoi retornare :,

6. Fillo nongir pur fugendo . ketanto togito incalçando | kedare te uollo elmio regno . etrarte for donne danno | Euollote armectar lo banno . nelo quale tusi caduto | Ennonai dunnel pagare :,

7. Nonme gir pu fugendo . o dilectissimo frate | Kioto uenuto kerendo . kemmeçemanna elmio pate | Retorna in caritate . Kettutta la corte taspec (1)

(1) *Manca nel cod. la carta che doveva contenere il fine di questa lauda e il principio della 64.*

64. (1)

1. *(87 a)* euendea alestasuni | Uada cercando tuctelestaçuni | Eccomafacto . si receuera :,
2. Molle . filloli . keo mandecato | De questa usura eddequesto peccato | Innelo inferno . losia loco dato | ka lomio seme . nutricati la :,

65. De morte peccatoris.

1. Peccatore . orque farai . quando uerra lamorte :,
2. Farai eltracto angustioso | Ettucto quanto siraidolloso | Non trouarai alcun reposo . Inquellura . amara efforte :,
3. Perdarai la parola Ettuctolmondo te parra fola | Sicco fauilla | kennalto uola | Et intrarai nescura nocte :,
4. Lo poder kai acquistato | Ellauer . kai addunato | Date sirane abbandunato | Eppassarai perduro ponte :,
5. Ne parente . ne amico | Putara uenir cun teco | Quando te prendara elnimico | Emmenarate ammano torte :,
6. Verrate incuntra . una gente scura | Emmectarate gran pagura | Quella sira tale sagura | Kettedara la mala sorte :,
7. Onne mundano delectamento | Allora tornara intormento | Ecquesta uita . te parra uento | Quando uerrai allardente porte :,
8. Allora te parra nigente | La satolla delo uentre | Elo ioco cola gente | Kedai facto tante uolte :,
9. *(87 b)* Poi kesirai sententiato | Introlonferno . sirai iectato | Siraice sempre tormentato | Ellalegrançe . te siro tolte :,
10. Orte pensa peccatore | Seruire al nostro signore | Nanti keuengi acquellore | kese daro lemale scorte :,

66. Item alia.

1. Fusti derobato amico . kecusi mendico uai :,
2. Derobato fui essone | ela mala parte prisi | Eccusi gire

(1) *Vedi la nota precedente*

mefone | li rei consilli ke crisi | Lemosena . nonmedone | ma si plu nonso curtisi | quilli percui io maucissi | Incor clemero li guai :,

3. Delomondomepartendo | elleuaimelo denanti | Forte giuano gridendo | cun multi suspiri epplanti | Dellaiutorio kattendo | commepromisero ai quanti | facto orecle mercatanti | Demenoncuraro mai :,

4. Sessolamente laltrui | mauessero satisfacto | Dela pena kemmestrui | ia trouaro bono pacto | Ma perke gattiuo fui | epportaime como macto | Nonssasserua lo contracto | dequennaltrui mefidai :,

5. Laltri peccati so uento | uerlasatisfactione | Kapperuno pentemento | cun uera contrictione | Separce nuno momento | tuctallaltra offensione | Pregammenne le persone | accui lomio auere lassai :,

6. *(88 a)* Ennellaltrui . satisfare | merçede non daite resta | Semmeuolete retrare | dela crudele tempesta | Ormepotete aiutare . eddareme bona festa | Mandinome . que meuesta | Allamici meildirai :,

7. Etteue uollo pregare | acui io so reuenuto | Kenno te digi fidare | nellaltrui maluasi aiuto | Quello kedi satisfare | un dallalma sitenuto | nonestar plu comemuto | delo lacço elpede trai :

67. Item alia.

1. Homo kebene spera . eddesperança uera se conforta . Apporta nelo porto dallegrança :,

2. Homo ka bona spene | perfectamente teme et ama deo | Esseda qualkebene | Non dice nullauolta . queste mio | Madekimelo deo | Kededare . ettenere ala possança :,

3. Nui deuemo pensare | como uiuemo . stando naltrui posta | Essenne uol clamare | conuenene defare laresposta | Pero uita composta | deuemo usare | cun gran temperança :,

4. Nonneuale aduocato | perseuelomo deuese scusare | Eccoma lauorato | conuene kessedega meretare | Nonde omo acquistar | leternal pena | perria delectança :,

5. Quellomo argolloso | quando la morte . lalma ne departe | Poi lofa si anguscioso | Or perkennosaiu *(88 b)* ta cula parte | Perkele false carte | appo iusto signor nono bastança :,

6. Oue latua rickeça . frate perkette facto tanto honore |

Uenendo la tristeça . dannala morte . campa deldolore | Non uale | kel signore | demia rickeça . nona desiança :,

7. Ohom tussi gentile . ettemuto et amato finamente | Nonte far tener uile | commacti colamorte uiuamente | Fa uenir latua gente | kette defenda desta sagurança :,

8. Tusai si caualcare | et ai caualli forti curriduri | Or briga decampare | eddefugire nanti aliduluri | Kassedete non curi | parkelamorte . non taia pietança :,

9. Tu ai lacasa forte | falla de bona gente ben guarnire | Ellosenga la morte | kepur un poco te ce lassi gire | Poi sençeuol uenire | nondeli fare amor ne ammistança :,

10. Frate fosse guaruto | forse me iouaria lo confortare | Ma sosi indebeluto | per nulla guisa meposso aiutare | Ecconuemme lassare . uollanon uolla | tucta mia sostança :,

11. Or me di om taupino | kennote uale argollo . ne dureça | Tucta te uene meno | lauere . la persona . la belleça | Cun dio fa la forteça | sennouoli demorte auer doctança :,

68. Item alia.

1. *(89 a)* Quando tallegri homo daltura | ua puni mente . ala sepultura :,

2. Elloco puni loto contemplare | Eppensa bene . kettu di tornare | In quella forma . kettu uidi stare | cului keiace . nela fossa scura :,

3. Or me respundi . o om seppellito | Ke cusi racto desto mondo eiscito | Oso ibe panni . de quali er uestito | Adornato te ueio de molta bructura :,

4. O frate mio . orno rappungnare | kalfacto mio te pote iouare | Da poi . kei parenti . me fero spolliare | De uile cilicio . me der copertura :,

5. Oruue elbelcapo . cosi pectenato | Cun kui tarregnasti . keltasi caluato | Fo acqua bullita . kel ta si pelato | Non teçe opporto oramai spiçatura :,

6. Questo mio capo . keabbi si blundo | La carne e caduta . eletança dentorno | Nolme pensaua quandera nel mondo | Cantaua ala rota . facea saltatura :,

7. Oroso ibellocli cusi depurati | de lo lor loco . for so iectati | Credo kei uermi . lisso manecati | Delto regollo non abber pagura :,

8. Perduti molocli . coli qual iea peccando | Aguardaua

aledonne . cunissi acçennando | Oime dolente intrato so nel malanno | Kelcorpo euorato . el *(89 b)* lalma ennarsura :,

9. Oruue lonaso . kaui proodorare | Quingna infertade elnafacto cascare | nontei putoto dai uermi aiutare | Molte abbassata . esta tua grossura :,

10. Questo mio naso . ke abbi pro oddore | caduto mene . cun molto fetore | Nol me pensaua . quandera innamore | Del mondo falso . plen deuanura :,

11. Oruue la lengua . cotanto talgente | Apri la bocca . sittunai nigente | Fotte truncata . oi forse fu eldente | Kettenna facta . cotal rodetura :,

12. Perduto la lengua . cola quale parlaua | Emmolta descordia conessa ordenaua | Nolmepensaua . quandio manecaua | Lo pane ela carne sença mesura :,

13. Or cludi lelabra . pro i denti coprire | Kepare ackil uede . kel uolli skirnire | Pagura memicti pur del uedere | caiote identi . sença tractura :,

14. Co cludo lelabra . kio unqua nollaio | Poco pensaua de questo passaio | Oimedolente . como faraio. Quandio ellalma . starimo innarsura :,

15. Oruue lo uolto . cotanto polito | Dela qual belleça . *(90 a)* eri insuperbito | deuorallo iuermi . et olte illaidito | Manecato la carne . ellassar lossatura :,

16. Perdutomoluolto . lo quale aueia | ecco ibammaçelli . elmeincoloria | Trista dolente . lanema mia | Mai non perdimo . lamalasagura :,

17. Oroso le bracça cun tanta forteça | Menaçaui ala gente . mustraui prodeça | Raspatelcapo . sitte asceueleça | Scrulla esta tança . effa portatura :,

18. Lamia portatura . sista nesta fossa | La carne euorata . remasellosa | Onne allegreça . damesse remossa | Edonne miseria . inme renpletura :,

19. Leuate in pedi . kemmolto ei iaçuto | Accuçate larme . ettoite lo scuto | Ke in tanta miseria . me par kei uenuto | Orno comportare . plu . questaffrantura :,

20. Orco so adasato . de leuarme inpede | kilto dire . moltesse crede | Molto ellom paso . kenno prouede . nela sua uita . la sua finitura :,

21. Or clama iparenti . ketteuenga aiutare | Kette guardin dai uermi . kettesto addeuorare | Ma foro plu uiuaçi . auenirte aspollare | Parter *(90 b)* se el podere . ellammantatura :,

22. Noi poço clamare . kasso incamato | Faime uenire .

aueder mio mercato | Kemme ueia iacere cului keadasato | Accomparar terra . effar gran clusura :,

23. Orme contempla . oi omo mundano | Mentreinelmondo . nonessar pur uano | Pensate folle . keammano . ammano | Tusirai messo ingrande strectura :, Explicit.

69. Iste laudes ponantur inter illas que sunt de recomendatione ad sanctam uirginem.(1)

1. Alta regina nonnabandonare | donna digi pregar lo to fillolo . kennaia pietança :,

2. Donna tussi tenuta per rasone | de pregare lo to fillo . kennela nostra tribulatione | Mandi loso consillo | kallomo fece quella offensione | Perke lo dolçe gillo | inteue . aulente rosa se incarnao | Entando secreao la cosa | Perke auisti lonorança :,

3. Ancora addam et eua non pensasse | quando fecer laffença | Ke acotanto honore te tornasse | Neassi gran potença | Uolse deo patre | keppoi semendasse | per cotale auegneça | Como per eua . fo gente perduta | Perte fosse guaruta | Undella nabbe pena . ettu allegrança :,

4. Non fosse facta quella offensione | Ancor tu fussi *(91 a)* pura | non siri posta peraltra casone | in cosi grande altura | Eppero sennaiuti . fai rasone | Nelanostra affrantura | Kassimo nelo mare ala tempesta | Essi perte . non resta | Fallito auemo | adonnaltra sperança :,

5. Pero kesse non deia desperare | nessuno cristiano | Humelemente diginne pregare | lo signore sourano | Selonemico . neuole ingannare | Ettrar delesoi mano | nolili plaça plu de soffirire | Mimbri lo morire . ke fece | Perla nostra liberança :,

6. Gite dauante lalta maistate | tudonna eloto fillo | ellangnali . ellarchangnali menate | Elo diuin consillo | Kenneperduni per sua pietate | Kennoiamo nescillo | Eli santi . elaé sante in compangnia | Pregino tuctauia | Kenno guardi ala nostra menouança :,

7. Donna alo fillo to . mustra leçenne | cun que tu lo lactasti | Elo tuo santo corpo . doue uenne | et enkelo porta-

(1) *Questa didascalia nel cod. è scritta a fianco della lauda 69, sul margine esterno. Le laude a cui qui si rinvia, cominciano al n. 23.*

sti | Ellangussosa dolla . kette tenne | Quando tuli guardasti | kestaua nela croce clauellato | perllo nostro peccato | Tando de morte auisti disiança :,

8. Cristo demustri li pedi elemano | ostecter li clauelli | per liberare lomo primerano | Ellaltri tapinelli | kerano caduti cusi inuano | Perlinimi *(91 b)* ci | Emmustri lo sanctissimo so lato | neloqual fo lançato | undescio . sangue . et acqua innabundança :,

9. Vedendo lalto pate . loso fillo . cusi marturiato | Kelo patecte . si como assimillo | perlo nostro peccato | Illo ce donara lo so consillo | Tante iusto ebbeato | Perteue donna . eppoi perlaltri santi | Pregando tucti quanti | Farane lo signore perdonança :,

70. Item alia.

1. Alta regina | stella matutina | donna dallegrança | prega lo cortese | keinte carne prese | kennaia pietança :,

2. Vergene pura | madonna agi cura | sedeto placere | sicke pagura | degire innardura | non poçamo auere | peruia scecura | regina daltura | nesegnatenere | unde possamo | solo dolçe ramo | auer reposança :,

3. Lo ramo dolçe | ecristo keuolçe | pernui essar morto | Assai le dolçe | masi ne recolçe | eddeone conforto . Esse conuolçe | e inte carne colçe | per trarenne apporto | donna or lo prega | Ancor kenne regga | ennaia inmenbrança :,

4. Remembrili bene | calnimico a spene | nelacreatura . ke carna lene | retrarele in pene | in foco ennardura | donna sauene | eckimai reuene | apprenarne cura | eonosaçço | pero dasto lacço | neda liberança :,

5. *(92 a)* Guardane bella | dalamano fella | kealonemico . keppur nappella | Acçenna efauella . efasenne amico | sittu polçella | non fai tal medella | kefuga liinico | tanto sa dire | ke faria cadere | alcuno nerrança :,

6. Errare cosa | katte flesca rosa | de molto splacere | ennona posa | locore kedosa | tal delecto auere | pero pietosa | dolçe amorosa | te lassa uedere | cuncore ad omo | sickederio pomo | nonsia in disiança :,

71. De laudibus beate virginis.

1. Sia benedecta . errengratiata . lannuntiata uirgo maria :,

2. Lalta regina . de gran ualore | kense portao laulente flore | Attucta gente dona dolçore | plu kennullaltra cosa kesia :,

3. Lo so aulemento . tante suaue | kallegirisce lapena grane | Abbono porto . mena lanaue | Lomo kacquista . tal signoria :,

4. Elle la donna glorificata | laqual dallangnal fo salutata | percui emolta gente saluata | ke allonferno . gita siria :,

5. Attaledonna sia facto honore | kessa iutare lo peccatore | da poi ke torna . so seruetore | Asse lo clama | Mai nolloblia :,

6. *(92 b)* Elle la donna . sauia . cortese | kessa aiutare . laneme prese | dalonimico . lasi defese | kennoça auuta . nulla bailia :,

7. Ben siria folle . kinnollamasse | cotale donna . ennollonorasse | poi dellenferno . lalme campasse | per solamente . sua pregaria :,

72. Item alia.

1. Benedecta sempre sia . lalta uergene maria :,

2. Benedecta ellaudata | la regina incoronata | Mamma de cristo beata | lamillor donna . kessia :,

3. La fontana deldolçore | kepporto laulente flore | lo dolcissimo signore | pleno donne cortesia :,

4. Quello keppernui saluare | se lasso marturiare | e crudele morte dare | per trarenne . deria uia :,

5. Selo rege glorioso | mando lo fillo amoroso | nello corpo pretioso | deo kinno la laudaria :,

6. Eppero sia salutata | lalta uergene beata | la quale estata aduocata | perla gente kepperia :,

7. Laudimola alegramente | la clara stella lucente | quella kessi dolçemente | pernui prega nocte eddia :,

8. Kili porria satisfare | dignando per nui pregare | la regina sença pare | kettanto nama edisia :, (1)

1 *Manca nel cod. la continuazione.*

POSCRITTA

—

Del ms. che contiene il laudario di Urbino, diede già il Grimaldi un'accurata notizia nella miscellanea per *Nozze Hermanin-Hausmann*, gennaio 1904, ove anche pubblicò, a saggio del laudario stesso, il n°. 18. Qui mi limito a farvi qualche nota.

Sull'età del codice. Il Grimaldi restò incerto fra gli « ultimi del secolo XIII » e i « primi del XIV ». Forse sarà da scendere ancora un poco. L'uso del ꝯ dopo ꝯ e dopo ꝯ in una scrittura dell'Italia centrale mi fa pensare a un tempo meno remoto. Giudichi da sé il lettore sul facsimile allegato a queste pagine.

Laude comuni ad altre raccolte. Della raccolta urbinate il Grimaldi ne ritrovò una, l' 11, in un laudario di Siena e in altro di Pisa, e dodici ne ritrovò « fra quelle di Jacopone o a lui attribuite ». Sono i n^{i}. 16, 20, 22, 25, 32, 34, 39, 45, 46, 61, 63, 68. E fra le jacoponiche si ritrova anche la 41 ; di guisa che sarebbero in complesso quattordici le laudi non esclusivamente proprie del ms. di Urbino. Ma, dato pure che se ne ritrovino qua o là anche altre (e col comodo repertorio del Tenneroni oggi sarà ben facile lo accertarsene), non per questo si attenuerebbe il singolare pregio della raccolta urbinate. Il Grimaldi stesso osservò che tutte quelle da lui riscontrate presentano, « notevoli varianti » ; e qui si può aggiungere che spesso, piuttosto che di semplici varianti, si tratta di differenze così profonde da ren-

dere perfino dubbia la loro identificazione. Si noti ancora che le varianti per lo più si distinguono per il loro colorito maggiormente arcaico, e ciò si rileva specialmente se si confrontano le jacoponiche non solo nella edizione del Tresatti, ma anche nella quattrocentina del Bonaccorsi, ben nota per aver conservato, meglio delle altre stampe, il primitivo aspetto dialettale.

Errori del ms. ed errori della stampa. Il ms. presenta molte tracce di correzioni fatte già ab antico. Tuttavia non pochi sono gli errori che vi restarono. Ne do qui appresso una nota, che non pretende a essere completa, ma che servirà a liberare da dubbiezze il lettore di fronte ad alcuni altri errori nei quali incorse la stampa presente.

Spettano allo scrittore del codice gli errori seguenti:

1, 7 *iocouo* per *iacouo* 5, 9 *uendola* p. *uedendola* 7, 12 *ne* p. *nella* 9, 8 *ue* p. *ueio* 9, 25 *la alte* p. *le alte* 9, 28 *nona auer* p. *non auer* 10, 12 *spança* p. *sperança* 10, 12 *offença* p. *offesança* 10, 12 *uengnaça* p. *uengnança* 11, 16 *lauerate* p. *la ueretate* 12, 6 *tradara* p. *trara* 12, 19 *nonto* p. *non te* 18, 2 *condetiouni* p. *condetiuni* 18, 5 *dololore* p. *dolore* 18, 6 *clanta* p. *sclanta* 19, 5 *tollarre* p. *tollare* 21, 1 *peuera* p. *pouera* 22, 6 *remossa* p. *remosta* 23, 31 *appello* p. *appella* 26, 2 *de ponte* p. *del ponte* 27, 2 *aduersate* p. *aduersitate* 28, 10 *Pu* p. *Pur* 29, 3 *metstolli* p. *me te tolli* 33, 6 *kemnonme* p. *ke uno me* 34, 3 *ceilo* p. *celo* o *cielo* 34, 13 *aduersate* p. *aduersitate* 34, 10 *cuntata* p. *cutanta* 34, 22 *formasti* p. *me formasti* 34, 31 *seuenti* p. *seruenti* 35, 3 *curini* p. *curuni* 36, 6 *ketutu* p. *ke tu* 36, 8 *cunisci* p. *cunusci* 37, 9 *pienseri* p. *pensieri* o *pinseri* 73, 11 *cogition* p. *cogitation* 38, 2 *necessate* p. *necessetate* 38, 20 *consulli* p. *consilli* 39, 7 *falçate* p. *facçate* 40, 4 *foro* p. *fora* 43, 2 *tremere* p. *temere* 45, 7 *renprendea* p. *reprendea* 46,

5 *kelmal* p. *ke mal* 46, 9 *despaceme* p. *desplaceme* 48, 6 *adaudire* p. *audire* 48, 10 *alasmaruti* p. *ali smaruti* 49, 2 *diui* p. *diuini* 49, 29 *cadde* p. *cade* 51, 3 *Kal* p. *Ka* 52, 1 *Retorme* p. *Retorname* 53, 18 *le pena* p. *la pena* 53, 20 *kenno stato ne stato* p. *kenno sta en estato* (= ferma?) 53, 23 *riddo* p. *rido* 54, 4 *Eldio* p. *Eddio* 56, 9 *Laaduocato* p. *Laduocato* 56, 24 *possare* p. *pesare* 58, 10 *la la* p. *la* 58, 14 *moderata* p. *moderare* 58, 17 *ualiri* p. *uarii* 59, 3 *pontença* p. *potença* 59, 6 *liinico* p. *linico* 60, 5 *Male* p. *Ma de* 61, 18 *Lohumeletate* p. *La humeletate* 62, 3 *acquesto* p. *a queto* 62, 17 *none* p. *no ene* 63, 2 *Kuerso* p. *Ke uerso* 63, 7 *pu* p. *pur* 66, 2 *clemero* p. *clamero* 66, 4 *trouaro* p. *trouara* 69, 6 *lae* p. *le* 70, 5 *liinico* p. *linico*.

Sono invece veri errori tipografici questi altri:

1, 2 *nonello* per *nouello* 1, 7 *sani ouanni* p. *san iouanni* 2, 3 *la inçendore* p. *lo inçendore* 3, 9 *acato* p. *accato* 4, 4 *senza* p. *sença* 5, 7 *aioa* p. *aio* 6, 10 *senza* p. *sença* 8, 4 *le novella* p. *la nouella* 8, 7 *madasse* p. *mandasse* 8, 10 *sposale* p. *sponsale* 9, 13 *to casse* p. *tocasse* 9, 29 *demo rança* p. *demorança* 11, 8 *fiillo* p. *fillo* 26, 10 *siuui* p. *si uui non*.

E. M.

Reuoni o Reno
ma :
en.u.er.adui alere
lappostoli Red
lui put aspera
ci plena. Ipo le
ce si bona mena
.
ne. mela gli cele
le gran pene e de
derane casuno e
rene e mal e don
spene como mo
re. degnao la pi
nesto mido ne de
e. fizma amica
le asiure. ere con
de ipadiso pora
no di la sentegl.

fare quado d'lança fusti la ç[illegible] lo
bello corpo dove pocare ni nomanuta
fi nullo lato appel dicere d'uene sta
re. lo dolçe corpo e dilicato.

¶ Tanto la dona saper ben dure. Re uera
gran mana a plato | nõ pote nul
lo uenire. Re no fu ceste cadallo ru
to | e memuilla pur uedere. quando d'
nato era tu mano | nullo si guardi potea
uenire. la morte xpo loro e stato.

¶ Riqua mello cauere. la dum more Re
fece xpo | si lo dreua i suo dipenere. cum
plato amato. e cere ristoro | poi ñ pote
no plu lacetenere. dille uuani cũ pla
to multo | pigrere mama. digi polere.
plo mi amore d'fare questo.

¶ la ñm dona se ricepolao. d'lo cõdolo lo
qual fa cen | por lam uuani. lane pie
guo. Hellem fillo ecd pigrici | elo si
gnore si retornao. i pina mia. a lama

ma sia | er a san iocollo Reuorio. Reno
magnare. se no lue dia.

¶ poi ampase. ala m[illegible]lena. er. dui. altre
Re | gian fecano | er. a lappostoli Rede
gum pena. stecumo lui pur a spera
no | allor lo dede spirti plem. d'po Re
guiamo d'siado | d'lo fece si bona mena
Re | ero poi santiamo.

¶ Nro signore romano sene mela gli cele
stiale | a ne remuci d'lo gram pene. e de
lo foco sepreñale | uderune. ca sum e
ne. fur po si uole e direne ẽ male | don
qua fermano i lui la spene. como mo
la ama. si lin cale.

¶ lalto signore. Re pocare. digno la pu
ce p sua potença | i nesto mido ne de
la dare. con ricicione. fe ma remegal
sicie lassimo le male a sfare. ere con
uno a pene e gal | Re i paradiso poza
mo stare | d'polo iorno d'la sen ñgal.
amen. Am.

Laudario Urbinate, cc. 1b - 2a.

RITMO VOLGARE LUCCHESE

DEL 1213.

—

Uno de' codici posseduti dal Real Collegio di Spagna in Bologna (1) contiene il trattato Περὶ φύσεως ἀνθρώπου di Gregorio Nisseno (o di Nemesio Emeseno), tradotto dal greco in latino (*De Natura Hominis*) dal giudice Burgundione Pisano. Membranaceo, in buono stato di conservazione, di millimetri 245×180, esso consta di 45 carte numerate, tutte scritte a doppia colonna. È racchiuso tra due assicelle ignude ma recanti le tracce della antica copertura in pelle e gl'incavi de' fermagli asportati. La costola, in pelle bianca e logora, fu posta probabilmente nel sec. XVII: infatti di questo secolo è la scritta che vi si legge: *Gregorius Nyssenus. De Homine et Intellectu. Ann. 1166.* Vedremo che questa data non è esatta, dovendo essere, in-

(1) Nel vecchio catalogo della biblioteca era indicato col n. 19; adesso porta il n. 45. Devo ringraziare l'ottimo Rettore del Collegio, il dottor don Miguel Ortiz Mella, di avermi consentito di studiare a mio agio il codice.

vece, 1165. Il titolo è ripetuto, pure in carattere del sec. XVII, sopra una striscia di carta incollata nell'alto dell'assicella posteriore.

La rubrica della c. 1*a* è la seguente:

Dominatori Federico invitissimo Romanorum imperatori et semper Cesari Augusto a Burgundione iudice natione Pisano translatus Liber incipit, incarnationis Domini M.C.LXV., Indictione XIII.

Segue la lettera dedicatoria a Federico I e occupa tutt'e due le colonne del *recto* e quasi tutta la 1ª colonna del *verso* della 1ª carta. Dopo la lettera incomincia l'opera con la rubrica:

Sancti Gregorii episcopi Nysse Liber incipit a Burgundione iudice cive Pisano, domino Federico Romanorum imperatori de greco in latinum translatum. Capitulum primum *De Homine*.

Nelle pagine successive seguono gli altri capitoli: *De Anima, De Unitione Anime et Corporis, De Corpore, De imaginativo scilicet de sensu* ecc. I capitoli sono 43. Di essi sono numerati solo i capitoli I, II, IV, V, VII, XLI, XLIII. Al capitolo VI fu apposto per isbaglio il n. VII, numero che però si ripete al capitolo seguente.

L'opera termina alla 1ª colonna della c. 45 *a* con l'*explicit*:

Beati Gregorii episcopi Nisse Liber explicit. Capituli XLIII.

Se la data del 1165 sia quella dell'anno in cui venne eseguita la traduzione, che altri codici fanno risalire al 1155,(1) se quella del nostro ms., e se questo

(1) L'edizione dell'opera è stata fatta da Karl BURKHARD: *Gregorii Nysseni (Nemesii Emeseni)* περὶ φύσεως ἀνθρώ-

sia più recente di quella, potendo la data essere stata copiata insieme col testo, lascio decidere da chi prenderà a studiare di proposito l'opera di Burgundione. Io mi limito a osservare che nulla vieta di ritenere che il codice sia stato scritto proprio nel 1165. La scrittura, bella, chiara ed elegante, è di quel tipo che sogliam dire di transizione e presenta, pur entro il periodo della transizione, tanto nella forma delle minuscole quanto in quella delle maiuscole, manifesti caratteri di arcaicità, quali appaiono in molte scritture librarie italiane della metà del XII secolo. (1) In ogni modo, anche se posteriore al 1165, non può cader dubbio che il ms. sia contemporaneo dell'autore, morto, com'è noto, nel 1194.

Il trattato è di contenuto filosofico; ma è risaputo che le opere del giudice Pisano andavano per le mani anche de' giuristi, e questo può spiegare la presenza del codice nella biblioteca del Collegio di Spagna, fondato nel 1364 dal cardinale Egidio Albornoz per ospitarvi i giovani della sua nazione che si recavano, come si recan tuttora, a studiar leggi a Bologna. Quando vi sia entrato non c'è modo

---

που *liber a Burgundione in Latinum translatus*, in *Jahresbericht des K. K. Carl Ludwig Gymnasiums im XII Bezirke von Wien*, ivi, 1891-'92, 1900-'01. Il Burkhard ha utilizzati soltanto il ms. di Venezia e quello di Bruxelles, e ha ignorata la esistenza del ms. Bolognese e del Vaticano. Intorno a quest'ultimo, come pure intorno alla biografia e alle altre opere di Burgundione, può vedersi il lavoro del Bonamici, *Burgundio Pisano*, negli *Annali delle Università Toscane*, Vol. XXVIII, Pisa, 1908. Pe' mss. del trattato *De Natura Hominis*, v. pp. 34 sgg.

(1) Il riscontro migliore, per prossimità di luogo e di tempo, lo porge il ms. degli *Annali* del Caffaro, del 1159; v. i facsimili allegati all'edizione Belgrano e il n. 24 degli *Esempj di scrittura latina* del Monaci, Roma, Anderson, 1906.

di appurare. Nel margine superiore della c. 1*a* si legge: *fuit d*[*omini*] *Io*[*hannis*], e la scrittura di questa nota sembra del sec. XIV. Un dato sicuro abbiamo però sulla sua provenienza: da quanto ora passiamo a dire risulterà che al principio del sec. XIII esso si conservava in Lucca.

Ho detto che il trattato terminava alla 1ª colonna della c. 45*a*. Era rimasta in bianco la 2ª colonna della detta pagina, tutta la pagina seguente e un'altra carta ancora. Ora al principio del secolo XIII questi spazj furono utilizzati con l'inserirvi altre due composizioni:

1° Una Memoria intorno a un avvenimento di storia Lucchese del 1213. Essa occupa tutta la 2ª colonna della c. 45*a* e 28 righe della 1ª colonna della pagina seguente.

2° Una *Visio Sancti Sepulcri*, che occupa tutto il resto della c. 45*b* e tutta la c. 46*a*, e continuava forse nel *verso* di questa carta, la quale ora è incollata all'assicella posteriore.

La *Visio Sancti Sepulcri* è in versi ritmici latini. Incomincia:

. Visio Prima sancti Sepulcri
Christiano omni redeunti,
secunda Christi Calvarie monti.

Ubi crucifixus fuit Marie na[tus],
sanguis effusus, cum percussum fuit l[atus],
cum partes scisse, cum fuit vulneratus,
ibi ponit crucem quicumque Cruciatus.

Tanto la Memoria quanto la *Visione* sono scritte in un corsivo molto andante. Se di una stessa mano non saprei né affermare né negare. Certo il tipo del carattere, la forma delle singole lettere e quella de' segni diacritici sono identici. Si osservano tuttavia differenze che fanno pensare, se non propria-

mente a tre mani diverse, almeno a tre diversi momenti. La Memoria, fino alla riga 16 della c. 45*b*, appartiene al primo di tali momenti. Le ultime 12 righe di essa appartengono al secondo; e a questo va pure attribuita l'aggiunta interlineare della parola *moneta* alla 2ª riga della stessa pagina: la scrittura vi è più minuta, l'inchiostro più sbiadito. Al terzo momento va riferita la *Visione*. L'inchiostro è qui più sbiadito ancora, e la mano che scriveva, benché appaia abituata a tracciare le medesime forme di lettere della Memoria, tuttavia si rivela men ferma e addirittura tremula: si direbbe la mano di un vecchio.

*
* *

Non intendo per ora di occuparmi della *Visione* (1): l'attenzione nostra sopra questo codice è richiamata principalmente dalla Memoria.

La Memoria è in prosa latina. Se non che frammezzo al latino spuntano qua e là delle voci in volgare, le quali si fanno sempre più spesse, finché, a un certo punto, il volgare prende addirittura la mano allo scrittore, che continua così in volgare sino alla fine. Questa parte intieramente in volgare è in versi: è un Ritmo di 44 ottonarj, rimati a lasse ineguali con de' versi in bianco. Poiché non si può dubitare che tanto il Ritmo quanto la Memoria con cui fa corpo risalgano a' primi mesi del 1213, noi veniamo così a trovarci alla presenza di una composizione da porre fra' saggi più antichi della poe-

(1) È una descrizione de' Luoghi Santi, che non mi risulta finora pubblicata. Non essendo priva di qualche interesse, la farò conoscere un'altra volta.

sia italiana: certo è il più antico, di quelli di una qualche estensione, che abbia una data sicura.

Eccone qui la trascrizione interpetrativa: dal pubblicarne anche la trascrizione diplomatica ci dispensa la riproduzione eliotipica che ne diamo. (1)

In nomine Domini, Amen. In M. CC. XIIJ, existentibus consulibus Rustichello *di Pogio* et Albertino Sofreducii et sociis maioribus, per Crucis trium-
4 fum fuit sconfictus Marchio Guilielmus Sardus cum flore peditum et militum Civitatis Pisane et districtus, et peditum et militum Pistoriensium, et comitis Guidonis Guerre, et totius comitatus Lunensis et
8 maxime *Massa del Marchese*, et quasi omnes nobiles Val d'Ere et *di Val d'Arno* et *di Val d'Elsa* et *di Val d'Ebola* et comitatus Volterre, a Civitate Luca

(1) Circa il modo com'è qui riprodotto il testo devo avvertire che nel ms., secondo che si può vedere dalla riproduzione eliotipica, lo scrittore si vale, come unico segno di interpunzione, del *coma* (un punto con sovrappostovi un apice inclinato da destra a sinistra). Nella prosa il *coma* serve a segnare le pause grammaticali; ma ne' versi serve a separarli l'un dall'altro. Tale uso però non è costante che dal v. 10 in poi. Infatti i vv. 1-3 non sono distinti da *comi*, ossia non c'è *coma* dopo il v. 1 né dopo il v. 2. La frase che segue: *Altressì no fu sopra*, è racchiusa fra due *comi*. I vv. successivi 4-9 hanno il *coma* solo dopo la rima. Siffatta interpunzione è la conseguenza, e porge a un tempo la riprova, delle esitanze iniziali dell'autore, delle quali si parlerà più oltre. Or nello stampare il testo, avrei potuto disporre i vv. 1-3 e 4-9 in guisa da far cadere in fine di riga solo le voci rimate. Ma è evidente che l'autore, pur quando componeva que' gruppi di versi, fra' quali non aveva scrupolo di collocare una frase in prosa, aveva nell'orecchio l'andatura dell'ottonario. D'altra parte, anche nella serie successiva, in cui gli ottonarj son tutti rimati, gli è capitato di lasciarne uno in bianco (il v. 12), malgrado che egli abbia separato pure questo da' versi attigui per mezzo del *coma*.

et Rosso et Mediolombardo *da Castello Aghinolfi*,
cum Rosso tantum estantibus nobilibus Gotifredo 12
et Ubaldo Eldissi, Pisanis civibus, et filio Aldibrandi
Bemboni et alio eorum militibus et filio Berlinghieri
de Travalda et nobili nostro confolanerio Uguicio-
nello de Monte Calvori, castellano abatis Sestensis. 16
Que sconficta fuit i[*n*] medio ianuario iusta Mas-
sam *del Marchese* uno miliario, albergariam faciente
Luca *al Fregioro*. In qua sconficta captus fuit Ru-
gerius comitis Guidonis filius cognatus Marchionis 20
predicti, comes Gerardus *di Pian di Porto*, Lanfran-
cus Lazari de Pistorio, Mussus de Pistorio et Guit-
toncinus Sighiboldi, et alii .vj. de nobilioribus dicti
Pistorii ; et omnes Luce missi in captuna. Item .v. 24
de nobilioribus dicte Masse. Rossus vero et Mezo-
lombardus habuerunt Graccum de Sala et .xij. de
nobilioribus dictae Masse in eorum captuna. Et
ultra .L. fuerunt alii qui malo more fuerunt traman- 28
ganati. Inter quos filius Gerardini Ghiandonis, qui
cum esset a Marchionis parte, per Rolandum Ceci
fu abatuto et Orlando ebb' el cavallo. Similiter Gui-
darellus Barletti *fu dal Mar-* || *chese et* [fu] *abatuto*. 32
Ma si fu tramanganato Guido Franchi che batté
ne la nostra Moneta et or no fu sopra ;

Ma come perdetero lor distrieri
così fussero rimasi prescioni
per li nostri cavallieri !

Altressì no fu sopra

4 *Gualterotto Gastagnacci*
et Ronsinello Pagani ;
ma per saramento fur distrecti
et ritornaro dai Christiani ;

---

32. et abatuto] *Ms.* et abadatuto. 33. *Prima di* Guido Franchi *v'è un* 7 *con segno di espunzione.* 34. moneta, *come s'è detto più addietro, è aggiunto nell' interlineo tra* nostra *ed* et *dalla stessa mano che scrisse le ultime 12 righe.*

8 *ma loro arme e lor cavalli*
lassaro dai Pagani.
In quello stesse rio segno
fu Orlandin da Sogromigno
12 *che fu Guido et Guidarello.*
Pegio non fu lo Garfagnino,
quei che non fu paladino,
filiolo di Guido Garfagnino.
16 *Prese a torto confalone,*
ka Luca l trasse di prescione;
e perciò quel mal portoe.
Mei lo portò Uguicionello,
20 *quei che già no i fu Gainello,*
ka Lucca aitò, la sua cittade,
in cui castello ten Christianitade.
Ebbevi l Vescovo un suo frate
24 *che no diede delle spade;*
fece sì come nimico;
di Lucca non fu unque amico;
perciò sempre fu mendico.
28 *Stiano a mente, ben lo dico:*
che a Lluca sempre sia schifato
e a Lucca sempre sia odiato;
aver di Lucca non i sia dato;
32 *tolto i sia quel che à pilliato,*
ka di Lucca l'à 'nvolato:
tutto fu dello sacrato!
Di lui e li altri sia vendetta!
36 *Di ciò Lucca non s'afretta!*
Veggio ch' end' arà disnore,
si no i punisce cum suo honore.
Punisca in prima li cittadini
40 *ka metta mano ai contadini!*
Dell'un faccia tal vendetta,
l'altro a casa non l'aspetta.
Alli altri affar ogn'on ten [*ov*|*ra*,
44 *ché già Lucca non s'*[*a*]*opra.*

---

10. stesse] *Sotto il secondo* e *un punto di espunzione; ma non v'è correzione e d'altra parte la forma è etimologicamente legittima.* 28. a *scritto nell' interlineo.* 41. *Tra* faccia *e* tal *un* d *con punto espunzione.* 43. [ov]ra] *Ms.* mra. 44. s'[a]opra] *ms.* stropra; *per l'emendamento v. più oltre.*

*
* *

Il fatto storico narrato nella Memoria leggesi anche al Cap. XXX delle *Croniche* di Giovanni Sercambi. (1) Ecco le parole del cronista Lucchese:

XXX. *Come li Chavalieri di Lucha combacteono con Marchezi da Massa.*

L'anno di MCCXIII fu la bactagla alla Marina tra 'l marcheze Sardo e Orlando Truffe da Chastello Aghinolfi dall'una parte, e Bonifazio Rosso dall'altra parte. E il dicto Marcheze mandò per Toschana e per Lombardia per chavalieri et pedoni, tanto che fecie grande exercito di Pisani, Fiorentini, Pistoresi, Valdarnesi et molti di Versigla, e 'l conte Guido e 'l figluolo, et alquanti Porcharesi e alquanti Soffredinghi. Furono in numero di .v.^{c} chavalieri. E con molti pedoni et arcieri. E allora guastaron lo Chastello Aghinolfi e Monte Tignoso. Allora Bonifacio Rosso si sentio gravato dal Marcheze; venne a Luccha elli e la mogle, e chiese aiuto; onde li consoli di Luccha, ciò fu Alberto Soffreducci e Guglielmo Maluzi e Rustichello di Poggio et Bonagiunta Lanfredi e Gulliermo Chastagnaci, avuto loro consilio, concedeono che qualunqua volesse andare in aiuto del dicto Bonifatio possa andare. Allora v'andoe gente di Luccha e fu loro capitano mess. Goctifredi Mosto di Pisa, et puoseno il campo in nel Borgo Branchagliano, e poi mutonno il campo al Frigido. E saputo il marcheze di Massa che i cavalieri di Luccha non erano .cc., di che elli prese consiglio e diliberò di combattere, e l'altro die fu la bactagla e fu sconficto il marcheze Sardo da Massa e fu preso molta della sua gente, e fu preso messer Forte Pellari e Uberto Manchone e Albertino Consolo e Bernardo Maccha, e Uberto Fronde e Aldibrando Bozza e 'l figluolo del conte, e 'l figluolo di Lazzari de' Lazzari di Pistoia, con molti altri in numero di .LX. e de' Lucchesi funno presi .VIII.

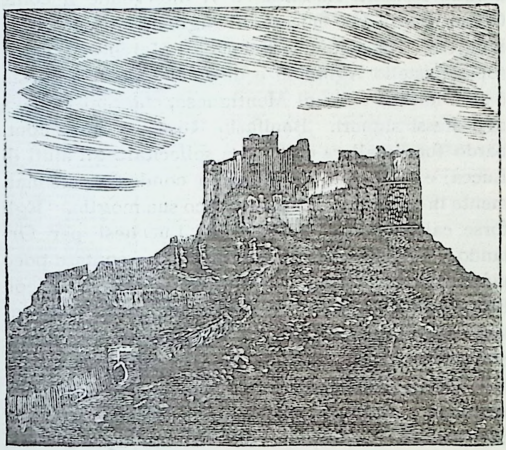
---

(1) Ediz. Bongi, Ist. Stor. Ital., *Fonti*; Roma, 1892, I, p. 15.

Il Sercambi non ha conosciuta la nostra Memoria e attinge manifestamente a una fonte diversa. Ciò nondimeno la sua narrazione concorda perfettamente con quella della Memoria, mentre l'una e l'altra han serbato de' particolari nuovi. Ora, tenendole sott'occhio tutte e due, e integrandole con le notizie che ricaviamo da' documenti diplomatici e dagli altri testi che citiamo più avanti, noi riusciamo a mettere insieme un racconto abbastanza particolareggiato degli avvenimenti. I quali si sarebbero svolti nel modo seguente:

Il Castello Aghinolfi, del quale non sussistono oggidì che poche rovine, fu nel medio evo una roccaforte assai importante. Situato sulla vetta di una altura ripida e scoscesa, a quattro chilometri a Sud-Est di Massa, presso il luogo dove oggi la strada nazionale che esce da Massa viene a incontrare la strada ferrata, stava allora a guardia della *Via Francigena*, e protetto com'era dalla montagna e dal mare, fu lungamente conteso tra' Pisani, i Lucchesi, i marchesi di Massa e i piccoli signori della Versilia e della Lunigiana. Nella seconda metà del sec. XII e i primi anni del XIII, furono contemporaneamente signori di Castello Aghinolfi un Truffa, figliuolo di Orlandino di Mezzolombardo, e suo fratello Bonifazio Rosso, l'uno e l'altro ricordati più volte nelle memorie locali. Truffa premorì a Bonifacio Rosso avanti il 1212, lasciando quattro figliuoli: Mezzolombardo, Orlando, Veltro e Paganello. Di questi due ultimi non si hanno notizie che risalgano sino al 1212; ma di Mezzolombardo e di Orlando sappiamo, fra l'altro, che nel 1212 erano separati da gravi discordie. Troviamo difatti che, nell'anno predetto, Orlando era collegato col Marchese di Massa contro Mezzolombardo e Bonifacio

Rosso. È facile immaginare come causa delle discordie fossero questioni familiari, ma è del pari assai probabile che il Marchese di Massa favorisse tali discordie, se pure non le suscitasse egli stesso, a fine di impadronirsi della importante posizione



CASTELLO AGHINOLFI o di MONTIGNOSO nel 1867
(dal libro di G. SFORZA, *Mem. Stor. di Montignoso*, Lucca, 1867).

di Castello Aghinolfi, che fronteggiava i proprj Stati. Il fatto è che la lotta fu aspra. Guglielmo di Massa, sulla fine del 1212, fece di gran preparativi guerreschi, mandando ad assoldar gente in Toscana e nell'Alta Italia, e presto mise su un'oste numerosa, forte di ben cinquecento cavalieri e di

un numero maggiore di arcieri e di pedoni. Vi erano pedoni e cavalieri di Pisa e del distretto Pisano, pedoni e cavalieri di Pistoia, di tutta la Lunigiana, della Versilia e di Massa, quasi tutta la nobiltà della Val d'Era, della Val d'Arno, della Val d'Elsa, della Val d'Evola e del contado di Volterra. Vi parteciparono inoltre alcuni de' Porcaresi e de' Soffredinghi, forusciti Lucchesi, e vi intervenne il conte Guido Guerra IV, suocero di Gugliemo, e suo figlio Rugiero. Raccolte queste forze, il Marchese piombò sopra Castello Aghinolfi e diede il guasto a questo e alla finitima terra di Montignoso, che apparteneva agli stessi signori. Bonifazio Rosso e Mezzolombardo furono allora costretti a sollecitare gli aiuti di Lucca, e a tal fine Bonifazio si condusse personalmente in questa città, recando seco sua moglie. Egli forse calcolava sopra l'odio de' Lucchesi per Orlando, col quale coloro avevano avute contese poco più di un anno prima, e sopra le rivalità loro con Pisa e col Marchese. Non conseguì però il suo intento che in parte: ché i consoli di Lucca, Albertino Soffreducci, Rustichello di Poggio, Guglielmo Moluzi, Bonagiunta Lanfredi e Guglielmo Castagnacci, adunatisi a consiglio, deliberarono che il Comune non dovesse partecipare ufficialmente alla guerra, ma fosse tuttavia lasciata libertà, senza minaccia di rappresaglie, a' singoli cittadini di recare aiuto a' signori di Castello Aghinolfi. La gente di Lucca prese le armi in gran numero, anzi, a credere all'autore della Memoria, fu dato alla spedizione addirittura il carattere di una Crociata: si andò a combattere *pro Crucis triumfum*, a' partigiani del Marchese fu affibbiato il titolo di *Pagani*, e *Cristiani* si dissero gli altri. L'abate di San Salvatore di Sesto, possessore di varj castelli, aiutò la spedizione

col mandarci il castellano di Montecalvoli, Uguiccionello; e questi ne fu il gonfaloniere. I nobili Gottifredo e Ubaldo Eldissi, cittadini di Pisa e forse forusciti, il figliuolo di un Aldobrando Bemboni, il figliuolo di un Berlingieri di Travalda si unirono a' Lucchesi. Un altro Pisano, egli pure forse foruscito, Gottifredo Mosti, capitanò la spedizione. Con tutto ciò non è a credere che nessuno de' Lucchesi, oltre a' forusciti Porcaresi e Soffredinghi, sia stato dall' altra parte. Tra costoro è da mettere il fratello del vescovo di Lucca, un Leccamulini, il quale recò al Marchese l'aiuto di armati tratti probabilmente di tra' vassalli delle molte terre possedute dal vescovo stesso. Inoltre diversi altri cittadini minori stettero dalla parte de' « Pagani ». L'oste Lucchese contò duecento cavalieri, oltre a' pedoni: era pertanto assai inferiore a quella del Marchese. Si accampò essa dapprima a Borgo Brancagliano, nella Versilia, presso a Pietrasanta, e poi avanzò sino alle rive del fiume Frigido, a un miglio da Massa. Fu qui che il Marchese, fidando nella superiorità delle sue forze, attaccò battaglia. Le sorti di questa però gli volsero contrarie, e la giornata si chiuse per lui con una solenne sconfitta. Ruggiero, figliuolo di Guido Guerra, il conte Gerardo della Gherardesca e altri Pisani, come Forte Pellari, Umberto Mannone, Alberto Consolo, Bernardo Macca, Umberto Fronde, Aldobrandino Bozza; alcuni Pistoiesi, come Lanfranco Lazzari, Musso, Guittoncino Sighibuldi, ed altri sei nobili, furono fatti prigioni da' Lucchesi. Così pure sei membri delle famiglie più nobili di Massa. Inoltre caddero nelle mani di Bernardo Rosso e di Mezzolombardo Gracco da Sala e altri dodici nobili Massesi. Cinquanta e più poi furono coloro che morirono sotto i colpi de' man-

gani. Fra questi ultimi furono alcuni Lucchesi: il figlio di Gerardino Ghiandoni, Guidarello Barletti, Guido Franchi e Orlandino da Segromigno. Meglio capitò a due forusciti: Gualtierotto Castagnacci e Ronsinello Pagani, i quali furono fatti prigionieri e tornarono a Lucca. Le perdite dei Lucchesi furono, al confronto, minime: non più di otto prigionieri. (1)

---

(1) Tolomeo da Lucca non conosce gli avvenimenti del gennaio del 1213. Degli storici locali posteriori Girolamo Tommasi, *Sommario della Storia di Lucca*, in *Arch. Stor. Ital.*, X (1847), non ne fa parola. Ne parla bensì B. Beverini, *Annales ab origine Lucensis Urbis*, t. I, pp. 295 sgg., ma egli non conosce che il Sercambi. Giova tuttavia, data l'autorità dell'autore, riferire qui appresso la parafrasi ch'egli fa del passo dell'antico cronista: « Sardus, id regulo nomen, Massae Lunensi imperitabat. Is Aginulphum, Rolando Truffae in perduellionis poenam a Lucensi populo ademptum, ac Bonifacio Russo, ob egregiam in proelio ad Buram flumen navatam reipublicae operam traditum, armis aggressus, collectis ex Gallia Cisalpina Etruriaque universa copiis, magnum peditum ballistariorumque numerum sub signis coegit. Praeter validam quingentorum equitum manum e flore Tusciae nobilitatis: inter quos Porcarienses et Suffreducii Lucensium exules, privatum dolorem, patriae clade ultum ibant. Iamque Aginulpho Ignosoque uno impetu captis direptisque, victor Sardus discebat, cum Russus implorata Lucensium fide bellum instauravit. Quippe Robertus Soffreducius, Gulielmus Malugius, Rustichellus Podius, Buonagiunta Lanfredus et Guglielmus Castanacius qui tunc consulatum Lucae gerebant, egregium rati, si clientem ac supplicem defendissent, vitato populi nomine, quem implicari tunc bello minime expediebat, edixere nemini privato fraudi futurum, qui suis consiliis, opibusque Russum iuvisset: modo ne quod Lucensis populi vexillum aut nomen praeferretur. Certatim in eam expeditionem nomina dedere. Profectique duce Gaufrido Mosca pisano exule, primo ad Vicum Brancalianum, deinde ad amnem Frigidum

*
* *

Questo il fatto storico seguito alla metà del gennaio del 1213: uno de' tanti episodj della povera vita italiana del sec. XIII.

Ora accadde che, poco dopo che essi avvennero, un cittadino di Lucca, il quale vi aveva partecipato, sentì l'opportunità di lasciarne memoria per iscritto, e lo fece in una di quelle brevi note domestiche che noi spesso sorprendiamo negli spazj lasciati bianchi da' copisti de' codici, ne' rovesci delle pergamene notarili, ecc. Incominciò egli la narrazione naturalmente in latino; però a misura che i particolari di quegli avvenimenti gli tornavano a mente e, co' particolari, i personaggi e, fra costoro, quelli della

---

castra locavere. Sardus maiore suorum numero confisus, cum Lucensem equitatum ducentos non excedere comperisset, pugnam minime detractavit. Sed quod numero decorat, virtute suppletum, tantisque animis viribusque a Lucensibus pugnatum, ut hostes passim fusi fugative terga verterent. Ad sexaginta e primoribus capti; inter quos Fortes Pellarius equestris ordinis, Ubertus Mancho, Albertinus Consul, Bernardus Manchus aliique clari viri; cum e Lucensibus octo tantum in hostium potestatem venissent. VINCENZO SANTINI, *Commentarj Storici sulla Versilia Centrale*, Pisa, 1858, vol. I, p. 70, riferisce egli pure il fatto secondo il Sercambi e aggiunge la circostanza, non so di dove desunta, che Castello Aghinolfi era stato dato dal Comune di Lucca a Bonifazio Rosso e tolto a Rolando Truffa. Così pure non emerge dalle fonti l'altra circostanza narrata dal Santini che le truppe Lucchesi, in séguito all'avere il Marchese di Massa ricevuti rinforzi sul Frigido, dovettero ritirarsi « non avendo altro potuto distruggere che il Castello di Montignoso ».

sua città che avevan prese le armi contro i proprj concittadini, si venne via via accalorando; al segno che, smessa, a un certo punto, la forma togata, si abbandonò senz'altro all'uso della lingua materna e in questa incominciò a formar versi, quasi timidamente e frammezzandoli con della prosa, prima, ma poi con risoluzione e speditezza. Finì così per dar libero corso alla propria parlata, secondando l'impulso spontaneo del suo spirito. E mentre passava dal latino al volgare e dalla prosa al ritmo, assurgeva inavvertentemente dalla narrazione alla lirica.

Infatti ha carattere decisamente lirico questo Ritmo politico che si svolge dal racconto. L'autore, dopo aver toccato de' Lucchesi che combatterono fra' « Pagani », viene a esaltare il valore del gonfaloniere Uguiccionello da Montecalvoli, e finisce per invocare calorosamente la vendetta de' Lucchesi sopra i traditori, segnatamente sopra il fratello del vescovo. Siamo all'indomani degli avvenimenti, quando non era ancora sbollita l'ira recente e a' cittadini pareva che il Comune esitasse nel trar vendetta di coloro che avevan tradita la patria.

Intercalare versi lirici, latini o volgari, a prosa narrativa non era cosa infrequente nei nostri cronisti medievali: è appunto entro una prosa narrativa che sono inseriti i 4 versi della *Cantilena Bellunese* del 1193. Nel caso nostro però la inserzione non avviene, come si vede, artificiosamente e per espediente retorico, come nella massima parte di quei casi, ma per un procedimento di cui non si saprebbe immaginare il più naturale. Prosa e versi, latino e volgare, racconto e imprecazione formano qui un tutto organico e indissolubile. Imperocché non è il caso di pensare a una poesia giullaresca, la quale, cor-

rendo per le bocche di Lucchesi, sia stata poi raccolta da un estensore di cronache e da lui incastrata nel suo libro. Chi compose quella prosa latina, che non è né vuole essere un frammento di cronaca, compose anche il Ritmo volgare, e questo gli si determinò sotto la penna presso che incoscientemente, come sfogo dell'anima sua.

Si noti poi che colui non intese di fare, comunque, un'opera d'arte. Il Ritmo è quanto di più rozzo si possa immaginare. L'autore certo aveva negli orecchi, e forse nelle abitudini letterarie, lo schema di quella che allora era probabilmente la sola forma di verseggiatura in lingua volgare che corresse nell'Italia, o almeno in Toscana: la lassa ottonaria, che è la stessa della *Cantilena* giullaresca *Salva lo vescovo*. Se avesse avuto il gusto educato a maggior raffinatezza, se avesse cioè conosciuto uno schema metrico più complicato, probabilmente si sarebbe valso di questo. Or la rozzezza e la primitività è nel Ritmo anche maggiore che nella *Cantilena*, che pure è più antica; giacché nel Ritmo, frammezzo alla serie rimata, l'autore ammette persino la presenza di versi in bianco.

Tale, secondo me, la genesi del Ritmo. Quanto all'autore, io escludo, come si vede, che sia stato un giullare. Ma escludo del pari che sia stato un ecclesiastico. L'invettiva contro il fratello del vescovo e di rimbalzo contro il vescovo stesso che lo aveva fatto arricchire con i beni *de lo sacrato*, e il contrapporre implicito che fa al contegno di lui quello dell'abate di Sesto, mal si immaginano sulla bocca di un chierico. O non dovremo noi pensare a un giureconsulto?

Una grande verisimiglianza avrebbe questa ipotesi ove fossimo sicuri di trovarci davanti all'origi-

nale: si tratterebbe in tal caso di uno al quale erano familiari gli scritti del giudice Pisano. Se non che gli errori che il testo contiene, il fatto che esso fu scritto in due momenti, se non anche da due mani diverse, e che nel secondo momento fu eseguita un'aggiunta interlineare necessaria, provano evidentemente che si tratta di una copia. Tuttavia, se ciò non vale come prova in favore, non vale nemmeno come prova in contrario. Una copia può bene essere stata preceduta da una semplice minuta, e non è necessario che sia esistito un testo composto per essere divulgato e corrente, più o meno largamente, nel pubblico.

Io credo, in conclusione, che il nostro testo, pur essendoci pervenuto attaverso una copia, non perda per ciò quello che è il suo carattere essenziale e in cui consiste la sua singolarità: il carattere di Memoria domestica. E reputo assai probabile che esso sia dovuto a uno appartenente a quella classe fra cui qualche decennio più tardi si incomincerà a elaborare la lirica d'arte: a un uomo di toga.

*
* *

Mi sia ora permesso di riassumere, in forma schematica, le notizie che ho potuto raccogliere intorno ad alcuni de' personaggi e de' luoghi ricordati nella Memoria e nel Ritmo. Avrei desiderato di fornire a' lettori un notiziario più abbondante: ma ciò non mi fu consentito principalmente perché la massima parte de' documenti Lucchesi fin qui pubblicati appartengono al XII secolo e non scendono a' primi decennj del XIII. Anche così come

sono, le notizie che seguono varranno a gettar qualche luce sopra le persone e gli avvenimenti che diedero luogo a questa antichissima composizione e non sono inutili alla intelligenza di essa. Alcuni di que' personaggi appartengono a famiglie celebri nella storia politica e letteraria d'Italia.

Dispongo i presenti appunti secondo l'ordine col quale i nomi si susseguono nel testo della Memoria e del Ritmo, e a questi accodo tre di quelli menzionati dal Sercambi nel capitolo riferito di sopra. De' personaggi della Memoria sono sfuggiti a ogni mia diligenza *Gottifredo* e *Ubaldo Eldissi*, cittadini Pisani, *Aldobrando Bemboni*, *Musso da Pistoia* e *Rolando Ceci*, che fu forse un Lucchese; di quelli menzionati dal Sercambi, *Umberto Manchone*, *Bernardo Maccha*, *Umberto Fronde* e *Aldobrando Bosca*.

1. *Rustichello di Poggio*. La nobile famiglia Lucchese «di Poggio» è ben nota in Toscana. Essa aveva le torri nel fianco sinistro della soppressa chiesa di San Lorenzo, nel luogo tuttora detto *in Poggio* e «portava nello stemma sei rose bianche in campo rosso»; CARINA, *Notizie storiche del Contado Lucchese*, Lucca, Giusti 1871, p. 18 sgg. Di Rustichello, «detto anche Chello», si sa che era figliuolo di Corrado e padre di Corradino, Lando e Lemmo; GAMURRINI, *Storia genealogica delle nobili famiglie Toscane e Umbre*, II, p. 482. Nel 1204 si interpose tra Pistoiesi e Fiorentini, nel momento stesso in cui stavano per attaccar battaglia, sopraggiungendo con altri suoi concittadini; fece loro fermare le armi e li indusse a conchiudere una tregua; M. SALVI, *Historia di Pistoia*, Roma, 1656, p. 115.

2. *Albertino Soffreducci*. Un ricordo di Albertino Soffreducci si ha nell'*Antica Cronachetta Vol-*

gare Lucchese, edita da S. Bongi, Lucca, 1892. Essa lo menziona sotto l'anno 1195 a proposito di una discordia insorta tra alcuni quartieri della città, dicendo però semplicemente: « e fue in tempo di Albertino Soffreducci »; p. 15. La notizia è passata nelle *Croniche* del Sercambi, cap. XXIV, e nemmeno qui è determinata la parte che Albertino ebbe in quegli avvenimenti.

3. *Socii maiores*. Gli altri consoli che formavano il Consiglio Maggiore del Comune; i loro nomi ci son serbati dal Sercambi: Guglielmo Moluzi, Bonagiunta Manfredi e Guglielmo Castagnacci.

4. *Marchio Guillelmus Sardus*. Anche il Sercambi lo chiama « il marchese Sardo »; così pure il Beverini e gli altri scrittori che attinsero all'antico cronista. Il nome Sardo non era però un suo secondo nome di battesimo: « Sardo » perché giudice di Cagliari a un tempo che marchese di Massa. Il Giudicato di Cagliari gli fu dato nel 1193; F. CORONA, *Guida di Cagliari*, p. 24. Nel 1205, non si sa per qual motivo, si trovava in Sicilia: ciò si ricava dal ben noto, per quanto tuttora molto oscuro sirventese di Peire Vidal *Pos ubert ai*, in cui il trovadore gli dà il titolo di « marchese di Sardegna », che era per l'appunto il titolo con cui lo si designava nel linguaggio corrente:

> Pos ubert ai mon ric tresaur,
> trairain' un gai sonet novel
> que trametrai part Mongibel
> al pro marques de Sardenha.

(V. ora ANGLADE, *Poésies de Peire Vidal*, Paris, 1914, p. V). Ebbe rapporti con lui anche Elia Cairel, il

quale nella *tornada* della canzone *Era non vei puoi ni comba* scrive:

> Lo marques de Massa cassa
> bon pretz on q'el lo consegua,
> e totz lo mons vuoill q' entenda
> que sa valors sembla febre.

(*Canzon. Prov. A*, n. 135). La poesia dev'essere stata composta nello stesso giro di tempo in cui cadono i fatti narrati nella Memoria; cf. *Annales du Midi*, XVI, p. 491. Il nostro testo giova a risolvere una piccola questione storica intorno al suo parentado. Una lettera di papa Innocenzo III, data a Grottaferrata il 3 settembre 1211, ordina all'arcivescovo di Torres di verificare giudizialmente se è vero che esistano impedimenti canonici per cui Guglielmo di Massa, giudice di Cagliari, aveva chiesto al pontefice lo scioglimento del matrimonio che lo univa alla figliuola del conte Guido: « Dilectus filius nobilis filius vir W[*illelmus*] Calaritanus iudex » scrive il pontefice « nobis oblatus suggessit quod inter ipsum et nobilem mulierem filiam comitis Guidonis quam duxerat in uxorem illa consistit linea parentelae quae inter eos legitimum existere coniugium non permittit »; TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae*, in *Mon. Hist. Patr.* t. X, p. 319. Il Tola non sa dir nulla di quel conte Guido e osserva che « alcuni antichi scrittori Sardi » chiamano Adelasia la moglie di Guglielmo. Aggiunge poi che « recenti scrittori Italiani dànno bensì al marchese Guglielmo un' Adelasia per moglie: la dicono però figlia del marchese Moroello Malaspina, senza per altro confortare questa loro asserzione con verun documento storico ». Giuseppe MANNO, *Storia della*

Sardegna, Torino, 1826, II, p. 305, non sa dire nemmen lui chi sia stato il Guido suocero di Guglielmo; quanto al motivo della domanda avanzata da quest'ultimo, lo attribuisce al dispiacere che costui provava di « non lasciare dopo di sé prole maschile ». Ora la nostra Memoria ci apprende che nell'oste del Marchese combatterono contro Lucca anche Guido Guerra e « Rugerius comitis Guidonis filius cognatus Marchionis predicti ». Moglie di Guglielmo di Massa fu dunque una figliuola di Guido Guerra (v. più giù n. 5). Se e quando la sentenza di annullamento di matrimonio sia stata pronunciata, noi non conosciamo: notiamo questo però, che nell'inverno del 1213, cioè una quindicina di mesi dopo la lettera di Innocenzo III, Guglielmo era ancora genero di Guido Guerra e questi e il figliuolo serbavan con lui tali rapporti da aiutarlo in imprese guerresche. Quanto a Adelasia Malaspina, è data per moglie del Marchese di Massa dal LITTA, *Fam. cel.* IX, Malaspina, tav. III; ma non si conosce la data di questo secondo matrimonio. È essa la *N'Azalais de Castel e de Massa Que tot bon pretz aiosta e amassa*, ricordata nel sirventese *En amor trob tantz de mals seignoratges* di Albertet de Sisteron (*Canz. Prov. A*, n. 50) e nella risposta di Aimeric de Bellenoi (ivi n. 347). (Al qual proposito osservo che il *Castello* menzionato dal trovadore non si identificherà, come fin qui tutti han creduto, con una qualsiasi località del Continente: sarà piuttosto Cagliari 'il castel grande' '*Casteddu mannu*'). Circa le relazioni di Guglielmo co' Pisani, all'epoca della sua controversia con Rosso e Mezzolombardo, trovo che nel 1212 egli, per istrumento rogato in Pisa, nella chiesa di San Pietro in Vincoli, donò a Don Uberto, procuratore del monastero di

San Vito e San Gorgone, la chiesa di San Giorgio di Sipollo, nel Giudicato di Cagliari. Il Tronci, ricordando questo istrumento, aggiunge: «Era questo Guglielmo de' nobili conti di Capraia»; *Ann. Pisani*, s. a. Il GERINI, *Mem. stor. d'illustri scrittori e uomini insigni di Lunigiana*, Massa, 1819, II, p. 292, asserisce che Guglielmo sia morto «verso» il 1212. Nel *Breviarium Pisanae Historiae*, in *Rer. It. Script.*, VI, col. 191, si legge: «Anno 1215; Guilelmus Marchio et Judex Callaritanus fuit». Ma il passo è oscuro e forse va emendato: «[mortuus] fuit»; altrimenti che ragione d'esistere avrebbe quella annotazione? In ogni modo, era già morto nel 1217. Di quest'anno è una lettera della sua figliuola Benedetta, «Massae Marchisia et Judicissa Calaritana», al pontefice Onorio III, con la quale implorava la protezione di lui contro i Pisani. Incomincia: «Cum post decessum preclarae memoriae illustrissimi domini et patris mei W[*illelmi*] marchionis Massae et Judicis Calaritani» etc.; *Cod. Diplom. Sard.* vol. cit., p. 329. Qualche altra notizia intorno al nostro personaggio si trova nel lavoro, ancora buono, del DE SIMONI, *Sui Marchesi di Massa in Lunigiana*, in *Arch. stor. Ital.*, ser. IV, t. X, p. 324 sgg.

5. *Guido Guerra.* Suocero, come testé si è veduto, di Guglielmo di Massa. Non è da confondere con l'omonimo conte di Ventimiglia a cui si allude nella epistola epica di Rambaldo di Vaqueiras; O. SCHULTZ-GORA, *Le Epistole* ecc., trad. ital. pp. 7, 82. È Guido Guerra de' conti Guidi, IV di questo nome, del quale si incominciano ad aver memorie fin dalla metà del XII secolo. Molte notizie intorno a lui sono state diligentemente raccolte da Luigi Passerini (in LITTA, *Fam. Cel.* Guidi di Romagna, vol. X, tav. III, ove però, come in

tutta quella collezione, non sono citate le fonti). L'ultima menzione che se ne ha concerne l'aiuto che prestò a' Bolognesi nella difesa che costoro fecero del castello di Sambuca contro il vescovo di Pistoia nel 1212. Circa le altre controversie che aveva avute co' Pistoiesi a motivo de' castelli di Montemurlo e di Montale, risolte poi con alcune capitolazioni il 3 agosto 1208, possono vedersi, oltre al Passerini, il FIORAVANTI, *Memorie stor. della città di Pistoia*, Lucca, 1758, p. 102, e A. S. BARBI, *Un episodio delle contese tra Bologna e Pistoia per il dominio della Montagna*, Firenze, 1899, pp. 8, 10, 18. Al Passerini è rimasto ignoto il ricordo che della partecipazione di Guido Guerra al fatto d'arme del gennaio 1213 si leggeva nel Sercambi. Secondo questo cronista e l'autore della nostra Memoria, Guido Guerra partecipò a tale fatto d'arme personalmente insieme col figliuolo Rugiero, e non si limitò a mandarvi le sue genti. Fu questa l'ultima impresa della sua vita, giacché egli morì nello stesso anno 1213. Il Tolosano, nel *Chronicon* di Faenza (*Documenti di Storia Italiana*, pubbl. a cura della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie di Toscana, Umbria e Marche, vol. VI, p. 634), fa di Guido Guerra questa interessante pittura: « Huic [*a Guido Guerra III, di cui esalta le virtù*] successit eius filius Guido Guerra, similis quidem nomine, sed vita et moribus dissimilis prorsus. Nam ob ipsis incunabulis usque fere senectam, quasi iuvenis, iuvenilia gessit assidue. Similis preterea Roboam, in paucis secutus vestigia patris, cunctis spretis sapientibus atque discretis, iuvenum atque stultorum consilio duci et regi minime piguit. Suis vero servis eius domus, conculcatis nobilibus, dominium tradidit, quos, quandoque

et sine causa, miserabiliter de magno socio prosternere non dubitavit. Tandem comitatum auxit, prolem optimam, avo et proavo digna, habere meruit ».

6. *Massa del Marchese.* Massa di Lunigiana. Questa denominazione è frequente tanto ne' testi volgari (« Et in quell' anno fece grande oste a Massa del Marchese »; *Cronachetta Volg.* p. 16; « E guastammo Massa del Marchese »; ibd. p. 22), quanto ne' documenti diplomatici (cf. CIANELLI, op. cit., III, 1, p. 187); « Massa Marchionis » anche in TOLOMEO DA LUCCA, *Annales*, in *Rer. Ital. Script.* XI, col. 1279.

7. *Rosso.* Il nome suo di Bonifacio si apprende dal Sercambi. Il quale inoltre, al cap. XXVII, lo chiama « lo nobile Bonifatio Rosso da Castello Aghinolfi » e lo menziona come gonfaloniere de' nobili forusciti di Lucca, nel combattimento che costoro ebbero contro il loro Comune, al Borgo Brancagliano, nel 1203; v. anche B. BEVERINI, *Annales*, I, p. 291. In questo stesso anno appare come testimone in una composizione tra Gualtiero, vescovo di Luni, e i nobili di Vezzano; l'atto v. in MURATORI, *Ant. Est.*, I, p. 208, e cf. G. SFORZA, *Memorie Stor. di Montignoso*, Lucca, 1867, p. 14. Nel lodo pronunciato in Sarzana il 12 maggio 1202, dagli arbitri Ubaldo e Truffa, nobili di Castello Aghinolfi, sopra alcune differenze tra il detto vescovo di Luni e Alberto, Guglielmo e Corrado Malaspina, si stabilisce, fra l'altro, che debbano prestar giuramento di sicurtà alle parti contendenti sopra un vasto tratto del territorio di Lunigiana alcuni signori del territorio stesso: fra costoro « Truffa », lo stesso arbitro, e suo fratello. Lo Sforza, op. cit., p. 14, opina a ragione che questo fratello sia Bonifazio Rosso;

il documento v. ivi, p. 322 sgg., e MURATORI, *Ant. Est.*, I, p. 175. Bonifazio Rosso veniva pertanto ad essere zio di Mezzolombardo; sul quale v. qui appresso. Si ha ricordo di un figliuolo di Bonifazio Rosso, Aghinolfo, che, nel 1226, con Guido Tegrimi e Marcoaldo Malpilo, vendette a' Pistoiesi i castelli di Cecina e di Lerciano; SANTINI, op. e loc. cit.

8. *Mezzolombardo.* Era figliuolo di Truffa di Castello Aghinolfi. Intorno a Truffa può vedersi quel che ne scrive G. SFORZA, op. cit. p. 14; il quale aggiunge che fu « uomo de' principali della consorteria » di Bonifaccio Rosso e che morì « nel primo decennio del secolo XIII, in assai grave età ». Da un documento del 1159 si apprende che Truffa era figliuolo del fu Orlandino di Mezzolombardo: ivi egli dà in pegno a Tinioso e Rosulio, figliuoli del fu Opizzo, la metà della propria porzione del poggio, castello e distretto di Bozzano e la metà di altre sue possessioni; l'istrumento è « actum castello de Monte Gravente », l'8 febbraio. Tolomeo da Lucca, *Annales*, col. 1270, scrive inoltre, s. l'anno 1171: « Eodem anno Lucense Commune invenitur emisse a Truffa Mezolombardi boscum et totam terram super quam est aedificata turris, quae est in faucibus Sercli et faucibus maris usque milliarium et a mari usque ad Montravandum ». Con diploma datato il 6 marzo 1185 da Castellarano, Federico I dichiarò i nobili della Versilia liberi dalla giurisdizione di qualunque città e soggetti immediatamente al dominio imperiale. Le Signorie comprese nel privilegio erano quelle « Dominorum de Montemagno, Dominorum filiorum Ubaldi, Dominorum de Vallecchia, Dominorum Corvarie, *Trufae de Castello Aghinolfi* et omnium Valvassorum de Versilia et de Camaiore » ; v.

STUMPF, *Die Reichskanzler* etc. n. 4412. I nomi di Orlando e di Mezzolombardo erano, come si vede, tradizionali nella famiglia signorile di Castello Aghinolfi. Figliuoli di Truffa, oltre al nostro Mezzolombardo, furono Orlando, Veltro e Paganello; v. G. SFORZA, *Mem.* cit., p. 19. Questi due ultimi son ricordati in un istrumento del 9 ottobre 1219 (pubbl. dal CIANELLI, op. cit., III, P. I, p. 187): « [*comu-* « *nicaverunt*] Mezzolombardo et Veltro et Paganello « germanis quondam Truffe de Castello [*Aghinolfi*] ». Nel 1224, a' 23 giugno, in Orticaia, fu stipulato un istrumento di concordia tra la Repubblica di Pisa e i signori di Corvaia e Vallecchia nonché Veltro e Mezzolombardo di Castello Aghinolfi « qui sunt zelatores Pisani Communis et partis Ghibelline »; i Pisani promettono di aiutarli a conservare e possedere « omnes terras, roccas et castra, excepto tantum Burgo Brancaliani, contra Lucenses et contra omnem aliam personam, preterquam contra Imperium »; G. SFORZA, *Mem.* cit., p. 325 sg. Mezzolombardo era già morto il 29 gennaio 1244, come appare da un istrumento di questo giorno in cui Ugolino di Castello Aghinolfi si dice figliuolo del fu Mezzolombardo; G. SFORZA, *Mem.* cit., p. 326 sg. Altro figliuolo di lui fu un Bonifazio; v. CIANELLI, op. cit., III, P. I., p. 197. Fratello di Mezzolombardo e non padre, come crede il CIANELLI, op. cit., III, I, p. 197, fu l'Orlando Truffa, ricordato dal Sercambi come collegato col Marchese di Massa. L'anno avanti a quello in cui ebbe principio la controversia donde originò il combattimento ricordato nel Ritmo, seguirono i fatti rammentati nel passo del BEVERINI, *Ann.*, I, p. 294 sg. che segue. Non ritrovo la fonte di questo scrittore; in ogni modo, ciò ch'egli scrive vale a gettar qualche luce sopra

i rapporti esistenti tra Lucca e questo personaggio poco prima ch'egli stringesse lega col Marchese di Massa a' danni del proprio fratello e del proprio zio di Castello Aghinolfi, e a spiegare il motivo dell'intervento de' Lucchesi nella controversia. Scrive il Beverini: « Eo qui proxime insequutus est anno [*1211*] civile bellum exarsit, exulibus Paganelli Porcariensis, ac Rolandi Truffae qui Aginulpho dominabatur, impulsu in patriam conjurantibus; adversus quos praetor cum urbana militia portarum divi Gervasii ac Suburbiorum profectus, signis cum hoste collatis, fusus fugatusque est. Cum domestica proditione eorum qui in urbe substiterant, eius consilia ad exules manasset. Quo tempore Rolandus Mezolombardus [*cioè Rolando Truffa*] una cum Castri Passerini dynastis, qui a Lucensibus rebellaverant, Lucensem agrum ingressus, Cerasummam Flexumque igni ferroque depopulatus, predaque ingenti acta impune discessit ».

9. *Castello Aghinolfi.* Ho detto più addietro della posizione di questo castello e dell'importanza che esso ebbe nel medio evo, quale è stata definita da Giovanni Sforza nelle sue *Memorie Stor. di Montignoso*, pp. 10 sgg. Per altre notizie storiche rinvio allo stesso libro e allo stesso luogo, ma è da vedere anche il CIANELLI, op. cit., III, 1, p. 197, il quale parla specialmente de' Corvaia, che ne ebbero per qualche tempo il possesso.

10. *Berlinghieri de Travalda.* Travalda era casale, oggidì distrutto, presso Calcinaia (Vicopisano), nella Val d'Arno di Pisa. Il REPETTI, *Dizion. geogr. tosc.*, V, p. 582, ricorda un atto del 780 in cui si fa menzione di Travalda. Se ne fa menzione altresì nel diploma di Arrigo VI del 30 maggio 1192, in cui sono elencate le terre soggette al Comune di

Pisa: « Schettoculi, Travalda, Vignale, Campilia »; DAL BORGO, op. cit., p. 25; e ne' successivi di Ottone IV, del 25 ottobre 1209, e di Federico II, del 24 novembre 1220; DAL BORGO, op. cit., pp. 30, 43. Circa i signori di Travalda, a' quali apparteneva il Berlinghieri ricordato nella Memoria Lucchese, il Repetti non ci apprende se non che nel sec. XI aveva la signoria di Travalda un nobile Bernando figlio di Bernardo, il quale nel 1099 lasciò per testamento diversi beni alla chiesa di Travalda e ad altre chiese; op. e loc. cit.

11. *Uguicionellus de Monte Calvori castellanus abatis Sestensis.* Si tratta della abbadia di San Salvatore di Sesto, della quale poco è quello che rimane di notizie, malgrado la grande importanza che ebbe nel medio evo. Intorno ad essa durante il secolo XII posson vedersi le *Mem. e Docum. per servire alla storia del principato Lucchese*, V, I, p. 469; intorno alle sue carte, l'*Inventario* del R. Archivio di Stato di Lucca, in *Docum. degli Arch. Toscani*, Lucca, Giusti, 1872, vol. I, p. 18. Montecalvoli era posseduto per l'appunto dall'abbadia di Sesto. Ciò si apprende dal Sercambi, il quale, al Cap. XLI, scrive: « E da levante [*di Pianettolo*] vi è lo castello di Monte Chavoli, il quale si è proprio dell'abate di Sesto, come Moriano è del vescovo di Luccha ». Uguiccionello non era nativo di Montecalvoli, ma di Lucca, che al v. 21 è detta « la sua cittade »: in Montecalvoli egli risiedeva come castellano dell'abate di Sesto.

12. *Rugerius.* La notizia più antica che si aveva fin qui di questo figliuolo di Guido Guerra non era anteriore al 1216; è data dal TOLOSANO, *Chron.*, Cap. CXLIX, e da lui la ha desunta il PASSERINI, loc. cit. La notizia contenuta nella nostra Memoria è pertanto la più antica che si abbia di lui.

13. *comes Gerardus di Pian di Porto.* Pian di Porto o *Planus Portus* era il piano dell'antico porto Pisano: comprendeva le così dette *Piviere di Porto Pisano*, ossia le terre circostanti al porto, con le chiese di San Paolo, Santa Giulia, Sant' Andrea, poste all'Ardenza, a' Lupi, a Livorno, a Lamone e a Salviano. Era vastissimo e si stendeva dal mare alle falde delle colline che cingono Livorno a levante, a greco e a scirocco; v. REPETTI, *Dizion. Geogr. Tosc.*, IV, p. 613; e P. VIGO, *Il Porto Pisano*, in *Rivista Internaz. di Scienze sociali*, 1898, p. 201 sgg. La dizione « comes Gerardus di Pian di Porto » non ricorre in nessun testo all' infuori del nostro. Marangone menziona più volte, sotto gli anni 1159, 1160, 1171, 1173, 1174, 1175 un « comes Gerardus » che partecipò alle più importanti faccende pubbliche di Pisa; *Cron. Pis.*, pp. 20, 21, 58, 71. Il Roncioni, ne' luoghi in cui ha attinto all'antico cronista, lo chiama: « Gherardo Gherardeschi » e aggiunge la specificazione « conte di Donoratico »; *Istor. Pis.*, ed. Bonaini, in *Arch. Stor. Ital.*, ser. I, t. VI, pp. 298, 299, 368, 385, 390. Nel testo de' preliminari di pace tra le repubbliche di Pisa e di Genova, del 23 maggio 1173, ne' quali vien designato come arbitro eventuale, è detto « comes Gerardus Pisanus »; v. DAL BORGO, op. cit., p. 310. Finalmente nell'elenco de' mille cittadini Pisani i quali nel 1188 giurarono la pace co' Genovesi figurano un « Guelphus comes de Donoratico » e un « Gerardus frater eius »; v. DAL BORGO, op. cit., p. 115. Noto inoltre che de' non pochi Pisani di nome Gerardo i quali appaiono tanto nelle cronache quanto ne' documenti diplomatici di Pisa tra la fine del XII e il principio del XIII secolo, nessuno all' infuori di questo porta il titolo di conte.

Non v' ha dubbio dunque che nel « comes Gerardus di Pian di Porto » sia da ravvisare un antenato del conte Ugolino della Gherardesca. E i Gherardeschi, secondo mi informa cortesemente il dott. Pietro Vigo, valoroso conoscitore di storia Livornese, oltre ad aver castella e terre in Maremma e in Montenero, possedevano largamente nel Piviere del Porto Pisano. « Anche oggi, all'Ardenza » mi scrive il Vigo « si ha una via della Gherardesca »; e aggiunge che « i boschi dopo Salviano, villaggio a un miglio da Livorno, situati anch'essi in *Planus Portus,* furono di loro ». Se non che il « Gerardus » ricordato da Marangone è lo stesso personaggio della Memoria Lucchese? Il « Gerardus » di Marangone incomincia ad apparire, come si è veduto, già dalla metà del sec. XII, e non è punto verisimile che nel 1213 fosse ancora in grado di partecipare a fatti d'arme. Or di Gerardi più giovani di lui, morti dopo il 1213, la genealogia de' conti della Gherardesca compilata da L. PASSERINI (in LITTA, *Fam. cel.* VII), ne conosce due: uno, figliuolo di Ranieri e fratello di Aliotto, Ugolino e Enrichetto, l'altro, figliuolo di Ugolino e fratello di Sibilla, Guelfo e Bonifazio. Sì dell'uno che dell'altro il Passerini afferma che furono tra' mille firmatarj della pace co' Genovesi nel 1188. Se non che il testo dell'atto, da noi riferito più su, non reca la soscrizione che di un solo Gerardo, fratello di Guelfo. Quanto al Gerardo figliuolo di Ranieri, il dott. L. Pagliai, direttore dell'Archivio di Stato di Pisa, mi fa conoscere come in una pergamena del Monastero di San Lorenzo alla Rivolta, ha trovato che nel 1197, il giorno 31 ottobre, un « Gerardo del fu Ranieri del Porto » faceva una donazione in nome proprio e dei suoi fratelli Enrico e Sigerio all'ospedale di Stagno.

Ora il Gerardo di Ranieri della Gherardesca che figura nell'albero genealogico del Passerini, ha bensì per fratelli Aliotto, Ugolino e Enrichetto, ma non già Sigerio: l'albero esige pertanto qualche ritocco. Comunque sia, questo mi pare evidente: che il personaggio della Memoria Lucchese sia Gerardo della Gherardesca figliuolo di Ugolino.

14. *Lanfrancus Lazari de Pistorio.* Il Sercambi ci apprende che era il « figliuolo di Lazzaro de' Lazzari di Pistoia ». Era dunque un antenato di Vanni Fucci, il quale fu figliuolo di Fuccio de' Lazzari; v. FIORAVANTI, op. cit., p. 246. Nulla si ha d'altronde intorno a questo Lanfranco. Quanto a suo padre Lazzaro de' Lazzari, sappiamo che sedeva al Consolato de' Militi, in Pistoia, nel 1204 e nel 1205; SALVI, op. cit., p. 115, 117.

15. *Guittoncinus Sighiboldi.* Non v' ha dubbio che in questo Guittoncino Sighiboldi sia da riconoscere l'avo di Cino da Pistoia, figliuolo « ser Francisci domini Guittoncini de Sinibuldis de civitate Pistorii »; v. CIAMPI, *Memorie della Vita di messer Cino da Pistoia,* Pisa, 1808. È noto che le forme *Sighi-* *Sigi-* si alternano con l'altra *Sini-* in tutti i documenti relativi al poeta. Su ciò può ora vedersi, oltre al CIAMPI, op. cit., pp. 5 e 112, e al noto lavoro del CHIAPPELLI, *Vita e opere giuridiche di C. da P.,* Pistoia, Bracali, 1881, p. 85 sgg. ove son pubblicati i documenti diplomatici relativi al poeta, le *Nuove Ricerche su C. da P.* dello stesso CHIAPPELLI, Pistoia, Off. Tip. Coop., 1911, pp. 107 sgg., e gli articoli di P. PAPA, *Un documento ined. del 1297 riguardante C. da P. studente in Bologna,* in *Bull. Stor. Pistoiese,* I (1899), p. 101 sgg., di P. BACCI, *Docum. nuovi su messer C. da P.,* ibid. V (1903). p. 89 sg., e di G. ZACCA-

GNINI, *Per la biograf. di C. da P.*, ibid. VII, 1905, p. 58 sg. Guittoncino è detto figliuolo di Bartolomeo nel documento veduto da M. SALVI, *Historie di Pistoia*, in Roma, 1656, p. 140. La più antica notizia intorno a lui è questa, data dallo stesso Salvi: « Nel mese di novembre [*1186*], io trovo potestà Messer Guittoncino Sigiboldi »; p. 106. Egli fu dunque il primo podestà di Pistoia. Nel 1219 era consigliere della città; SALVI, *op. cit.*, p. 140. Oltre al Francesco, padre di Cino, ebbe un altro figliuolo, Tegrimo, che salì in fama di gran guerriero e fu capitano del popolo a Bologna, e dal quale nacque un altro Cino, notaio; v. FIORAVANTI, *Memorie storiche della città di Pistoia*, Lucca, 1758, p. 216, 302, 304.

16. *Graccus de Sala.* De' varj luoghi di Toscana che portavano il nome di Sala non si sa determinare di quale si tratti. Le maggiori probabilità sono per Sala, castello della Versilia ora distrutto, sul quale può vedersi G. SFORZA, *Memorie* cit., p. 13; e per Sala in Garfagnana, che allora era posseduto da' Fieschi, conti di Lavagna; v. D. PACCHI, *Ricerche istoriche sulla provincia della Garfagnana*, Modena, 1785, p. 88. Non è escluso però che questo Gracco sia stato un Pisano: un « Oddus de Sala », un « Chiannes de Sala » e un « Justamont e de Sala » furono tra' mille Pisani che giurarono la pace con Genova nel 1188; DAL BORGO, op. cit., p. 121.

17. *filius Gerardini Ghiandonis.* Non trovo altro che la menzione di un Chiarino « filii Ghiandoni » in un documento del 15 ottobre 1203; in TOMMASI, *Sommario* cit.; docum. n. V.

18. *Guidarellus Barletti.* Un Guido Barletti figura tra' membri del Consiglio Maggiore di Lucca

il 1234: « Nos Guido Barletti, Orlandus Forteguerra... Lucani, Dei gratia majores Consules etc. »; MURATORI, *Antiq.*, IV, col. 71; CIANELLI, *Dissertaz. sopra la storia Lucchese*, in *Mem. e Docum. cit.* T. I, p. 209. La famiglia Barletti apparteneva al ceto nobile, essendo compresa nell'elenco delle famiglie che nel 1308 furono escluse dal Governo per l'avvento de' popolari: « Omnes et singuli filii Bar- « letti »; CIANELLI, Op. cit., p. 229.

19. *Guido Franchi.* Nulla si sa di costui. Dal testo risulta che era stato coniatore nella Zecca (*Moneta*) di Lucca. L'esistenza di questa è nota. Poco prima degli avvenimenti attuali ne era uscita una moneta di nuovo conio, in séguito al privilegio accordato alla città da Ottone IV il 1209. V. su ciò D. MASSAGLI, *Introduzione alla storia della Zecca e delle monete Lucchesi*, in *Mem. e Docum.*, cit. t. XI, I, pp. 44-45; e BEVERINI, *Ann.*, I, p. 294.

20. *Gualterotto Castagnacci.* Si hanno intorno a lui le seguenti notizie, dalle quali appare che era Lucchese: « L'anno di MCCIIII Uberto Forlin e Ranaldo figluoli Buffadossi di Lucha fecero compagnia e ribellonsi contra de' chapitani dei chavalieri di Lucchà, e combaettono fino a schura nocte, e fue aterrato Gualterotto Castagnacci e molti altri »; SERCAMBI, XXVIII. « In sequenti anno [*1204*] cum Ubertus Furlinus et Raynaldus Buffadorsus, una cum Gualterotto Castanaccio et Ugutione Ordelasso, arma adversus populum coepissent, commisso praelio, ad noctem usque pugnatum. Sed in auctores seditionis pravum consilium rediit. Quippe populo, ut causa ita viribus praevalente, fusi fugatique nobiles; caeso in ea pugna Castanaccio, receptoque populi vexillo, quod per eum tumultum patricii arripuerant: Ordelasso, ubi suorum partem

afflictam vidit, sponte tradente » ; B. BEVERINI, *Annales*, I, p. 291-2.

21. *Ronsinello Pagani*. Il nome di Pagano era in uso nella famiglia de' Porcaresi, una delle più potenti di Lucca in quel tempo; v. CARINA, op. cit., p. 14 sgg. È probabile che costui sia uno dei Porcaresi, da che apprendiamo dal Sercambi che i Porcaresi parteciparono al combattimento del 1213 tra le schiere del Marchese di Massa. Un Pagano Ronsini fu podestà di Lucca nel 1189 (v. *Cronach. Volgare* cit. s. a.); egli fu pertanto uno de' primi che coprirono tale carica. Nel 1203 era gonfaloniere de' forusciti Lucchesi e partecipò alla battaglia che costoro, insieme con quelli di Montecatini, diedero a' Lucchesi al Borgo Brancagliano; SERCAMBI, XXVII. La *Cronachetta Volgare* scrive inoltre: « Die 15 luglio [*1217*] cadde parte della torre di Pagano Ronsini ». Il nostro Ronsinello Pagani può bene essere stato un suo figliuolo.

22. *Orlandin da Sogromigno*. Nobili e valvassori di Segromigno furono i Falabrini, de' quali però non restano notizie che risalgano a quest'epoca ; v. CIANELLI, op. cit., III, I, p. 134. Non sappiamo pertanto se Orlandino sia stato uno de' membri della detta famiglia o della consorteria di essa.

23. *figliuolo di Guido Garfagnino*. Colla denominazione di « figliuoli di Guido di Villa » in Garfagnana, venivan designati in Lucca alcuni conti rurali di quella regione (*de domo filiorum Guidi)* ; v. CIANELLI, op. cit., t. III, I, p. 169; CARINA, op. cit., p. 14; D. PACCHI, *Ricerche istor. sulla provincia di Garfagnana*, Modena, 1785, p. 85. Il Carina scrive: « I figli di Guido di Villa... erano i « discendenti del conte Guido del fu Spinetta, signore « di San Michele e Castelvecchio. Questa famiglia

è nota fin dal 983 e se ne continuò a far menzione fino al XV secolo ». È quindi assai probabile che il personaggio cui qui si allude non sia già un vero e proprio figliuolo di un Guido di Garfagnana, ma uno per l'appunto di coloro che in Garfagnana e in Lucca venivan designati come « de domo filiorum Guidi ».

24. *lo Vescovo.* Nel GAMS, *Series Episcop.*, p. 740, e nell'EUBEL, *Hierarch. Cathol.*, I, p. 326, la serie de' vescovi di Lucca è incerta tra il 1209 e il 1225, nel qual periodo essi collocano un vescovo del cui nome non conoscono che l' iniziale *R* e la qualità di « magister, canonicus ipsius ecclesiae [*cioè della cattedrale*], electus, provisus ». I compilatori dell'*Inventario* del R. Archivio di Stato di Lucca (in *Docum. degli Arch. Toscani pubbl. dalla R. Soprintendenza* ecc., Lucca, Giusti, 1888, IV, p. 102) hanno reintegrata la serie: il vescovo *R* era un Roberto Leccamulini, canonico di San Martino. Eletto nel 1202, si recò nel 1218 in Terrasanta. Gli ultimi atti che lo ricordano sono del 1225, e del 5 ottobre di questo anno è la conferma del suo successore da parte di Onorio III. Si ignora il nome del suo fratello, che desta lo sdegno del nostro autore. Egli fu tra' Lucchesi che combatterono a favore di Guglielmo di Massa: ciò che dové essere giudicato tanto più severamente da quelli della parte dello scrittore in quanto la guerra era stata condotta « pro Crucis triumfum ». Come mai il Lecamulini, che non pare sia stato di famiglia né nobile né ricca, ha potuto trovarsi alla testa di una schiera di armati assoldati manifestamente da lui stesso? Si rammenti che il vescovo di Lucca esercitava la sovranità temporale (*justitiam faciendam et legem*) sopra gran numero di terre e di ca-

stelli ed era, oltre a ciò, possessore di case, di benefizj, di decime ecc. tanto entro la città quanto nel contado, segnatamente lungo le valli del Serchio e della Lima; v. il diploma di Ottone IV, del 2 novembre 1209, da San Miniato, in BOEHMER-FICKER, *Reg. Imp.*, V, p. 101; e anche A. CARINA, Op. cit. p. 7 sgg. Ora tutto si spiegherà con la ben nota ingerenza che i parenti de' vescovi solevano esercitare sulle temporalità di costoro. Nel caso speciale, si ha la conferma di siffatta ingerenza da' vv. 33-34, ne' quali il Leccamulini è esplicitamente accusato di essersi arricchito con roba rubata alla chiesa Lucchese. E assai verisimile dunque che egli abbia condotti al combattimento i contadini vassalli del vescovo, e che siano costoro quelli a cui si allude al v. 40.

25. *Borgo Brancagliano.* Il Sercambi dice che i Lucchesi posero il campo « nel Borgo Brancagliano » e poi lo mutarono al Frigido (= *al Frigioro* della Memoria). Borgo Brancagliano non esiste più da gran tempo: TOLOMEO DA LUCCA, *Ann. Luc.* s. a., informa che fu disfatto da' Lucchesi nel 1167. Al tempo de' nostri avvenimenti non ne rimaneva dunque che il nome. Circa la sua ubicazione, il BEVERINI, *Annales,* I, p. 288, scrive: « ad Brancalianum vicum ubi nunc Capetianum est ». E Capezzano siede « alla base delle colline che propagansi dall'Alpe Apuana in Val di Castello, sul confine orientale del Pietrasantino »; REPETTI, *Dizion. geogr. tosc.*, s. v.

26. *Albertino Consolo* (SERCAMBI). Il cognome *Consolo* era di Pisa. Un « Lambertus Consul » è ricordato da Marangone, pp. 21, 24, 27, all'anno 1159, ove non pare si tratti dell'ufficio di Console del Comune.

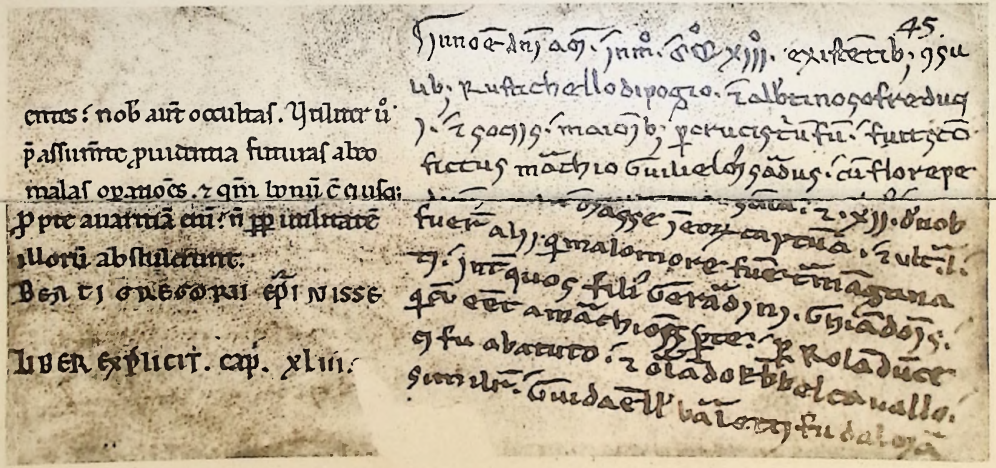
9. V. 19. *mei lo portò* 'meglio lo portò [il gonfalone] Uguiccionello'. Contrappone alla condotta di Guido Garfagnino quella di Uguiccionello che non tradì Lucca. L'esempio di *mei* 'meglio' allegato dal MONACI, *Crestom.*, gloss. s. v., proviene dall'ant. genovese; riscontri ant. toscani v. in TOMMASEO, s. v.

10. V. 20. *già no i fu Gainello* 'già non vi fu traditore'. Circa *no i* v. MONACI, *Crest.* gloss. s. noi. Quanto a *Gainello*, non è ignoto come nome di persona: ne trovo esempj in Marangone, agli anni 1164 e 1165, pp. 34, 36 dell'ediz. Bonaini (in *Arch. Stor. Ital.*, t. VI, I, 1845) e ne' documenti pisani del Dal Borgo, pp. 115-119 (Pisa, 1765). Il giovane A. Camilli mi comunica questi altri esempj tratti dagli *Statuti di Santa Vittoria* nelle Marche, pubblicati dal COLUCCI, *Antich. Picene*, p. 6: «De via Gaynelli; Item via Gaynelli... dirigetur; De contrada Gaynelli» ecc. Ma nel Ritmo si tratta evidentemente di 'traditore', al qual senso si poteva giungere tanto da *Caino*, per il noto fenomeno Lucchese di CA- *ga-*, quanto, e forse è questo il caso trattandosi di un traditore della patria, da *Gáino* 'Gano'.

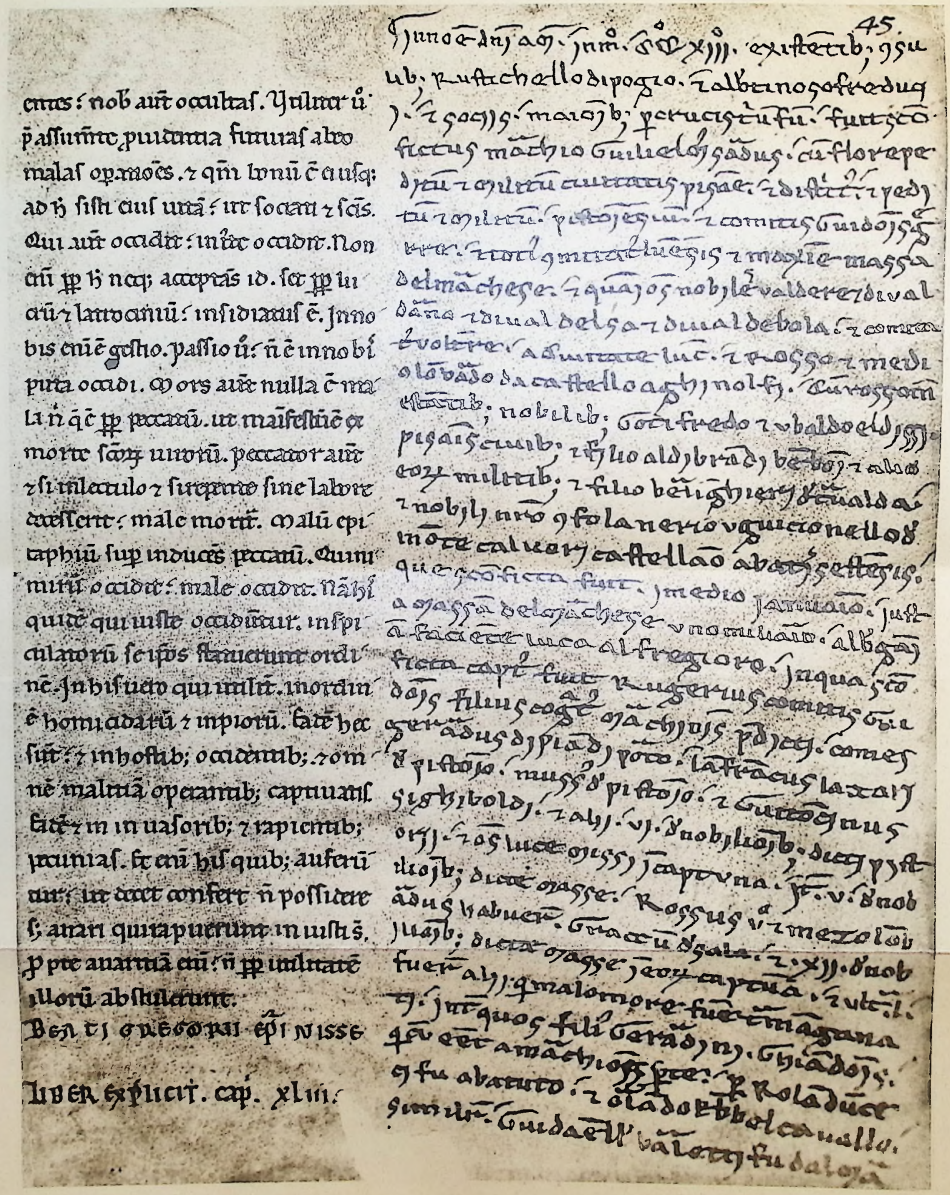
11. V. 22. *in cui castello. Cui* va riferito a Uguiccionello, non a Lucca; e si allude al castello di Montecalvoli nel quale Uguiccionello 'manteneva la Cristianità', perché possedimento dell'abazia di Sesto.

12. V. 24. *che no diede delle spade* 'che ci ferì con le spade'; cf. La Crusca, s. *dare* § CXXX.

13. V. 27. *mendico*. La Crusca e il Tommaseo, s. v., registrano *mendico* col valore di 'misero', 'vile', soltanto riferito a cosa. Nel *Vocabolario Lucchese* di T. NIERI trovo però: «*Mendìo* cioè Mendico;



Bologna, Real Collegio di Spagna, Cod. n. 19.

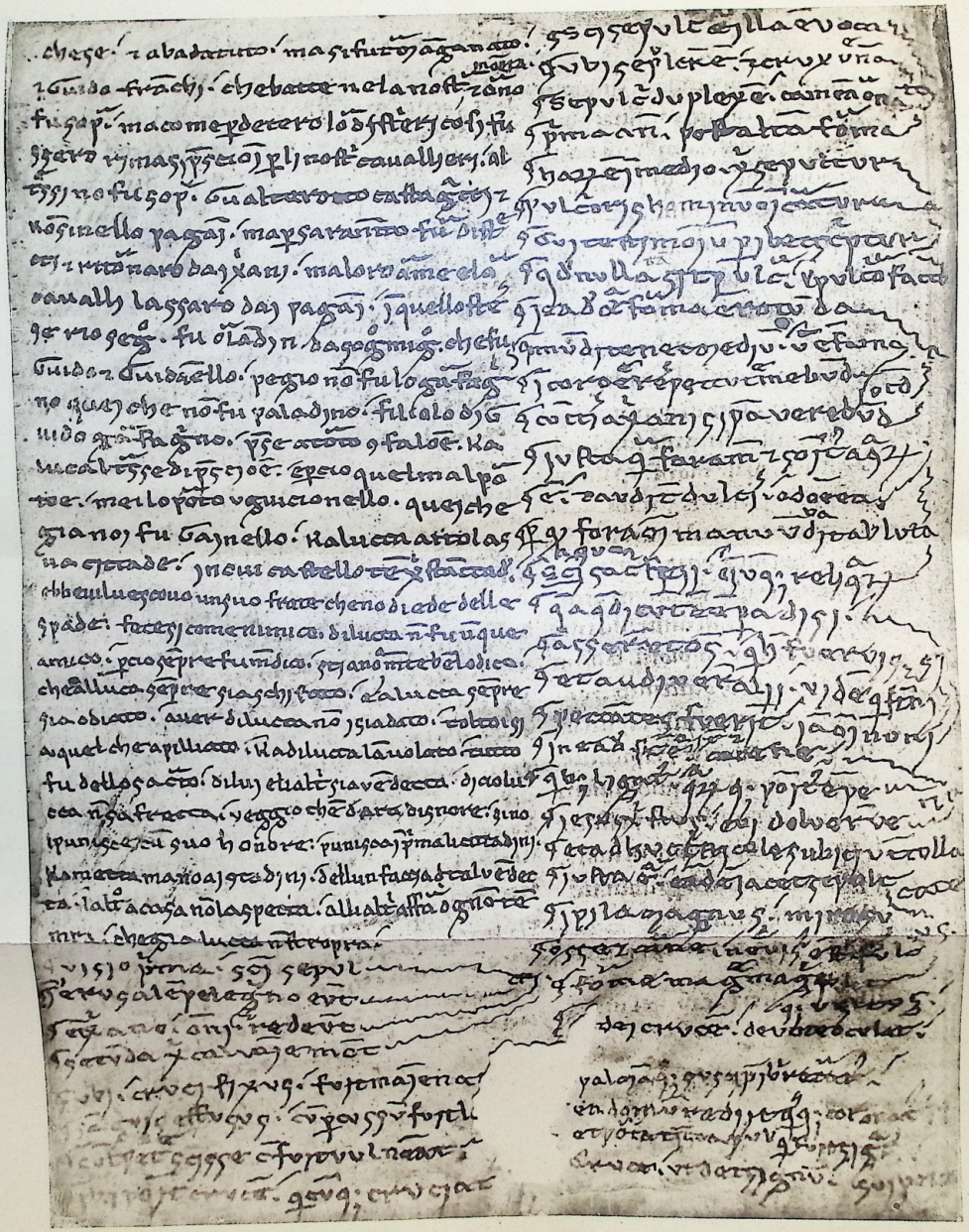


Junoe dñi ag. jnm. cc xiiii. existentib; gsu
ub. rustichello dipogio. ⁊ albrino gofredug
j. ⁊ goccij. marojb. perucij cu fu. furtico
fictus mathio Guielmi gadus. cu florepe
dpeu ⁊ ultu cum ratis pisae. ⁊ distrxit ⁊ ped
tu ⁊ militu. pistojesiu. ⁊ comes Gundoj fil
ere. ⁊ cum gmrathiegis ⁊ magne massa
delmacheser. ⁊ qua ros nobile valdere dival
dana ⁊ dualdelga ⁊ dualdebola. ⁊ comra
tuolere. a sumrate luc. ⁊ rossor ⁊ medi
olanado da castello agli nolfi. cu rossam
stratib; nobilib. Gotifredo ⁊ ubaldo eld jll
pisaiscnib. ⁊ filio aldibrad, bethoj ⁊ alio
coj multib. ⁊ filio bethighieri gualda
⁊ nobilj uro ⁊ fola nero ⁊ guiconello d
morte calueri castellao abatij settegis.
que ccoficta fuit. jmedio januao. just
a ogaja delgachese ⁊ nomuliao. albag
ficta capt fuit ⁊ rugerus comes Gue
rerados ipiad, poco. lafracus laxarij
de pistojo. mussi de pistojo. ⁊ Guiccogrus
sighibold, ⁊ alij. vj. de nobilioib. dicti pist
orij. ros luce ojussi japrina. jf. v. de nob
ilioib; dicte ogasse. Rossus de ⁊ mezolob
adus habuerũ. Gracu dgala. ⁊ xij. de nob
illiajb; dicte ogasse jeoj caprua. ⁊ ult. i.
fuerũ alij. qmalomore fuerũ magana
tj. jmquos fili Gerado ny. Gualdoj.
qui erat amathios pre. ⁊ Roladuce
⁊ fu abatuto. ⁊ oladoebbolcaualla.
simulũ. Gudaell valoraj fu dalogia

cmos: nob aut occultas. Vultur u
passuntur, puidunia funuas abro
malas op. moes. ⁊ qm lynu c ausq;
ad hj sisti cus uta: ut socau ⁊ scs.
Qui aut occidit: in hac occidit. Non
cu pp hj neq; accpras id. sc pp lu
cu ⁊ latro cunu: insidiatus c. jnno
bis cu c gesto. passio u: u c innobi
pita occidi. Mors aut nulla c ma
li u qc pp peccatu. ut maiestuc
morte sanj uuorũ. peccator aut
⁊ si miseculo ⁊ surgemo sine labore
cessere: male mortu. Malu epi
taphiu sup inducs peccatu. Quim
mitu occidit: male occidit. Nahi
quidc qui iuste occidituur. inspi
culatorũ se ipos statuerunt ordi
nc. jn his uero qui multu. mordin
c homiadarũ ⁊ inpiorũ. tatc hec
sut: ⁊ in hostib; occidentib; ⁊ om
nc malitia operantib; capituant.
tatc ⁊ in in uasorib; ⁊ rapientib;
prouinias. et cu his quib; auferũ
tur: ut dcet confert u possidere
s; amari quia pueruit in uistis.
p pre anarua cu: u pp uiuitatc
illorũ abstulerunt.
Beatus gregorius epi Nisse

Liber explicit. cap. xlm.

Bologna, Real Collegio di Spagna, Cod. n. 19.



Bologna, Real Collegio di Spagna, Cod. n. 19.

Cosetto rifinito, patito, che regge l'anima co' denti ». Qui pertanto, più che 'mendicante', significato che sarebbe in opposizione con quanto si dice ai vv. 32-34, la voce avrà probabilmente il valore, di 'miserabile', 'vile'. In Guittone d'Arezzo si ha un *mendìo* (in rima) con valore analogo: *per dilecto k'è vano, bruto e mendìo*; ma di etimo differente. V. MONACI, *Crestom.*, gloss. s. v.

14. V. 28. *Stiano* stiaci: cf. più sopra n. 4.

15. Vv. 39-40. *punisca in prima... ka* 'Prima di metter mano a quelli del contado, punisca gli abitanti della città'.

16. Vv. 41-42. 'Faccia tal vendetta dell'uno che l'altro non stia ad aspettarla in casa', ossia 'se ne fugga'.

17. V. 43. Per *on* uomo, v. MONACI, *Crest.*, s. v.

18. Vv. 43-44. Il ms. ha chiaramente *mra* e *stropra* nelle due voci in rima. La lezione nostra è congetturale e la si propone naturalmente con tutta la debita circospezione. Paleograficamente non è impossibile che un *ou-* abbia dato origine a un *m-* e un *sa-* a un *str-*. Il senso, col nostro emendamento, viene ad essere: 'Ogni uomo si cura di altri affari e Lucca non si adopera a punire i traditori'. Ciò s'accorda perfettamente col v. 36: *Di ciò Lucca non s'affretta.* Quanto all'espressione *tenere opera* per 'adoperarsi' nell'ant. tosc. v. il TOMMASEO, s. opera, n. 40.

V. DE BARTHOLOMAEIS.

Poscritta. — Mentre rivedevo le bozze dell'articolo che precede, mi venne ricapitato un opuscolo del prof. A. Crivellucci, estratto dagli *Studi Storici*, vol. XXII, fasc. II (non ancora uscito), dal titolo: *Una Cantilena Storica in volgare del principio del sec. XIII.* L'opuscolo consta di sole 2 pagine e mezzo ed è accompagnato da un facsimile, ridotto. La *Cantilena* è il nostro Ritmo. Il Crivellucci ne stampa il testo, in edizione tra diplomatica e interpretativa, non disponendo, cioè, i versi in colonna, ma adottando l'interpunzione moderna, e lo fa precedere da alcune righe di *cappello*. Mi dispenso dal riferire qui quanto sul carattere e sul valore della composizione si legge in questo *cappello*, e faccio volentieri a meno di elencare le divergenze di lettura e di interpretazione che ricorrono, quasi a ogni riga, nell'edizione. Il prof. C. è persona degna di troppa stima e ha diritto al massimo riguardo. Egli afferma che il documento gli venne comunicato già da qualche anno dal prof. F. Filippini. Di ciò nessuno al mondo oserà di dubitare. Quanto a me, il codice mi cadde per la prima volta sott'occhio negli ultimi giorni del marzo u. s., mentre accompagnavo al Collegio di Spagna il collega V. Federici, che vi aveva da fare alcune sue ricerche. Ne diedi comunicazione agli amici di Roma e ne feci argomento di una lettura alla Accademia di Bologna il 5 aprile. La relazione di quella seduta fu pubblicata l'indomani da' giornali locali. Io nulla sapevo del prof. Crivellucci, e ora sentirei rincrescimento se per caso fossi stato io la causa involontaria per cui egli si è indotto a questa pubblicazione.

Roma, 23 luglio 1914.

V. de B.

AVANZI
DI UN CANZONIERE PROVENZALE
DEL SEC. XIII

I. Notizia.

L'Archivio Notarile di Bologna conserva numerosi protocolli del sec. XVI e del XVII ricoperti con fogli membranacei staccati da codici. Sono la maggior parte, al solito, ritagli di libri giuridici ed ecclesiastici, alcuni de' quali, in ispecie questi ultimi, persino del IX e del X secolo. Non mancano frammenti in volgare, italiani e, in maggior quantità, francesi, in versi e in prosa. Io mi propongo di pubblicarne un indice completo dopo che, come si spera, quelle membrane saranno state sciolte da' volumi e rese di facile maneggio.[1]

Di provenzale non vi ho trovato che due frammenti, e di questi do intanto notizia. Si tratta di due fogli di un Canzoniere il quale, sia per le sue

[1] Devo esprimere la mia gratitudine al valoroso Conservatore dell'Archivio e a tutto il personale per la grande cortesia con la quale mi hanno permesso di fare le mie ricerche, né brevi né materialmente agevoli.

dimensioni materiali, sia per la quantità di poesie che conteneva, sia per l'età a cui risaliva, era certo uno de' più cospicui monumenti della poesia trobadorica che siano stati composti in Italia e di cui si debba lamentare la distruzione. Non è molto quello che la letteratura provenzale vi guadagna di nuovo, giacché le poesie che vi si contengono son tutte note e solo di due, di cui si possedevano testi frammentarj, vien fuori adesso il testo completo. Ma lo studio de' rapporti de' due frammenti con i Canzonieri esistenti non è inutile per la storia di alcuni di questi ultimi, particolarmente per quella del Canzoniere Estense e del Canzoniere di Cheltenham.

I due fogli servivano di copertina a due protocolli del notaio Giampaolo Fracassati di Budrio, l'uno del 1613-14, l'altro del 1614 (nn. 42 e 43). Essendo stato facile il distaccarli da' protocolli a' quali erano legati con semplici punti a secco, essi sono ora custoditi nel gabinetto del Conservatore dell'Archivio.

Intorno a Giampaolo Fracassati, si son potute raccogliere le seguenti notizie:

Figliuolo di Sebastiano e nativo di Budrio, egli fu creato notaio il 15 dicembre del 1587. Dopo avere esordito nello studio del notaio Bartolomeo Ghelli, anche di Budrio, ebbe ufficio proprio fin dal 1588 « extra et prope Portam Superiorem castri Butrii » e lo tenne sino al 1624. Nel 1611 era « attuario » del Vicario, ossia del giudice, di Budrio. Alla sua morte, seguita ne' primi mesi del detto anno 1624, i suoi protocolli furono dati « in commissione », cioè in deposito, al notaio Pompeo Cignani di Bologna, il quale li ricevé il 27 marzo dell'anno stesso. Dal Cignani passarono, in epoca che non è dato precisare, al notaio Romolo Zanetti, pure di Bologna, e

da lui, nel 1631, al notaio Gian Matteo Peracini, morto nel 1647. Entrarono poscia, sempre in Bologna, nel ricco archivio raccolto da' notai Masini, e di qui finalmente, in virtù del Regolamento Napoleonico sul Notariato, del 17 giugno 1806, passarono all'Archivio attuale.[1] Essi sono in numero di sessantaquattro e vanno per l'appunto dal 1588 al 1624.

Se i protocolli siano stati rilegati in Budrio o in Bologna, se al tempo del Fracassati o di qualcuno de' suoi successori, se uno alla volta o tutti insieme, non c'è modo di appurare. Dobbiamo quindi rassegnarci a ignorare in quale anno sia avvenuta la distruzione del Canzoniere. Certo è che chi eseguì, o venne eseguendo, quelle legature ebbe alla mano e disfece altri codici in lingue romanze. Oltre a' soliti frammenti di libri corali, di antifonarj ecc., si ritrovano infatti tra le copertine del Fracassati anche qualche prosa francese e due lunghi frammenti dell'*Anseïs de Carthage* che farò conoscere prossimamente.

Che i due fogli provenzali abbian fatto parte di un medesimo volume è cosa evidente. Si trattava di un volume di gran formato (cm. 40 × 30), in pergamena fina, a largo margine, scritto a due colonne. Ciascuna colonna è larga 8 cm. e contiene da 42 a 46 righe. Una pagina ha una colonna sola: era il punto in cui terminava la raccolta delle poesie di un autore e incominciava quella delle poesie di un altro; ciò, com' è noto, si osserva anche in altri Canzonieri, per es. nell' Estense. Tra poesia e poesia è lasciata una riga in bianco destinata al nome dell'autore: il nome però non fu scritto che due volte

[1] Queste notizie sono state raccolte dall'ottimo impiegato dell'Archivio signor Angelo Calisto Ridolfi.

in rosso. I versi sono scritti l'uno di séguito all'altro, a mo' di prosa, ma sono costantemente separati da un punto; la lettera che segue il punto è minuscola. Al principio di ciascuna stanza si fa capoverso. Ogni poesia doveva aprirsi con una grande iniziale miniata: a questo fine il copista lasciò vuoto un riquadro di 4 cm. di lato. Parimenti ogni stanza doveva aprirsi con una iniziale più piccola: per esse uno spazio fu lasciato in bianco solo nelle colonne interne ed è di 1 cm. In tutti i casi la lettera mancante è indicata con la solita letterina. De' due fogli uno solo reca le iniziali delle stanze, colorate alternativamente in rosso e in azzurro. Gli spazj per le grandi iniziali, in entrambi i fogli, rimasero vuoti. Solo più tardi ne furono poste due, ma in nero e rozzamente tracciate: chi le pose errò grossolanamente l'una e l'altra volta, mettendo un *N* in luogo di un *E* e un *D* in luogo di un *A*.

La scrittura è chiara ed elegante, la lettera grande: le minuscole non astate, infatti, sono alte 3 mm. Non v'ha dubbio che sia opera del sec. XIII. Della prima o della seconda metà? Il tipo della scrittura è quello che suol dirsi di transizione. In fine di parola l'*s* di forma minuscola (*ſ*) si alterna con quello di forma maiuscola (*s*), e questo ora è allungato al di sotto della riga, ora è sovrapposto lateralmente a modo di esponente. L'*s* gotico, tanto entro parola quanto in fine, non è ancora in prevalenza sopra l'*s* di forma minuscola: alla p. 1ª del Foglio I si hanno, per es., un centinaio di *s* contro altrettanti *ſ*. Le aste superiori di alcune lettere sono ancora leggermente forcute. Non mancano degli apici sopra gli *i* seguiti da *u*. Costante, dopo *o*, la *r* tratta dalla capitale (2); di tipo corsivo (*r*) negli altri casi. Insomma osserviamo in questi frammenti la

coesistenza di tutte le caratteristiche della scrittura libraria che son proprie più della prima che della seconda metà del sec. XIII. E questa osservazione, la quale, se giusta, condurrebbe a riconoscere ne' frammenti Bolognesi gli avanzi di una silloge trobadorica più antica ancora della Estense, che è del 1254, si avvalora per un altro fatto. Nella ipotesi, assai probabile, che il Canzoniere distrutto sia uscito dalle scuole scrittorie di Bologna, ho cercato de' riscontri ne' mss. Bolognesi di data sicura, e uno ne ho trovato, il quale, benché provenga da altra mano, ripresenta ciò nondimeno l'identico tipo di scrittura. È questo lo *Statuto de' Ferratori*, del 1248, conservato nell'Archivio di Stato (*Arch. del Comune; Atti delle Società delle Arti, busta 8ª*).[1]

In conclusione, non si intende di nulla affermare, ma l'impressione che si riceve dall'esame paleografico de' frammenti è che essi provengano da una raccolta messa insieme nella prima metà del Dugento.[2] Vedremo che l'esame del contenuto non modifica, ma sembra piuttosto confermare siffatta impressione.

Comunque, quella che abbiamo sott'occhio è opera di un copista diligente, anche se non assai intelligente delle cose che copiava. Una volta egli fonde in una sola due poesie, e inserisce ingenuamente nel testo il nome dell'autore che nell'originale leggevasi in capo alla seconda poesia. Inoltre vi erra nella divisione delle stanze. Vedremo però che di tale confusione non è lui il responsabile: essa era già

[1] Mi suggerì di far ricerca tra gli *Statuti delle Società delle Arti*, il collega A. Gaudenzi.

[2] Una riproduzione in fototipia de' frammenti sarà data quanto prima nell'*Archivio Paleografico Italiano*.

avvenuta nel codice che copiava. Altra volta gli accade di invertire l'ordine di due versi: ha però sùbito la cura di apporvi de' segni di richiamo. Le lettere cadutegli per errore dalla penna le espunge costantemente col solito puntolino soscritto. Una sola volta troviamo da muovergli rimprovero per avere omesso un verso che certamente leggevasi nell'originale.

Quale posto ciascuno de' fogli occupava nel codice?

La mancanza di numerazione, sia delle pagine sia delle poesie, e di qualsivoglia altro contrassegno toglie il modo di rispondere perentoriamente a questa domanda. Ecco tuttavia ciò che si può dire in proposito.

L'uno de' fogli contiene esclusivamente poesie di Peire d'Alvernhe, l'altro contiene esclusivamente poesie di Marcabru. Il foglio di Marcabru, secondo che appare dalla piegatura, era il foglio interiore del fascicolo. Non così quello di Peire d'Alvernhe. Or poiché il foglio di Marcabru non poteva essere intercalato in quello di Peire d'Alvernhe, ché altrimenti in questo vi sarebbe stata soluzione di continuità, così bisogna conchiudere che i due fogli provengano da fascicoli diversi.

Resta da appurare quale de' due fascicoli precedesse. L'ipotesi più probabile è che precedesse il fascicolo di Peire d'Alvernhe. Un buon indizio di ciò si ha, a mio credere, nel fatto che de' due è quello di Peire il foglio nel quale furono apposte le iniziali a colori. Si può invero credere che il miniatore, sia che il volume gli fu rimesso già tutto scritto, sia fascicolo per fascicolo, a misura che il copista veniva licenziando i fascicoli, abbia incominciata l'opera sua dal principio e l'abbia inter-

rotta a un certo punto; ma non è probabile che la abbia iniziata dal bel mezzo del volume.

E qui il nostro pensiero ricorre a que' Canzonieri che si aprono per l'appunto con le poesie di Peire (*Peire d'Alvernhe's Sammlungen*), cioè *ABND*[a]*IKE*, e ci domandiamo se anche il nostro Canzoniere distrutto non sia stato per avventura uno di essi. Se non che pare che ciò sia da escludere, come si vedrà più oltre.

Dovendosi da ultimo assegnare una sigla a' nuovi frammenti, dirò che secondo me, e non me soltanto, il criterio più obiettivo a cui in simili casi ci si debba attenere, sia quello della cronologia de' trovamenti. Ora l'ultimo siglario de' Canzonieri Provenzali, che è quello del Monaci (1889),[1] giungeva sino alla lettera *i*, che designa il frammento di Copenhagen. Si aggiungono:

1° I quattro Canzonieri (catalani, ma contenenti anche poesie provenzali) così detti *Vega-Aguilò*, descritti dal Mila y Fontanals,[2]

2°, il frammento Riccardiano del Rajna,[3]

3°, il frammento di Perpignano dello Chabaneau,[4]

4°, il Senese dello Steffens,[5]

5°, il Bergamasco del De Lollis.[6]

Chiamando rispettivamente questi frammenti *l*[a], *l*[b], *l*[c], *l*[d], *m*,[7] *n*, *o*, *p*, ne viene che al frammento Bolognese spetti la sigla *q*.

---

[1] *Testi antichi Provenzali*, ecc. Roma, Forzani, 1890, p. x sgg. La bibliografia è ora ristampata a Città di Castello, Lapi, 1914, p. 17. (*Appunti bibliografici su' principali fonti per la storia della letteratura provenzale*).

[2] *Revue des langues romanes*, XIII, p. 53 sgg.

[3] *Studj di filol. romanza*, V, 1 sgg.

[4] *Revue des langues romanes*, XXXV (1891), p. 88.

[5] *Annales du Midi*, XVII (1905), p. 63 sgg.

[6] *Studj Medievali*, I, p. 561.

[7] Il Rajna proponeva la sigla *r*.

II. Testo.

1° *Foglio (Peire d'Alvernhe).*

1ª carta.

col. A preiz niualor . aicon an abaisat ioven . e
tornat entan gran error . trist tenon la
uer el destreig . li fel el garson naturau
S anta maria dorien . guizals reis el enpe
rador . efatz lur far ablalur gen . loserui
zi nostre seingnor . qel turc conoscon lentre
seing . qe dieus p . os mori carnau
a isis uai louersdefinen . et eu qe nol puesc
far loingnor . qel mals miten eloturmen .
qe mames entan gran langor . qes ieu nō
sui drutz ni menfeing . ninuil ioi damor
nomes iau .

e[1] n estiu cant cridal iais
erreuiu per miei los
plaisaiz . iouenz ab la
flor que nais . adoncs
es rasos com lais . fal
samor en ganairitz .
als uulpillos acropitz .
L Isordeiorz els sauais . nan lomiels emens
del fais . pauc so preçon quis nirais . ama
rai mas non puesc mais . qe de tal amor
soi guiz . don sai qe serai traitz .
P res ai estat emin cas lar . ab so que noi aus
intrar . epero non puesc mudar . demos e
nemics nol gar . ia noi serai assaillitz . qen
auta roqes bastitz .

---

[1] La grande iniziale è *N*, apposta, come s'è detto più addietro, erroneamente in luogo di *E*. Il copista però aveva indicata la *E* al miniatore mediante la letterina.

S il portiers mi uol iurar . cautre non illais
entrar . segur poirai guerreiar . mas al
sagramen passar . tem que serai escarniz .
que . M . ues isoi faillitz .

L ai soi pleuitz eiuraitz . qeu non an uas au
tre laitz . mas daiso es granz peccaitz . qeu
am enon sui amaiz . tos temps ai faic pla
iz editz . p qeu sui gent acuillitz .

A dom redieu quier solaitz . pqeu si en amo
ratz . qen aital om fui naiz . canc non pu
ec amar en paiz . eplaizme car sui issuiz .
de laterron fui noiritz .

A mor mi lais dieus trobar . on ia nom pue
sca fiar . ecant ieu latenrai car . ella pes de
mi enganar . cades mitenc p garitz . cant
miment tot cant meditz .

A ssaiz a acaualcar . qui autra lacuia trobar . col. B
caissi consels clau lamar . non pot om gai
re trobar . qe non sion camiairitz . uas druz
euas lurs maritz .

a[1] Bans qel blanc puei
sion uert . ni ueiam
flor en lasima . cant
lauzel son dechantar
nec . cus contral freg
non ses sperta . adoncs
uoil nouels moiz lais
sar . dun uers qenten
dan limeillor . qel ben entrels bons creis epar .

P er som plai cant lo temps nonuert . mo
stres uers de razon prima . als ualenz cui
sabers consec . car esta gens mal aperta . nō
sabon renque uol leuar . qe senz p̄mout du
et amador . ses bon cor non pot meillurar .

D ins espoirida esembla uert . unauols gens
qe blastima . tot so cant dreitura amec . e
pos neguns non saserta . d . . s cant pot en els

[1] Anche qui, come s'è detto, fu apposta erroneamente una *D*, come iniziale, in luogo dell'*a* indicata dal copista.

blasmar . canc noi agron larteil menor . māt
ome acui aug preitz dar .

Nuls om delmon non a prez uert . cant uol
daurar epueis lima . ꝑques fols sel ques
nauz ec . pos ue que bes no . . reuerta . cala co
cha pot om proar . amic de bocca ces amor .
mas don non ue ne esperar .

Qui anc ui fresc iouen ni uert . ar es mortz
ꝑgen caima . qe cuia far tot lo mon sec .
qeu non uei fol ni manberta . cus non fassa
sofren son par . ꝑso frutz torna enpeior .
dous semblan absabor danar .

Ben sap far paisser erba uert . femna qel
marit encrima . ꝑson auol fag tener nec .
daqui nais lagen deserta . depreiz cun non
auza parlar . mas demal frug mala sabor .
el fill non uolon sordeiar .

Aissi naisson sec e non uert . . . us denian non
. . . paima . ni āc pos dieus adam formec .
non tenc tant sa porto berta . bauzia quen
fai mains intrar . qe lop sontornat lipastor .
qe degron las fedas gardar .

Cobeçesa mort preitz uert . qe semgnals
barons descrima . ecobeitat sabrazec . un
Col. C arsors qes uberta . don uezem manric abra
zar . preitz caian traire doallabor . mais anc
ses dieu non ui preiz car .

a Bfina ioia comenza .
louers qui bels motz
asona . ederen nona
faillenza . mas nomes
bon que la preigna .
tals cui mos chanz nō
coueingna . qeu non
uoil auols chantaire .

sel qe tot chan desfaisona . mon douset
son torn embram .

Damor aic ensouinenza . els bels ditz ren
plus non dona . mas ꝑbona atendanza .
esper calquns iois men ueingna . el se-

gles uol con si capteingna . segon qe pot
sempres faire . cap brieu temps plus a
sazona . caprop daco don ac fam
Bel semblan naic en paruenza . qe gen ma-
cueil comrazona . mas del plus nom fai cō-
senza . nitaing qieu tan aut mi seingna [1].
[1]on couen us emperaire . ni tan rics iois
men deueingna . pro fai car sol gen miso-
na . ni car sofre qeu la am .
Mout fai uasmi gran temenza . car tan pa-
uc siabandona . iois qe naissi trop bisten-
za . moutmostra mal entreseingna . si con
liplaira miteingna . qe tant nom fai grā
mal traire . selsoi qe non len caisona . tāt
nom ten engreu liam .
Ses pezat fis penedenza . et estortz qui
non perdona . et ieu fas longa bistenza .
per tal perdon que nom deingna . assaiz
cug que mal men preingna . que ꝑdutz
es des esperaire . percai esperanza bona . ꝑ
nostre don mi reclam .
Bes fis de gran ualenza . mos cors saqest
mabarona . per cui toz preiz creis egenza .
esap pauc quilamen seingna . que ia nu-
il autram sosteingna . tam bella filla da-
maire . ni tant consel plou ni trona.
nonac tal elling dasam .
Als comtes man en proenza . louers esai
anarbona . lai on pren iois mantenē col. D
za . segon daques ꝑcui reingna . et eu
trop sai qim reteingna . tal domna don
soi amaire . non ges alalei gascona . se-
gon las nostras aman .

b El mes dous chans
per lafogla . que
fan lauzellet me-
nut . don refrimon
libatut . per labeu-

[1] Davanti a *on* un segno di richiamo, ripetuto davanti a *ni*, indica che il v. incominciante con *ni* è stato erroneamente posposto.

tat del frescum . e
quecs absapar sa
saia . echanton per
qieu massai . dun uers faire senoi pec .

Quecs pes epoingne con aia . so qe uol et
auolgut . uol efoil reconogut . fai del pe
iuscal rassum . lui cauoluntat qes gaia,
uias lafollel dechai . orgoils que daut
bas cazec .

Et adoncs ira ueraia . creis lui qe sapel
la drut . esel que lafag cornut . aldonat
morsel querum . que lestrangle ans qel
traia . emespresa len non sai . el ai non
cal que iai.pec .

Liben de primier sitaia . lenemic tot
er saubut . cant fai far arescondut . e
uol dous en amarum . don nais amistax
saluaia . que fai tornar un gienbai . de
bocca enagut bec

Sel que mais aplus ses maia . epero
tost recrezut . alauer caconquezut .
don el nona ren mal fum . on sia iratz
oilplaia . lamenre paritz len escai . car
el eis nosna parec .

Cant seuol aquesta raia . mortz qe fai
parlier mut . sel bes al for fag uencut.
loingnada ses del ferum . larma que de
len fern braia . can rent dreg lui non ua-
i . lai on anc semal estec .

Ges pueis demal non sesglaia . qe miels
deben satolgut . cant aldreg sendier
pdut . ben es qui del pel el plum . don ac
uiutat esofraia . car follia pezamai . qel
balans eldreg bauec .

2ª carta.

col. A ment ies . quesc desemblan troba son par .
Amors delein . magra besoin . que pogues te
ner ebaillar .

b El mes que fasoimais
un uers . pos laflors e
fueilla brota . el bel

temps nos adelaig
ters . qe gite polu e
degota . epos laura
renoella . ben tam
qe renoel mos cors .
si qe floris cal brueil deflors . zo que dedinz
mi gragella .

Alprez con es mutz sortz egers . e . . oeza co-
us uei rota . emenar detort entrauers .
car, qi qes uol sius sabota . cuna puta genz
fradella . qe tire bat epren amors . uos an
confondut edestors . queus afolleus des-
capdella .

Greu mas qestiers sera trop paucs . loprez
daquest segla ora . eieu son del castiar
raucs . enom ual ges una mora . cuns qecs
afaita gonella . cortaresciza demalueiz . ꝛ
alfag ta mestiers cabez . que ia res non
lal espella .

Sal maluatz non fos tan gran gaus . auo-
leza ia non fora . et estant aubertz letra-
ucs . qe sobre totas lauora . sil cui iais cors
emartella . casilx ten enrendatz lereiz .
non lor pot escatir laset . nil crims tant
sen ni sisella .

Aquist engres euers estrait . fals eflacs fils
dauols paires . fellon enbroncs se benc
mal fait . sers ressis natz dauols maires .
mal ai bos paubres cudella . uolpilon bla-
u deuera sec . fan qe cascun aprent un
quec . don nais ebroillal postella .

Etan tol oimais deloz plait . dels for lo-
matz daols aires . mas qui proeza uol
agait . con pros sie nostrac gaires . qe si ses
forces rauella . atrestan tost sanc esser
dec . sera ben pro comaluais lec . si nō fon
daol uzella .

Oimais siauols qis uolra . opros plus als col. B
non puesc doncas . qe si pros es benipara .
oauols sibet nen brocas . enon sap qes calame-
la . qi sauc cuia faire tail . ni cant on en au-
trui conseil . simet qi non liapella .

Peire daluergna mot qera . qiacomtos us aconcas . en per aqui om losabra . car del fin trobar non roncas . ans nas ben laflor pl9 bella . de torz elarc ella pareil . enoia motz fals qe roseil . ni sobre dolat destella .

Enom plus mon chant fauella . fe qeus dei on mais ualon eil . enoia mot fals que roeil . ni sobre dolat destella .

c Hantarei da qez trobadors . qi chanton demaintas colors . el pieger cuida dir mot gen . mas achantar lor es aillors . qen tremetre uei cent pastors . cus non sap qes monta os deissen .

Daizo mer mal peire rogiers . per ques neren colpatz premiers . car chanta damor apresen . eualgra li mais un saltiers . en la gliesa ouns cadelers . tener ab gran candel larden .

El segons girauz de borneill . qe sembla oi re sec asoleill . abson chantar maigre dolen . qes chanz de uiella portaseill . qe sis miraua en espeill . nos presaria un aguineill .

El terz bernarz deuentador . qes menre den borneil un dorn . en son paire ac bon siruen . ptrar ab arc manal dalborn . esa maire calfaual fron . et amassaira laissermen .

El quartz debriual lemozis . uns ioglars qes plus qerentis . qe sia tro qen bona uen . esemblaria os pellegris . malautes qant chantal mesqis . cap pauc pietaz no men pren .

El guillems de ribas loquinz . qes maluaz deforz ededinz . editoz sos uers raucamen . p que es auols sos retinz . qatre

tan sen faria uns pinz . el uoil semblon . . e col. C
uot larien .

E l seies grimoarz gaumars . ges caualiers
es fai ioglars . eprega dieu qi loconsen .
nil dona uestirs uerz niuars . qe tals er
adobatz semprars . qen ioglarit sen seran
seran [1] cen .

A b arnaut daniel son set . canc nuilla ren
ben non chantet . efai uns motz qom nols
enten . canc puois per suberna nedet . ni
lalebre ab lo bou chazer . sos chanz non u [2]
ualc un aiguinel .

L i huich es bernarz dese sac . qanc un sol bō
mestier non ac . mais danar menuz dons
queren . et anc pueis nol prezem un brac .
puos an bertram decardaillac . qes un uiel
manten suzolen .

E l noues es en rambauz [3] . qes fai [4] deson trobar
trop bauz . mas eu lo torni ennien . qil nō
es alegres ni chauz . pcho prez aitan los
pipauz . que uan las almosnas qeren .

E nebre desagnal deçes . acui anc damor nō
uenc bes . sitot se chanta detoiden . uns uil
lanetz en flaen plaiges . qe dizon qe perdos
poges . lai se loga echaiseuen .

E lunzes gonzalgonoiz . qes fai deson chan trop
formiz . pquel caualaria ifen . et anc per lui
nofo feritz . bos colps tant fort nofo garnitz .
si doncs nol trobet enfugen .

E l dozes uns guillelms lombartz . qe clama sos
uezis coartz . et el eissent del espauen . pero
sonetz fai mout gaillaritz . ab moz maire
moinz ebastartz . ellui apellon conseden .

P eire daluergna atal uoz . qe non chanta sus
ni desoz . elaudas mout atota gen . pero mai
stres es detoz . ab cun pauc sclarzis sos moz .
capena nuls om losenten .

---

[1] Il secondo *seran* è annullato.
[2] Il *u* é annullato.
[3] Il v. è scritto sopra rasura.
[4] Sotto l'i un punto di espunzione.

Louers fo faichs als enflaboz . apuoi uert
tot iogan riden .

col. A

2° *Foglio (Marcabru).*

em plai . e dirai damor com uai . hoc . sim u
uoill e com reuolina .
m ars creis ez ataina . abric coratge gloto .
per una dolchor corina . qes com pren dun
foc felo . ai . ia non es nuls si chai . da ueras
operas assai . hoc noi las del pel enlar cina .
b ona mors porta metzina . per garir son com-
pagno . amar losenz disciplina . elmet en
perdicio . ai . tant qant lauers dura fai . al
fol semblan damor . ai . hoc eqant louers
faill buzina .
s on sembel fai qe traina . trop capella librico .
del cim tros qe laracina . entre bescat hoc
e non ai . tal amiei blanc brun ebai, amsi
farai non far lai . hoc fai alfol magra-
lescina .
d omna non es damor fina . camagibaut
demaizo . sauoluntatz lamaffina . com
fai lebre ira gasso . ai . daqui nais so il
ric savai . qe no fan con duit ni pai . hoc
si com marcabruns deuina .
a qest qim tra en la cozina . cuitar lo foc el
cuco . et beu lo fum el contina . desi donz
na bona fo . ai . eu sai consoiorn eiai . epart
lo gran del blat lai . hoc seingnor engir
baudina .
c el qui abon amor fina . et uiu desalurazo .
honors et ualors ladina . eprez senz nuillo
carzo . ai . tanlafai abdic uerai . enuil cal
uer es mai . hoc del trut dulur ut nai-
glina .
i anofarai pleuina . eu per latroba neblo .
qe sentensa fola latina . manten encontra
razo . ai . qeu dic edic edirai . qe amars ez
amors brai . hoc . equi blasma amor buzina .

Marcabruns.

E Nabriu sesclaron riu
contral pascor . eper
lo bruoill nais lo fuo
ill . sobre laflor bella
ment abon solatz .
em conort definamor .
q uia drut reco-
nogut . duna color . blanc loi eigna . pos lo
deingra . ses brunor . camors uaire . al mi
eu ueiaire . lusatge altraidor .
d enan uos fara semblan . bon per meillor p col. B
seruir gent atalent . mal pel peior . uer
es per ben fait . col frait en mains locs ez
per honor .
d ieus maliga amor piga . ez savalor .
per sa lescha . prende lescha albeuedor .
qui trop beu plus qe non deu . louins li
tol lauigor .
s illa mia . non creia . enganador . lauzen-
gier . nil mal parlier . acusador . seus
seria sim uolia . senz bauzia . esens error .
p os qeu uei . qella crei . castiador . anz de-
totz mal uatz . prent patz . cals la gre-
issor . aladen torna . souen lalēgua on sen
ladolor .
d enan mei . ui passon trei alpassador . nō
sa mot trol cartz la fort . el quinz laicor .
en aissi torna decli . lamor ez tornat negror .
a qist con . son deçiron . ez robaudor . tul cil
guartz . iclamo partz . ez ill en lor . eqimels
fa . sordei sa . com delagolau pastor .
a dur aicel tolle pel cel qui es colgra uoltor .

Marcabruns.

d Ire uos uoill senz dop
tanza . caqest uers la
comensanza . li moz
fan deuer semblanza
fai demaluaz iouenz
faill efraing ebrisa .

et amors eis desa gui-
sa . saut sest aprisa .
escoltatz qe cascuns nasa deuisa . la non
sera puois dentaz .
a mors uai com labealuga . qe se mescha
ab lafuga . art lo fiest elafestuga . escol-
tatz cel non sap uers qual part fuga . des
qant del foc es guastatz .
d irai uos damor cum nugna auos chan-
ta . ecellui guigna . auos parla elautre
cigna . escoltatz plui sera dreita qe ligna .
qant eu serai sos priuatz .
a mors solia esser drecha . mas era es tor-
ta ebrecha . ia acuillit tal de echa . escol-
tatz . lai on no pot mordre lesca . plus ai-
ramen qe chaz .
a nc puois amors non fo uera . puois triet
col. C del maci la cera . ainz ap ũ parlar la p . . . . e
scoltaz . dolza alser cum chanz delera . si sotla
eca enromiaz
c el qi ab amor barata . ab diables se combata
nestu equautra uergal bata . escoltatz . non sap
mas cel qe grata . tant qe uiusses escorchaz .
a mors es mout demalaui . mil omen amort
deglaui . dieus non fez tan fort gramaui .
escoltatz . non faza fol del plus saui . si tant
es qel teingna aulaz .
s anc fo amors car comprada . er es enuiltat
tornada . tot auergoingna passada . escol
tatz . pos al penre es aleuchada . des era uos
engardatz .
c uidatz uos qeu non conosca . damor ses orba
olosca . sos ditz aplagna ꝛ entosca . escoltatz .
plus soauet poing qe mosca . mas plus gre
u nes om sanatz .
q aconseill de femna regna . greu er qe mals
nolenuegna . aissi com laletra ensegna . e
scoltatz . malauentura us aueingna . si tuit
non uos engardatz .
b runs marcs le fil marcabruna . fo engen-
dratz tal luna . qil sab damor com es gru
na . escoltatz . qel non amet anc neguna .

nidautra nofa amatz .
c ant domna non amet una . ni dautra nofo
amatz .

E Mperaire per uostre
prez . eper la proessa
qauez . sui auos uen
gutz zo sabetz . enomẽ
dei penedir .
m eillz men degra
lopels sezer . car
chai uinc uostra cort
uezer . qeu farai loing epres saber . lo ioi
qe uos es auenir .
s anc per uos demenei orgoill . tot mes tor
nat enautre fuoill . qe tals mena bon fait
enluoill . qe non sen ausa descobrir .
q uil sabon qeu sui tant poinenz . als mal
uaz ꝛ als recredenz . per qe na serada las
denz . enon ausa locritz eissir
. . . . . rs col. D
es fis traers . zo qe . . . . . sers
las lacrimas deion p . . . . . .
e mperaire si dieus me gar . essi . . me asaill
al uostre donar . iamais agorc qauzalauiar .
non ira marchabruns pescar . cades cuidai
ria faillir .
p er aqella fe queu uos dei . anc mais em
perador ni rei . non agom tal merchat de
mei . comuos . edieus men lais iauzir .
e mperaritz pregaz per mei . qeu farai
uostre prez richir .

M Out deçir laura dolza
na . lanqant ueillos
arbres floritz . et augz
dauzels granz epetitz .
lor chant per ueders
eper plais . eqi damor
aenueia . en aqel temps
non enpleia . non uoil
son lonc respit me don .

u na genz es soterana . dont nos cella drutz
ni maritz . rix maluaz deprez apostitz .
cuns nonasen ni conort mais . mas daltrui
afar gabeia . lanuoich qel fronz litorneia .
ab louin enaltrui maison .
t ot amor tenc per trufana . qant dos a-
mics lor demezitz . sil es falsa ni trichai
ritz . tan con iller fis ni uerais . qal prim co-
mezar uiaireia . alautre torna esordeia .
puois prend lauol elaissal bon .
n on dic mal damor certana . mas membrar
las voil asmaritz . qe cortes noi sia es-
charnitz . nilamors nos donenbiais . qe
pos luns lautre guerreia . lo plus senatz
ifeleia . pos lamors non uai ꝑrazon .
m ais demenchonias mapana . don sai cals
ses plus abelitz . de lausengiers lenga
forbitz . ecel qi crei los ditz sauais . plus
cal ioc dellacoreia . non sai sobre qal se-
steia . lo maiors fais demesprison .

col. E A mics marchabrun
uers damor qe ꝑ cor
am . qal hora qe nos
partiram . en sia loīg
lo chanz auziz .
go catola or fazam .
mas defausamistat
meclam . qant pos la
serps baissa lo ram . non foron tant enganaīz .
arcabrun zo nomes pas bon . qe damor digaz
si ben non . perzous enmoue latenzon . qe
damor fui natz enoiritz .
c atola non entenz razon . non saps damors
cum trais samson . uoscuidatz eillautre
bricon . qe tot siauer qant uos diz .
m arcabrum nos trobam auctor . desamsol fort
edesauxor . qela nauia ostat samor . alora
qel fo delitz .
c atola qar asordeior . ladet ella tòlc almeillor .
qel seus fo ꝑ lestraing traitz .
m arcabrun si cum declinaç . qamors siabengan

mesclatz . donc es lo almosna percatz . lacima deuers laraiz .

c atola lamors dont parlatz . camia lobertament los daz . a[1] prop lo bon lanz uos gardaz . zo dis salamon edauitz .

m arcabrun amistatz dechai . car atrobat iouen sauia . eu nai alcor ira et esclai . qar len aleuaz tan laiz critz .

c atola ouides mostra chai . elambladura o retrai . qe non soanabrun ni bai . anz se trai plus ausachaiz .

m arcabrun ano nocuit tames . lamors ues cui es tant engres . ni no fo anc res meinz prezes . daitals ioglars esbaluiz .

c atola anc deren nofo pres . un pas qe tost nosen loignes . et en qer sen loingna ades . efara tro seaz feniz .

m arcabrun qant sui las emduoill . emabona mia macuoill . ab un baissar qan me despuoill . menuau sans esaus egaritz .

c atola per amor deu truoill . trasaill lauers alfol lasuoill . epuois mostra lauia aluoill . aprop los autres escarnitz .

. . . . . col. F

brun . . . . corniat u . . ez
de . . . . dar . del mal par
tir . n . . ei conssir . tant
fa . . . . . esura esgardar
. . . . . n creirez . da que
. . . . uez . cels qe uol
uolion mesclar . quer

tric per mois . si non conois . qels te uol far folleiar .

g ranz er tos senz . sitenzai prenz . per nulla paor dechantar . eill rauca uoz . qes racla egloz . er engressillon aut eclar .

s aguez auer . emon poder . guarz uos fora del donar . ecar non lai . naurez barai . enö podez ren al portar .

p etitz enfanz . mas . . . bat tanz . qe luns non

[1] Ms· *al* con segno di espunzione sotto *l*.

pot lautre leuar . cist man escos . fe queus
dei uos . tot qant ensolia gabar .
d egrand .folles . tes entremes . comfez lo mou
tons daulanar . cant chaidebles . ami uen
gues . ꝑnegun auer cōqistar .
r econegut tai pan ꝑdut . qen cuidauas ton
mon celar . can tornarez . segurs serez . de sei-
gnar ꝛ eu de ioglar .
m arcabrun seingner nol dric . aluostrafic . es
ben dauer socons eplans . pos zodisez . ges
non auez . qen setenbre uos faill lograns . lai
uers nadau . fai atrestau . qe uos faill charnz .
euins epans .
s aien pascor . iai nautor . crezez en largur
dels albans . sadestre uai . dunc cuit esai .
qes debon hostal segurans . esagurs faill . uos
faz badail . et es blasmaz sainz iulianz .
t oç uostres us . sab marcabruns . eqals os tos
meiller biais . del uentre emplir . edescar
nir . ede reuer ben putans . can uos toz sols . es
ben sadols . non uos es ges rics gabs lointans .
s egon[1] tas les . as plu conqes . qe non fei cesar
lo romans . delenguerar . contraioglar . eplus
afilaz qe maignans . del uostre bec . nartima
lec . nos pot anc iauçir crestians .

col. G l Ouers comensa . asson seme
ill antic . segon sentensa .
deso qeu uei ez uiz nais sa
piensa . donc eu anc non
iauzic . grieu puesc ab
ric . trobar ses mal uolen-
sa . mais en baron .
t ant creis durensa . calegren son li ric . auols
comsensa . fai sobre montar tric sufrensa .
et tenon ꝑamic . auer afic . segon lapene-
densa . naura ꝑdon .
n on sai que faire . tan fort sui entre pres .
qen torn lolaire . sen fan uilan cortes . el iust
peccaire . daicho qen lui non es . simaiut

[1] Ms. *sengon* col punto di annullamento sotto il primo *n*.

fes . tals nul enauzes braire . qāt res ñ fo
g es nomesclaire . ni nō fāi dest mes . nio-
deifaire . pels filis qe fai laides . trop ei mal
traire . patendre sordes . mout nai espes .
mal uestratz desamaire . senes razo .
l ocor mesclaia . ia no no scelerai . camors ue-
rai . trobar greu fin asai . qeu le non aia .
cafalsedat retrai . contral sauai . es leu
amors sauai . ebona albo .
m out prez menaia . damor qe nomesfai .
qes uer egaia . contra uer amic guai . tant
cant uol braia . lauzengiers ez abai . qeu
sai on iai . lamors que nos esmaia . de
lor sermo .
q ui sens bausia . uol amor albegar . de
cortesia . deusamai son ioncar . get fols
selnia . ez fol sobre parlar . prez edonar .
deu auer en bailia . ses ocaizo .
c amors senbria . lai ora conois sompar .
blac efloria epresta degranar . ses fello-
nia . faias contramic ausar . oblesques
gar . cel cui bon amors guia . demespreizo .
i ouenz someilla . greu prenda mais reuel .
epar ques pella . loseingnor dau cadel .
toz iorn conseilla . abscondon chau mor-
sell . prop del teisel . maluaistaz li pen de
illa .
d olor me sueilla . orgrieu trop qui ma
pel . mauestaz treilla . ez iois torn en
paissel . al plus isnel . fer taluez lonc
laureilla . qel non diz no .
aquest fagel . marchabruns se corre- col. II
illa . sei compaignon .

p Ax in nomine domini
fez marchabruns lo
moz el so . auiaz que
di . com nos afait p
sa dolchor . lo seingno-
rius celestiaus . pro
bet denos un lauador .
cant fors doltramar

non fo taus . en delais en ues iosafat . ez
daquest de sai uos conort .
l auer dezer ez dematdi . nos deuriam
segon razo . eus cafi . chascus adel le-
uar legor . dementre qel es sans ꝛ saus .
deurai annar alauador . qen es uerais me
dicinaus . que sabans annam alamort .
dautussu daurem alberc bas .
m as escardetaz enon fes . part iouen da
son compoingno . acals dols es que
tut uolon lai lipluisor . don logazains
er enfernaus . ans no coren allauador .
qan labocca nils oils claus . non ia un
dorguoill tan gras . cal morir non trop
contrafort .
q uil seingner que sap tot qant er
e qant fo . nos apromes conor e nom
denperador . elbeutatz sera sabez caus .
car cill que iran allauador . plus que la
stella gauzignans . absouengem dieu
del tort . que il fan saiez lai ues domas .
p robet dellignage cai . del primeran
home felo atanz aizi . cus adieu non
porta honor . ueirem quiller amics cora-
us . cab lauertut dellauador . uos sera ie-
sus comunaus . etornaz los garchos atras .
quen agur crezon ez ensort .
c il luxuries cornaui . coita dedisnar
bufatiso . curp est cami . remanran
insel fel pidor . ez des uolos arditz els
saus . assaiar ason lauador . ez cill gai-
taran los ostaus . etrobaran fort cōtra
fort . soper qieu alur atals chals .
e n espaingne sai lo marques . ez cill del

III. I Rapporti con gli altri Canzonieri.

§ 1. *Peire d'Alvernhe.*

Il foglio di Peire d'Alvernhe non era, come ho detto, il foglio interiore del fascicolo. Siccome tutto il foglio non contiene che poesie di lui, così anche il foglio o i fogli intercalari non dovevano contenere che poesie di questo stesso trovadore. Alle 8 poesie intiere o frammentarie, contenute nel nostro foglio se ne dovrebbero aggiungere perciò almeno altrettante per potersi formare un'idea approssimativa della quantità di poesie che nella silloge perduta costituivano il canzoniere personale del trovadore Alvergnate.

Se non che, di questo canzoniere personale noi conosciamo bensì la poesia finale (*Chantarai*), ma non la poesia iniziale. Il frammento si apre, al *recto* della carta, con la fine di una canzone, la quale doveva incominciare alla 2ª colonna del *verso* della carta precedente. Ora è egli mai verisimile che la raccolta speciale delle poesie di un trovadore incominciasse alla 2ª colonna di un *verso*? Il fatto che dopo l'ultima poesia di Peire fu lasciata bianca una colonna, dimostra che nel Canzoniere sudetto, le raccolte speciali solevano incominciare alla 1ª colonna del *recto*. Né è possibile che lo spazio precedente fosse occupato dalla biografia, perché la biografia provenzale di Peire d'Alvernhe non è molto lunga e avrebbe potuto prendere, al più, una colonna. Nulla di più probabile dunque che, se bene la prima poesia del frammento sia anche la prima nelle *Peire d'Alvernhe's Sammlungen*, come ora di-

remo, ciò nondimeno questo si debba al puro caso e che la raccolta perduta non si aprisse con essa.

Questa raccolta serbava dunque una quantità di poesie di Peire d'Alvernhe maggiore di quella serbataci da ciascuno degli altri Canzonieri esistenti, il più copioso dei quali, *E*, ne contiene 17.

Le poesie contenute nella 1ª carta sono:

1. *[Belha m'es la flors d'aguilen]*
2. *En estiu cant cridal iais*
3. *Debans quel blanc puei sion vert*
4. *Ab fina joia comensa*
5. *Bel m'es dous chans per la foglia*

Queste formano, nella famiglia delle *Peire d'Alvernhe's Sammlungen*, con la canzone *De jostal breus jorns el loncs sers*, un gruppo compatto col quale per l'appunto si aprono i Canzonieri. Qualche divergenza c'è solo nell'ordine di successione. Ora l'ordine di successione del frammento Bolognese è lo stesso che in *A* e in *N*. Sarebbe anche identico a quello di *B* se questo non inserisse, dopo il nº 4, *Ab fina ioia*, la canzone *Dieus vera vida*. *Dª* e *IK* alterano alquanto l'ordine, ma mantengono intatta la compagine delle 6 poesie: *IK* introducono, come *B*, la canzone *Dieus vera vida*. Il Canzoniere *E* non si apre con Peire d'Alvernhe, che vi si incontra non prima della c. 44. Ma è notevole che nella serie delle poesie di lui, composta, come ho detto, di ben 17, il gruppo delle 6 vi serbi la compattezza, pur divergendo dagli altri nell'ordine di successione.

Nel seguente prospetto le relazioni del frammento Bolognese con la famiglia delle *P. d A.'s Sammlungen* possono osservarsi con maggior chiarezza. (Il nº 6 è la canz. *De jostal*; il nº 4bis la canz. *Dieus vera vida*):

q	1.	2.	3.	4.	5.	....
A	1.	2.	3.	4.	5.	6.
B	1.	2.	3.	4. 4 bis.	5.	6.
N	1.	2.	3.	4.	5.	
D[a]	4.	3.	1.	2.	5.	6.
IK	3. 4 bis.	6.	1.	2.	4.	5.
E	1.	6.	4.	5.	2.	3.

Ecco ora qualche osservazione sopra i rapporti del testo di *q* con quello degli altri mss. Avverto che in questo studio mi son valso dell'apparato critico addotto dallo Zenker nella sua edizione delle poesie di Peire d'Alvernhe (*Roman. Forschung.* XII, 1900, pp. 653 sgg.). Non ho quindi conosciuto le lezioni del Canzoniere *N*, che lo Zenker non ha potuto utilizzare, salvo che per una sola poesia (n. 5).

1. [*Belha m'es la flors d'aguilen*]. Mss. (*AB*) *CDE* (*IK*) *NN*[2] *R*. A Peire dànno la canzone 8 mss.; uno la dà a Marcabru; un altro e il registro di *C* a Bernart Marti. Lo Zenker, fondandosi sulla classificazione de' mss. di P. d'A. fatta dal Gröber, crede abbia da restituirsi a Bernart de Venzac. Il nostro frammento va tra que' mss. che la dànno a P. d'A. Esso incomincia al v. 32. Così come (*AB*) *D* (*IK*) *N*[2], manca della *tornada*, la quale è conservata in *CER*. E con quel gruppo procede strettamente d'accordo, accostandosi, ora più ora meno davvicino, all'uno o all'altro de' mss. che lo compongono. L'accordo tuttavia non è costante che con *N*[2], come si vede qui appresso.

v. 35. li fel *q N*[2] — eill fol *E*, li fals *AB*, li falh *C*, lo filh *R*, el fel *D (IK)*; el garson *q DE (IK) N*[2] — el gars son *ABC*, e son garson *E*, de garizon *R*.

38. guizals reis *q* (*AB*) (*IK*) *N*[2] — guizal rei *CDER*.

42. per nos mori carnau *q* (*IK*)*N*[2] — mori per nos *D*, moric p. n. *A*, mou p. n. *B*, morit p. n. *E*, pres per nos mort c. *C*.

47. ni m' en fenh *q D* (*IK*) *N*² *R* — ni no m' en fench (*AB*) *E*, nom f. *C*.

Lezione propria di *q*:

v. 35. Crist — Cist, Sill, Sest, Quest.

A proposito del v. 45 (*Quel mals mi ten ab lo tormen*) non nota lo Zenker un particolare che io ho osservato studiando direttamente il ms. *D*. Il copista di *D* aveva incominciato a scrivere: *mi ten e lo*; poscia espunse *e lo* e sostituì *en greu*. Or la lezione *e lo* è per l'appunto quella del frammento Bolognese. Il copista di *D* aveva dunque sott'occhio un testo simile a questo del frammento e lo corresse col confronto di altro testo. (Anche *E* ha *en greu*.) Se il frammento Bolognese dipendesse da *D*, è evidente che noi dovremmo avervi non già *e lo*, ma *en greu*.

2. *En estiu cant cridal iais*. Mss. (*AB*)*cDE* (*IK*)*N*. In (*AB*) *D* (*IK*) manca la *tornada*, e così pure in *q*.

v. 2. los plaisaiz *q*, los plaissatz *D* (*IK*) — los plais *ABCE*.
13. en un caslar *q CD* (*IK*) — en c. *ABE*.
14. intrar *q ABDE* (*IK*) — estar *C*.
17. noi *q* (*IK*) — non (*AB*) *CDE*.
26. an *q DK* (*manca in D*) — am (*AB*) *CE*.
31. Domredieu *q*, Domerdieu *D*(*IK*) — Domnidieu (*AB*)*CE*.
41. ades *q DE* (*IK*) — adoncs (*AB*)*C*.
44. Qui autra la cuia trobar *q* — Qui la cuida autra tr. (*AB*)*DE* (*IK*), Qi autra la vol cercar *C*.

Le maggiori affinità di *q* sono, come si vede, con *D* e *IK*. Non v'è però identità di lezione. Gli esempj seguenti bastino a dimostrare ciò, in rapporto a *D*:

v. 6. als vulpillos acropitz *q* — a. v. e al descausitz *D*.
17. serai assaillitz *q* — s. escairiç *D* (*Da notare*: escariç è

scritto da altra mano in uno spazio che era stato lasciato in bianco. Lo Zenker tace questo particolare).

40. Ella pes *q* — Il pens *D*.
42. Cant mi ment tot cant me ditz *q* — Qant mi ment de qant m. d. *D* (*Il* de *è aggiunto nell' interlineo di mano dello stesso correttore del v. 17*).

In rapporto a *IK*:

11. Qe *q* — Qi *IK*.
18. Qu' en *q* — Qin *IK*.
44. la cuida *q* — la cui *IK*.

Il frammento sta dunque da sé, pur avvicinandosi alla famiglia *D* (*IK*). Restano ignoti i suoi rappporti con *N*.

3. *Abans quel blanc poi sion vert.* Mss. (*AB*) *CDE* (*IK*) *NQRTaD*[e]. Lo Zenker, p. 654, nega che la poesia sia di Peire d'Alvernhe e la attribuisce a Giraut de Bornelh. Il Kolsen però, *Giraut de Bornelh*, p. VIII, contesta l'attribuzione dello Zenker e ne rivendica la paternità a Peire d'Alvernhe. Il testo critico ne è stato dato da C. APPEL, *Peire Rogier*, p. 98 sgg., utilizzando tutti i mss., compreso *N* e fatta eccezione del *Florilegio* di Ferrarino, che però contiene solo la cobbola III.

v. 7. ben *q DN* — bes *(AB) CE (IK) QRTa*.
8. plai cant lo temps non uert *q NQa* — pl. quan vei lo t. v. *AB*, plagra qu' en lo t. v. *CR*, plaz temps quan lo pre non vei v. *DE*, pl. quan lo t. non uei v. (*IK*) *T*.
12. ren *q* (*AB*) *CDE* (*IK*) *QTa* — res *NR*.
13. mout tuet amador *q*, mot dun amador *AB*, mot duet amador (bamador *D*) *DE* (*IK*) *N* — nulh doctrinador *CQRa*, nul drutç trinador *T*.
19. pot en els blasmar *q* (*AB*) (*IK*) *N* — pot hom en els *CDEQRTa*.
24. per qu'es fals *q* (*AB*) *CNQaD*[e] — E fo f. *DE* (*IK*) *T*.
31. cuia *q* (*AB*) *CNQRa* — cuian *D* (*IK*), cuion *E*, cugian *T*.

La variante più significativa è quella del v. 19, ove *q*, d'accordo con (*AB*)(*IK*) *N*, presenta una lacuna che guasta il verso. L'unità della famiglia è però spezzata, prima al v. 8, in cui *q* dissente da *AB*, poscia dallo stesso v. 8 e da' vv. 24 e 31 in cui dissente con *IK*, e da ultimo dal v. 7 in cui il dissenso si estende tanto a *AB* quanto a *IK*. Né è perfetto l'accordo con *N*; cf. vv. 12, 13. Sono finalmente lezioni proprie di *q*:

v. 55. caian traire labor *q* — cuion (cuidam *Q*) traire (trair (*AB*) *D* (*IK*) *N*, triar *E*, tria *T*) d'aul (d'avol (*AB*)*DEQRa*, doal *IK*, dol *T*), labor (laor *Q*, lauzor *a*).

4. *Ab fina joia comensa.* Mss. (*AB*) *DE* (*IK*) *N*.

v. 8. mon doset douset son *q* — mon douz son (*AB*) *DE*(*IK*).
9. aic en sovinensa *q*, aic la s. *DE*(*IK*) — ai la s. *AB*.
10. non *q D* — nom (*AB*) *E* (*IK*).
11. atendanza (*in rima*) *q* — atendensa (*AB*) *DE* (*IK*).
12-13. venha | el segles *q D* (*IK*) — v. | l s. (*AB*) *E*.
14. segon qe pot *q D* — s. qel p. (*AB*) *E* (*IK*).
15. Cap breu *q*, C'ab br. *IK* — Qu' en br. (*AB*) *DE*.
16. Ca prop daco *q*, Cap pro daco *DE*(*IK*) — Qu' a pro d'aisso *AB*.
17. n'aïc *q DE*(*IK*) — n' ai *AB*.
18. com razona *q* — em r. (*AB*) *DE* (*IK*).
20. Ni tanh *q DE* (*IK*) — Nis t. *AB*.
34. non *q D* — nom (*AB*) *E* (*IK*).
35. longa bistensa *q* — long' atendensa (*AB*) *DE* (*IK*).
38. desesperaire *q D* (*IK*) — desperaire (*AB*) *E*.
40. Per nostre don *q* (*AB*) (*IK*) — Pel vostre d. *DE*.
44. qui la *q DE* (*IK*) — qui so *AB*.
45. nulh'autra sostenha *q* (*AB*) — n. a. men s. *DE* (*IK*).
46. da maire *q* — de m. (*AB*) *DE* (*IK*).
52. aques *q* — aquelz (*AB*) *DE* (*IK*).
56. aman *q D* — amam (*AB*) *E*.

Il frammento rientra nel gruppo (*AB*) *DE* (*IK*). Esso però ha varianti proprie a' vv. 8, 11, 18, 35, 46 e 52. Queste ricorrono anche in *N*?.

5. *Belh m'es dous chans per la faia.* Mss. *ACD E (IK) N.* Lo Zenker attribuisce la poesia a Bernart de Venzac, al quale la dànno solamente *C* e il registro di *C.* Per questa poesia lo Zenker ha utilizzata anche la lezione di *N*, pubbl. in MAHN, *Gedicte*, n° CCLXXX. Il frammento Bolognese giunge sino al v. 49; vi manca così l'ultima cobbola e la *tornada.*

v. 1. fogla *q* — faia *ACDE(IK) N.*
8. poingne *q A* — poigna *CDE (IK) N.*
13. Vias la follel *q N(IK)* — Viatz (Vas *D*, Mas *IK*) l'afalla (la fola *C*, la foilla *D*, la fueilla *E*).
20. lenon sai *q ND (IK)* — l'en om s. *ACE.*
22. Li ben *q* — Si b. *ACDE (IK) N.*
23. L'enemic *q N* — L'enemics *ACDE (IK).*
25. vol *q DE (IK) N* — volv *AC.*
33. On *q CDE (IK)* — En *AN.*
35. naparec *q D (IK) N* — apanec *ACE.*
36. vol *q DE (IK) N* — volv *AC.*
41. Can rent dreg *q N* — Quar endreg *ACDE (IK).*
46. qui del pel (bel *N*) el plum *q D (IK) N* — qui cel pel e (en *C*) pl. *AC*, quil pel el pl. *E.*
47. don ac viutat *q N*, don ac vita *A*, d. a viutat *C* — don a coita *D (IK).*
49. Qel balans *q N*, Q. balanz *K*, Q. blanz *I* — Quill (Quel *C*) balansa *ACDE.*

Le maggiori affinità di *q* sono con *N*, a prescindere da qualche lezione propria del primo (vv. 1, 22). Tuttavia *q* non può discendere da *N*, perché questo codice presenta lacune al v. 4 (*la*), al v. 6 (*per*), al v. 41 (*sen*).

Concludendo, per ciò che è de' rapporti di *q* co' Canzonieri che formano le *Peire d'Alvernhe's Sammlungen*, diremo che tali rapporti non appaiono perentoriamente dimostrabili con nessuno di essi. Le parentele più strette s'intravveggono tuttavia con *N*, a quanto è dato di argomentare dallo studio delle

varianti delle poesie qui sopra indicate co' nn. 1 e 5. Ma la cosa sarà chiarita sol quando possederemo l'edizione di quel Canzoniere.

Veniamo alle poesie che si leggono nella 2ª carta.

1. Della prima poesia non vi si leggono che 4 vv. e mezzo:

. . . . ment ies
quesc desemblan troba son par.

Amors de lein
m'agra besoin
que pogues tener e baillar.

Questi versi non si ritrovano in nessun'altra poesia di Peire d'Alvernhe nè di altro trovadore, e sono inediti. Erano essi la chiusa di una poesia di lui sconosciuta ovvero son la chiusa sconosciuta di una poesia di lui già nota? Tra le poesie di Peire una ve n'è che presenta la stessa forma metrica a^1 a^1 b^8 c^1 c^1 b^8 e ha la rima in *-ar* alla fine di ciascun terzetto: la canzone *Be m'es plazen* (ZENKER, nº XIV). Di essa non possediamo che una sola copia, in *C*; consta di 8 cobbole ed è priva di *tornada*. Non si può dubitare che i 5 versi del frammento Bolognese appartengano a quella canzone; la quale pertanto viene a reintegrarsi. Non completamente però: chè tra la 8ª cobbola (in *C*) e la *tornada* (in *q*) doveva esservi un'altra cobbola della quale *q* ha serbato un verso e mezzo.

2. *Bel m'es que fas'oimais un vers*. Unico ms. *C*, in cui la poesia consta di 6 stanze e la *tornada*. La lezione del frammento Bolognese presenta numerose varianti da quella di *C* e in più 2 stanze (VII, VIII). Non si può supporre che queste siano

interpolate, primo, perché Peire d'Alvernhe, così come fa più d'una volta altrove, nomina sé stesso; poi, perché è dalla st. VIII che riceve la rima la *tornada*, la quale, nella lezione di *C*, offriva la irregolarità, non rilevata dallo Zenker, di aver rime diverse dalla ultima stanza della canzone.

3. *Chantarai d'aquestz trobadors.* Mss. *ACD* (*IK*) N^2 *Ra*. I mss. si aggruppano nettamente nelle famiglie: *AD* (*IK*) N^2, *CR*, *a* (v. APPEL, *Chrestom.*, p. 117). Il nostro frammento si aggiunge alla prima famiglia come lo dimostrano, anzitutto, la sostituzione della cobbola (VIII) relativa a Arnaldo Daniello a quella relativa a Peire de Monzo o a Peire Bremon (cf. CRESCINI, *Manual.*, p. 217), e poi le varianti seguenti:

v. 5. entremetren (-em *D*) vei *q AD*(*IK*)N^2, — entremetre n'aug *CRa*.
12. tener *q AD*(*IK*) N^2 — portar *CRa*.
17. mirava *q AD*(*IK*)N^2 — vezia *CRa*.
30. cap *q*, cab *AD*(*IK*(N^2 — Qu' a *CR*, A *a*.
35. pins *q AD*(*IK*)N^2 — chins *CRa*.
39. e prega (perda *A*, perga *D*) dieu qui lo cossen *q AD* (*IK*)N^2 — e fai o mal qui loi c. *CR*, qe o c. *a*.
41. semprars *q AD*(*IK*)N^2 — agnes ars *CR*, som par *a*.
50. un sol bon mestier *q AD*(*IK*)N^2 — negun bon m. *C*, degun bon m. *R*, anc un bon m. *a*.
68. chan trop *q AD*(*IK*)N^2 — trobar *CRa*.
69. Per quel *q AD*(*IK*)N^2 — Per qu'en *CRa*.
80. Ke non chanta sus ni desoz *q D* (*IK*)N^2, Qe ch. desus e desotz *A* — Que ch. con granoilh en potz *CRa*.

Entro alla famiglia *AD* (*IK*) N^2 il frammento mostra affinità meno intime con *A*. Così l'ultimo verso della cobbola VIII (quella relativa a Arnaldo Daniello) è, in *A*: *Non valc sos chans un aiguilen*; in *q D*(*IK*)N^2: *Sos chanz non valc u. a.*

Malgrado la intimità de' rapporti di *q* con *AD* (*IK*) N^2, il frammento presenta una variante importantissima al v. 73 nella cobbola XIII relativa a Cossezen. Questo verso suona in *A* (*IK*):

El dozes us *vieils* Lombartz;

in N^2:

El dozes us *vielles* Lombartz;

in *D*:

El dozes us *veilletz* Lombartz.

Legge *vieils* anche *a*, e divariano *CR* con *petitz*. Dal testo di *q* vien fuori:

El dozes uns *Guillems* Lombartz.

È essa mai attendibile questa lezione, la quale ci farebbe conoscere il vero nome di quel misterioso Cossezen che sarebbe il più antico poeta italiano?

Io noto che le lezioni *uieils* di *A* (*IK*) (e di *a*) non sono genuine perché guastano il verso: sono abbreviazioni del *uielles* che appare in N^2 e questo, a sua volta, può ben discendere dal *uielletz* dato da *D*. Ora dalla lezione *uielletz* è facile risalire a *uuillems*, e nulla vi è di inverisimile che il nome proprio *Willems* abbia dato luogo alle alterazioni porteci da' mss. Quanto al *petitz* di *CR* può essere stato un emendamento, e il fatto che anche *a* segue la tradizione di *AD*(*IK*)N^2 è prova della più probabile genuinità della lezione di questi ultimi manoscritti.

L'analisi precedente, oltre che il grado de' rapporti speciali fra il testo delle singole poesie contenute nel frammento Bolognese e quello contenuto negli altri Canzonieri esistenti, questo rivela: che è esistito un Canzoniere il quale conteneva tutte le poesie che formano il gruppo iniziale delle così dette

Peire d'Alvernhe's Sammlungen, più altre, e in numero ragguardevole, di alcune delle quali non si sapeva che avessero circolato in Italia. Vien pertanto da domandarsi: il raccoglitore di quel canzoniere ha egli utilizzate le *Peire d'Alvernhe's Sammlungen* e nello stesso tempo altre raccolte, oppure le *Sammlungen* non contengono, al contrario, che un estratto da una raccolta maggiore rimasta sconosciuta fin qui, ma che ora ci vien rappresentata dal foglio Bolognese?

§ 2. *Marcabru.*

Si vede dalla piegatura, secondo che s'è detto di sopra, che questo era il foglio interiore del fascicolo. Le poesie sono 10. Nello studio delle varianti mi valgo dell'apparato raccolto dal povero mio amico Dejeanne nella sua edizione delle poesie complete di Marcabru (Tolosa, 1909; *Biblioth. Mérid.* t. XIII), il quale ha potuto raccogliere anche le lezioni di *N*.

1. [*L'ivers vai el temps s'azina*]. Mss. *ACD*[a]-*KNRa*. Nel nostro frammento mancano i primi 15 versi: la pagina incomincia con le parole del v. 15 *en plai*.

(*La cobbola III manca in* C).

v. 19. Mars *q* — Amars *ADKNRa*; ez aitaina *qN* — et atahina *ADKNRa*.

20. Ab ric coratge gloto *q AKNR* — Tric ab cora le furon *D*, Tric ab coratge frico *a*.

21. Per una dolchor *q AKRN* (doussor *K*, dossor *R*) corina — Duna voluntat comina *D*, Duna voluntat conica *a*.

22. Qes (Queis *AKN*, Es *R*) compren d' un foc felo *q AKNR* —Qe sa prendon f. felon *D*, Qe sen pren del fuec felon *a*.

24. Ia non es *q* — Ja non er *AKN*, E non es *D*, Non es *a*, Ia no sera *R*; nuls *qN* — nuls hom *Da*.

24. Ia non es nuls si chai *q* — Ja non er nuills s'i dechai *A*, Ja n. e n. si assai *K*, E non es nuls hom si iai *D*, Ia non er nuls si chai *N*, Ja non sera nulh siey chai *R*, Non es nuls hom sei chai *a*.
25. da veras operas (opera *N*) assai *q N* — d. v. o. per a. (essai *R a*) *AKRa*, D'aver aizo per a *D*.
27. Noi *q AN* — Non *K R D a*, las (lais *AKNR*) del pel *q AKNR* — lais pel *Da*.

La cobbola IV manca in D.

30. Amar lo senz *q AN*, Amar lo ses *K*, amars lo senz *a*. — Fai amar ses *R* — Amars lo sieus *C*.
31. el met en *q AKN* — e. m. a *C R*, els m. a *a*.
33. dura fai *q KNR* — d. sai *ACa*.
34. al fol semblan d'amor ai *q Na* — Ab f. s. d'a. iai *A*, Al f. s. d'a. gai *K*, al f. s. amors iay *R*. — Tal amar brun o bay Quan o faray si faray *C*.
36. e qant lo vers (l'avers *AKNR*) faill buzina (bruzina *R*) *q AKNR* — E cant l'a. fail camina *a* — Fai al fol mablanc njar l'esquina *C*.
37. Son (So *R*) sembel fai qe traina *q NR* — Q'un c. f. q. trahina *A*, Coind c. f. q. trayna *K*, Gent s. f. quan tayna *C*, Son c. mou e tr. *D*, Lo c. mon cor tr. *a*.
38. Trop (Tro *AK*) capella li brico *q AKN*, Tro cabela sabrigo *R* — Ves son agach o brico *C*, Vers son agait lo bricon *D*, De son agag al brico *a*.
39. Del cim tros qe (trocen *AN*, tro q'en *K*, tros qu'en *R*) la racina *q ANKR* — Ab sospirar sen r. *C*, Et en sospiran laisina *D*, C'ab sospirar len raina *a*.
40. Entrebescat hoc e non (no *AKN*) *q AKN* — El trebesca loc e no *R*, E. d' oc e no *C*, E. oc ab non (no *a*) *D a*.
42. Tal amiei blanc brun e bai *q AKNR* — Tant quon l'avers dura fai (cf. v. 33) *C* — Ab talan nier br. e b. *D*, Muen talan bl. br. e b. *a*.
43. Am si (fi *N*) farai non far l'ai *q N* — Ab (Am *K*) si f. no farai *A K D*, Ab si faretz no faray *R*, Ab sa si fai no farai *a*, Ab folh semblan d'amar ay *C*.
45. Fai al fol magra l'escina *q ANKR* — F. a. f. maigrir l'esquina *D a*, E quan l'avers falh canina (cf. v. 36) *C*.
46. Domna non es *q ANKR* — D. non sap *C D a*.
47. gibaut *q N* — girbaut *AKC*, ribaut *RD a*; de maizo *q ACKANR* — dinz maio *a*.

48. Sa voluntatz *q ANK* — Sa voluntat *R*, Ans a volun tat *C*, Ab sa voluntat *D*, Mas sa voluntat *a*; la maffina *q*, la massina *N* — la mastina *AKDa*, la maustina *R*, vol. maustina *C*.
49. Com fai lebreira gasso *q N* — Cum f. lebreira gosso *AK*, Com fay lebriers a garso *R*, Quom f. lebreir' ab guosso *C*, Con del lebriera al goisson *D*, Con fai lebreir' ab gozo *a*.
51. naissoil (nai sol *D*) ric (naissol rics *R*) savai *q ANKDRa* — naisson li savay *C*.
52. Qe no fan (tant *A*, *manca in* K) conduit (conduich *K*, conduch *R*) ni pai *q AKNR* — Q'us no fa condug ni plag *C*, C'us non ten conduc ni plai *D*, C'us non fa condug ni plai *a*.
54. Marcabruns devina *q AKNRDC* — Marcabreus declina *a*.

La cobbola VII manca in D.

55. Aqest q'imtra en (quintr'en *R*) la cozina *q AKRN* — Sest estai en la c. *C*, Lou douz esta e. *a*.
56. Cuitar (Coitar *A*) lo foc el cuco *q AKN* — Bufar lo foc el carbo *R*, E cochal fuec el tuzo *C*, E tocal foc al tuzo *a*.
57. lo fum (flum *K*) el contina *q AKN* — lo f. de la tina *C*, l. f. el tayna *R*, la fum de lazina *D*.
58. De si donz *q ACKNa* — De si don *R*; na Bonafo *q AKNR* — na bonal fo *C*, na bonailh fo *a*.
60. con sojorn e iai *q*, com s. e i. *AKNRa* — quals sojorns eschai *C*.
61. E part lo gran del (el *A*) blat lai *q AKN* - - E per lo gras don fon lay *R*, Qui part lo gran el balai *C*, E par lo gra el delay *a*.
63. Seignor *q R* — Son Seignor *ANK*, So s. *a*, Al senher *C*.
64. Cel (Cill *K*) qui a bon'amor fina *q ANK*, Sel c'a bon'amor e fina *R* — Mas qui a amor vezina *C*, Que a b. a. vezina *D*, Qui b. a. a vezina *a*.
65. Et viu *q AN*, viou *K*, E vieu *R* — Ni *CDa*; lurazo *q* — liurazo *ACKNRa*, liurason *D*.
66. Honors et Valors *q AKNa* — L'onors e valor *R*, H. e valor *C*, Iovenz e v. *D*; ladina *q* — l'aclina *AKNCDRa*.
67. senz nuill'ocarzo *q*, s. n. ocaizo *N*, s. n. ochaio *AK*, s. n. ochayzo *R* — senes occhaizo *C*, senes ochaison *D*, senes ochaio *a*.

69. Tan (Tant *AK*) la fai ab dic (dig *AKNR*) verai *q AKNR* — Fin amor a dig veray *C*, Ferm talen ab dig verai *D*, Talan fi al dig v. *a*.
70. E nuil (noill *N*) cal ver esmai *q N* — Que noil cal aver esmai *A*, E noll c. a. e. *K*, E nol cal a. esmay *R*, Pueys nol qual esglay *D*, E noil c. a. e. *Da*.
72. Del trut dulur ut naiglina *q AN* — Del trut lurut de naiglina *K*, De trut lurut nayglina *R*, Del bullurut trut nayglina *C*, De tototairo naiglina *D*, Del trut bulurut *a*.

La cobbola IX manca in C *e* D.

73. Ja no farai plevina *q* — Ja non farai mai plevina *AN*, Ja no f. aplevina *K*, I. n. faray mays p. *R*, Iamai no f. p. *a*.
74. per la troba n' Eblo *q KNa* — per la torba (*manca* n' Eblo) *A*, per la corba *R*.
75. Qe sentensa fola latina *q N* — Que sentenssa follatina *AK*, Q. s. fols latina *R*, Car s. folatina *a*.
76. Manten encontra *q AKNR* — Mante contra *a*.
78. dic e dic *q* — dis e dic *AKN*, dic dissi *R*, dic e diz *a*.
79. Qe amars ez (et *K*) amors brai *q KN* — Quez amors et amars brai *A*, C'amara es amors blay *R*, Qes cas es et amor b. *a*.
81. buzina *q AKN*, bozina *a* — *R* devina.

L'ordine delle cobbole in *q* è diverso che in *a*, in *C* e in *D*, de' quali ultimi l'uno manca delle cobbole III e IX, l'altro delle cobbole IV e IX, ed è identico a quello di *AKNR*. A questo gruppo esso si unisce inoltre per le lezioni de' vv. 20, 21, 22, 27, 36, 39, 42, 45, 46, 52, 55, 58, 69, 76. Ora dal gruppo *q AKNR* si distaccano: 1°, *R* per le lezioni de' vv. 38, 40, 48, 56, 57, 61, 64, 66, 81; 2°, *K* per le lezioni de' vv. 24, 27, 34, 37, 43, 49, 70, 72, 73, 75; 3°, *A*, per le lezioni de' versi 24, 25, 34, 37, 43, 47, 48, 49, 70, 74, 75, 79. Restano così isolati *q* e *N*: la loro identità può dirsi perfetta, giacché le loro divergenze (v. vv. 19, 48, 65, 66, 67, 73) sono puramente grafiche.

2. *En abriu s'esclaron riu.* Mss. *A(IK)NREC* (*C* Helyas Font Salada).

v. 1. s'esclaron *q N* — s'esclairoil *AK*, s'esclairol *R*.
2. lo bruoill *q ANR* — los bruoills *K*; nais *q KNR* — naissoil *A*; lo fuoili *o A*, lo foill *N*, lo fuelh *R* — lo fuoills *K*.
3. a bon solatz *q*, ab bon solaz (solatz *N*) gen *KN*, ab bo solaz sen *K* — ab solatz gen *A*; em conort *q NR* — ab conort *A*, en c. *K*.
5. Blanc loi eigna *q N* — Bl. lo teigna *AKR*; brunor *q AN* — brumor *KR*.
6. l'usatge al traidor *q KNR* — l'usatge trahidor *A*.
7. Denan *q NK*(?) — E denan *A*, Car de *R*; fara *q NR* — faran *A*, farai *K*.
8. pel peior *q* — per p. *AKNR*.
9. Ver es per ben fait col frait en mains locs ez (loscz *N*) per honor *q N*, Vers es que per be fait col frayt e mans luocs es p. h. *R* — Vers es per ben fait cap frait e mainz laizitz (laidiz *K*) p. h. *AK*.
10. Dieus maliga *q AKN* — D. maldiga *R*; amor *q AKN* — amors *R*; ez sa valor *q* — e s. v. *AKR*, en s. v. *N*.
11. Per sa lescha (lecha *A*) prende lescha (lecha *AKN*) *q AKN* — Per sa decha pren e lecha *R*.
13. creia *q N* — crezia *AKR*; ni *q AKN* — nil *R*.
16. q'ella crei *q* — qu'ella non crei *AKNR*; greissor *q N* — groissor *A*, groisor *KR*.
19.[1] vi *q N* — ni *A*(*IK*), ne *R*; fort *q N* — fot *A*(*IK*)*R*.
21. l'amor ez tornat negror *q*, l'amor en tornar negror *N*, l'amors torna negror *R* — l'amors (l'amor *I*) e torna en pejor (t. p. *IK*) *A* (*IK*).
22. deçiron *q N* – dessiront *A*(*IK*).
23. Tul (Tut *N*, Tuit *A* (*IK*)) cil guartz i clamo partz ez ill en lor *q A*(*IK*)*N* — Tuyt elegartz pren las vils partz elh en lor *R*.
24. sordeisa *q N* — sordeitz a *A*, sordeiz a *IK*, sordey aura *R*; com de la golau (golan *A*) pastor *q AN* — c. de l'agnel an p. *IK*.
25. tolle pel cel qui es colgra (escorga *N*) voltor *q N* — tol la pel cel qui escortia voutor *A*, tolera p. sel q. escoriara v. *R*.

[1] Il testo di *I* incomincia al v. 16.

Le lezioni di *C* e di *E* sono sì fattamente differenti da quella di *A* (*IK*) *N R* che il Dejeanne (p. 117) ne pubblica per intiero il testo a parte. Mi son passato delle varianti di que' due mss., perché si scorge a colpo d'occhio che *q* rientra nella famiglia *A*(*IK*)*RN*. La concordia di questa famiglia è rotta ora dall'uno ora dall'altro mss. e non si può affermare che, entro di essa, esistano aggruppamenti particolari. Costante però l'accordo tra *q* e *N*, salvo qualche accidentale divergenza di *q* (vv. 8, 10, 16).

3. *Dire vos voill senz doptanza* (*Dirai vos senes d.*). Mss. *ACD* (*IK*) *MR a*; qualche stanza nel *Breviari d'Amor*. La quantità delle cobbole, che varia a seconda de' mss., e l'ordine di queste rivela che *q* fa gruppo con *AD* (*IK*). Con essi ha in comune la stanza *S'anc Amors fon* (tra la VIII e la IX; ediz. Dejeanne). Manca però della stanza *Amors a l'usage d'ega* (IX; ibd.), così come *D*. E come *D* ha pure alla st. I la lacuna che qui indichiamo:

q D: Dire vos voill senz doptanza
d'aquest [*q* c'a.] vers la comensanza;
li moz fan de ver semblanza;
[*escoutatz!*
Qui ves Proeza balansa
semblansa] fai de malvaz.

Inoltre tanto nell'uno quanto nell'altro ms. la st. II è scritta tutto di seguito a *malvatz*, in modo da far corpo con la st. I. La lacuna, dovuta ovviamente a svista di un copista il quale aveva saltato con l'occhio quanto nell'originale leggevasi tra *semblanza* e *semblansa*, dimostra la unità di origine di *q* e *D*. Dopo ciò è naturale che vi sia identità di lezione fra' due codici. Ecco infatti le lezioni peculiari per cui essi si distinguono da *A* (*IK*). (Reputo super-

fluo allegare le varianti degli altri mss., estranei al gruppo *q DA (IK)*).

v. 3. moz *q D* — mot *A(IK)*.
8. Et amors eis de sa guisa *q D* — E. A. es d'aital g. *A(IK)*.
9. Saut sest aprisa *q D* — Que puois (E pos *IK*) al saut es a. *A(IK)*.
12. Ja non sera puois dentaz *q D* — Ja pois non sera cuidatz *A(IK)*.
13. bealuga *q D* — belluia *A(IK)*.
14. la fuga *q D* — la suia *A(IK)*.
15. Art lo flest e la festuga *q D* — C'art lo fust e la festuia *A(IK)*.
18. Des qant del foc *q D* — Pois que del fuoc *A(IK)*.
21. e l'autre (aute *D*) *q D* — ab autre *A(IK)*.
27. Ja acuillit *q D* — Et a coillida *A(IK)*.
30. airamen *q D* — arreamen *A(IK)*.
35. Dolza alser cum chanz *q D* — Doussaus er com chans *A*, Dolsans er cum chanz *IK*.
36. Si sot la (folla *D*) coa entomiaz *q D* — Si sol la coal troncatz *A(IK)*.
39. Nestuet q'autra *q D* — Noil cal c'autra *A(IK)*.
41. Non sap mas cel qe grata *q D* — Ni sap (saup *IK*) mas cum cel qeis gr. *A(IK)*.
42. Tant qe viusses escorchaz *q D* — Tro que vius (vious *IK*) s'es escoriatz *A(IK)*.
44. Mil omen a mort *q D* — Mil homes a mortz *A(IK)*.
47-48. Non faza fol del plus savi | Si tant es qel teingna aulaz *q D* — Fol non (si *IK*) fassa lo pl. s. | Si t. fai qel tengal latz *A(IK)*.
61. Q'a conseill de femma *q D* — Qui per sen de f. *A*, Qui gaires ab f. *IK*.
62. Greu er qe mals no l'en vegna *q D* — Dreitz es que mals lin aveigna *A(IK)*.
63. Aissi com la letra ensegna *q D* — Si cum la l. ess. *A(IK)*.
65. aveingna *q D* — en veingna *A*, vos veingna *IK*.
66. Si tuit non vos engardatz *q D* — Si tuich no vos en g. *A(IK)*.
67. Bruns marcs (mars *D*) le fil Marcabruna *q D* — Marcabrus fills M. *A(IK)*.

69. Qil sab (Quil sa *D*) d'amor com es gruna *q D* — Qu'el sap d'A. cum degruna *A*(*IK*).
71. Qel non amet anc neguna *q D* — Quez anc n. a. n. *AK*, Q. non anc amet n. *I*.

La identità della lezione de' due codici è insomma perfetta. Da osservare: *q* aggiunge, dopo l'ultima cobbola, questi due versi:

C'anc domna non amet una
ni d'autra no fo amatz

che sono, più che la *tornada*, la ripetizione degli ultimi due versi della cobbola stessa.

4. *Emperaire per vostre prez.* Unico ms. *D*. La lezione di *q* è la stessa che in questo codice. Anche *q* contiene il verso soprannumerario alla st. VI, e qualche scorrezione (v. 13 *sa* = *sap*, v. 15 *serrada* = *serradas*). Solo la divergenza al v. 4, in cui *D* ha un *ges*, che è necessario e che manca in *q*, può essere indizio della non diretta dipendenza di *D* da *q*. Ma la loro comune origine è manifesta. Dal seguente elenco appare che le divergenze sono puramente grafiche:

2. proessa *q* — proeza *D*. 3. sabetz *q* — sabez *D*. 12. non *q* — no *D*, ausa *q* — auza *D*. 13. Quil *q* — Qil *D*. 14. malvaz *q* — malvats *D*. 16. critz *q* — criz *D*. 19. Zo *q* — Ço *D*, serz *q* — sers *D*. 22. Jamaiz *q* — Iamais *D*, lausar *q* — lauzar *D*. 23. Marchabruns *q* — Marcabruns *D*. 24. cuidairia *q* — cuidaria *D*. 25. anc mais *q* — anc mes *D*. 27. agom *q* — agrom *D*. 28. Dieus *q* — Deus *D*. 29. Emperaritz *q* — Emperairiz *D*.

5. *Mout deçir l'aura dolzana.* Mss. *CED*. Attribuita da *CE* a Arnaut de Tintinhac, al quale realmente appartiene perché questi, secondo la lezione di essi codici, si nomina nella *tornada*. (La sola lezione pubblicata è quella di *E*, in MAHN,

Ged. DC; per la lezione di *C* utilizzo una copia procuratami dal dott. Spauke per mezzo del mio amico A. Jeanroy, e per quella di *D* una copia mia.) In *q* e *D* le cobbole sono 5, in *C* 6, in *E* 8. Eccone l'ordine:

E:	1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.
C:	1.	2.	3.	4.	5.	—	6.	—
q D:	1.	3.	4.	2.	5.	—	—	—

L'affinità di *q* e *D* è confermata dalla lezione, identica ne' due mss., salvo minime divergenze grafiche.

v. 6. non enpleia *q D* — no len pleia *E*, no sopleia *C*.
7. son lonc *q D* — sol vuech *C*.
8. Una gens *q DC* — Un'amors *E*.
10. non a sen ni conort mais *q D* — non a joi ni conort *manca* mais) *CE*.
11. Mas d'altrui *q D* — M. qui l'altrui *CE*.
13. en altrui maison *q D* — en l'autrui (maison *manca* in *C*) *CE*.
15. lor demeziz *q D* — les devezitz *E*, les demezitz *C*.
17. Tan con il er *q D* — Mentre quilh (quel *E*) es; *CE* fis ni verais *q D* — f. e v. *CE*.
18. torna e sordeia *q D* — torn sì s. *CE*.
19. prent *q D* — per *E*, pren *C*.
21. las voill als mariz *q D* — vueill las amairitz *CE*.
25. lo plus senaz *q D* — tot lo plus (pus *C*) savis *CE*.
26. per *q D* — CE.
27. mapana *q D* — sapamaizona *C*, apana *E*.
28. abeliz *q D* — aveuritz *CE*.
30. qui crei *q D* — que crezon *CE*.
31. qal ioc de la coreia *q D* — ca lueg de la cortesia *E*.
32. sesteia *q D* — sestena *E*.
33. lo maiors fais de meprison *q D* — lo mager fais de meis pro (de mens prezo *C*) *CE*.

6. *Amics Marcabrun, car digam.* Tenzone con Ugo Catola. Ms. unico *D*. Identica lezione in *q*, salvo le varianti puramente grafiche che elenchiamo qui appresso. Manca in *q* il v. 23, ciò che dimostra che *D* non discende direttamente da esso.

5. or *q* — er *D*. 7. Qant *q* — Qanc *D*. 8. enganariz *q* — enganairiz *D*. 9. zo *q* — ço *D*. 12. natz e noiritz *q* — naz e noiriz *D*. 14. d'Amors *q* — d'Amor *D*. 16. ver *q* — vers *D*. 17. trobam *q* — troban *D*. 20. a lora qel fo delitz *q* — a lor que ce fo deliz *D*. 22. e lla *q* — e la *D*. 24. traitz *q* — traiz *D*. 25. declinaç *q* — declinaz *D*. 26. mesclatz *q* — mesclaz *D*. 27. donc *q* — dunc *D*; percatz *q* — pechatz *D*. 29. parlatz *q* — parlaz *D*. 30. lobertament *q* — cubertament *D*. 32. Zo dis Salamon e Davitz *q* — Ço diz Salomons e Daviz *D*. 33. amistatz *q* — amistaz *D*. 34. savia *q* — savai *D*. 35. ira et *q* — ir'et *D*. 36. critz *q* — criz *D*. 41. ano no *q* — anc non *D*. 45. no *q* — non *D*. 46. qe *q* — que *D*. 47. enqer *q* — enquer *D*. 48. fara *q* — fera *D*. 49. Marcabrun *q* — Marbrun *D*. 54. Trasaill *q* — Tressail *D*; la *q* — lo *D*. 56. escarnitz *q* — escharniz *D*.

7, 8. *Tot a estru* e *Seinher n'Audric*. Scambio di sirventesi tra Audric de Vilar e Marcabru. Mss. *AC(IK)DRa*. In tutti i mss., salvo che in *R*, i due sirventesi sono scritti l'uno di séguito all'altro. In *AC(IK)a* son dati come poesie distinte; in *D* come una poesia sola. Lo stesso avviene in *q*. Inoltre *D* e *q* dividono il secondo sirventese non in sei, ma in quattro cobbole di 9 versi ciascuna (I *Seigner - pans;* II *Sai en - Iulianz;* III *Toz - lointans;* IV *Segon - crestians*). Basta questo a provare la intimità de' rapporti di *q* e *D*. È da osservare però che in *q*, là dove incomincia il secondo sirventese, si legge: *Marcabrun seigner* . . . Si tratta evidentemente del titolo (*Marcabrun*), il quale, posto già nell'originale in capo alla poesia, qui, per mera svista, è stato trasferito entro il testo. Ciò non si osserva in *D*. Di più *D*, al v. 25 del primo sirventese, ha perduta la parola *levar*, la quale ricorre in *q* come negli altri mss. Siamo dunque condotti ad escludere che *q* sia copia di *D*. Ecco ora le varianti peculiari di *q D* a fronte a quelle degli al-

tri mss.; escludo *a* la cui lezione è fondalmentalmente diversa da tutti gli altri.

7. v.-5. ei conssir *q D* — ai cossir *AC(IK)R*.
9. qe nos volion *q D* — qui nos volrian *IK*, quens volrian far *A*, que nos volrion *CR*.
10. Quep tric *q D* — Not teing *A*, Ben ten *C*, Ben teing *I*, Bet teing *K*, Bem tenc *R*.
12. Qels (Cals *D*) te vol far (faire *D*) folleiar — Cals (Cais *IK*) te volrian (volria *IK*) f. f. *A(IK)*, Qual te vol refolliar *C*, Cal te vol f. f. *R*.
16. Eill rauca voz *q D* — En autra votz *A*, En auta vot *C(IK)R*.
17. Qes racla e gloz *q D* — Que ruich e clotz *A(IK)*, Que rauquilhos *CR*.
18. Er en gresillon aut e clar *q D* — E non glafillan aut ni c, *A*, E non sabes dir a. ec. *C*, Er en graisseillant a. e c. *IK*, E no crey folon a. e c. *R*.
21. Guarz vos (nos vas *D*) fora *q D* — Garnitz vost. *AC(IK)R*.
23. Naurez barai *q D* — Prendetz balai *A(IK)*, P. bilay *CR*.
24. E non *q D* — Que non *AC(IK)R*.
26. trobat *q D* — trobatz *AC(IK)R*.
28. Cist *q D* — Sill *ACR*, Cill *IK*.
29. Fei qeus dei *q D* — Fe que dei *AC (IK)R*.
30. qant en solia gabar *q D* — cant que s. g. *A(IK)*, c. hieu s. guardar *C*, c. s. gardar *R*.
33. dau lanar *q D* — de lairar *A(IK)*, del anar *R*.
37. Reconegut *q D* — Reconogut *AC(IK)R*.
39. Qem *q D* — *A(IK)*, Em *CR*.
40. tornarez *q D* — tornaras *IK*.
41. serez *q D* — seras *IK*.

8. v.-1. Noldric *q D* — Naudric *A(IK)*, Nanric *C*, Nalric *R*.
3. Es ben d'aver socons *q D* — Mout etz d'aver (dever *CR*) secos *AC(IK)R*.
5. Ges non *q D* — Que non *AC(IK)R*.
7. Nadau *q D* — Nadal *AC(IK)R*.
8. Fai atrestau *q D* — Tot atretal *AC(IK)R*.
9. Vos fail charnz e vins e pans *q D* — Vos faill la carns el vis el pans *A(IK)*, Vos falh la carns (carn *R*) els (el *R*) vis els (el *R* pas.

11. Jai nautor *q D* — Seguon l'auçtor *A*(*IK*), Sego lautor *CR*.
14. Dunc cuit e *q D* — Conosc e *A*(*IK*), Que ieu o *CR*.
15. Qes *q D* — Qu' etz *A*, Qu' ez *IK*, Qui eys *C*, Qis *R*.
16. E sagurs *q D* — Si l'agurs *A*(*IK*), E sil gras *CR*.
17. Vos faz *q D* — Venon *A*, Venol *C*(*IK*)*R*.
21. E qals os (es *D*) tos meiller biais *q D* — E totz vostres meillors bians *A*(*IK*), E totz vostres fagz sotiras *C*, E — fachs sitiras *R*.
24. E de rever ben putans *q D* — Es e de consentir p. *A*(*IK*), Es-putas *CR*.
27. gabs *q D* — gaps *A*, guaps *C*, gap *R*.
28. les *q D* — leis *ACIKR*.
33. E plus afilaz qe maignans *q D* — Es — milans *A*, Ez — mulans *IK*, Etz — milas *CR*.
36. Nos pot anc iauçir *q D* — Nois iauzira ja *AC*(*IK*)*R*.

9. *Lo vers comensa.* Mss. *AC*(*IK*)*NR*; una cobbola nel *Breviari d'Amor*. *N* si arresta al v. 35, il resto della pagina essendovi stato lasciato in bianco. La lezione di *q* è identica a quella di *N*, e poiché dal v. 35 in poi *q* ha varianti proprie, così questo viene a porgerci intiero il testo dell'originale di *N*. Al v. 14 manca in *q* la parola *sofren* che è in *N* e in tutti gli altri mss. Ciò dimostra che da *q* non può essere disceso *N*. Noto pure due lievi divergenze: v. 22, *sen q*, ma *se N*; 31, *fai q*, ma *fant N*; oltre a quelle de' vv. 4, 15, 21:[1]

v. 2. Asson semeill *q N* — El someil son *A*, A son someill *IK*, Ab son novelh *C*, Asson senullantic *R*.
3. sentensa *q N* — l'entensa *IK*, sentenssa *A*, sentenso *R* (*In* C *manca*).
4. vei ez viz *q*, vei ez vic *N* — vei e vic *A*(*IK*)*R*, vei e veyrai *C*.
5. Nais *q N* — Nai *A*(*IK*), Nay *C*, Nays *R*.
7. non *q N* — nom *A*(*IK*)*R*.
10. durensa *q N* — durenssa *AC*(*IK*)*R*.

[1] Il Dejeanne non riporta che le varianti di *I*; queste devono presumersi esistenti anche in *K*.

15. Et (Es *N*) tenon per *q N* — Esdevenon *A*, E deven hom *IK*, E tenon p. *C*, El tenor *R*.
18. perdon *(in rima)* *q N* — perdo *AC(IK)R*.
21. lolaire *q*, lolaire *N* — l'araire *A(IK)R*, lur fraire *C*.
24. Daicho qen lui *q N* — De so (D'aisso *IK*) qu'en lor *A(IK)*, D'amor qu'en luy *C*, De so qu'en luy *R*.
26. auzes *q N* — auzetz *A(IK)*, auzem *C*, auzi *R*.
29. Ni no frai *q N* — Ni o farai *A(IK)C*, Ni no faray *C*.
32. Trop ei *q N* — Trop tem *A*, Trobei *IK*, Gran mal *C*, Trop vei *R*.

10. *Pax in nomine Domini.* Mss. *AC(IKd)RW* (*W* ha solo le due prime stanze) *a*. Classificazione del Crescini, *Manual.* p. 198: *A(IKd)*, *CR*, *a*. Il frammento giunge sino a metà del v. 56.

v. 2. lomoz *q*, los motz *A(IKd)* — lo vers *CRWa*.
7. cant *q* — c'anc *AC(IKd)RWa*; fors (sal *C*) d'oltramar *q*, f. d'outramar *CRW* — fors autramar *A(IKd)*, pos de sa mar *a*.
10. Laver *q* — Lavar *A(IKd)CRWa*.
12. Eus cafi *q* — Ieus o afi *A(IKd)*, So vas afi *CR*, Eu vos afic *W*, Eus afius *a*.
16. Qen es *q A*, Quen es *IKd* — Quens er *a*, Quer il nos ert *W*, Quens es *CR*.
18. dautussu daurem *q* — Duut aus seran vostr *A*, Daut essaus da (de *d*) vostr *IKd*, Dautra caza *a*, Dont eu crei qu' aurem *W*, d'aut de sus *CR*.
25. Qan la bocca *q* — C'aiam la b. *A(IKd)*, Qe la b. *CR*.
29. er *q* — es *A(IKd)CRa*.
30. *Lacuna in* q *delle parole* e sap tot qant er, *originata dal ripetersi le stesse parole nel v. precedente.*
33. Car cill *q A* — Que cill *IKd*, De cels *CRa*.
44. E tornaz *q A* (IK), Stornatz *d* — E tornem *CRa*.
47. Coita de disnar *q* — Coitadisnar *A(IK)d*, Cocha durar *a*, Coytat del dirnar *CR*.
49. felpidor *qa*, folpidor *A(IKd)* — fera pudor *CR*.
50. Ez des volos arditz *q* — E (Car *a*) Dieus val los arditz *A(IKd)CRa*.
54. a tals chals *q* — ad aital cas *CR*, antal vas *a*, antals chans *A(IKd)*.

q non rientra in nessuno de' gruppi e sta da sé.

Le precedenti ricerche conducono a' seguenti risultati:

Il frammento Bolognese, delle 10 poesie che contiene di Marcabru, ne serba 3 di lezione identica a quella conservata nel Canzoniere di Cheltenham, compilato, come ognun sa, a Mantova nel sec. XIV; 6 di lezione identica a quella contenuta nel Canzoniere Estense e, per essere più esatti, nella 2ª sezione della parte I di questo. Esse dunque si leggevano anche nel *Libro di Alberico*, compilato nella prima metà del sec. XIII e poi trasfuso nel codice Estense. Una poesia, infine, il *Vers del lavador*, non contenuta né nel Canzoniere di Cheltenham né nell'Estense, proviene da un apografo diverso da quello degli altri Canzonieri che la han conservata.

Si stabiliscono così i seguenti rapporti:

1° $q = N$ per 1, 2, 9.
2° $q = D$ per 3, 4, 5, 6, 7, 8.
3° $q = x$ per 10.

Abbiamo pure osservato:

1°, che q non può essere stato il codice da cui fu copiato N, se bene questo gli sia di molto posteriore nel tempo (2^{16}, 9^{14});

2°, che non può nemmeno essere stato il codice da cui fu copiato il *Libro di Alberico* (3^{72-73}, 8^{25}).

3°, e che nemmeno il *Libro di Alberico* può essere stato quello da cui fu copiato q (4^{4}, 6^{23}).

La silloge trobadorica perduta fu compilata bensì, per ciò che è del canzoniere speciale di Marcabru, con gli stessi materiali che confluirono nel Codice Estense e più tardi in quello di Mantova, ma fu, oltre che più ricca di ciascuno de' due, affatto indipendente da essi o, per dir meglio, da' codici di cui si valsero i compilatori dell' uno e dell'altro.

V. De Bartholomeis.

SORDELLO E REFORZAT

Prima che Sordello rientrasse in patria, dopo il suo lungo soggiorno al di là delle Alpi, e prima di venir fatto segno alla deferenza di poeti quali Lanfranco Cigala ed altri,[1] egli fu dai verseggiatori occitanici aspramente e ripetutamente attaccato. Era, Sordello, uomo da sapersi difendere e da saper at-

---

[1] A Lanfranco Cigala, che gli inviò un suo componimento, vanno aggiunti il genovese Luchetto Gattilusio e Peire de Castelnou. BERTONI, *I trovatori d' Italia,* Modena, 1915, pp. 78, 439. Il componimento del Cigala è stato edito dal RAJNA, in *Studj di filol. romanza*, I, 45-47, n. 1 (vedansi le osservazioni del Levy, *Literat. f. germ. u. rom. Philol.*, XI, 342). Mi permetto di fare alcune proposte al testo n. 3 del Rajna: v. 8 *e totz o fai a guisa de marques.* Non mi pare che sia necessario conservare *totz.* L'*e* manca, del resto, nel ms. Propongo: *si tot o fai*, ecc. V. 10 *digam s[i·l platz]*. V. 14 propongo: [*pois er mespr]es per venianza que . n pres.* V. 15 Correggerei *antan* in *enten* e leggerei così i vv. 15-16: *car s' ieu enten que[. s vol],* ovvero *que . [s fai, prec que m']entenda — que . s venja* (ms. *venje*) *mal qi dechai si m[ez]es.* 17 La virgola va trasportata, secondo me, dopo *guerra* al verso seguente. 20 *[cont]es.* Il Levy (col. 342) ha già osservato che *contes* non è attestato in provenzale. Proporrei, con fiducia di cogliere nel segno, *[def]es.* V. 23 *I n'ai* non può andare. Penso a *Mai[s]*. Riempirei così le lacune: *Mai[s dompna]*

taccare, a sua volta, come appar chiaro dai colpi bravamente scambiati, in versi sonanti, con il suo emulo Peire Bremon Ricas Novas. Temperamento pronto e battagliero, ebbe in Provenza, malgrado l'amicizia di Raimondo Berengario IV, [1] parecchi nemici, fra i quali prende posto Reforzat, il cui nome compare in testa a un difficile componimento, tutto ironia e sarcasmo, conservatoci unicamente dalla copia cinquecentesca del canzoniere di Bernart Amoros e degno di essere fatto oggetto di studio.[2] Questo componimento io mi propongo di esaminare, come posso, nelle linee seguenti.[3]

---

es de gran beutat Berlenda — que per s' a[mor li fai] far mantas res. Al v. 22 vorrei correggere: *domnas,* sopprimendo le virgole, e al v. 27 forse: *es de cre[ire que . il vai ma]l la faisenda.*

[1] De Lollis, *Vita e poesie di Sordello di Goito*, Halle, 1896, p. 52.

[2] L'ho stampato, in edizione diplomatica, nelle mie *Rime provenzali inedite* (estr. dagli *Studj di filol. romanza*, VIII), p. 36, n. XVIII.

[3] Occorre che mi spieghi. Per ottenere da questo prezioso testo un senso soddisfacente in molti passi, è necessario far qualche ritocco, più o men grave, alla lezione tramandataci da un codice che abbonda di errori di copia, perchè trascritto da un amanuense che poco comprendeva l'antica lingua dei trovatori, e che lavorava con molta fretta e quindi con poca diligenza. Non mi lusingo di essere in ogni caso arrivato a restituire il testo alla sua forma primitiva, nè oso sperare di aver colte e illustrate tutte le allusioni, che il componimento contiene, a fatti e a cose, intorno a cui difetta ogni documentazione. Spero tuttavia di aver sollevato alcuni dei veli opachi che avvolgono la difficile poesia di Reforzat; e se il mio ardire talvolta potrà parere soverchio, voglia lo studioso tener presente che questo mio scritto aspira ad essere un saggio di critica congetturale e non può non soffrire delle manchevolezze inerenti ad ogni forma di siffatta ardua e pericolosa critica, anche quando essa sia so-

Chi è Reforzat? In una tenzone fra Guionet e Pomairol[1] compare il suo nome, come quello di colui che può dare un giudizio sul dibattito dei due poeti:

— Pomairols, lo jutgamen
faza d'aquest conten
en Reforzat que sap dir
e far tot can deu grazia
bos prez enteiramen.

— Guionet, per bon l'en pren;
mas n'Azalais que ten
en tot bon prez enantir,
Poncelleta prec c'al dir
lo guar de faillimen.

Questa tenzone non si trova soltanto nel ms. N, dal quale la prese il Suchier; ma anche nel complemento della copia del codice di Bernart Amoros. Disgraziatamente, manca in questo nuovo ms. (*a*[1]) la prima « tornada » in cui è questione di Reforzat. Nella seconda, oltre a qualche utile variante[2] troviamo in lezione corretta il nome di colei, che, nell'intenzione dei due poeti, doveva assistere Reforzat sul punto di dare il suo giudizio. Vi abbiamo,

---

stenuta da quel salutare rigore, che non permette di oltrepassare certi limiti fissati da ragioni paleografiche, linguistiche, cronologiche od altro.

[1] SUCHIER, *Denkmäler provenzalischer Literatur und Sprache*, Halle, 1883, p. 338. Per errore, la tenzone figura nel *Grundriss* del BARTSCH (Elberfeld, 1872) fra i testi di Peirol (n. 366, 24). Il Bartsch conobbe soltanto il primo verso della tenzone e fu traviato da un errore di copia nel manoscritto, errore facilmente correggibile per chi abbia tutto intero il testo sotto gli occhi. Naturalmente, il Suchier ha rimesse le cose a posto.

[2] Segnatamente, *que ten* vien corretto dal nuovo ms. in *q'enten*. BERTONI, *Canzan. di Bern. Amoros*, I, p. 413.

cioè, non già *Poncelleta,* ma sì bene *Porceleta.* La dama, che vediam citata insieme con Reforzat, è dunque « Adelaide Porcelleta », prima moglie di Barral visconte di Marsiglia. Di essa sappiamo che nacque da certa Galburgia e, pare, da Ugo Porcellet;[1] sappiamo anche che ebbe da Barral una figlia di nome Barrala, la quale si unì in matrimonio già prima del 1201 con Ugo de Baux; e sappiamo infine che si separò dal marito nel 1191.[2] Ade-

---

[1] STRONSKI, *Le troubadour Folquet de Marseille*, Cracovie, 1910, p. 167 sgg.

[2] E interessante notare che la famiglia Porcelet pare aver avuto un poeta, del quale però, dato anche che non si tratti di un'errore di un copista, non resta nulla. Nel ms. 703 del Museo di Chantilly (contenente un *Aspremont*, cfr. l'indice del DUC D'AUMALE, II, 350) e precisamente in una guardia, si legge la seguente strofa, su cui ha posto gli occhi l'amico mio prof. E. Levi, che gentilmente mi ha comunicato una fotografia della carta:

Dominus Guilielmus porcelliti provinc[ialis]

(a lato a questo nome, in punta di penna: *Per me Johannem Jacobum*)

Nuls hon non ual nen deu eser prexat
Se tant quant puot en ualor non intent
Hon deualer segund che saritaz
A sauida noli falla mai zoliment
Donchi bien uol auer ualor ualent
Aza in amor suon cuor e sasperansa.
Car amor fai far richi fait dagradansa
Efan uiuer hons adrichiament
E donali zoi etol toz smarimenz

Ho riprodotto il testo diplomaticamente (al v. 7 è dubbio se si debba leggere *richi* ovvero *richa*). La mano è italiana del sec. XIII ex. Questa strofa è la prima di una poesia molto nota di Guilhem de Montanhagol (COULET, *Guilh. de Montanh.*, p. 139; DE BARTHOLOMAEIS, in *Annales du Midi*, XVII, 71), come mi ha fatto osservare A. Jeanvoy; sicché

laide è nota altresì grazie alla parte che ha nelle « razos » di Peire Vidal e di Folchetto di Marsiglia. Vuolsi che il Vidal, entrato nella sua stanza da letto, la sorprendesse nel sonno e la baciasse sulla bocca. Ond'ella e il marito si tennero per offesi e diedero lo sfratto al trovatore. Il racconto è grazioso, ma dev'essere balzato su dalla fantasia dell'autore della « razon », forse perché il Vidal confessa in alcuni suoi versi di aver commessa un'arditezza di siffatta natura con una donna che egli non nomina:

. . . . . un mati
Intrei dins sa maiso
E · il baisei a lairo
La boca e . l mento.

Questa donna è stata gratuitamente identificata con Adelaide, certo per la ragione che sapevasi avere il trovatore soggiornato alla corte di Barral.[1] Pura leggenda dev'essere anche il non corrisposto amore di Folchetto di Marsiglia per essa; onde possiam toglierle le due finte aureole dei due amori trobadorici, che l'hanno resa, si può dire, celebre nelle lettere.[2] Fece testamento nell'anno 1205, ma dové sopravvivere per parecchio tempo ancora. Non è senza importanza per noi il trovarla con Reforzat, lodata quale perfetta mallevatrice del « pregio » e della poesia.

Guglielmo Porcellet non c'entra per nulla. Nella stessa carta del ms., la medesima mano ha scritto un frammento italiano di poesia che incomincia: *Dominus Ursus de Ursinis de roma* (chi è costui?). « Habito laudeuele in cui persona posa », ecc. Spero che il Levi farà conoscere presto questo frammento.

[1] BERTONI, *Come fu che Peire Vidal divenne imperatore*, in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, LXV, 47.

[2] STRONSKI, *Folq. de Mars.* cit., p. 65.

Reforzat è ricordato pure in una tenzone fra Bertran d'Avignon e Gui de Cavaillon (*Fa no creirai*, ms. H, c. 51,[c] str. II: *en iutiamen o met d'en Reforzat*) e doveva godere una certa rinomanza, se lo vediamo anche figurare in un altro dibattito tra il celebre Blacatz e Guilhem de Saint Gregori. Questa volta, uno dei due poeti ci dà anche il nome del nostro autore, sicché conviene riprodurre qui i versi nei quali è citato:

— Seigner Blacatz, la tenzos an
A 'n *Reforzat*, que, si · s vol be,
Juzara · l ver; no voill cel re
Ni cuebr' al iuzar son talan.

— Guillem, en *Iaufre* non soan,
Mais ma Bella-Capa cove
Que iuze · l ver si cum per se,
Si domnas ni dançellas fan.[1]

Reforzat si chiamava, adunque, « Jaufre », perché non è possibile riferire ad altra persona l'esplicita allusione di Blacatz nella sua risposta a Guillem. Gettiamo noi gli occhi sulla tavola della silloge di Bernart Amoros, tavola conservataci in copia nel ms. riccardiano 2814.[2] Quivi il nome del nostro poeta è accompagnato dalla indicazione: *Reforzat de Tres.*

Jaufre Reforzat de Tretz (Tres) è personaggio che figura in più documenti. La sua famiglia discendeva da quella stessa a cui appartenne Barral di Marsiglia, sposo di Adelaide Porcellet. Lo troviamo, col fratello Burgundio, in atti del 1213,

---

[1] SOLTAU, *Der Trobador Blacatz*, in *Zeitschr. f. rom. Phil.*, XXIII, p. 338.

[2] BERTONI, *Il canzon. prov. di Bernart Amoros*, II, p. 14.

1214, 1217, 1225, 1228, 1230.[1] Nel mese di febbraio del 1222 fu arbitro fra Isnard d'Antravenas (un altro trovatore provenzale)[2] e i minori di Raymond d'Agout. Compare anche in documenti del 1226 e del 1231.[3]

Le date di questi documenti ci permettono di stabilire che Reforzat visse e fiorì nella prima metà del sec. XIII. La tenzone fra Guionet e Pomairol dové essere composta quand'egli era ancor giovane, il che spiegherebbe l'intervento, invocato da uno degli interlocutori, di Adelaide Porcellet a guidare il senno e la mano, nella risposta o nel giudizio, all'ancora inesperto verseggiatore.

L'arduo componimento conservatoci dalla copia del ms. dell'Amoros ci mostra il nostro poeta in relazione con due celebri trovatori: Peire Bremon Ricas Novas[4] e Sordello. Si sa che fra questi due poeti non c'era buon sangue. Esiste una collana di sei serventesi, nei quali l'uno e l'altro fanno a gara a punzecchiarsi, a mordersi, ad offendersi. Arrivato in Provenza, dopo le sue prodezze con Cu-

---

[1] Questi atti, e i seguenti, sono stati citati da STRONSKI, *Elias de Barjols*, Toulouse, 1906, p. XLII, n. 2. È da consultarsi anche un articoletto dello SCHULTZ-GORA, in *Zeitschr. f. roman. Philol.*, IX, 127. Di Reforzat hanno pure parlato brevemente SPRINGER, *Altprov. Klagelied*, p. 76 e O. Soltau nello studio su Blacatz che abbiam citato testé (*Zeitschr.*, XXIV, 48).

[2] SOLTAU, *Zeitschr.*, XXIII, 202-206. Deve essere, secondo me, il medesimo che tenzonò con Pel Estort (*Studj rom.*, VIII, n. 3 tenz.).

[3] Vedasi anche STRONSKI, *Folq. de Mars.* cit., pp. 159, 171.

[4] Vedasi, per ultimo, a proposito di questo trovatore un mio articolo nelle *Annales du Midi*, XXV (1913), p. 476. In

nizza, il trovatore di Goito trovò amici, ma anche nemici e, fra questi, incontrò il Ricas Novas.

Ora, a me non par dubbio che il componimento di Reforzat, a cui accennavo, sia posteriore allo scambio delle invettive rimate fra Peire Bremon e Sordello. Dirò anzi che alcuni versi fanno pensare che Reforzat alluda, con una certa ironia, a qualche passo dei serventesi scritti dai due poeti a lui maggiori. Così, Sordello aveva vantata la sua propria lealtà di fronte alla falsità dell'avversario (*Lo reproviers*, ediz. De Lollis, p. 158: *Q'ieu sui lejals, et el tant fals)* e Reforzat sarcasticamente scrive (vv. 17-19):

> Sordel ten hom per cavalier *leial*,
> Qar *leialmen* saup la dona enantir
> Q' el fes de nueg de son alberc fugir.

C'è qui un'allusione al ratto di Cunizza,[1] e dal modo come l'accenno è fatto si capisce che Reforzat non giudicava quale una grande prova di lealtà l'atteg-

---

questo articolo, io mi sono proposto di distinguere, fra i componimenti attribuiti sin qui a Peire Bremon, alcuni che spettano invece a Peire Bremon lo Tort.

[1] Quest'allusione è stata già da me messa in evidenza nel mio articolo: *Nuove rime di Sordello di Goito*, in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, XXXVIII, p. 295 sgg. Quivi, a p. 290, ho editi, con alcuni emendamenti, due strofe del sirventese del nostro Reforzat. Ad intendere quelle due strofe, mi giovai del consiglio dello Chabaneau e del Levy, le cui proposte registrai colà a p. 282, n. 8 e a p. 295. Esse concernono i vv. 14, 16, 20, e sono: *Ai*, *cun trasnuech* in luogo di *aicuntras miech* 14; *non* in luogo di *aion* 16 e *qe · n meiret* per *qem meire* 20. Ora, mi sono proposto, come ho già detto in capo a queste linee, di ricostruire tutto intero il componimento. Delle nuove proposte e correzioni io solo sono responsabile, buone o cattive che siano.

giamento del poeta di Goito di fronte all'amorosa signora e certo anche di fronte al conte di Verona. In un altro serventese (*Sol que m'afi*), Sordello aveva chiamato il Ricas Novas: *lo fals repres d'enjan* (ediz. De Lollis, p. 161, v. 32) e Reforzat lo dice a sua volta (v. 32): *lo reprenentz repres qe me·n repren.* Insomma, tutto porta a credere che Reforzat abbia composto la sua poesia dopo lo scambio dei sei serventesi surricordati. In qual tempo tenzonarono Sordello e Ricas Novas? Certo, dopo la fuga del poeta di Goito dall'Italia, cioè dopo il 1228-29 e, verisimilmente, parecchi anni dopo, cioè verso il 1240, secondo lo Schultz-Gora[1] e il De Lollis,[2] o anche un po' prima, secondo noi.[3]

Allora, Reforzat doveva essere avanti negli anni. Non era già più l'inesperto giovane, amico di Adelaide, ma era divenuto, egli medesimo, uno dei protettori dei poeti provenzali, quale era stata la mo-

---

[1] O. Schultz-Gora, *Ueber den Liederstreit zwischen Sordel und Peire Bremon*, in *Arch. f. d. St. d. n. Spr. u. Lit.*, XCIII, p. 132 sgg.

[2] De Lollis, *op. cit.*, p. 45.

[3] Ci proponiamo di pubblicare i serventesi dei due trovatori in edizione critica, e in tale occasione tratteremo anche la questione della cronologia, che si può ad essi assegnare. Alcune osservazioni su questi serventesi sono state fatte anche dal Naetebus, in *Arch. f. d. St.* cit., XCVIII, p. 203. Qui mi terrò pago ad osservare che nella st. IV del testo di Ricas Novas *Tant fort*, il ms. D, c. 140[d] legge: *Sim reforsaz dis cadais al macel. Manaissaz ne don uos sobre prezes*, mentre il ms. A (*Studj*, III, p. 648, n. 606) ha: *Sin re forfis qan dissi qal macel. maniassetz re*, ecc. Il passo è guasto, nè saprei ora dire sicuramente quale dei due mss. rappresenti meglio la tradizione originale. Noto, però, che talora in A si sente l'opera critica di un copista, sicché Reforzat potrebbe entrarci per qualcosa.

glie di Barral. Il principio stesso del componimento, in cui sono attaccati con pungente ironia Ricas Novas e Sordello, ci mostra in Reforzat un signore che, abituato ad accogliere certi pettegoli poeti è anche abituato a sentirsi ricompensato... con l'ingratitudine. Quei due cavalieri-giullari che vanno sparlando di lui e l'offendono (*Dui cavalier--ioglar mi dison mal*)[1] hanno tutta l'aria di due poeti (di cui non sappiamo il nome) scontenti per non essere stati abbastanza onorati da Reforzat:[2]

Dui cavalier-ioglar mi dison mal
Qar no · ls saup gen onrar ni acuillir.

Non mi meraviglio — continua il poeta — di doverne sopportare la pena; non mi meraviglio, perché, Dio mio, essi sono assai valorosi e avrebbero dunque meritato maggiore onore. Sono tanto valorosi... che (ecco ora il sarcasmo) hanno gli scudi senza ammaccature. Questi scudi sono ben diversi dalle porte delle sinagoghe tutte tempestate di colpi, in segno di dileggio; questi scudi sono integri, perché codesti messeri li hanno portati con tanto valore che nessuno ha potuto infliggervi un colpo! Dinanzi alla viltà dei due cavalieri, si ri-

---

[1] Riproduco i versi quali li ho ricostruiti, in base alle ragioni che espongo nelle note critiche al componimento. Il ms. ha invece: *D'un cavalier ioglar mi dison mal;* ma la correzione, come si vedrà più oltre, pare a me necessaria. Per un cavaliere poeta era grave scorno essere comparato a un giullare.

[2] Soltanto per congettura dico, che si tratti di poeti. Che fossero più d'uno, è mostrato dai vv. seguenti e dalla I strofa; che, poi, fossero due, mi par provato dal v. 33 (*De totz quatre*).

sveglia nel poeta il ricordo di due altri, che sono ben diversi: l'uno è prode, il Ricas Novas; l'altro è leale, Sordello. Tutto ciò è detto con ironia, e l'ironia schizza da ogni verso, direi quasi da ogni parola. Ricas Novas è prode; a Marsiglia ha sbaragliati certi suoi nemici... come fanno gli assassini di notte, pel mal tempo, nelle vie. Sordello è leale: ha fatto fuggire di notte una donna (questo dettaglio sul ratto di Cunizza è nuovo e interessante)... e l'ha resa celebre con una lealtà invidiabile! Ma Reforzat non è soltanto adirato con i due ignoti cavalieri e con Ricas Novas e Sordello. Egli si mostra anche risentito contro alcun altro: contro un tale, che non vale nulla e che fa disgraziatamente parlare di sé e contro un altro cavaliere indicato semplicemente così: il *cavaliers gitatz a non-me·n-cal* (v. 28).

Abbiamo un componimento di certo «Reforzat de Folcaquier»[1] nel quale è attaccato un Guglielmo, che ha perduto a buon diritto le sue terre, che è trattato di giullare — solita offesa a certi cavalieri che scrivevan versi — e che è indicato (vv. 33-34), su per giù, con la stessa perifrasi:

Tant fai sos faitz a lei d'ome aura
Que del tot *s'es gitatz a no-me·n-cal.*

Io non giungo sino ad affermare che vi si tratti di una identica persona (il che è tutt'altro che da escludersi). Noto soltanto il singolare incontro dell'espressione e osservo che altri contatti si hanno fra i due componimenti: Guilhem è trattato anche

[1] APPEL, *Provenzalische Inedita aus Paris. Handschriften*, Leipzig, 1892, p. 299.

esso di « cavaliere » e « giullare » in pari tempo (offesa che Reforzat non si lasciava, pare, scappar l'occasione di rivolgere ai nobili che si davano al mestiere di trovare, recandosi di corte in corte, da un signore all'altro); a Guglielmo non è risparmiata un'accusa di slealtà (v. 10) e vi si dice che *mermera ostal.* Vivaddio, questo pare lo stile di Reforzat! Anche il genere dell'ironia ricorda davvicino quella del nostro componimento. Il sospetto che « Reforzat de Folcaquier » altri non sia che il nostro Jaufre Reforzat de Tretz si presenta subito al pensiero. E ben a ragione, a mio parere; ché non vedo nella diversità accidentale della denominazione una ragione sufficente ad escludere un' identità fra i due poeti, identità attestataci anche (per quel che può valere la sua testimonianza) dal Nostredame. Ora, basta supporre che i signori di Tretz avessero qualche possedimento o qualche ingerenza a Folcaquier o che Reforzat vi avesse avuto una carica pubblica, perché si spiegasse l'apparire sopra una sua poesia della designazione « de Folcaquier ». Per l'identificazione parla l'accordo fra i due componimenti, dei quali è tempo di leggere quello da noi prescelto, che diamo in edizione critica con una traduzione e un commento assai abbondante. Il senso generale del testo, quale noi intendiamo, è già stato offerto al lettore. Spiegheremo, sul finire di questo nostro studiolo, le allusioni contenute negli ultimi versi.

En Reforzat.

(a', p. 509. Ediz. diplomatica: Bertoni, *Rime prov. inedite*, p. 36).

I. *Dui* cavalier-ioglar mi dison mal
Qar no · ls *saup* gen onrar *ni* acuillir,
Qar e · ls degra per qatre far servir.
No · m meravill *se · n port eror mortal!*
5 Qe cavalier son fort bon, segnor Dieu;
Mas ies no · m semblon portal de *Iudeu*
Lur escut san, qe an tengut tan gen,
C'anc no · i feri om tart ni mantenen.

II. Ricas Novas tenc per home cabal,
10 Segon qe · l vi a Marseill' asaillir
Et a granz colps degolar et aucir
Sos enemics qe merces non lur val.
Be fai semblan qe · l mascarat son sieu!
Ai cun trasnuech' ab ploias et ab nieu!
15 Mals crestians, aias retenemen,
Non aucias tan mal la bona gen!

III. Sordel ten hom per cavalier leial,
Qar leialmen saup la dona enantir
Q'*el fes* de *nueg* de son alberc fugir,
20 Per *qe · n meiret* antre nos son hostal.
E ugan fei un viatge *mout* lieu,
Per cavalier, per ioglar, per romieu.
Anet *al Saint* e · l Santz ac espaven,
Q'om non lai venc plus escaridamen.

25 IV. Ricas novas d'ome qe ren non val
Can si feing pros, *fai* salvatge sufrir.
Cui va lo molz, entendra q'eu vueill dir

---

[1] *Dun.* [2] *saupi; onrar. macuillir.* [4] *so portero mortal.* [6] *uideu.* [14] *aicuntras miech.* [16] *aion aucias.* [19] *qer fos de nuegz.* [20] *qem meire.* [21] *mou.* [23] *als saintz.* [24] *qar non.* [26] *sai.* [27] *na si la montz entendra.*

E · l cavaliers gitatz a no-me · n-cal.
Qe Peires diz chantan q'avols son ieu,
30 Car non deman d'En Ancelmet son fieu.
Be · m meravill con a tan d'ardimen
Le *reprenentz* repres qe me · n repren.

V. De totz qatre mi par descomunal
Qe · m digan mal, c'ap l'un degra garir.
35 Mas ver dizen serai a lur mentir,
Si tot non son li mentidor egal.
E si domnas *cuian* vezer em brieu,
Per qe n'an dich mal deschauzit ni grieu?
Que vas totas an dich *deschauzimen*,
40 Qe chascus sap de cogotz con *s'i* pren.

Traduzione: I. Due cavalieri, che fanno i giullari, mi calunniano perché [secondo loro] io non li seppi bene accogliere ed onorare, ché avrei dovuto farli servire per quattro. Non mi stupisco, se ne porto una colpa mortale! Ché essi sono cavalieri molto valorosi, per Dio; ma pur tuttavia i loro scudi intatti (che hanno tenuti così bene che giammai alcuno non vi colpì nè tardi nè presto), non mi hanno punto l'aria d'essere porte [percosse e maltrattate] di sinagoghe.

II. [Invece,] tengo per valoroso Ricas Novas, per quanto lo vidi correre all'assalto a Marsiglia e sgozzare e uccidere, a grandi colpi, i suoi nemici, ché [veramente] la pietà non vale loro. Egli mostra proprio d'essere il capo degli aggressori da strada! Ah, come esce di notte con la pioggia e con la neve! Malvagio cristiano, abbiate riguardo; non uccidete così barbaramente la buona gente!

III. Sordello è ritenuto poi quale un cavaliere leale, perché lealmente seppe rendere celebrata la donna che egli fece di notte fuggire dal suo albergo; onde trasportò fra di noi la sua dimora. E quest'anno fece un viaggio tutt'altro che penoso per un cavaliere, per un giullare, per un romeo. Andò al Santo, e il Santo ne ebbe spavento, perché nessuno mai vi andò peggio in arnese.

---

30 *ancelmes* ricavato, pare, da *ancelme*, con l' *-s* ridotta a *t* (ovvero cancellata?) 32 *le reprenetz.* 37 *cuiam.* 39 *de chauzimen.* 40 *con oi pren.*

IV. È duro sopportare buone novelle d'un uomo che non val nulla, quando procura di mostrarsi prode. Colui, a cui è indirizzata la mia parola, intenderà che cosa voglio dire e ciò intenderà altresì il cavaliere di cui nessuno fa caso. Ché Pietro dice cantando che sono vile perché non pretendo il feudo del signor Anselmetto.[1] Ben mi maraviglio come abbia tanto ardimento questo riprensore ripreso che mi riprende.

V. Mi par villania che tutti e quattro dicano male di me, mentre almeno con uno dovrei vivere in pace. Ma dicendo il vero, sarò condotto io stesso a dirne male e a mancar loro, benché vi siano diverse sorte di mancatori.[2] E se contano di visitar donne fra breve, perché mai costoro, grossolani e volgari, ne hanno sparlato? Ché le hanno insultate tutte, ché ognuno di essi sa bene come si comporta un cornuto verso le donne.

Sono indispensabili alcune note a questa traduzione. V. 1 *Dui cavalier-ioglar*. Il ms. ha: *Dun cavalier ioglar* ecc.; ma che si tratti di più d'un cavaliere (e non già di « giullari » che sparlino d'un cavaliere, come verrebbe fatto d'intendere a tutta prima) è dimostrato dai v. 5-7 della str. I (*cavalier son fort bon; no · m semblon; lur escut san, qe an*

---

[1] Penso che si tratti di un vero e proprio feudo; ma si sa che questa voce ebbe in ant. franc. e provenzale un significato ben più largo. Lascio la parola al TOBLER, *Prov. au vilain*, Leipzig, 1895, p. 145: « Uebertragenes, Aufgegebenes, Gewärtes verschiedenster Natur wird *fieu* genannt ». Per l'ant. prov. ricordo Guilhem de La Tor, *De Saint Martin*, vv. 8-9: *que · m det* per feu — *Qu'eu dixes mal de l'avol gent*, CAVEDONI, in *Mem. d. r. Accad. d. Scienze, Lettere e Arti di Modena*, II, 297.

[2] Ritengo che *mentir* e *mentidor* abbiano qui il senso di « mancare all'aspettativa, eludere la fiducia risvegliata in altri, quasi di mancare a una tacita promessa ». In questo caso la promessa doveva essere di protezione e d'aiuto.

tengut, che sono altrettanti plurali). Dato dunque che si debba vedere un plurale in *Dun cavalier*, la correzione di *Dun* in *Dui* si presenta subito al pensiero ed è confermata dal v. 33. Non sorprenderà poi la qualifica di « giullare », per chi è cavaliere. Alla classe dei giullari appartenevano uomini di cattiva risma, sicché questo appellativo sonava addirittura come un insulto. Peire Bremon Ricas Novas lo rivolgeva a Sordello, e questi se ne mostrava risentito. Elias Gausmar ci è presentato da Peire d'Auvergne, nella sua satira contro i trovatori, come cavaliere e giullare insieme. Rambaldo di Vaqueiras non si peritava a dire che in lui si trovavano un « cavaliere e un giullare ». Peirols, che era un povero cavaliere, quando vide che non poteva *se... mantener per cavalier*, si fece giullare e *anet per cortz*. Guillem Azemar fece altrettanto: *non poc mantener cavalaria e fes se joglar*.[1] Il fatto apparirà tutt'altro che strano, se ci diamo a considerare la vita d'una particolare e interessante società della Francia meridionale nel sec. XIII. V'erano cavalieri, che facevano i mercanti e dalla mercatura traevano ricchezze o in essa si rovinavano e si sprofondavano negli affari e talvolta si facevano una coscienza elastica, che li portava a mal partito. Chi fossero codesti due randagi cavalieri giunti alla corte di Reforzat, non sappiamo; ma possiamo figurarceli male equipaggiati, pronti forse a tutte le avventure, avidi di onori e di pranzi,

---

[1] DIEZ, *Die Poesie der Troubadours*,[2] Leipzig, 1883, p. 29. Cfr. *Gr.*, 95, 2, str. I: *Cavailliers cui sos cors trai mais a ioglaria. — Q'a valor ni a sen ni a cavalaria*, ecc. (lez. di D, c. 205[d]).

a ricompensa dei godimenti, che procurava la loro arte.[1]

V. 3 *els*. La correzione non è così evidente come quella di *saupi* in *saup* e di *macuillir* in *ni acuillir* (v. 2), ma può ritenersi quasi sicura. Del resto, *e · ls* sta per *eu · ls*, come un *ie · ls* può stare per *ieu · ls*. Cfr. poi Peire d'Alv., *Rossignol*, II, 2: *lai on e · l tramis* (Appel, *Prov. Chrest.*, p. 38). V. 4 *so portero mortal* del ms. non dà alcun senso. Credo che nell'originale si avesse *sē*, in luogo di *so*, e che *ero* rappresenti un primitivo *error* o *eror* col significato di « colpa, pena ».

Al v. 6, abbiamo un *uideu*, che non esito a correggere in *Iudeu*. Deve esserci qui un'allusione all'uso indegno di colpire con armi o con sassi, in segno di scherno, le porte dei templi o delle case degli Ebrei, così benemeriti della coltura nel medio evo e, malgrado ciò, così vilipesi. Penso alle sinagoghe o ai templi per ragione del senso che ha generalmente *portal*. Con una lieve correzione: *portas* (c'era forse nell'originale una *-s* lunga scambiata per una *-l*), si otterrebbe un senso migliore, in quanto l'allusione si riferirebbe alle porte, in genere, delle case abitate dai Giudei. V. 8 *tart nt mantenen*. Credo che questa locuzione equivalga a *tart o temps* « presto o tardi ». Tobler, *Arch. f. d. St.*, CI, p. 466.

V. 13. Qui ci troviamo dinanzi ad una grave difficoltà. La voce *mascarat* significa evidentemente « mascherati ». Ma chi sono i « mascherati? » Ritengo che fossero così chiamati i ladri, gli assas-

---

[1] Per la locuzione *mi dison mal*, cfr. Dalf. d'Auvergne, *Vergoigna aura*, torn. *L'evesques* (Roberto, Vescovo di Clermont, 1195-1227) *me dis mal, segon sa fellonia*.

sini di strada, i quali il nostro poeta dichiara essere, per così dire, al servizio di Ricas Novas, con una locuzione (*son sieu* « sono suoi », gli appartengono), che dà, ad ogni modo, da pensare, per quanto non si possa dire inaccettabile. Scrive, p. es., Elias de Barjols, ediz. Stronski, IX, 15 *que sieus es* — *Qu'el plus ric*, ecc., e lo Stronski interpreta giustamente: « colui che è suo », colui che le appartiene.[1] E nello stesso componimento, v. 19: *Si totz le monz era mieus*, ecc. Anch'egli, il Ricas Novas, come i *mascarat*, compie le sue prodezze di notte, sotto la neve o la pioggia e il poeta, indignato, lo avverte di aver ritegno, di non massacrare così le genti inoffensive e innocenti.[2]

Vv. 18-20. Allusione a Cunizza e qualche frecciata ironica sulla lealtà addimostrata da Sordello in questa avventura, per la quale la donna e il poeta svegliarono certamente molto interesse e molta curiosità. La correzione di *qem meirc* in *qe·n meiret* ha per sé una grande probabilità di cogliere nel segno, qualora si intenda « onde cambiò (fra noi la sua dimora) ». Infatti, il verbo *meirar*, come transitivo, è attestato col senso di « cambiare ». Veramente, ci si aspetterebbe piuttosto un significato quasi analogo, come di trasportare; sicché

---

[1] Il senso di questo « que » che apre la frase, è certamente: « colui che ». Cfr. Cercamon, ediz. Dejeanne V, 20-21: *Q'a glazi fer a glazi es — Feritz d'eis lo seu colp mortal.* Ant. franc. *Ia Diu ne voie — Que son signor lige ne sert; Que siens est... Merci doit crier* (MÄTZNER, *Altfranz. Lieder*, p. 116). Cfr. SCHULTZ-GORA, *Zeitschr.*, XXXII, 616.

[2] A proposito del v. 10 (*a Marseill' asaillir*), si noti che in uno dei serventesi di Sordello contro il Ricas Novas, questi appare al seguito di Barral del Baux a Marsiglia (*Le reproviers*, v. 42). Pare poi che Barral si sia liberato di lui (*Sord.* n. VIII, ediz. De Lollis).

un'altra proposta potrebbe essere avanzata, e cioè che vi si tratti di un originario *menet (qē menet)* mal letto da un copista.[1]

Curioso è poi, in questa medesima strofa, l'accenno a un viaggio di Sordello « al Saint ». Altra volta, io proposi di vedere, in questo « Santo », San Jacopo di Compostella;[2] ma ora, dopo più matura riflessione, non mi sento di tenermi pago a questa, del resto, facile e ovvia interpretazione. I miei dubbi nascono dalla punta d'ironia che si cela in tutta la strofa e anche nel passo in questione. Il poeta dice che Sordello fece un viaggio, che non poteva dirsi faticoso per un cavaliere, per un giullare, per un romeo. Sordello dové dunque recarsi in luoghi vicini, forse in una chiesa, ove fosse venerato qualche santo patrono, qualche imagine, qualche sacra « maestà », come dicevasi. « Andare al santo » poté benissimo significare altra cosa che incamminarsi verso San Jacopo, pur non escludendo questa accezione, che si affaccia immediatamente al pensiero. Correggo poi *qar* in *q'om* al v. 24 per ottenere un senso più soddisfacente, sebbene la correzione non si possa dire assolutamente necessaria. Ha, però, un grado di probabilità assai notevole, se non m'inganno; ond' io mi risolvo a presentarla.

Siamo giunti così alla strofa più controversa. Dirò subito che a malincuore ho scartata l'ipotesi che *Ricas novas* (v. 25) non sia questa volta la designazione propria di Peire Bremon. A scartarla,

---

[1] Nello stesso v. 20 abbiamo *antre*, per *entre*. È un francesismo, che si trova in più testi. KARCH, *Die nordfranz. Elemente im Altprovenzalischen*, Darmstadt, 1901, pp. 10, 19, 30.

[2] *Nuove rime di Sordello* cit., p. 281.

sono stato consigliato da ragioni, secondo me, imprescindibili: e cioè, dal dovere di non toccare la lezione del ms. che allorquando ciò fosse strettamente necessario e dal rispetto per la sintassi (il ms. ha *dome*, v. 25). Pare a me che il nostro poeta abbia giocato sulle parole *ricas novas* e, per mezzo di esse, abbia appunto alluso a Peire Bremon. Egli ha, insomma, fatto passare il dardo attraverso il nome medesimo dell'avversario (nome, che si prestava ed essere assunto ad altra funzione nel periodo), traendo profitto da un'ambiguità facilmente avvertibile. Ho poi corretto *sai salvatge* in *fai salvatge*; e a conforto di questa mia proposta, ricorderò le locuzioni: *faire bon*, *faire bel*, e simili, p. es. Ramb. Buv., *Totz m'era*, v. 10. *Que bon chantar fara oimai*; Rom. Jaufre; *car enant fai melhor auzir* (Stimming, *Bertr. de Born*[1], p. 244). Il v. 27 è oltremodo arduo. Che in *na si la montz* si nasconda un nome proprio, forse un nome di donna, è cosa possibile, ma non riesco, sotto le forme corrotte, a vedere quale. D'altronde, ammessa la nostra correzione (che proponiamo con ogni riserva) possiam chiederci a chi si deve riferire l'allusione. Io penso che colui, a cui va l'accenno o la parola del poeta, sia Peire Bremon e penso altresì che soggetto di *entendra* sia poi il *cavaliers gitatz a no-me · n-cal.* Non credo poi che quest'ultimo sia lo stesso Ricas Novas; ma non posso escludere questo sospetto, il quale, però, consiglierebbe un mutamento inutile, e cioè *el* (v. 28) in *le* (forma di art. masch. della Provenza propriamente detta[1]; cfr.

[1] E non soltanto della Provenza propriamente detta « Flamenca »; dové essere scritta in un territorio alquanto occidentale, mentre fu copiata in una regione dell'Est. Ora, essa ha masch. nom. *le*, masch. acc. *lo*.

le al v. 32). Chi sia l'*Anselmet* del v. 30 non saprei dire, mentre, come ho già avuto occasione di notare, ritengo che il *reprenentz repres* sia lo stesso Peire Bremon Ricas Novas.[1]

V. 33. I quattro sono: i due cavalieri-giullari, Ricas Novas e Sordello. Il v. *garir* (v. 34) deve avere qui il senso di « vivere in pace »[2] e *mentir* (v. 35) deve significare, come ho già avuto occasione di dire, « abbandonare, mancare, piantare in asso, quasi: mancare all'aspettazione, alla fiducia risvegliata in altri » (cfr. Levy, *Suppl.-Wb.*, V, 205: *Na Maria lutz a raya — Tan veraya — Qu'en re pretz no y men)* e il significato medesimo si continua nel *mentidor* del verso seguente.

Da quest'ultima strofa del nostro testo si impara che Ricas Novas e Sordello hanno sparlato delle « donne ». I due trovatori non saranno stati i soli; ma, nel caso speciale, ciò fa pensare a quell'*enantir* detto per ironia (v. 18) da Reforzat a Sordello a proposito di Cunizza e ciò fa pensare anche ad altra cosa e cioè al « castello (o quartiere) Babon », ricovero di donne di mala vita, a quanto pare, al quale Sordello invia Ricas Novas a cercarvi una donna degna di lui:

> Mas car als crois si taing dompna savaja,
> Trobar la pot sus el castel Babon.
> *(Le reproviers*, vv. 31-32*)*.

---

[1] Quanto alla locuzione *reprenentz repres*, si cfr. Peire Cardenal, *De paraulas* (da aggiungersi al *Grundriss* del Bartsch), str. IV (lez. di D, c. 240[b]): *E maintas ves a mais de sen - hom repres c' aqel que repren*. Il testo leggesi anche in Bartsch *Denkm.*, p. 139.

[2] Cfr. Bertr. de Born 4, 53: *Quan ieu pren e tuolh la ricor — D'aquels que no .m laissan « guarir »* (Thomas: « laisser en paix »; Stimming: « sich wohl befinden »).

Potrebbe essere però che Reforzat alludesse unicamente a poesie perdute dei due trovatori o anche semplicemente a ragionari privati. Tuttavia, questo accenno a donne, fatto in termini offensivi, *chascus sap de cogotz con s' i pren* v. 40), risveglia nel pensiero il ricordo di una tenzone, conservataci dalla copia del ms. di Bernart Amoros, tenzone che ci trasporta in mezzo a una società di costumi alquanto equivoci o per lo meno alquanto licenziosi. La cosa, abbastanza frequente, non meriterebbe di venir rilevata, se uno dei contendenti non si chiamasse « Iaufrezet » e non potesse, non senza ragione, venir identificato col nostro Reforzat. Il dibattito, che si può leggere ora in edizione diplomatica e critica,[1] è scambiato con Jaufre o Jaufrezet (il nome è il medesimo)[2] da « Elias », forse da Elias de Barjols. L'identificazione di Jaufre con Reforzat e di Elias con il De Barjols si presenta probabile, chi consideri che alla fine del componimento vi compare Blacatz, che fu in relazione con l'uno e l'altro de' nostri due trovatori.

Reforzat ci ha dunque lasciato, pure, tre poesie: un serventese concernente un ignoto Guglielmo, detto *cavaliers gitatz a no-me · n-cal;* un altro sirventese (ed è quello che abbiamo affrontato in queste pagine con l'intento di ricavarne l'intimo significato) in cui è questione di Ricas Novas e di Sordello, oltre che di due cavalieri che non conosciamo, di un « cavaliere » *gitatz a no-me · n-cal* e di un certo An-

---

[1] STRONSKI, *El. de Barjols*, cit., n. XV.

[2] Il diminutivo o vezzeggiativo sarà stato consigliato da ragioni metriche. Del resto, Jaufre, fu chiamato anche Jaufrezet [in un atto del 1220], conforme a un'usanza generale in Provenza. STRONSKI, *El. de Barjols*, p. XLIV.

selmo o Anselmetto non meno ignoto, e infine una tenzone lasciva con Elias de Barjols: se sia meglio avere il possesso di tre donne o... tre scodelle di un afrodisiaco. Povero Blacatz, che fu chiamato a dare il suo giudizio sopra una sì importante tenzone!

GIULIO BERTONI.

UN NUOVO FRAMMENTO DEL *TESORETTO* DI BRUNETTO LATINI

Il ms. lat. nouv. acq. 1745 della Nazionale di Parigi consta di due parti distinte, l'una e l'altra cartacea, scritte da mani diverse nel sec. XIV. La seconda sezione contiene, come risulta dal sommario catalogo dell' Omont, una copia dell' *Historia destructionis Trojae* di Guido delle Colonne,[1] mentre la prima è costituita da una miscellanea di versi e prosa, che aspetta un illustratore assai esperto delle nostre lettere del trecento.[2] In questa miscel-

[1] È notevole che in questa sezione del ms. si abbia due volte, nei margini, l' impresa estense: WORBAS. Si noti che ciò non basta per ritenere la sezione di origine ferrarese. Tuttavia, questo WORBAS, che dà tanto da fare alla critica, è prezioso, anche perché lo si trova sopra una striscia disegnata sotto i piedi di una figura fantasiosa (una specie di leone), a c. 20r (margine inferiore). Su WORBAS, abbiamo uno studio del Pardi che non ho ancora potuto leggere. Vedasi, per una informazione generale, BERTONI-VICINI, *Il castello di Ferrara ai tempi di Nicolò III*, Bologna, 1907, p. 192. Mi propongo di occuparmi un giorno delle questioni concernenti questa singolare impresa assunta da Nicolò d'Este.

[2] Ho ragione di sperare che l'amico prof. E. Levi, così dotto conoscitore del sec. XIV, ci darà presto l' illustrazione di questa prima sezione del ragguardevole ms. parigino. Essa

lanea ho avuto il piacere di trovare un frammento del *Tesoretto* di Ser Brunetto (vv. 1-133) rimasto sconosciuto, per non figurare nel catalogo dell'Omont, anche al sagace editore della preziosa operetta del Latino, voglio dire B. Wiese.[1] Poiché i mss. del *Tesoretto* non sono troppo numerosi (dodici in tutto, più un frammento magliabechiano), e poiché la lezione del nostro breve frammento è tutt'altro che insignificante e può dar materia a qualche non inutile osservazione, parmi opportuno comunicarne il testo agli studiosi del duecento :

(Parigi, B. Naz. Nouv. Acq. lat. 1745, c. 12r).

Al ualente signore
di cuj non so milglore
sulla terra trouare,
che non aue[te] pari
5 nè 'm pace nè in guera,
sì che a uoi tucta terra
che l sol gira lo gorno
e l mar bacte dintorno
san falgla si conuene,
10 ponendo mente al bene
che fate per usaggio
ed all'alto lingnaggio
onde uoi site nato.
E puoi dall'altro lato
15 poten tanto uedere
. . . . . .[2]
jn ogni conditione,
un altro[3] Salamone
pare in uoi riuenuto;
20 e bene auen ueduto
jn duro conuenente,
. . . . . .[4]
che uoi pur milglorate
e tuctora affinate;
25 e l uostro cor ualente
poggia sì altamente
jn ogni binanança,
che tucta la senbiança[5]
d'Alesandro tenete,
30 che per niente auete
terra oro e argento;
sì alto intendimento
auete d'ongni canto
che uoi corona e manto
35 portate di francheça
e de fina prodeçça;

contiene anche diverse rime di Antonio da Ferrara, del Vannozzo (e persiño di Dante).

[1] B. Wiese, *Der Tesoretto und Favolello B. Latinos*, in *Zeitschr. f. rom. Philol.* VII (1883), p. 236 sgg.

[2] Verso saltato dal copista.

[3] Ms. *ce un altro*.

[4] Verso saltato dal copista.

[5] Ms. *serbiança*.

si ch'Achilles el prode
che 'quistò tante lode
e l buo[n] Ector trogiano,
40 Lancilocto e Tristano
non ualser de uo' piue[1]
quando bisongno fue.
E puoi, quando uenite,
che uoi parole dite
45 in consilglo e 'n arengua,[2]
par ch'abiate la lingua[3]
del buon Tulio romano
che fu in dir[4] sourano:
Si[5] bu[o]n comincamento
50 e meço e finimento
sapete ongnora fare
e parole acordare
secondo la matera,
ciaschuna in sua manera.
55 Apresso ongne fiata
auete acompagnata
l'adorna costumança[6]
ch'en [u]ui fa per usança
sì ricchо portamento
60 e sì bel(lo) regimento,
che 'uançate a ragone
[e] Seneca e Catone.
E posso dire, in somma,
ch'en uoj, signor, s'asomma
65 e compie ogni bontade,
e 'n uoi solo[7] asembiate
son sì compiutamente
che non fallan niente,
se non com'oro fino.
70 Jo Brunecto[8] Latino
che uostro in ongni[9] uisa
mi son[10] sença diuisa
a uoi mi (ri)ricomando,
poi ui presento et mando
75 qu[e]sto riccho tesoro
che uale argento e oro,
sì ch'io non ò trouato
homo di carne nato
che sia degno d'auere
80 nè quasi de uedere
lo scripto ch'io ue[11] mostro
jn lectere d'inchiostro.
Ad ungne altro lo nego
e a uoi faccio prego
85 che lo tengate caro
[e] che ne siate auaro,
ch'io ò uisto[12] souente
uil tenere a la gente
molte ualenti cose;
90 e pietre pretiose
son già cadute 'n loco
che son gradite poco.
Ben conosco che 'l bene
assai ual men chi l tene[13]
95 del tucto en se celato
che quel ch'è palesato,
sì come la candela
luce men, chi la cela.
E io ò già trouato
100 jm prosa e in rimato
cose de grande effecto
e poi per gran secreto

---

[1] Ms. *piuuc.*
[2] Ms. *cnarenguiera.*
[3] Ms. *linguera.*
[4] Ms. *uider.*
[5] Ms. *De.*
[6] Ms. *la dona costumata.*
[7] Ms. *sole.*
[8] Ms. *Jn branecto.*
[9] Ms. *onegni.*
[10] Ms. *mi sen.*
[11] Ms. *ne.*
[12] Ms. *justo.*
[13] Invece di *chi l tene*, il ms. ha *niente.*

l'ò date a caro amico;
poi, con dolor(e) lo dico,
105 le uidi in man di fanti
e[1] rasemprati tanti,
che si ruppe la bulla
e rimase[2] per nulla.
s'auien così di questo,
110 sì dico che sia pesto
e di carta in quaderno
sie gictato[3] in iferno.
Lo Tesoro començа
al tempo che Ffirença
115 fiorì e fece fructo,
sì ch'el'era del tucto
la donna di Toscana,
ancora che lontana
ne fosse l'una parte
120 rimossa inn altra parte
qu[e]lla di ghibellini
per guerra de vicini,
esso commone[4] saggio
me fece suo messaggio
125 all'alto re di Spangna
ch'era re de Lamangna,
e lla corona actende,
se Dio no li contende
che già sotto la luna
130 non si troua[5] ueruna
persona di lingnaggio
nè de gran baronaggio
che sì degno ne fosse.

Qui s'arresta la copia. Che l'amanuense avesse sott'occhio un modello, è cosa certa, chi noti la rispondenza del nostro frammento con la lezione degli altri codici e chi esamini alcuni degli errori commessi, quali, per es.: v. 48 *uider* (per *in dir*), v. 49 *De* (per *sì*), v. 57 *la dona* (per *l'adorna*), v. 87 *justo* (per *uisto*). Il copista non scrisse, dunque, a memoria. Si può anche stabilire a qual gruppo di mss., fra quelli del *Tesoretto*, il suo modello si riattaccasse. Basterà osservare che al v. 55 M (cod. magl. VII, II, 1052) ha *ongni fiata* (mentre gli altri codd. hanno *tutta fiata*) come il nostro frammento parigino e che M e il frammento vanno ancora d'accordo, contro i restanti codici, nei seguenti casi: v. 41 *ualser de uo' piue* (gli altri mss. *ualse-*

---

[1] Ms. *ei*.
[2] Ms. *erunamase*.
[3] Ms. *gictala*.
[4] Ms. *omoue*.
[5] Ms. *trouo*.

ro me' [meno) *di voe*], v. 68 *fallan* (gli altri mss. *falla*), vv. 129-131:

> che già sotto la luna
> non si troua ueruna
> persona di lingnaggio,

mentre gli altri mss. hanno:

> che già sotto la luna
> non si truoua persona
> che per gientil lengnagio.

Altre concordanze con M: v. 13 *onde*, v. 82 *inchiostro*, v. 89 *molte*, v. 132 *de (di) gran*, ecc. Il testo parigino va dunque con M.

È interessante notare che in M e nel nostro frammento appaiono corrette, per opera del copista, le rime, che possiam chiamare aretine o bolognesi (cfr. in Dante: *come: lome*, *Inf.* X, 69): vv. 41-42 *piue: fue*, vv. 129-130 *luna: persona*, le quali io ritengo, con il Wiese, originali, ammettendo che Brunetto, come Dante, le abbia usate per ragione del volgare illustre letterario, di che si servivá. Pare dunque che un copista (e un poco rimaneggiatore) toscano si sia fatto lecito di ridurre le rime « bolognesi » a rime toscane (chiamiamole così) nel *Tesoretto*.[1] Ma non posso giurare che il copista del frammento (che era certamente dell'Italia settentrionale e con molta probabilità emiliano, come si

---

[1] Il *commone* del v. 123 non prova nulla, circa un *u* in *o*, perché è frutto di un errore: *commove*. Vedasi la lezione del ms. a piè di pagina. Avrei potuto perciò stampare nel testo *commune*. Non l' ho fatto, per allontanarmi il men possibile dalla lettera del ms. Si noti, poi, che la voce non è in rima.

desume dal genere della miscellanea e dalle preferenze accordate a certi poeti, oltre che dalla scrittura, che pare essere quella stessa del celebre codice Ghinassi) non posso giurare, dico, che il copista del frammento abbia avuto proprio sott'occhio un modello toscano. Al v. 39 si trova un *trogiano* per *trojano*. Può darsi che questa risoluzione di *ᵛjᵛ* si trovasse nel suo esemplare (e allora l'esemplare sarebbe stato scritto nel Veneto), ma può darsi altresì che la risoluzione sia dovuta unicamente al copista del ms. ora parigino. Fra questa alternativa, mi pare più probabile il primo caso (benché non sia impossibile il secondo) e allora il nostro frammento dipenderebbe da un esemplare scritto nel Veneto, il quale era copia diretta o indiretta, a sua volta, di un modello toscano. Ma questa conclusione va soggetta a qualche riserva, pel fatto che un fenomeno come quello di *ᵛgᵛ* da *ᵛjᵛ* dal Veneto s'era diffuso, sebbene su piccola scala, ad occidente e a mezzogiorno, sì che lo possiamo trovare in testi lombardi e emiliani antichi.

GIULIO BERTONI.

Finito di stampare il 31 marzo 1915
nello Stabilimento della Casa editrice S. Lapi
in Città di Castello.

Di prossima pubblicazione:

P. TOMMASINI MATTIUCCI: *Antichi rimatori perugini.*

E. MONACI: *Intorno al Laudario dei disciplinati di Urbino.*

Deposito unico *delle pubblicazioni della* SOCIETÀ FILOLOGICA ROMANA *presso la Libreria* **Ermanno Loescher & C.** *(W. Regenberg, Success.) Roma, Via due Macelli, 88.*

Prezzo di questo volume: L. 13

CITTÀ DI CASTELLO
TIPOGRAFIA DELLA CASA EDITRICE S. LAPI